Z. CENTRALE
Mss.
GALILEIANI
324
DI FIRENZE
RACC. PAL.

Indice

di ciò che si contiene in questa Filza

Scritti, cioè:

1. Compendio di Storia e di Cosmogra-
fia, che pare dipendente dagli
studj del med.° (Discepoli di G.V. III)
2. Notizie di Esperienze
3. Perizie nell'agg.° questioni:
a. Molini di Lesaro
b. Monache dello Spirito Santo
c. Barberini e Gerbi
d. Adimari e Giuliani
e. Magistrato della Parte e Marc.°
Arc.d Bourbon Del Monte e
LL. CC.
f. Tonaquinci e Fatti
g. Baldoni e Monache di
h. Gianfigliazzi e Martini
i. Bartolini e Corboli
k. Pappagalli e Borghigli
4. Scritture varie

AZ. CENTRALE
Mss.
GALILEIANI
324
RACC. PAL.
DI FIRENZE

Gal. 324

Indice

Di ciò che si contiene in questa Filza

Scritti, cioè:

1. Compendio di Storia di Cosmografia, che pare dipendente dagli Studj del med.o (Discepoli di G.V. del 1811)
2. Notizie di Esperienze
3. Perizie nell'agg.e questioni:
   a. Molini di Lazaro
   b. Monache dello Spirito Santo
   c. Barberini e Gerbi
   d. Salimari e Giuliani
   e. Magistrato della Parte e Mar.se Rin.do Bourbon Del Monte e LL. AA.
   f. Tornaquinci e Pazzi
   g. Baldovi e Monache di
   h. Gianfigliazzi e Martini
   i. Bartolini e Corboli
   k. Pappagalli e Rospigliosi
4. Iscrizioni varie

1.

Compendio
di Sfera e di Cosmografia

il quale forse è cavato dagli Studj del Viviani raccolti nel Vol. 161. della Collezione dei Discepoli di Galileo.

Compendio del Trattato della Sfera.

Definizioni.

1. La Sfera è un corpo rotondo contenuto da una Superficie sola, nel quale tutte le Linee tirate da un punto, che è dentro d'esso alla Superficie, che lo circonda sono sempre uguali fra loro.

2. Tal Superficie è descritta dal movimento della Circonferenza d'un mezzo Cerchio intorno al proprio Diametro; quando sopra di esso diametro fermo, ed immobile ella si muove in giro tornando al medesimo punto, dal quale ella si parte; quasi nel medesimo modo, che la Linea retta col movimento d'uno de' suoi estremi, mentre l'altro sta fermo descrive il Cerchio.

3. Il Diametro di questo mezo Cerchio si chiama poi Asse della Sfera.

4. I due punti estremi dell'Asse si chiamano Poli, e sù questi due la Sfera si muove in giro.

5. Il Centro del suddetto mezo Cerchio nella Sfera è il centro d'essa.

6. De' Cerchi, che si possono descrivere sù la Superfi-

cie Sferica altri sono massimi, ed altri minori.

7. Cerchi massimi sono quelli, che hanno il medesimo centro con la Sfera, e la dividono in due parti uguali, che si chiamano Semisferi.

8. Cerchi minori sono quelli, che non hanno il med.mo centro con la Sfera, e la dividono in parti diseguali, che si chiamano porzioni di Sfera.

9. Poli de' Cerchi sono due punti nella Superficie Sferica ugualmente distanti da tutti i punti della Circonferenza di essi Cerchi, poiche tutte le Linee tirate da un Polo alla Circonferenza sono uguali tra di loro.

10. Cerchi Paralleli sono quelli, che hanno le circonferenze da tutte le parti ugualmente distanti. Quelli che hanno i Piani fra loro Paralleli.

11. Due Cerchi si segano ad angoli retti quando il piano, o la Superficie dell'uno è perpendicolare a quella dell'altro.

12. Per lo contrario due Cerchi si segano ad angoli obliqui, quando il piano di uno è inclinato a quello dell'altro.

Suppositioni

1. I cerchi massimi descritti su la Superficie Sferica non

non possono essere fra loro paralleli, ne toccarsi l'
l'un l'altro in un punto, ma sempre si segano;
e si segano sempre per mezo.

2. I Cerchi minori si possono toccare in un punto, 1,
segare in parti uguali, e disuguali, ed essere
paralleli. Il medesimo ancora si dica de' Cer=
chi massimi, co' minori.

3. I Cerchi che si toccano, o che si segano, non pos=
sono avere i medesimi poli.

4. Quelli che son Paralleli hanno sempre i medesimi 2
Poli.

5. Se due Cerchi massimi si segano ad angoli retti, 1o
i Poli dell'uno son sempre nella Circonferen=
za dell'altro.

6. Se un Cerchio massimo passa per i Poli d'un'
altro massimo lo sega ad angoli retti.

7. I Cerchi che passano per tutti due i Poli della Sfe=
ra sono sempre massimi.

8. Quelli che passano per un Polo, e non per l'altro
son sempre minori.

Della Sfera del Mondo

Cap. Primo

La Terra, ed il Cielo, conforme all'osservazioni

della maggior parte de' Filosofi, ed Astronomi
sono di figura sferica, e benché la Terra non
sia perfettamente di tal figura, tolta a Lei
in buona parte dall'alterezza de i monti, e
dalla profondità delle Valli; nulladimeno ella
si può considerare come tale, se non matte-
maticamente, almeno Fisichamente, imperoc-
che tali alterezze, e profondità, nella superfi-
de essa, rispetto alla sua grandezza sono come
i piccoli rivalti, e dipori d'ogni altro corpo
materialmente rotondo, che pure si direbbe
di figura sferica.

Et perché la superficie della sfera non è capa-
ce di linee rette, non si potendo tagliare
essa sfera in parte veruna, che la sezione
non sia Cerchio, ne volendosi assegnare con
linee qualche termine, distanza, o cosa si-
mile nella superficie del Cielo, o della Terra,
non potrà ciò farsi se non per mezzo di cir-
conferenze di Cerchi, o Archi di esse.

Per quest'istessa ragione si son serviti di Cerchi
gli Astronomi, ed i Geografi nel voler osservare
alcuni Luoghi principali nella sfera del Mon-
do

Cerchi

de; quali Cerchi debbono immaginarsi sopra
la superficie di essa, altri maggiori, ed altri mi-
nori.

Per Poli del Mondo intesero ancora quei due pun-
ti, sù i quali si uolge il Cielo col suo mouimento
diurno da Oriente, uerso Occidente, e son quelli
che si mantengono sempre fermi nel mouer-
si questa grande sfera a differenza di tutti
gli altri punti che si mouono anch'essi in giro,
e descriuono tanti Cerchi.

Uno di questi Poli si chiama Artico, Boreale, o Set-
tentrionale, l'altro Antartico, Australe, o Meri-
dionale.

Il primo è quello, che da noi è ueduto; l'altro quel-
lo che a noi è occulto, ed è ueduto da i nostri An-
tipodi.

L'Asse del Mondo sarebbe quella Linea retta, che
s'immaginasse tirata dall'uno all'altro Polo.

E finalmente il Centro del Mondo potrebbe ap-
pagarsi la Terra, la quale rispetto alla gran-
dezza del Cielo è come un punto.

Della Sfera Armillare

Cap. 2°

La Sfera Armillare dunque la quale è quell'in-
strumento, che ci rappresenta le parti dell'Uni-

uerso, contiene i principali Cerchi imaginati
nella Superficie delle Sfere del Mondo. Sic-
come che il nome di Sfera significhi il Corpo ro-
tondo, contenuto come si è detto, da una Su-
perficie, e non da una moltitudine di Cerchi,
come è la Sfera armillare, nulladimeno è
stato così chiamato quest' instrumento, perche
i Cerchi, che lo compongono sono di tali posi-
ture, ed in tali distanze fra loro, che il mo-
vimento d'uno de Massimi, descriverebbe la
Superficie rotonda, che li racchiuderebbe
tutti, cioè quella appunto, dalla quale essi
nascono.

Questa Superficie si toglie dalla Sfera, acciò
che i detti Cerchi si possano più facilmente
riconoscere, e maneggiare, intendendogli ora
Terrestri, ed ora Celesti, giacchè mezzo
di essa Sfera debbonsi similmente conoscere i
Cerchi, e non le parti del Cielo, o della Ter-
ra dove essi passano, la qual cognizione
s'acquista poi mezzo di due altri instru-
menti, che sono i globi, uno dei quali rap-
presenta il Cielo con tutte le Stelle, l'
altro la Terra, il Mare, e le loro parti.

De Cerchi

De Cerchi della Sfera
Cap: 3°

I Cerchi contenuti nella Sfera sono dieci, de' quali sei sono maßimi, e gli altri quattro minori.

I maßimi sono l'Orizonte, il Meridiano, l'Equatore, il Zodiaco, e i due Colori.

I minori sono i due Tropici, e i due Polari.

L'Orizonte, e il Meridiano nella Sfera sono fermi, e tutti gli altri si muouono; ma nella Sfera del Mondo tutti gli altri sono fermi, e immutabili, perche' sono sempre nelle medesime parti, non mai mutano luogo, benche si uolghano insieme col Cielo, ma gli altri due primi sopraddetti, cioe' l'Orizonte, e il Meridiano si chiamano mobili perche' mutando Paese si mutano ancora i medesimi due Cerchi, e non son tutto i medesimi, ma ogni luogo ha i suoi propri.

Alcuni di questi Cerchi si segano, altri son Paralleli, altri si segano ad angoli retti, altri obliquamente, altri hanno i medesimi Poli con la Sfera, ed altri diuersi, e quali

cose si vedranno ì ciascheduń cerchio in par-
ticolare.

Della diuisione del Cerchio

Cap: 4°

Perché le distanze da punto a punto nella su-
perficie sferica; si misurano con archi
di circonferenza di cerchio è necessario sapere
che ogni circonferenza è diuisa dagli astro-
nomi in 360. parti eguali, che si chiama-
no Gradi, ed ognuno di questi gradi si di-
uide in 60. minuti, ogni minuto in 60.
minuti 2.ⁱ, ogni 2.ⁱ in 60. 3.ⁱ, e così in 4.ⁱ,
in 5.ⁱ, successiuamente.

Vsitata diuisione di gradi in minuti secondi
è universalmente praticata per fuggire
la difficultà de conti che impedirebbono
non poco i Calcoli Astronomici, imperoc-
che bisognerebbe dire dieci gradi e $\frac{3}{9}$,
uenti gradi e $\frac{19}{30}$ &. potendosi dire con-
sopraddetta diuisione 10. gradi, e 5. minuti
20. gradi, e 30. minuti; il che apporta
molta facilità all'operazioni Astrono-
miche, nell'Astronomia, e nella Geografia.

Per

Libro 2.

Per mezzo di questi gradi, minuti, si misurano ancora gli angoli di qualsivoglia grandezza, imperoche ogni angolo al centro di Cerchio con le sue Linee tagliando un Arco di circonferenza misurato da gradi minuti, mostra per mezzo di essi gradi la maggiore, o minore inclinazione di esse due Linee, ed in questa maniera si misurano, e si distinguono gli angoli maggiori dai minori, quando anco la loro differenza fosse minima.

Perloche l'angolo retto, che taglia la quarta parte della Circonferenza è di 90. gradi, che è la quarta parte di 360. L'ottuso di più di 90., l'acuto è di manco.

Dell'Orizzonte

L'Orizzonte è quel Cerchio della sfera, che racchiude tutti gli albori dentro di se, e rappresenta quello, che nella sfera del Mondo termina la parte da noi veduta, e la divide dalla non veduta. Onde si chiama finitore, o terminatore.

Nella Terra la parte, che si vede è sempre minore di quella che resta occulta, ma nel Cielo, eguale è la parte, che è sopra a quella, che è sotto al finitore, o terminatore; quindi è, che volendosi assegnare ancora alla Terra un Orizonte, che la divida in due parti eguali, è necessario il considerarne due, uno de' quali si chiama Orizonte sensibile, l'altro Orizonte razionale, ouuero astronomico. Il primo è il sopradetto, che termina quella parte di terra, che si vede; il 2°. è un Cerchio massimo più basso del primo, ed a lui Parallelo.

Questo, e non il sensibile è quello, che si considera nella Sfera, che si chiama propriamente Orizonte.

Egli non è il medesimo in qualsivoglia parte del Mondo, ma mutandosi Luogo si muta sempre ancor esso, come s'è detto.

Divide la Sfera in due Emisferi, luno de i quali si chiama Superiore, che è la parte veduta, l'altro inferiore, che è quello che non si vede.

I Poli dell'Orizonte sono il Zenit, ed il Nadir; il

primo

Liuiani

primo è nel mezzo dell'Emisfero Superiore, e
si chiama punto verticale sopra o perpendi-
colo al Capo degli Abitatori di quel Paese, il
quale si considera l'Orizonte, l'altro è op-
posto al primo nell'Emisfero inferiore, e ver-
ticale agli Antipodi.
L'uso dell'Orizonte nel Cielo è distinguere gli
Archi diurni de' Cerchi, dai Notturni, cioè
quei che si trouano nell'Emisfero Superiore,
da quei, che sono nell'inferiore, e seme
ancora il notare il nascere, e il tramontare
delle Stelle, cioè quando esse salgono sopra
l'Orizonte, o scendono sotto il medesimo.
Bisognano in questo Cerchio 4. punti chiama-
ti Cardinali, cioè Tramontana, Mezzodì,
Leuante, e Ponente, due de' quali sono
Poli del Meridiano come qui si uedrà, cioè
i punti Orientale, ed Occidentale, e gli altri
due sono gli intersegamenti dell'Orizonte
col Meridiano. Fra tutti gli Orizonti,
che si possono considerare nella Sfera,
alcuni sono retti, altri obliqui. I retti
sono quelli, che hanno nella loro Circonfe-
renza i poli del Mondo. Gli obliqui quelli,
che hanno un Polo nell'Emisfero Superiore,

l'altro nell'inferiore.

Del Meridiano

Cap: 6.to

Il Meridiano è quel cerchio nella Sfera, che se-
ga l'Orizonte ad angoli retti, dentro al quale
si muouono gl'altri Cerchi rimanenti.
Rappresenta quel Cerchio Massimo, che pas-
sa per i Poli del Mondo, e per quelli dell'Orizonte,
cioè Zenit, e Nadir; e si chiama Meridiano
perche per quel termine, al quale arriuando
il Sole nell'Emisfero Superiore è il mezzo
giorno, ed arriuandoui l'altre Stelle sono
a mezzo il Loro arco diurno: e nell'Emisfero
inferiore arriuandoui il Sole è la mezza
notte, ed arriuandoui l'altre Stelle sono
a mezo il Loro arco notturno.

Sup: 6. Sega l'Orizonte ad angoli retti perche passa
Sup: 5. per i poli d'esso, e segandolo in tal maniera
ha i suoi poli nella circonferenza dell'
Orizonte, uno dei quali è il punto Orien-
tale, l'altro l'Occidentale lontani 90.
gradi dagl'intersegamenti di questi due
Cerchi, e questi due punti con quegli degl'
intersegamenti sopradetti sono i quattro

punti

punti cardinali sopraccennati.

Divide La Sfera in due Emisferi, uno dei quali è L'Orientale, L'altro è L'Occidentale, e tutti gli archi degli altri Cerchi, che si trovano in questi Emisferi, hanno similmente il nome d'Orientali, e d'Occidentali.

Fra L'arco Orientale dell'Orizonte, e quello del Meridiano nell'Emisfero Superiore le Stelle si dicono ascendenti, e fra L'Arco del sopradetto Meridiano, e L'Occidentale dell'Orizonte si dicono descendenti.

In questo Cerchio dunque si debbono assegnare i Poli del Mondo, e sù la Circonferenza di esso si misurano L'altezza del Polo, L'altezza meridiana delle Stelle, e le Latitudini de i Paesi. E l'altezza del Polo è quell'Arco di circonferenza del meridiano terminata dal Polo, e dall'Orizonte, L'altezza meridiana delle Stelle, è l'Arco della medesima Circonferenza, terminata dall'Orizonte, e da qualsivoglia Stella nel meridiano; e la Latitudine de i Paesi è

Similmente un arco di questa circonferenza
terminata dal Laogo, oue è il Paese, che
si considera, e dall'intersegamento del Meri=
diano coll'Equatore.

Dell'Equatore

Cap: 7°

L'Equatore, o Equinoziale è quel Cerchio,
che è ugualmente distante dall'uno, e dall'
altro dei Poli della Sfera: rappresenta quel
Cerchio, che essendo descritto dal moui=
to diurno del Sole è il giorno uguale alla
notte per tutto il Mondo; Perche egli ha i
medesimi Poli che la Sfera: è segato dal
Meridiano ad angoli retti, e per esser cer=
Sup: 6. chio maßimo, diuide la Sfera in parti
Def: 7. uguali; una di esso è l'Emisfero Boreale
che è quello uerso Tramontana, l'altra l'
Australe uerso mezzo dì.

Sega l'Orizonte ne i due punti Orientale, et
Sup. 6. Occidentale, perché sono come l'è detto
Sup. 5. i Poli del Meridiano, dal quale esso Equatore
è segato ad angoli retti.

La parte dell'Equatore, che è sopra l'Orizonte
è sempre

Cerchi

c'sempre eguale a quello, che e' sotto, per=
che essendo l'uno, e l'altro Cerchi mas=
simi si debbono segare per mezo.

Sup-l. Questo, e gli altri Cerchi, che si diranno sono im=
mutabili nella Sfera del Mondo, perche in ogni
parte sono i medesimi, ne mai si uariano
col mutar luogo, come l'Orizonte, e il
Meridiano.

Del Zodiaco

Cap.o 6.o

Il Zodiaco nella Sfera e' quel Cerchio, che se=
ga l'Equatore, ed e' il piu largo di tutti
gli altri. Dimostra quel Cerchio che e'
descritto dal moto proprio dei Pia=
neti, che si chiama ancora moto
annuo da Occidente uerso Oriente.
E' da osseruarsi, che il Cielo si riuolge tut=
to in 24: ore sui Poli del Mondo, moue'n
dosi da Oriente uerso Occidente, seguita=
to da tutti i Pianeti, e si chiama mo=
to diurno, ouuero comune. I Pia=
neti poi si muouono nel medesimo tem=
po con un altro moto piu tardo, e con=

trario d'esso; il qual moto, è il sopraccennato, detto proprio, da Occidente verso Oriente. Questo (movimento non succede sui medesimi Poli, che il primo; ma sopra due altri punti differenti dai Poli del Mondo, ergo il Cerchio massimo, che hà i poli questi due nuovi punti, non può esser l'istesso, che l'Equatore, ma è da esso differente, e si chiama Zodiaco, Cerchio degli Animali, o dei Segni, perche si divide in alcune parti, che sono state chiamate dagli Astronomi con nomi d'animali.

Sup: 3.

Sega l'Equatore come s'è detto, e declina da una parte verso il Polo Boreale, e dall'altra verso l'Australe, e il mezo di ciascuno dei detti due archi, che declinano verso i detti Poli è lontano dall'Equatore 23. gradi, e mezo, di Cerchio massimo.

I Poli dello Zodiaco, non sono sempre nel Meridiano, o nell'Orizonte, ma vi sono solamente

Sup: 5. quando egli sega or l'uno, or l'altro ad angoli retti.

I Pianeti col loro movimento proprio non descrivono tutti il medesimo Cerchio, ma ognuno

descrive

descriue il suo, con maggiore, o minore declinazione dall'Equatore. Il Sole fa' col suo moto annuo, ne descriue uno, che è nel mezo, appunto della Larghezza del Zodiaco, la quale racchiude tutte le circonferenze de i cerchi che descriuono gli altri Pianeti. Questo cerchio del Sole si chiama L'Ecclitica, perché in essa si fanno l'Eclissi, e d'vera mente quello, al quale propriamente conuiene il nome del Zodiaco.

I Poli dell'Ecclitica son lontani da quelli del mondo, quanto è la maggior declinazione di esso Ecclitica dall'Equatore, cioè 23. gradi, e mezo, e sono nella circonferenza d'uno dei Colui, come appresso si vedrà.

Dei Segni del Zodiaco

Cap: 3.°

Il Zodiaco si diuide in 12. parti uguali, che si chiamano Segni, ognun de' quali è un Arco di 30. gradi, ed hanno i nomi, che son racchiusi in questi versi

Insunt Signifero bis sex celestia Signa
Sunt q: Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo,
Libraque, Scorpius, Sagittenens, Caper, Amphora, Pisces.

Questi Segni si cominciano a numerare dagl'in
tersegamenti del Zodiaco, con L'Equatore, fa-
cendo, che uno di essi punti sia il Primo d'
Ariete, e L'altro il primo di Libra, e procedendo
con L'ordine sopraddetto de versi, debbesi
auertire, che i primi Sei Segni, cioè gli
che sono nel primo uerso, sieno in quella
parte del Zodiaco, che declina uerso il Polo
Boreale, e gli altri Sei, cioè quelli dell'
altro uerso, sieno nell'altra parte, che decli-
na uerso L'Australe: onde i primi si chia-
mano Segni Boreali, e gli altri Australi.
Il mezo dell'Arco Boreale, sarà il 5mo punto
di Cancro, e il mezo dell'Australe il primo
di Capricorno: e tanto L'uno quanto L'altro
è lontano una quarta di Cerchio dagl'inter-
segamenti sopraddetti del Zodiaco con L'Equa-
tore. Questi quattro punti nel Zodiaco cioè, d'
Ariete, Libra, Cancro, e Capricorno si dicono

i Solstiziali, perchè sono più lontani dall'Equa-
tore, e quando in essi arriua il Sole, si fanno i
Solstizi. Sono espressi in questi due uersi

Hæc duo Solstitium faciunt, Cancer, Capricornus,
Sed noctes æquant ceteris, et Libra diebus.

De Coluri

Cap: 10°

I Coluri son quei due cerchi, che passano per i
Poli della sfera, e in essi si segano ad an-
goli retti. Rappresentano i due cerchi mas-
simi, che passano per i Poli del mondo, e per
i quattro punti cardinali del Zodiaco. Quello
che passa per i punti Solstiziali, chiamasi
Colure dei Solstizi. L'altro degl'Equinozi
segansi ad angoli retti, e perciò i Poli dell'
uno sono nella circonferenza dell'altro; on-
de i punti Equinoziali sono Poli di quello
dei Solstizi, e gl'intersegamenti di questo con
l'Equatore sono Poli di quello degl'Equi-
nozi.

Sup: 6. Il Colure dei Solstizi sega il Zodiaco ad an-
Sup: 5. goli retti, e perciò in esso Colure sono i Poli
Sup: 6. del Zodiaco, e perche passa per i Poli del mondo
sega ancora perpendicolarmente l'Equatore.

l'altro sega ad angoli retti. L'istesso Equatore, ma non il Zodiaco. Segano in quattro parti eguali l'Equatore, il Zodiaco, e i quattro Cerchi minori; imperocchè l'uno di essi sega tutti i detti Cerchi per mezo, e l'altro, che è perpendicolare al primo, sega per mezo la loro metà.

De Cerchi minori.

Cap: 12.

Ogni punto della Sfera fuor de' Poli descrive un Cerchio parallelo dall'Equatore, mentre la Sfera si muove sopra i medesimi poli; onde tutti i punti del Zodiaco descrivono tanti Cerchi di questa sorta. I punti Equinoziali descrivono il medesimo Equatore, e i punti Solstiziali descrivono due Cerchi differenti, perchè son lontani da esso Equatore. Nel medesimo modo i Poli del Zodiaco, e non essi i medesimi che quegli del Mondo descrivono due altri Cerchi paralleli a i primi, e fra loro, e questi sono intorno a i Poli suddetti di essa Sfera. Tutti questi

questi quattro Cerchi minori, perche i
Cerchi maggiori non possono essere fra loro
paralleli: quei due, che son descritti dai
punti Solstiziali si chiamano Tropici, l'
uno del Granchio, l'altro del Capricorno,
quei che son descritti dai Poli del Zodiaco
si chiamano Cerchi Polari, e ciascuno di
loro piglia il nome da quel Polo intorno
al quale esso si trova.

Nella Sfera sono quei quattro Cerchi paral-
leli all'Equatore, due de' quali sono a
lui vicini gli altri due vicino ai Poli
della Sfera.

I Tropici rappresentano gli ultimi paralleli
del Sole, fuor de' quali egli non ne descri-
ve altri col suo movimento diurno, ma
ne descrive ogni giorno uno fra essi Tro-
pici. I Polari poi rappresentano i due
paralleli descritti da quei punti del Cielo
che sono Poli del Zodiaco.

E manifesto dunque, che i Tropici segano
i Colmi, e il Meridiano, ma non sempre
l'Orizonte, e toccano il Zodiaco, in un

punto tanto l'uno, quanto l'altro: i polari
anch'essi segano i medesimi Cerchi, cioè i
coluri, e il meridiano, e non sempre l'Ori-
zonte.

Degl'Azimutti, e Almicantarati

Cap: 12.

Oltre ai sopradetti, che son nella sfera de cono im-
maginarsene alcuni altri, che in essa non sono,
cap: 16. e prima quelli, che passano pel Zenit, e pel
Nadir, e qualsivoglia punto dell'Orizonte
segandolo ad angoli retti. Questi si chia-
mano verticali, o vero con la voce Arabica
Azimutti. Deonsene ancora imaginare
degli altri Paralleli all'Orizonte, e che
passino qualsivoglia punto del Meridia-
no, i quali di mano in mano vanno sce-
mando di grandezza quanto più sono vicini
al Zenit, e questi si chiamano Almianta-
rati con la voce Arabica; i primi servono
a misurare l'altezza delle stelle sopra
l'Orizonte, gli altri a misurare la Lon-
tananza d'un Verticale all'altro, e le distan-
ze

Libro

ro delle Stelle dal Meridiano, e dal primo Ver=
ticale; che è quello che passa per i punti Orien=
tale, ed Occidentale.

De Cerchi della Declinazione, della Latitudine, e della Distanza.

Cap: 13

Perché la declinazione delle Stelle non è
altro, che la Lontananza d'esse dall'Equa=
tore misurata da un Cerchio massimo che
passa per d.e Stelle, e per i Poli del Mondo;
quei Cerchi, che s'immaginevanno passare
per questi termini, e segare l'Equatore ad
angoli retti, saranno i Cerchi della decli=
nazione.

Sup: 6

La Latitudine poi contrario è la distanza
delle Stelle dall'Eclittica, onde i Cerchi
della Latitudine son quegli, che passano
per qualsivoglia Stella, e per i Poli dell'
Eclittica, segandola ad angoli retti.

Le Latitudini, e le declinazioni delle
Stelle sono archi di Circonferenza de'
sopradetti Cerchi numerando i gradi che
essi contengono dalla Stella fino all'

Eclittica, la Latitudine, e dalla medesima Stella fino all'Equatore, la declinazione.

E' da notarsi, che la Latitudine in Terra è il medesimo che è la declinazione in Cielo; imperocche ella è la Lontananza dei Paesi dall'Equatore, e non dall'Eclittica come quella delle Stelle.

La Longitudine, ed ascensione delle medesime Stelle, non hanno Cerchi particolari, misurandosi la prima sull'Eclittica, e l'altra sull'Equatore. I Termini dell'ascensione sono, il primo punto d'Ariete, e l'intersegamento dell'Equatore col Cerchio della declinazione; e i termini della Longitudine sono il sopradetto punto d'Ariete, e l'intersegamento dell'Eclittica col Cerchio della Latitudine.

La Longitudine dei Paesi corrisponde all'ascensione delle Stelle, in quanto che essa si misura sull'Equatore; ma però è la distanza dal primo Meridiano a quello di qualsiuoglia Paese; e il primo Meridiano s'intende già quello della più occidentale

tale tra l'Isole Fortunate; ma secondo i mo-
derni sarà egli un'altro luogo intorno a 10. gra-
di più indietro di quello nell'Isole chiamate Oc-
rie, come si vedrà.

Ascensione nelle Stelle si chiama retta nella
sfera retta, altrimenti è obliqua; nella sfera
retta, cioè quando l'Orizonte è retto nasce la
stella insieme con quel punto nel quale l'Equa-
tore è segato dal Cerchio della Declinazione,
ma nella obliqua, cioè quando l'Orizonte è
obliquo, nasce la stella con un altro punto
dell'Equatore, e l'arco che è frà l'uno, e
l'altro di questi punti chiamasi differenza Ascen-
sionale.

I Cerchi della Distanza son Cerchi massimi, che
passano per due stelle, o per due Paesi, perché
la distanza si debbe misurare come l'al-
tre cose suddette, che sono le misure prin-
cipali, cioè con Archi di Cerchi massimi

Della Sfera Retta, Obliqua, e Parallela

Cap: 14.

Dal differente modo di nascere, e tramontare

delle Stelle, cioè dalla differente positura de'
Poli rispetto all'Orizonte si chiama la Sfera
ora obliqua, ora retta, ed or parallela.

Allora retta quando è retto l'Orizonte, cioè quan-
do in esso sono i Poli del Mondo, perchè in questa
Sfera le Stelle nascono, e tramontano ai Cerchi
perpendicolari al medesimo Orizonte.

L'obliqua è quella, nella quale un Polo è sopra, l'
altro è sotto all'Orizonte, ma però fuor del
Zenit, e Nadir, ed in questa le Stelle nascono, e
tramontano ai Cerchi obliqui, ed inclinati su
l'Orizonte.

La parallela finalmente è quella, nella quale l'Ori-
zonte, e l'Equatore sono il medesimo, cioè
quando i Poli del Mondo sono nel Zenit, e
Nadir: in questa le Stelle descrivono Cerchi
paralleli all'Orizonte.

Nella Sfera retta tutte le Stelle nascono, e tra-
montano, ed i giorni son sempre eguali alle
Notti. Nell'obliqua alcune Stelle nascono, e
tramontano, altre non nascono mai, alcune
mai non tramontano; ed i giorni sono disu-
guali alle notti, fuorchè in quel tempo quando
il

il Sole col moto diurno descrive l'Equatore nella parallela. Le Stelle non nascono, e non tramontano, ma la metà di esse è sempre sotto, l'altra metà sempre sopra all'Orizzonte, ed il giorno dura sei mesi, ed altrettanto la notte.

Delle Zone

Cap: 15.

In quattro Cerchi minori dividono la superficie della Terra in cinque parti, che si chiamano Zone. Una di esse è fra i Tropici, e vien detta Torrida, perche è sempre riguardata dal Sole, o a perpendicolo, o con raggi poco meno, che tali. Due altre sono fra i Tropici, e Polari, cioè una di qua, l'altra di là dalla Torrida, e si chiamano Temperate, perche non sono tant'abbruciate dal Sole, ne ricevono i raggi di esso tanto obliqui, che non ce ne rimanghino moderatamente riscaldate. L'altre due sono quelle porzioni di superficie della Terra tagliate dai Polari verso la parte de' Poli, e diconsi fredde, perche i raggi del Sole giungono ad

se tanto obligua, che poco possono discostar:
Le: son descritte da Virgilio in questi versi.

Quinque tenent Cælum Zonæ: quarum una coruscat
Semper Sole rubens, et Torrida semper ab igne:
Quam circum extremæ dextra, lævaque trahuntur
Cærulea glacie concretæ: atque imbribus atris.
Has inter, mediamque duæ mortalibus ægris
Munere concessæ Divum: via secta per ambas
Obliquus qua se Signorum verteret ordo.

In questi Versi però sono descritte le Zone nel Cielo, ma perchè i Cerchi, che le dividono sono ancora sopra la superficie della Terra, dividono ancor essa nelle medesime Porzioni, le quali hanno pur'anco i nomi di Torrida rispetto al giugnere a loro i raggi del Sole, di Temperata, o Fredda, come di sopra si è detto.

Degl'Anfisci, Perisci, ed Eterosci

Cap: 26:

Dalla differenza dell'Ombre, che hanno gl'abitatori delle Zone nella Sfera retta, obligua e Parallela si chiamano, o Anfisci, o Perisci o Eterosci:

Anfisci son quelli della Sfera retta, e dell'obli-

qua

Giuani

qua nella Zona Torrida, che hanno l'Ombre meridiane volte; ora verso Borea, ed ora verso Austro. perché il Sole passa due volte l'anno pel loro Zenit.

Eterosci son quelli, che hanno la Sfera obliqua fuor della Zona Torrida, ed hanno l'Ombre meridiane volte sempre verso Borea, o sempre verso Austro, secondo la loro positura nella Zona Australe, o Boreale, perché il Sole non passa mai pel loro Zenit.

Periosci son quelli, che hanno la Sfera Parallela, o poco meno, che parallela, l'ombre de i quali si muouono in giro descriuendo Cerchi, perche il Sole descriue col suo moto diurno Cerchi Paralleli, o quasi Paralleli al loro Orizonte.

De Paralleli, e de Climi

Cap: 12

Per Cerchi Paralleli s'intendono ordinariamente i Paralleli all'Equinoziale, i quali sarebbero descritti da qualsiuoglia punto della Superficie della Sfera, mentre essa si muoue in giro sopra i suoi Poli.

Tutte le Stelle, e tutti i punti del Cielo, che non
hanno la medesima declinazione, hanno i loro
Paralleli propri, e distinti; ma quelli, che han-
no la medesima declinazione sono ancora sot-
to il medesimo parallelo.

Questi paralleli debbono imaginarsi tanto nel
Cielo, quanto nella superficie della Terra, sulla
quale sono essi differenti, quando c'immagini-
mo, che passino per due Paesi, che abbiano diffe-
rente latitudine, perché quei Luoghi in Ter-
ra che hanno la latitudine eguale verso il
medesimo Polo sono ancora sotto il medesimo
parallelo.

Seruono in Cielo l'osseruazione de' mouimenti
diurni delle Stelle, e nella Terra la distin-
zione de' climi.

Chiamasi clima quello spazio di Terra, che è ter-
minato da due Paralleli di due Paesi tanto
differenti di latitudine, che il giorno massimo
dell'uno non sopravanzi quello dell'altro più
d'un'mezz'ora.

La disuguaglianza de giorni è cagionata dall'
obliquità dell'Orizonte, che auendo uno de Poli

sopra,

sopra, L'altro sotto, non diuide in parti u=
guali i paralleli descritti dal sole, e maggio=
ri sono i loro archi diurni uerso la parte
del Polo eleuato, ed il massimo di detti ar=
chi, è quello del Tropico, che corrisponde alla
medesima parte del Polo, ed è misura del gior=
no massimo fra tutti quelli dell'anno. E perchè=
tanto è maggiore l'arco diurno d'esso Tro=
pico, quanto è maggiore l'eleuazione del
Polo, è manifesto, che l'accrescimento di
tali giorni massimi sarà sempre maggio=
re quanto i Paesi sono più distanti dall'
Equatore, ed hanno per conseguenza il Polo
più eleuato.

Per determinare il numero, e la differenza di
questi Paralleli, o la distinzione de Climi
osservarono gli Antichi alcune Città, ed al=
cuni Luoghi più considerabili differenti
di Latitudine in tal maniera, che i giorni
massimi si sopravanzassero d'una mez'ora,
e fra questi ne scelsero sette, e non giudican=
do la terra abitabile di là dal settimo, vol=

Loro che i Paralleli di questi Luoghi terminassero
sette Climi. Il 1mo di questi Climi era quello di
Meroe, il Secondo quello di Siene, il 3.o quello
d'Alessandria, il 4.o quello di Rodi, il 5.o quello
di Roma; il 6.o quello di Ponto, e l'ultimo quello
di Boristene.

Furono poi accresciuti i detti Climi, e con l'ac-
crescere i Paralleli, oltre al Settimo fino all'
elevazione di 65. gradi di Polo, e furono di n.o
24; cioè quello di Meroe, di Siene, d'Alessan-
dria, di Rodi, di Roma, e Costantinopoli, di Mi-
lano, e Venezia, della Podolia, di Vittemberga
di Rostock, di Berna, di Bohus nella Norue-
gia, di Svizia, di Bergos nella Norvegia, di
Viburga nella Finnia, della Bozia nella Sue-
zia, della Bocca del Fiume Dalencaul, e
così gli altri fino all'elevazione di Polo
Sopradetta.

Altrettanti Zeonsene immaginave nell'Emisfero
Australe, e con i medesimi intervalli.

Nelle Carte Geografiche son Segnati i Paralleli
di 10. in 10. gradi di Latitudine, senza La
distinzione

Viviani

distinzione de giorni massimi, come faceuano gli Antichi.

Degli Anteci, Perieci, ed Antipodi

Cap: 1°

Gli Abitatori delle Zone secondo il loro positu= ra sotto il medesimo Meridiano, e secondo i loro paralleli, si chiamano, o Anteci, o Pe= rieci, o Antipodi.

Anteci son quelli, che abitano in due luoghi distanti in tal maniera fra loro, e dall'Equa= tore, che sieno non solamente sotto il mede= simo Meridiano, ma sotto a due Paralleli uguali.

Perieci quelli, che abitano, e sotto al medesimo Meridiano, e sotto al medesimo parallelo ne Luoghi degl'intersegamenti d'essi Cerchi.

Antipodi finalmente quelli, che abitano sotto il medesimo Meridiano, sotto a paralleli uguali, ma in Luoghi opposti e a diametro sot= to al Meridiano, a differenza degli Anteci, i quali benche sieno ancor essi sotto a pa= ralleli uguali, sono però in quei due punti

de loro intersegamenti col Meridiano dalla me-
desima parte.

Dal che facilmente può intendersi, come gli Antei,
e Perieci rispetto al medesimo luogo sono An-
tipodi fra di loro: ed al contrario gli Antipodi
sono Perieci agli Antei, e gl'Antei, Perieci
agl'Antipodi.

De Cerchi Ovarij, e di quelli
delle Case Celesti.

Cap: 19°

Circa ai Cerchi, che finqui si son detti, ve ne
sono alcuni altri, che servono alla distribuzio-
ne dell'Ore, ed altri che dividono le Case Ce-
lesti così chiamate dagli Astrologi, alcune
parti del Cielo in cui ve ne trovano altret-
tante del Zodiaco.

I primi dunque, che son Cerchi dell'Ore son Cer-
chi massimi, che passano per i Poli del Mondo, e
dividano l'Equatore in 24. parti eguali es-
sendo essi in n.° di 12.°, il 1.mo di loro è il Meri-
diano, e gli altri segano l'Equatore di 15. in
15. gradi successivamente.

Dimostrano

Dimostrano l'Ore Astronomiche, cioè quelle che cominciano a contarsi dal mezo giorno, e servono alla costruzione degli Orinuoli a sole, i quali contengono le linee Orarie, che non sono altro, che le comuni Sezioni de piani di questi Cerchi con quegli dell'Orinuolo, o sia egli Orizontale, o Verticale, o inqualsi voglia altro piano inclinato.

Fà da auuertire intorno alla diuisione dell'Ore, che non tutte le maniere di contarle, e distribuirle dependono da i Sopradetti Cerchi, i quali seruono solamente all'Astronomiche, imperciocche ui sono ancora l'Italiane, e le Babiloniche, che cominciano a contarsi queste dal principio del giorno, o dal leuare del Sole, e quelle dal fine, o dall'occaso.

Fà da auuertire ancora, che tutte le dette ore si chiamano eguali, a differenza d'alcune altre d'inequali, o temporarie, le quali sono le dodicesime parti del giorno artificiale, cioè tutto quel tempo, che il Sole sta sopra l'Orizonte.

Gli altri Cerchi Sopradetti delle Case Celesti

Sono ancor essi Cerchi massimi, che passano
per gli intersegamenti dell'Orizonte col Meri-
diano, e tagliano in 12. parti eguali il uersi-
cale primario, essendo 6. di num., il primo
di essi è l'Orizonte, dal quale essi comincia-
no, segando il primo uerticale di 30. in 30. gra-
di; onde il Meridiano è uno di essi.

Quei 12. spazi, nei quali è diuiso il Cielo da gli
Cerchi, sono le Case, che cominciano a con-
tarsi dalla parte Orientale sotto all'Ori-
zonte, due è la prima, e l'altre uanno se-
guitando successiuamente sotto al medesimo
Orizonte, continuando poi quelli, che a lui
son sopra fino all'ultima; che torna sopra
la prima uerso Oriente.

Alcuni le diuidono in altra maniera facendo
passare i loro Cerchi per i poli del Mondo, e
segare in parti eguali l'Equatore, e altri
uogliono, che i medesimi Cerchi debban pas-
sare per i Poli del Zodiaco, e diuidere in parti
eguali l'Ecclittica: ma di tutte queste opi-
nioni la prima è la più seguitata; Seruono
queste Case agli Astrologi per rappresentare
i luoghi

i Luoghi nel Cielo, nei quali si trouano i Pia-
neti, dagli Aspetti dei quali dependono tut-
te le Loro predizioni.

Delle Parti destre, e Sinistre

Cap: 20.

Due de quatro punti Cardinali dell'Orizonte,
e le parti che sono uerso Loro si chiamano
l'una destra, l'altra Sinistra, ma intorno
al determinarle non è stato sempre tenu-
to un istesso manieva.

Gli Astronomi chiamano destra la parte Occi-
dentale, e Sinistra l'Orientale, perche
nel fare le Loro Osseruazioni del Cielo ri-
mirano il piu uerso mezo giorno, e con
quest'ordine di parti sono fabbricati gl'Asto-
labi, i Planisferii Celesti, gl'Atalemmi, e
molti altri Strumenti Astronomici.

I Geografi chiamano destra la parte Orientale,
e Sinistra l'Occidentale, formando le Loro
Carte Geografiche, in maniera, che il Polo
Artico sia sempre nell'Estremità di esse
uerso la parte di Sopra.

Gli Poeti finalmente chiamano destra la parte

Boreale, e sinistra l'Australe, immaginan-
dosi d'esser riuolti uerso Occidente, così deonsi
intendere quei Versi di Lucano.

Ignotum uobis Arabes uenistis in Orbem
Vmbras mirati nemorum non ire Sinistras.

De Venti

Cap: 21.

I Venti hanno diuersi nomi secondo i luoghi
dell'Orizonte da quali soffiano. Otto sono i
principali, quattro de quali hanno i luoghi
ne quattro punti cardinali del med.mo Orizonte,
e si chiamano Tramontana, uuero Aquilone,
Leuante, Ostro, e Ponente; gli altri quattro
uengono da punti, che dividono gl'Archi di
circonferenza, che sono fra l'uno, e l'altro de
sopradetti, quello che è fra Tramontana, e
Leuante si chiama Greco, fra Leuante, e Ostro,
Scirocco, fra Ostro, e Ponente, Libeccio, fra Po-
nente, e Tramontana Maestro. Otto altri uen-
gono da punti di mezo degl'Archi degli otto
sopradetti, e prendono il nome dall'uno, e
dall'altro, che a loro son uicini, e si chiama-
no Tramontana Greco, Greco Leuante &c. Altri

Liuiani

16. fanno il luogo fra l'uno, e l'altro de to=
pranominati, e si chiamano quarte, le quali
pigliano il nome dagli otto principali in
questa maniera, quello che è fra Tramon=
tana, e Greco, si chiama quarta di Tramon=
tana verso Greco, quello che è fra Greco, e
Tramontana, si chiama quarta di Greco
verso Tramontana, e così gli altri &

Compendio dell'Astronomia

De' Sistemi del Mondo

Cap: 1mo

Per sodisfare all'apparenze delle Stelle si sono immaginati gli Astronomi diuersi mouimenti di esse, collocandole alcune in tali luoghi, con tal ordine di moti, ed alcune con altri diuersi. Una parte di essi ha creduto, che la Terra sia nel centro del Mondo, ed un altra parte ha stimato, che ella si uada mouendo in giro, come un altro Pianeta intorno allo stesso centro del Mondo, nel quale ha uoluto, che sia il Sole.

Questa positura, ordine, e mouimento delle Stelle è chiamato da' Greci Sistema, e secondo le differenti opinioni, che hanno auuto i Filosofi del Cielo, e delle sue parti, sono stati assegnati differenti Sistemi.

Pittagora, e Platone stabilirono quel principio ricenuto quasi da tutti, che i mouimenti de' Corpi Celesti siano equabili in loro medesimi, ed appariscano non equabili al nostro occhio, per-

che è non è nel centro del suo riuolgimento. Da
questa suppositione ebbero origine quei Sistemi,
ne' quali si spiegano i mouimenti delle Stelle
con cerchi eccentrici. Per lo contrario Eudosso,
e Calippo uollero, che i sopradetti mouimenti
descriuessero cerchi concentrici, la quale opinio-
ne è seguitata anche da Aristotile. Ma in questa
non si rende ragione così facilmente, perche i
Pianeti ora appariscano maggiori, ed ora minori,
ancorche coloro, che la tengono, dicano ciò ac-
cadere per le maggiori, e minori refrazioni, alle
quali son sottoposti i raggi della Luce in que-
sta, o in quella parte del Cielo.

Il mouimento delle Stelle, secondo alcuni, è da
Occidente uerso Oriente, e quell'altro pel quale
elle si uedon muouere da Oriente uerso Occiden-
te, non è loro proprio, ma comunicato dal primo
mobile; che si suppone una sfera sopra quella
delle Stelle fisse, la quale si muoue con mou-
mento uelocissimo da Oriente uerso Occidente
e muoue nello stesso tempo tutte le Stelle, e
questo è quel mouimento, che da' Filosofi uien
comunemente chiamato moto di ratto.

Ma

Libro

Ma secondo alcuni altri, esse si muouono da Orien=
te uerso Occidente, terminando una il suo cerchio
in tempo piu breue, l'altra in tempo piu lungo,
e sembra a noi, che esse si muouano ancora
uerso Oriente, perche le piu tarde non arriuan=
do tanto piu uelochi, rimangono di tempo in tempo piu
indietro uerso l'Oriente.

Quest'opinione fu d'Anassagora, e di Democrito, e
è seguitata da molti moderni, che spiegano i
mouimenti de Pianeti da Oriente uerso Occidente,
con linee spirali, colle quali spiegano i Pianeti.
Niceta Siracusano, ed altri Pittagorici supposero,
che la Terra sia nel centro del Mondo, ma che
ella si riuolga in se stessa, e termini il suogi=
ro in uenti quattro ore da Occidente uerso Oriente,
onde nell'andare in contro alle stelle fisse, e dai
Pianeti, che si muouono piu lentamente, fa,
che le stelle appariscano muouersi uerso Oc=
cidente.

Questa opinione pure è seguitata da alcuni
moderni, ed in particolare dall'Origano, dal
Copernicano, e dall'Agoli.

Altri hanno assegnato alla Terra, oltre al sopra=
detto mouimento in se stessa, un altro, e uno

cerchio intorno al Sole, che facendo loro è nel
centro del Mondo, e di più un terzo piccolo mo-
vimento di declinazione, cagionato dal non si
mantener sempre parallelo l'Asse della Ter-
ra, con quello dell'Ecliptica.

Questi furono Filolao, e Aristarco Samio, i quali
son seguitati dal Copernico, dal Card: Cusano,
dal Galileo, dal Cartesio, e da molti altri de'
più moderni.

Il Keplero poi volle, che i Pianeti si muovano de-
scrivendo un Ellissi, e non un cerchio, La qual
dottrina è stata perfezionata dal Bullialdo, e
dal Conte Pagan, e da Seto Wardo, i quali hanno
rigettato quell'assioma, che i corpi Celesti si
muovano di moto equabile.

E finalmente v'è ritrovato ne' nostri tempi, chi
v'è immaginato un'altro Sistema molto stra-
vagante, nel quale vien messo il Sole sopra
le stelle fisse, e le macchie Solari vengono
stimate le medesime stelle, che si frappon-
gono fra l'occhio, e il Sole, il qual Sistema è
stato però confutato con molta dottrina dal
Duamel celebre Filosofo della Francia.

Tre dunque sono i principali fra questi Sistemi
de'

Libro

ed i più praticati dagli Astronomi nei Loro cal=
coli, e questa ragione chiamasi massimi. Il pri=
mo di Tolomeo, il secondo di Copernico, ed il ter=
zo di Ticone.

Tolomeo suppone la Terra immobile nel centro
del Mondo, ed il primo Pianeta, che intorno a essa
Fig: 1ma Maggiri è la Luna, poi Mercurio, Venere, ed il
Sole, indi gli altri tre Pianeti superiori, Marte,
Giove, e Saturno.

Copernico pone il Sole nel centro del Mondo, e fa
muovere intorno a esso Mercurio, e Venere, so=
Fig: 2do pra de' quali, vuol che la Terra sia mobile co=
me un altro Pianeta, e che intorno a essa si vol=
ga la Luna, dipoi Marte, Giove, e Saturno.

Ticone pone la Terra nel centro del Mondo, come
Tolomeo, e supponendola anch'egli immobile,
Fig: 3zo colloca poi i Pianeti col medesimo ordine con
gli stessi movimenti del Copernico, facendo il
Sole centro della revoluzione degli altri Pianeti.

Del Sistema di Tolomeo

Cap: 2do

Suppone Tolomeo la Terra immobile nel centro
del Mondo, e vuole, che tutti i Pianeti, e il Fir=
mamento si muovano intorno a essa, la quale
però non è il centro de' rivolgimenti de' Pia=

nieti, ritrà Sotto del Firmamento.

Fig.ª ma Il primo Pianeta è più prossimo alla Terra è la
Fig.ª p: Luna, sopra la quale si muouono Mercurio, e Ve-
nere e poi il Sole, sopra di cui si uolgono Marte,
Gioue, e Saturno. Quegli che sono Sotto al Sole
si chiamano comunemente Pianeti inferiori, e
gli altri, che sono sopra, Superiori. Sopra tut-
ti i Pianeti poi si muoue la Sfera delle Stelle
fisse. E finalmente sopra questa Sfera muoue
Tolomeo, che ne sia un'altra, che si muoue
con mouimento uelocissimo, da Oriente uerso
Occidente, terminando il Suo corso in uenti-
quattro ore, e mouendo nel medesimo tempo
tutti gli altri Pianeti, e le Stelle fisse; e que-
sto mouimento di uentiquattro in uentiquat-
tro ore si chiama comune, o diurno, e questa
Sfera fu per qualche tempo chiamata il primo
mobile. Di qui è manifesto che il mouimento
comune de' Pianeti, benche sia nel medesi-
mo tempo, non è in tutti eguale, ma sempre
maggiore quanto più sono uicini alla Terra.
Hanno in oltre i Pianeti un altro mouimento
proprio da Occidente uerso Oriente, secondo
Tolomeo, ma però in un cerchio, che non ha
per centro la Terra, che si chiama perciò

Fig.ª 4.

excentrico

Eccentrico. Il Sole col suo movimento descrive
l'eccentrico medesimo, ma gli altri Pianeti si
muovono per la circonferenza d'un altro cerchio,
che si chiama Epiciclo, il centro del quale giva per
la circonferenza dell'Eccentrico.

Il Primo sia C.
DE col centro
B lontano dal
centro del Mondo
A e l'Epiciclo
CGD col centro
F nella circonfe
renza del primo
e la gle il
centro si muove

Eccentrico del Sole è nell'istesso piano dell'Ec-
clittica, ma gli Eccentrici degli altri Pianeti so-
pra altri piani, che segano quello dell'Eclit-
tica, e que' due punti, che sono gl'intersegamen-
ti delle circonferenze si chiamano Nodi, che nella
prima sono il capo, e la coda del Dragone,
perche lo spazio fra le due porzioni di cir-
conferenza, che si segano, si chiama dagli
Astronomi Dragone.

Del Sistema del Copernico, e di Ticone

Cap. 3°

Il Copernico non vuole, che la Terra sia nel
centro del Mondo, ne che ella sia immobile,
come si crede Tolomeo, ma vuole, che ella
si muova, come gli altri Pianeti intorno al
Sole, che secondo Lui è il centro del Mondo.
Vuole ancora, che le Stelle fisse non si muo-
vano, ma che appariscano a noi muoversi
da Oriente verso Occidente, perche la Terra

si riuolge intorno al proprio assse da Oriente
uerso Occidente.

Fig: 2ª L'ordine de' Pianeti in questo Sistema è questo. In-
torno al Sole si muoue il primo degli altri Mer-
curio, e poi Venere; quindi La Terra, intorno al-
La quale si uolge La Luna, e poi Marte, Gioue,
e Saturno.

In questo sistema non ui è bisogno d'Eccentrici,
ne d'Epicicli, come in quello di Tolomeo, perche
il mouimento medesimo della Terra supplisce
alla ragione di quelle apparenze di direzioni,
stazioni, e retrogradazioni delle Stelle, e
supplisce ancora alla diuersità delle Loro ap-
parenze ora con maggiore, ora con minore Con-
stanza dalla Terra, ed al comparirci di figura,
ora maggiori, ora minori, gl'eguali sono im-
maginati da Tolomeo.

Ticone uedendo che il Sistema del Copernico ri-
spondeua all'apparenze del Cielo più di quello
di Tolomeo, ma non potendosi indurre a cre-
dere, che La Terra si mouesse, inuentò un al-
tro Sistema, il quale, quanto all'ordine de'
Fig: 3ª Pianeti fra di Loro è il medesimo, che quello
del Copernico, ed è solamente differente nel
supporre

supporre la Terra immobile.

In questo sistema però si muovono le Stelle fis-
se, ed in questo ancora non vi è di mestieri d'
Eccentrici, e d'Epicicli, perche essendo il Sole cen-
tro delle revoluzioni de' Pianeti, appariscono es-
si diretti, stazionarii, e retrogradi, secondo le
positure, nelle quali si trovano rispetto al Sole.
Nel sistema del Copernico non solamente la Ter-
ra si piglia come un punto rispetto al Cielo,
come in quello di Tolomeo, ma come un punto
altresì, si piglia tutto il gran cerchio, che de-
scrive la Terra intorno al Sole, perche la
distanza tra l'orbe di Saturno, e le Stelle
fisse si suppone, come infinita.

Tolomeo, ed i suoi Seguaci supposero le sfere,
ed i Cieli solidi: Copernico, e Ticone, colla mag-
gior parte de' moderni tolsero loro questa
solidità, perche l'osservazione delle comete
anche sopra il Cielo della Luna, contro l'
opinione degli Antichi s'oppone a detto Sup-
posto.

Dell'Uso degli Eccentrici

Cap: 4.°

Tolomeo nel suo sistema spiega i movimenti

celesti p mezzo degli Eccentrici, ed Epicicli, con-
fermò ancora gli Spiegò Ipparco, e la ragione
perche Supposero questi cerchi è quella che si
è detta e pero di Platone, cioè che il mouimen-
to de' Cieli sia eguabile, ed in conseguenza si
faccia p cerchi, che non abbiano il medesimo cen-
tro della Terra, dalla quale si osseruano e pi
mouimenti irregolari, e non eguabili.
Per ritrouare dunque questi Eccentrici, ed Epi-
cicli, e la loro positura, rispetto al centro della
Terra è necessario sapere, e supporre.
1.mo Che delle Stelle altre son fisse, altre erranti.
Le fisse son così dette perche in un certo modo
pare a noi, che sieno fermate immobili nel
Cielo Stellato, conseruando sempre la me-
desima distanza fra loro, e queste sono le
ventidue immagini celesti. Le erranti son
così dette perche non conseruano la medesima
distanza, o'il medesimo luogo, ne fra loro, ne
colle Stelle fisse, e queste sono i sette Pianeti.
2.o Che i Pianeti di mouimento proprio si muouono
pel Zodiaco, alcuni piu qua, o piu la dall'
Eclittica, con maggiore, o minore Latitudine
fuoriche il Sole, che sempre cammina per l'
Eclittica.

Eclittica.

3°. Che secondo le diuerse osseruazioni, non ui è Pianeta, che si muoua di moto equabile pel Zodiaco, ma ci appaiono conuenar maggiore, o minor tempo nel passare i Segni di quello, che consumi nel passare gli altri Sei conse= guenti.

4°. Che il mouimento d'alcuni Pianeti è unifor= memente difforme, e quello d'alcuni altri è difformemente difforme. Nel primo modo si muoue irregolarmente un Pianeta pel Zodia= co passando una parte di esso più presto, e l'altra più tardi, ma però con qualche regola, e ordine. Nel secondo modo si muo= ue un Pianeta pel Zodiaco irregolarmente, passando una parte di esso più presto, e l'altra più tardi senza tanto ordine, e regola. Il mouimento unifor= memente difforme si spie= ga coll'Excentrico solo, l'altro difformemente difforme coll'Excentrico, ed Epiciclo.

Per trouar dunque quel cerchio, pel quale il Pia= neta si muoue equabilmente sia il Zodiaco BCDH, il centro del quale sia A, il diametro BAD: secondo le sopradette osseruazioni il mezzo cerchio BCD sarà passato dal Pianeta

Fig: 5.

più presto, o più tardi, che l'altro mezzo cerchio BHD. Diuidasi la circonferenza d'esso Zodiaco in due parti, per le quali il Pianeta si muoua in tempi eguali, e sieno le due porzioni FCG. FHG; si tiri la Linea FG, e si tagli pel mezzo nel punto E, e si tiri la Linea EAH, che sarà ad essa perpendicolare: fatto centro E, e intervallo F ouuero G descriuasi il cerchio FKGI, dico, che sotto questo cerchio si muouerà il Pianeta egualmente, cioè passerà una parte di esso nel medesimo tempo, che ne passa un altra eguale all'altra prima. Imperoche il mouimento del Pianeta per l'arco FCG succede nel medesimo tempo, che per l'arco FIG, e per l'arco FHG nel medesimo tempo, che per FKG, ma per FCG si muoue nell'istesso tempo, che per FHG, adunque tanto tempo consuma per l'arco FIG, che per FKG; ma perche questi due semicerchi sono eguali e son passati dal Pianeta in tempi eguali, il mouimento per el cerchio IFKG sarà eguabile, il che &

Dell'Vso degli Epicicli

Cap: 5.

I mouimenti de i Pianeti difformemente difformi non si possono spiegare col solo Excentrico, perche

che per mezzo di esso si spiega solo il mouimento uni=
formemente diforme: è dunque necessario aggiu=
gnere all'Eccentrico un altro cerchio, che si chia=
ma Epiciclo, e dove nell'Eccentrico solo si fa
mouere il Pianeta per l'Eccentrico medesimo;
nell'Epiciclo si fa mouere il Pianeta per
l'Epiciclo.

L'Epiciclo dunque è un cerchio, che ha il suo cen=
tro nella circonferenza dell'Eccentrico, dal qua=
le è portato in giro intorno al suo centro uerso
la medesima parte, che l'Eccentrico. Con questo
si spiegano le diuersioni, Stazioni, e retrogra=
dazioni de' Pianeti, cioè il mouimento uelocis=
simo, il meno uelloce, ed il più tardo, quanto
all'apparenza.

Fig: 6. Sia il cerchio ABC, che rappresenti lo Zodiaco,
l'albero HGI Eccentrico, e nella circonferenza
di esso il punto G sia centro dell'altro cerchio
BDFE, che è l'Epiciclo; e qui il cerchio Ec=
centrico si chiama Deferente, dal portare,
che egli fa l'Epiciclo. Se il mouimento del
Deferente si fa da G in H ancora quello dell'
Epiciclo si fa da B in D perche, come s'è
detto il mouimento dell'Eccentrico, e dell'Epiciclo

si fanno uerso le medesime parti. Perche dun=
que dal portarsi del Deferente da G uerso H an=
che L'Epiciclo si muoue uerso la medesima
parte, ne segue, che quando il Pianeta è nella
portione Superiore EBD dell'Epiciclo, il suo mo=
uimento, & lo Zodiaco appariſce piu uelloce, ma
quando è nella portione DFE inferiore appa=
riſce piu tardo o come contrario al primo, perche
in questa portione si muoue il Pianeta di
moto contrario a quello del Deferente,
o del centro dell'Epiciclo; ma quando il Piane=
ta è nè punti delli interſegamenti dell'uno,
e dell'altro cerchio, cioè in D, o uero in E allo=
ra il mouimento di esso appariſce men uelloce
del primo, e piu uelloce del ſecondo, o quaſi
annullato. Il primo mouimento è quello della
diuerſione, il ſecondo della retrogradatione, ed
il terzo della Stattione.

Le medesime apparenze, che ſi ſaluano coll'Ec=
centrico, ſi ſaluano ancora con un Concentrico,
& un Epiciclo; e quelle, che ſi ſaluano coll'
Eccentrico, & Epiciclo, ſi ſaluano ancora con
un Concentrico, e due Epicicli, come è facile
a intendersi; ma perche l'ipoteſi dell'Eccen=
trico

trico, ed Epiciclo sono più facili, sono ancora più
pratticate.

Del Movimento, e del Luogo vero, e del Movimento, e del Luogo mè= dio de' Pianeti.

Cap: 6.°

Prima di venire alle Teorie particolari de' Pia=
neti, è necessario maggiore intelligenza di esso co=
noscere alcuni luoghi, e punti ne' cerchi Suddt:,
che con nomi particolari sono chiamati dagli
Astronomi.

Fig: 7. Nell'Eccentrico dunque il punto più lontano dal
centro del Mondo, cioè il punto A estremità del
diametro, che passa per i due centri E F dell'
Eccentrico, e del Mondo si chiama Apogeo, e il pun=
to B opposto al diametro, che è il più vicino al
centro del Mondo si chiama Perigeo, o Ipogeo. Ti=
rata poi una Linea dal centro del Mondo F per=
pendicolare all'A B prolungata anche dalla
parte opposta, questa si chiama la Linea delle
Longitudini medie, i punti delle quali sono
K ed L nell'Eccentrico.

Il Luogo nello Zodiaco dove appar[illegible]sce il Pianeta ve=

duto dal centro del Mondo F, cioè il punto C si chia-
ma luogo vero, o apparente; e quello donde appa-
rirebbe il Pianeta veduto dal punto E cioè il punto
D si chiama luogo Medio.

Il Moto vero d'un Pianeta si misura dal primo
grado d'Ariete fino al luogo vero, ed il moto
medio si misura dal medesimo primo grado d'Arie-
te, fino al luogo Medio, cioè il primo ℘l'arco
VC, ed il secondo ℘l'arco VD.

La differenza fra il Moto vero, ed il medio, cioè
l'arco DC si chiama Equazione, perche pareg-
gia questi due Moti fra di loro, e si dice
ancora Prostaferesi, che significa aggiugnere,
e Levare; imperocche i gradi dell'arco DC ora si
sommano, ora si sottraggono, mentre eguali
i sopraddetti moti. E perche l'arco AM.
dell'eccentrico non corrisponde all'arco VD nello
Zodiaco ancorche sieno quest'archi tagliati dal
medesimo angolo AEM, e misurare quest'arco del
moto medio dell'Eccentrico nello Zodiaco suol ti-
rarsi dal centro del Mondo F la parallela FG. alla
Linea del moto medio ED, alla qual Linea FG ta-
glia l'arco VG simile all'arco VD, e con questa
Linea parallela vengono a determinarsi nello
Zodiaco

Zodiaco i gradi del moto medio corrispondenti a
gradi della circonferenza dell'Eccentrico passati
dal Pianeta con moto equabile.

Della Teoria del Sole

Cap: 7.°

Dall'osservazioni del moto del Sole si caua,
che egli si muoue di moto uniformemente
difforme, e si muoue solamente di Longitudine,
ma non mai di Latitudine, camminando sempre
per l'Ecclittica, ne trouandosi mai più qua, o più
là verso Tramontana, o verso l'altro Polo del Mondo.
Il suo moto dunque si può spiegare col
solo Eccentrico nel piano dell'Ecclittica, senza
alcuna Latitudine.

Fig:o. Sia lo Zodiaco BCDE, il centro del Mondo A, e
l'Eccentrico del Sole FGHI: si tiri la linea
BD dall'Apogeo, al Perigeo, e la CE perpendico-
lare ad essa pel centro del Mondo, sia la linea
delle medie Longitudini. Immaginisi il Sole
partirsi dall'Apogeo B, e muouendosi secondo l'
ordine de' Segni arriuare al punto N; è manifesto
che veduto dal centro K apparirebbe nel punto
M più lontano dall'Apogeo, che il punto N.
Qui dunque il punto M è il luogo medio, il

punto N il luogo uero, l'arco ♈M il Mouimento
medio, l'arco ♈N il Mouimento uero, e l'arco
MN l'Equatione, o la Proftaferesi. Si muo
ua poi il Sole da N in C, da C in T, da T in D,
e tirate le Linee de' Mouimenti medio, e uero,
gli archi dell'Equationi saranno CR, e TS, e
seguitando pure a muouersi il Sole dal Pe
geo per segni consequenti uerso l'Apogeo cioe
da D in P, e tirate come sopra le due Linee
de Mouimenti uero, e medio, s'osseruerann
gli archi dell'Equationi, come nell'altra pa
si noti, che ne' due punti del Perigeo, ed Apogeo,
le Linee del Mouimento uero, e del medio, sono
le medesime, come ancora i due punti de' luo
ghi uero, e medio.

Si noti ancora, che mouendosi il Sole dall'Apo
geo uerso il Perigeo, l'arco dell'Equatione va
appoco a poco crescendo finche egli arriua
alla Longitudin media, e da essa in giu va
sempre scemando, finche egli arriua a
congiugnersi insieme nel Perigeo, le due Li
nee de Mouimenti uero, e medio, come si e
detto. Onde si caua, che l'Equatione della
Longitudine media e la massima, e l'altre

di mano

dimano in mano minori, secondo che esso l'al-
contanano piu dalla detta longitudine media.
Il medesimo si supponga nel mouimento del
Sole dal Perigeo uerso l'Apogeo.
Si noti finalmente, che da quella parte dello
Zodiaco, nella quale il Sole si muoue dall'Apo-
geo al Perigeo, l'arco del mouimento medio
è maggiore di quello del mouimento uero, ma
quando il Sole si muoue nell'altra parte dal
Perigeo all'Apogeo, l'arco del mouimento
medio, è minore di quello del mouimento uero.
Di dotio si caua, che saputo il mouimento
uero, e uolendo trouare il medio, nel primo
caso, cioè quando il Sole si muoue dall'Apogeo
al Perigeo, l'Equazione ua aggiunta al sudd.o
arco del mouimento uero; ma nel secondo caso,
cioè quando il Sole si muoue dal Perigeo all'
Apogeo l'Equazione ua sottratta dal suddetto
arco del mouimento uero. Il contrario ua fatto
quando, saputo il mouimento medio si cerca il
mouimento uero, cioè nel primo caso l'Equa-
zione ua sottratta, e nel secondo aggiunta.
Di questo è la ragione perche l'Equazione

sia detta Prostaferesi.

Da quelche s'è detto facilmente s'intende, che
nè punti dell'Apogeo, e Perigeo, non s'opera
Prostaferesi, imperocche ella viene annullata
dall'unione delle Linee de' Movimenti vero, e
medio. Quello, che volgarmente si chiama Ano
malia del Sole, non è altro, che l'arco, che è
fra l'Apogeo, ed il Luogo del Sole; e perche
il Luogo del Sole, come si è detto, è di due
sorte, ancora di due sorte è l'Anomalia;
cioè una vera, e l'altra media. E l'arco com-
preso dall'Apogeo, e il Luogo vero, è l'Ano-
malia vera; e quello che è fra l'Apogeo, ed il
Luogo medio, è l'Anomalia media; la quale
è chiamata ancora con nome quasi comune
Argomento.

Il Movimento del Sole per l'Ecliptica si termina
in trecento sessanta cinque giorni, cinque ore e
quarantanove minuti in circa; ma perche i
gradi dell'Ecliptica sono solamente trecento
sessanta, ne segue, che a ciaschedun giorno
non toccherà un grado intero di Movimento me-
dio, ma fatto il computo, ne viene cinquantanove
minuti

minuti, e otto secondi. Del moto apparente poi, nell'Apogeo cinquantasette minuti il giorno, e nel Perigeo un grado, un minuto, e alcuni pochi secondi.

L'Eccentricità del Sole, cioè La linea tirata dal centro dell'Eccentrico al centro del Mondo, ordinariamente si misura per la centottesima parte del semidiametro dell'Eccentrico ancorche ci sia qualche variazione di poco più lungo, o poco più breue per moto, che fa il centro dell'Eccentrico, che è portato in giro intorno al centro del Mondo, insieme coll'Apogeo del Sole, che si muoue di moto proprio, secondo l'ordine de' Segni, ma assai lentamente, cioè ogni anno quarantacinque secondi.

Della Teoria della Luna

Cap: vi.°

La Luna si muoue per Latitudine, e per Longitudine, perche oltre al suo cammino secondo l'ordine de' Segni, ella non si muoue per l'Ecliptica come il Sole, ma in un piano, che sega la medesima Ecliptica. Quanto al moto di Longitudine, bisogna prima considerare che già è diformemente diforme, e però da spiegarsi coll'

Eccentrico, ed Epiciclo.

Fig: g: Sia dunque CXDR lo Zodiaco A il centro del Mondo, BGT l'Eccentrico, o Deferente FDE l'Epiciclo di cui centro G, e mezzo di questi cerchi si spiegano i tre movimenti della Luna, che sono i seguenti:

Il primo è quello dell'Apogeo dell'Eccentrico contro l'ordine de' Segni, come da 69. in ♓ da ♓ in ♒ e sempre più' intorno al centro del Mondo ogni giorno camminando undici gradi, e dodici minuti, dimodoche tutto il corso dello Zodiaco si fa in trentadue giorni, tre minuti, e cinque Secondi in circa.

Il Secondo è quello del centro dell'Epiciclo, secondo l'ordine de' Segni, come da 69 in ♌ da ♌ in ♍ e ogni giorno tredici gradi, e undici minuti, dimodoche finisce il suo corso in uenti sette giorni, sette ore, e quarantatre minuti, e questo è propriamente il mese periodico.

Il terzo è il movimento dell'istessa Luna nell'Epiciclo dalla parte di sopra contro l'ordine de' Segni, e dalla parte di sotto secondo l'ordine de' medesimi, ogni giorno tredici gradi, e quattro minuti in circa. Si muoue l'Apogeo dell'

Eccentrico

Eccentrico da G, in L, e questo mouimento s'intende fatto dal centro d'esso Epiciclo sia circonferenza d'un altro piccolo Cerchio IKHM il quale ha per semidiametro l'Eccentricità della Linea AI. S'intenda poi mosso il centro dell'Epiciclo e la circonferenza dell'Eccentrico in questa positura, ma uerso l'altra parte, e sia giunto in N, ed il corpo del Pianeta sia arriuato al punto P. Tirata la Linea dall'oppogeo L al centro del Mondo A si prolunghi fino alla circonferenza del piccolo cerchietto, ou'è il centro dell'Eccentrico, e giunga detta Linea al punto M. Si tirino poi queste tre Linee la MNQ dal punto estremo della sopradetta pel centro N. dell'Epiciclo fino alla circonferenza d'esso in Q; la seconda dal centro del Mondo A pel centro dell'Epiciclo N, che tagli la circonferenza d'esso in O prolungata fino allo Zodiaco in R; e finalmente l'altra Linea dal centro A per P luogo doue è il Pianeta, e si prolunghi fino allo Zodiaco in S.

La Linea del mouimento uero è l'APS perche S è il Luogo uero, e apparente.

La Linea del mouimento medio è l'ANR per-

che R. è il Luogo medio.

I due Moumenti uero, e medio si misurano come quegli del Sole dal primo grado d'V fino alle Linee Sopradette.

L'Argomento della Luna si misura con un arco dell'Epiciclo dall'Apogeo d'esso Epiciclo fino al corpo del Pianeta, e perche questo Apogeo è di due sorte uero, e medio; uero, e medio è ancora l'Argomento. L'Apogeo uero è dimostrato dalla Linea, che si tira dal centro del Mondo A pel centro dell'Epiciclo N, come è il punto O. Il medio è dimostrato dalla Linea, che si tira dal punto M. pel med.mo centro N, ed è il punto Q; onde L'arco OP. è l'Argomento uero, l'arco QP è il medio.

Supponghisi essere il centro dell'Epiciclo nell'Apogeo dell'Eccentrico, ed il corpo Lunare nell'Apogeo dell'Epiciclo, che corrisponda, per cagion d'esempio al primo grado d'Og, ed in questo medesimo grado si ritroui il Sole. La Linea de due Moumenti uero, e medio della Luna sarà la medesima AGD, e la medesima ancora il Moumento uero, e medio del Sole. In questo grado dunque succederà la ☌ di essa Luna col Sole.

Cammini

cammini poi, come s'è detto L'Apogeo dell'Eccentrico contro l'ordine de' Segni per avvisi, per esempio, in L, Il centro dell'Epiciclo, secondo l'ordine de' Segni, nel medesimo tempo sia giunto in N, e s'intendano tirate le Linee de' movimenti, e la Linea dell'Apogeo dell'Eccentrico sopradetto, ed oltre a questa quella del movimento medio del Sole, sia AD e' manifesto, che questa Linea del Sole è di mezzo fra quella dell'Apogeo dell'Eccentrico, e l'altra del movimento medio della Luna, perche ancorche l'Apogeo dell'Eccentrico cammini ogni giorno circa due gradi piu tardi, che il centro dell'Epiciclo, tuttauolta il Sole cammina quasi un grado ogni giorno secondo l'ordine de' Segni, e perciò questa mi-sura al movimento del centro dell'Epiciclo, e l'aggiugne a quello dell'Apogeo dell'Eccentrico.

Sia dunque il Sole nel primo grado di ♑, come s'è detto, ed al medesimo punto corrisponda la Luna, il centro dell'Epiciclo, e l'Apogeo dell'Eccentrico. Muouasi prima l'Apogeo sopradetto contro l'ordine

de' Segni, e cammini il suo spazio d'un gior-
no, cioè undici gradi, e dodici minuti, il quale
porterebbe seco ella medesima distanza da
6g. il centro dell'epiciclo, ma perche esso cen-
tro cammina nel medesimo tempo secondo
l'ordin de' Segni tredici gradi, e undici mi-
nuti, si troverà auer passato il 6g. d'un gra-
do, e cinquantanoue minuti, il che è mani-
festo, perche sottraendo 11. 12 dell'apogeo
da 13. 11, rimane la quantità suddetta di
1. 59 distanza del centro dell'epiciclo dal 6g.
Ma il Sole nel medesimo tempo di un giorno cam-
mina 59. 11, spazio minore di 1. 59; adunque
il centro dell'eccentrico è innanzi al Sole, se-
condo l'ordine de' Segni 59. 58, e l'apogeo
dell'eccentrico è innanzi al medesimo conto
l'ordine de' Segni i suoi 11. 12.
Dal camminare dunque, che fa la luna col
suo mouimento medio innanzi al Sole, secon-
do l'ordine de' Segni, come si è detto, succede,
che ritornando essa al medesimo punto donde
si partì, ella non ui ritroui più il Sole, ma
tardi ancora qualche poco di tempo a ricon-
giugnersi con esso, onde il mese periodico è
minore

minore del Sinodico, che è l'intervallo da
6. a 6. Il primo è di uentisette giorni in circa,
ed il secondo uentinoue, e mezzo, e quasi he
quarti d'ora.

Colle sopradette quantità di moto, e di tempo, facilmente si può calcolare il ritorno del centro dell'Epiciclo nell'Apogeo dell'Eccentrico, considerando principalm.te i tempi, che essi consumano nell'arriuare al medesimo punto donde si partirono, e si troueranno, che il medesimo centro dell'Epiciclo, occupa sempre l'Apogeo dell'Eccentrico in ogni 6. e 6. media col Sole, ed il Perigeo nelle quadrature, e proporzionatamente gli altri Luoghi di mezzo, di modo che due uolte il mese faccia il suo corso sopra l'Eccentrico.

E perche la Luna si muoue anche per latitudine il piano dell'Eccentrico, e dell'Epiciclo non sono in quello dell'Ecclittica, ma lo segano; e gl'intersegamenti dell'un cerchio coll'altro si chiamano Nodi, uno ascendente, e l'altro descendente, con quest'ordine, sia l'Ecclittica ABCF, e l'Eccentrico della Luna

Fig: 10.

ADCE; che colle Loro circonferenze si seghino né
punti AC, questi due punti sono Nodi, e quello pel
quale La Luna passa dal Suo Semicerchio Austra-
le V. S. AEC nel Semicerchio Boreale ADC si
chiama Ascendente; e L'altro pel quale La Luna
passa dal Suo Semicerchio Boreale ADC nell'
Australe CEA. si chiama Descendente. Quello
si dice Capo del Dragone, e si segna ☊ e questo
coda del Dragone, e si nota ☋ perche Dra-
gone uien chiamato dagli Astrologi Lo Spa-
zio compreso da i due Semicerchi ABC.
AEC, forse perche il Dragone secondo Loro
è più Largo nel ventre, che nelle due estremità.
Questi due punti non son sempre nel medesimo
Luogo, ma si uanno uariando ogni uolta, che
La Luna finisce il Suo periodo di Eccentrico,
ed Epiciclo, e La Loro uariazione fa un mo-
uimento contro L'ordine de' Segni, il quale
si termina in diciannoue anni . . . . .
e riporta Le Lunazioni a i medesimi Segni,
ed è il rinnomato Ciclo di Metone Ateniese,
che uolgarmente si chiama L'Aureo Numero,
e questo perche fu presso agli antichi in tan-
ta stima, che ne' pubblici Tempi uenina con
Lettere

Lettere d'oro notato.

In questi due punti si fanno gli Eclissi del Sole, e della Luna, perche sono comuni stando al piano dell'Eclittica, nel quale è sempre il Sole, ed al piano, nel quale è la Luna.

Parrebbe, che ogni congiuntione della Luna, e del Sole douesse seguire l'Eclisse, ma ben considerato, che non sempre questi due Pianeti si congiungono nel medesimo piano, si fa manifesto, che cio non può succedere se non quando si ritrouano ne' Nodi.

La massima Latitudine della Luna, cioè la distanza dal punto di mezo D del Semicerchio A DC della Luna al punto B mezo del Semicerchio ABC dell'Eclittica è intorno a gradi. Fig:10.

De' Pianeti Superiori

Cap:9.°

Il moto de' Pianeti Superiori, che sono Marte, Gioue, e Saturno è ancor esso difformemente difforme, e però viene spiegato coll'Eccentrico, ed Epiciclo. La loro Teoria è in molte cose differente a quella della Luna, ed in alcune conuiene con esso.

Fig: 11

Sia il cerchio DTOV concentrico al Mondo A, ed il cerchio #INPM Eccentrico, centro del quale sia B, e Eccentricità la linea BA. Sopra circonferenza del quale si muova il centro I dell'Epiciclo DSR; che porta il corpo del Pianeta. Oltre a questi due cerchi deve immaginarsene un altro, che non si pone nella Teoria della Luna, ed è il KNQM il di cui centro C è sopra al centro B dell'Eccentrico tanto distante da esso, quanta è l'Eccentricità BA, ed il suo Semidiametro CK eguale al BI Semidiametro del Deferente. Questo cerchio si chiama Equante, perche movendosi il centro dell'Epiciclo irregolarmente sulla circonferenza dell'Eccentrico uniformemente nel suo movimento dalla circonferenza di questo Equante, movendosi regolarmente rispetto al centro C. Il centro dell'Epiciclo si muove secondo l'ordine de' Segni, come pure il corpo del Pianeta, nella parte superiore dell'Epiciclo, e contro l'ordine de' Segni nella parte inferiore. Sia V. S. mosso questo centro dell'Epiciclo dal punto I Apogeo dell'Eccentrico in H, ed il corpo del Pianeta dall' Apogeo dell'

Epiciclo

Epiciclo, sia giunto al punto L, e il centro
dell'Eccentrico sia allora H, tirisi dal centro
del Mondo A pel suddo punto H la Linea A
HG, che è quella del moto vero, perche
il punto Y è l'Apogeo vero dell'Eccentrico.
Tirisi poi dal punto C centro dell'Eguante
pel medesimo punto H la Linea CHF, che
sarà quella del moto medio, perche
il punto F è l'Apogeo medio. Giungasi final-
mente la Linea AL dal centro del Mondo
A al corpo del Pianeta L, la quale prolunga-
ta in E, è la Linea del Moto vero del Pianeta,
perche il punto E è il luogo vero del Pianeta.
Qui hauuto considerate le stesse cose accen-
nate nella Teoria della Luna, cioè Movimen-
to vero, e medio, centro vero, e medio, Ar-
gomento, e Prostaferesi; ed intendendo mo-
so l'Epiciclo in questa maniera, e tutta
la circonferenza dell'Eccentrico si osserui
la differenza del Movimento di questi Pianeti
da quello della Luna: Perche il Movimento
della Luna cresce nel volgersi verso una
parte l'Apogeo dell'Eccentrico, e verso l'
altra il centro dell'Epiciclo; quello poi di que-

Pianeti consiste nell'andare il centro dell'Epiciclo scostandosi dall'Apogeo dell'Eccentrico, senzache la Linea dell'Apogeo dell'Eccentrico si muova di luogo, altrimenti, che secondando il moto del Firmamento.

Questi Pianeti sono diretti nella parte Superiore dell'Epiciclo, Stazionarii nei nodi di esso Epiciclo coll'Eccentrico, e Retrogradi nella parte inferiore del medesimo Epiciclo a differenza della Luna, e del Sole, che non sono Stazionarii, ne Retrogradi. La Retrogradazione di Saturno passa di poco i sette gradi, quella di Giove è intorno a dieci gradi, e quella di Marte venti gradi al più. Più frequenti sono le Stazioni, e Retrogradazioni de' Pianeti, e così Saturno è più spesso Stazionario, e Retrogrado, che Giove, e Giove più spesso, che Marte.

Hanno ancora questi Pianeti il moto di Latitudine, perche il piano del loro Eccentrico sega quello dell'Eclittica, ma il piano dell'Epiciclo non è l'istesso che quello dell'Eccentrico ma poco meno, che parallelo a quello della medesima Eclittica.

De' Pianeti

De' Pianeti Inferiori

Cap: 10.

Idue Pianeti inferiori Venere, e Mercurio si muouono ancor essi con moto difformemente difforme d'Longitudine, e d'Latitudine, e per=cio' nella loro Teoria uengono adoperati gli Guentrici, ed Epicicli, come in quella de' Pia=neti Superiori, da' quali quella d'questi diffe=risce non molto. I loro Guentrici, ed i loro Epicicli si uolgono secondo l'ordine de' Se=gni, ed hanno ancor essi il loro cerchio d'guan=do, col centro tanto distante da quello dell' Epiciclo, quanto questo da quello del Mondo. In questo però differiscono da' Pianeti Supe=riori, che la Linea del moto medio dell'Guen=trico c'sempre unita col moto medio del Sole, nella qual Linea del moto medio del Sole si troua sempre il centro dell'Epiciclo, del qui=manente tutte le misure di, Anomalia, Cen=tro uero, e medio, Argomento, e Prostaferesi si praticano come ne' Superiori.

Ne' i Pianeti Superiori l'Apogeo dell'Guen=trico declina sempre uerso Borea, ed il Peri=

geo uerso Austro, ma nei due Inferiori queste due punti declinano, ora uerso Borea, ora uerso Austro, ed ora sono nel piano dell'Ecclitica. E seguitando i due Pianeti inferiori il moto del Sole, non si allontanano dasso più dell'ampiezza del Loro Epiciclo, Laddoue i Superiori possono allontanarsi dasso anche un mezo cerchio, ed esser in conseguenza all'opposizione del Sole.

Son differenti fra di Loro Venere, e Mercurio Solamente in questo, che Venere Seconda più il moumento de' Superiori con l'auer sempre in Linea retta i tre punti, centro del deferente, centro dell'Eccentrico, e un piccolo cerchietto, come quello della Luna, il quale è tra il centro dell'Eccentrico, e quello del Mondo, e però l'Apogeo dell'Eccentrico, ed il punto di mezo dell'Epiciclo non son sempre in Linea retta, come segue in Venere, e nei tre Pianeti Superiori.

Ambidue però i Pianeti inferiori, tanto nell'Apogeo dell'Epiciclo, quanto nel Perigeo si trouano sempre in congiüngione col Sole:

sono

sono ancor essi stazionarii, e retrogradi, e la
loro retrogradazione è in Venere sedici in di-
ciasette gradi, e in Mercurio poco piu d'undici.
E le loro stazioni, e retrogradazioni sono piu
frequenti nel piu basso, che nel piu alto Piane-
to al contrario di quel che succede ne Superio-
ri, e cosi Mercurio è piu spesso stazionario
e retrogrado di Venere.

Quanto al moumento di Latitudine, secondano
quello de' Pianeti Superiori, perche hanno
il piano dell'Eccentrico, che sega quello dell'
Ecliticà, ed il piano dell'Epiciclo, che in-
terzega quello dell'Eccentrico. La Latitudine
di Venere è maggiore verso Borea, minore verso
Austro, ed al contrario quella di Mercurio è
maggiore verso Austro, e verso Borea minore.
La Latitudine di Venere arriua a gradi nouè,
quella di Mercurio non passa cinque gradi.
E da auuertire, che per istabilire in tutti i
Pianeti le Loro grandezze, e le Loro distan-
ze dalla Terra usano gli Astronomi i trian-
guli proporzionali, i quali vengono determi-
nati da cerchi concentrici allo Zodiaco in
questa maniera. Sia ABCD l'Ecliticà E

Fig. 22.

KF l'Eccentrico, l'Apogeo E il Perigeo F col
centro G interuallo E descriuasi il cerchio EIL,
e col med.mo centro G interuallo F descriuasi l'
altro cerchio HMF, le circonferenze de' quali
segheranno la Linea dell'Augere punti HE
l'interuallo della quale diuidasi in sessan-
ta parti i punti delle quali determinevanno
gl'interualli d'altrettanti cerchi concen-
trici col med.mo centro G, e le distanze fra
questi cerchi sono i minuti proporzionali
che dimostrano quanto è lontano il Pia
neta dalla Terra, cioe' in quale di questi
cerchi egli si ritroua essendo nota la loro
distanza dependente dalla notizia della
distanza dell'Apogeo, o del Perigeo. Qual
dunque di questi cerchi ritrouasi dal Pia
neta nel suo moto sopra l'eccentrico, o sopra l'epi
ciclo fa subito noto la distanza di esso da
la Terra, ed in conseguenza la maniera
della sua grandezza da quella osseruata
o determinata nell'Apogeo.

Del Firmamento, o dell'alta
sfera Superiori.

Capitolo Oltre

Oltre a i Pianeti già mentouati, l'altre Stelle, che sono sparse pel Cielo si chiamano dagli Astronomi Stelle fisse, ed il Cielo, nel quale elle si trouano si dice Firmamento. Questo nome di fisse conuien loro in ragione degli spazi, che hanno fra di loro, che son sempre i medesimi, non variando esse il Luogo, come i Pianeti, e pare in un certo modo, che elle sien ferme nel loro Cielo, e questo uenne chiamato Firmamento, non tanto in questa cagione, quanto perche stato stimato prima d'altro moumento, che del diurno da Oriente a Occidente, e fu anche stimato da' piu' antichi d'Ipparco, e di Tolomeo il Primo mobile, che desse a tutto l'altre Sfere il moumento comune, o diurno soprad detto.

Considerabi poi in questo Cielo i cerchi immaginari della Sfera, e particolarmente i punti cardinali, tanto dell'Equatore, quanto dell'Eclittica, fu osseruato, che questi medesimi punti non corrispondeuano sempre alle medesime Stelle, o alle medesime distanze da loro, e sugl'esse osseruazioni fatte prima d'

tutti da Timocare, fondò Ipparco la ragio-
ne d'vn mouimento proprio del Firmamento
anche da Occidente uerso Oriente, il quale però
è lentissimo, e secondo il calculo, che ne fece
poi Tolomeo deue terminarsi in trentaseimila
anni, che uien comunemente chiamato L'vltimo
magno; quindi fu necessario immaginarsi vn
altra sfera sopra il Firmamento, che si chia-
masse il Primo Mobile.

Furono ancora osseruati due altri mouimenti
nel Cielo stellato, cedendosi a poco a poco la va-
riata La declinazione dell'Ecclittica, e Le Lon-
gitudini delle Stelle. Per saluare questa
variazione parue necessario figurarsi un'al-
tra sfera, La quale mouesse il Firmamento
in maniera da poter produrre tal varietà,
cioè da Occidente uerso Oriente, e da Orien-
te uerso Occidente; e fu anche necessario imma-
ginarne un altra, che mouendo da Borea
uerso Austro, e da Austro uerso Borea, sal-
uasse L'augumento, e diminuzione, che fu
nella data periodica dell'Ecclittica, e di mouime-
ti di queste due Sfere furono però detti di
trapidazione

trepidazione. Sopra di queste sfere poi fu collocato il Primo mobile, che conquassa il numero di tutte le altre sfere, anche quelle de' Pianeti, viene adeper l'undecima, con quest'ordine: Della Luna 1. di Mercurio 2. di Venere, 4. del Sole, 5. di Marte, 6. di Gioue, 7. di Saturno, 8. Il Firmamento; 9. del Cristallino primo, 10. del Cristallino secondo, 11. del Primo mobile.

Fig. p. 18

Da i due Cieli Cristallini, cioè dalla nona, e decima sfera dependono quei moti del Firmamento, che rendono uariabili la declinazion massima dell'Eclittica, ed i punti Equinoziali di essa, giuda de' quali mouimento, che si è detto di trepidazione, la Teoria di quale fu ingegnosamente ritrouata dal Copernico, e diligentemente riferita dal Magini ancorche a questo, e non a quello l'abbia attribuita il P. Clauio. Sia dunque la Linea BC tutto l'interuallo, che occupa nel Colure de' Solstizij il moto di Polo dell'Eclittica A andando oppoco appoco uerso Settentrione C, quindi ritornando al suo proprio luogo A, e ripassando uerso B fino a ritornare al

Fig. 23.

Copr. de reuo. Cel. Corp. Celest. lib. 3. cap. 14.

Sopradetto A. Facciasi centro A, e interuallo uno
de' Luoghi della maggior digressione del Polo dell'
Eclittica, e si descriua il cerchio CDBE, sul Semi=
diametro del quale s'intenda descritto un altro
cerchio minore AGF, ma che abbia per diametro
il Sopradetto Semidiametro, cioè, che la circon=
ferenza del piccolo sia la metà della circon=
ferenza del grande. Se s'intenderà mosso il
cerchio minore in maniera, che una dell'estre=
mità del suo diametro stando ferma nel centro
A, e l'altra estremità F per esempio vadia giran=
do per la circonferenza del cerchio grande con
moto equabile, e col moto equabile pure s'
intenda muouersi il punto F per la circonferen=
za del cerchio piccolo nell'istesso tempo; è ma=
nifesto, che il punto F per la circonferenza di
FGA arriuerà al centro A nell'istesso tempo,
che il diametro AF di esso cerchio piccolo sarà
giunto in AE, e la Linea BC diametro del cer=
chio grande sarà tangente del cerchio minore.
Se poi l'istesso seguirà nell'altra quarta
di cerchio EC pur punto, che mouendosi da F.
era giunto al centro del cerchio maggiore tor=
neva

Fiura

4'

Fiura 2 toccare la circonferenza d'esso in C,
& il medesimo pure seguirà dall'altra parte
CDB, onde l'estremità del diametro del cer=
chio minore in tutto il giro fatto da questo
sopra la circonferenza del maggiore si sarà
trouato due uolte alla circonferenza, &
due uolte al centro del medesimo cerchio
maggiore. Facilmente può comprendersi, che
il mouimento composto, il quale risulterà
da questi due moti equabili sopra circonfe=
renze de' due cerchi, si farà sopra la Linea
retta BC, imperocche si dimostra ageuolm.te
che al mouersi del punto F sopra circonfe=
renza del cerchio maggiore, nel medesimo tem=
po, che l'istesso punto si muoue sopra circon=
ferenza del cerchio minore, egli non usciva
mai della retta BA e che i punti del mouí=
mento in questa Linea uerranno segnati dai
seni retti dell'angolo che forma il diametro
del cerchio minore allontanandosi dal semi=
diametro del cerchio maggiore, come a uoler
sapere doue si trouerà il sopradetto punto
mobile quando il diametro del cerchio picolo

e giunto in AF basta dal punto F, considerato nella circonferenza del cerchio grande, tirare la perpendicolare FG seno retto dell'angolo FAB, e con questa osservazione de' luoghi degli intersegamenti de' seni retti sulla linea AB si viene a conoscere la qualità del moto, che segue per questa medesima Linea il quale non è equabile, ancorche risultante dai due moti equabili. Con medesima Teoria può venire pel precedere degli Equinozi prendendo la Linea CB per tutto l'intervallo, che abbraccia li termini di questa variazione sul Colure degli Equinozi, e considerando i medesimi cerchi, come di sopra, le circonferenze de' quali si facciano i moti equabili, da' quali venga prodotto il nonequabile della Linea BC.

Dell'Ipotesi del Copernico, e di Ticone

Cap. XI.

Le Teorie de' Pianeti fin qui dichiarate secondano l'opinione di Tolomeo, le quali presso dei più moderni non sono state stimate valevoli a spiegare interamente l'apparenze de' moti

De' Moti delle Stelle, imperocche Venere, e
Mercurio principalmente non si possono mai
supporre, che si svolgano in cerchi, che ab-
braccino la Terra, non vedendosi mai all'op-
posizione del Sole, ed ancorche ui fosse, chi
attribuì la loro mediocre digressione dal Sole,
ed al loro epiciclo, ed al secondare la loro
linea dell'absge quella del moto medio del
Sole, contrastocis l'inuenzione del Canocchia
le facendo di poi chiaramente vedere, che tut-
ti i Pianeti ora priua della luna prendendo il
moto dal Sole, ora sono falcati, ora merzi
illuminati, ed alcuna volta illuminati interamente,
fece anche conoscere, che i due inferiori pas-
sano sopra il Sole, e riuolgendosi poi verso
la Terra s'interpongono fra essa, e il Sole,
nel vagitare il loro corso.

Came però necessario mutare l'ordine e la
forma de' cerchi de' Pianeti, e stabilire ycon-
sto delle loro reuoluzioni il Sole medesimo.
Fu il primo Niccolò Copernico, che volle per
cio' rinnouare il Sistema Pitagorico, e Fi-
lolaico col costituire nel centro dell'Vniuerso

il Sole intorno al quale si uolgessero i Pianeti,
fra' quali parue a lui necessario, di porre an-
che la Terra, dal mouimento della quale, pren-
de a saluare piu facilmente i Fenomeni delle
Stelle.

Tre mouimenti assegna alla Terra il Copernico,
uno della Terra in se medesima, il secondo del
corpo Terrestre intorno al Sole, ed il terzo d'un
equilibrio della medesima Terra, per mantener l'
Asse sempre parallelo. X

Quello, che si è detto nell'Ipotesi Tolemaica dell'
Eccentricità del Sole, per mezo della quale si
troua il cerchio del di lui mouimento medio, o
equabile; si dice qui dell'Eccentricità dell'
Orbe magno della Terra, che non ha per l'ap-
punto il centro nel Sole, ma alquanto dis-
tante da esso, e siccome il Sole nel Sistema
Tolemaico passa di mouimento uero, o appa-
rente sei Segni in tempo diseguale da quel
che egli passa gli altri sei, così nell'Ipotesi
Copernicana mouendosi la Terra colla Sfe-
ra disuguagliarà di moto il Zodiaco e lo
fa apparire nel Sole, come se egli si mouesse,

come

Fig: 13

Sia il Cerchio ABCD nel piano dll'Eclittica col centro F, nel quale è il Sole, e la circonferenza di questo cerchio s'immagini passare il centro dlla Terra nel suo moto intorno al Sole, e l'asse dllo med.mo Terreo via FA fuor del piano del cerchio sopraddetto ABCD non s'appendicolare al med.mo piano, ma è inclinato quanto è la massima declinazione del Sole nel Zodiaco, cioè intorno a g: 23: 30: Quanto al p.mo moto dlla Terra HSG ella si muoue intorno al proprio asse FA da Occidente uerso oriente, i quali termini sieno V.G. AC in uentiquattro ore, e da questo si chiama il moto diurno, per il quale appariscie il Sole, e tutte l'altre stelle muouersi da oriente uerso occidente

Il secondo moto dlla Terra, è del centro di essa, uerso i med.mi termini del primo da occidente uerso oriente come da A uerso B, da B uerso C, e questo corso si termina in un'anno, onde si dice moto annuo, ed il cerchio ABCD descritto dal centro intorno al Sole s'appella l'orbe magno dlla Terra. Per questo moto appariscie il Sole sempre nei segni contrari a quelli ne è la Terra, la cagione d'esempio, è nel punto A dove sia V il Sole E si uede nel punto C di ♎, e se la Terra è in B ♑ il Sole appariscie in D ♋, l'asse poi dlla Terra FA giunta dove ella sia in B è IB, quando ella è in C egli è MC e quando ell'è in D è RD, fin che ella ritorni l'orbe magno al punto A, in questo giro però che fa la Terra l'asse sopraddetto deue sempre conseruare la med.ma inclinazione sul piano dll'eclittico cioè mantenersi sempre parallelo, e questo è il terzo moto che assegna alla Terra il Copernico

come avvol Tolomeo. In quest'Ipotesi del Copernico con molta facilità si spiegano i movimenti de' Pianeti, senza gl'epicicli, per=che l'istesso moto della Terra salva le loro apparenze di direzioni, stazioni, e re=trogradazioni in questa maniera.

Fig: 13. Sia GQ l'Ecclittica CP il cerchio del Pianeta BO l'Orbe magno della Terra A il Sole cen=tro dell'Ecclittica, e della revoluzione de' Pia=neti. Intendasi diviso il cerchio del Pianeta in parti eguali come CF, F1, IM, MP, & gle quali si muova il Pianeta in tempi eguali, cioè di moto eguabile, ed in parti eguali similmen=te intendasi diviso l'Orbe magno della Ter=ra come BE, EH, HL, LO. Partansi p cagion d'esempio il Pianeta dal punto C, e giunga in F quando la Terra dal punto B è giunta in E. Se nel principio di tal movimento il Pianeta, che era in C veduto dal punto B ap=pariva in D, nel sopraddetto termine F, veduto dal punto E apparirà in G, e sembrerà esser tornato indietro, quanto è l'arco DG; giun=to poi la Terra in H, ed il Pianeta in I questo apparirà nel punto K avanzatosi un poco

quanto è l'Arco G K. Così giunta la Terra in
L, ouuero in O, ed il Pianeta in M, o P apparirà
allora ne punti N, o Q, e sembrerà di nuouo
esservi auanzato secondo l'ordine de' Segni
ed in questa maniera col mouimento eguale
delle Pianeti, e della Terra restano sal-
uate l'apparenze de' medesimi Pianeti nel-
l'Eclittica, nella quale si scorgono con moto
ineguabile diretti, Stazionarii, e retrogradi
e trouano i Copernicani corrispondenti quei
mouimenti nel Cielo a quegli, che si misu-
rano colla Supposizione Tolemaica, con
questo di più, che uien tolto uia ciò che di
falso si trouaua nel Sistema di Tolomeo cioè
i Luoghi de' Pianeti. Nell'Ipotesi Coperni-
cana il Luogo uero, o apparente è quello
dou'è precisamente si uede il Pianeta nell'
Eclittica, ed il Luogo medio sarebbe quello,
che uerrebbe dimostrato dalla Linea tirata
non dalla Terra, ma dal Sole pel Pianeta
fino all'Eclittica, perchè con Linee di-
questa sorta uiene renduto eguabile il moto
del Pianeta anche nell'Eclittica, perchè ri-
ferito al centro della reuoluzione de'

Pianeti

Pianeti, che è ancora centro dell'Eclittica.
La Luna si muove intorno alla Terra nel suo
Fig. 1. cerchietto, che rispetto all'Orbe Magno è come
un Epiciclo, e perche la circonferenza di
medesimo suo cerchietto si muove più ve-
locemente assai di quel che si muove la Ter-
ra dell'Orbe Magno, nelcielo appariſce
il suo corso per lo Zodiaco, che si termina in-
torno ad un mese.
Questo cerchietto della Luna non è Concentrico
alla Terra, onde ella appariſce, ed Apogea, e
Perigea, e di movimento inegual anche per
cagione della sua Excentricità. E'spesse
il cerchio della Luna somigliante ad un
Epiciclo, dee perciò intendersi rispetto al
Sole, e non rispetto alla Terra, essendo que-
sta nel centro di tal cerchio, che si parago-
na ad un Epiciclo, per mezzo del quale dal Sole
si osservebbero movimenti doppiamente
inegual, come quelli degli altri Pianeti nel
Sistema di Tolomeo.
Al Firmamento nel Sistema Copernicano non
diamo attributo alcuno, perche a

tutte L'apparenze di questo Cielo supplisce il mo-
vimento della Terra, e L'istesso movimento pro-
prio del Firmamento da Occidente verso Oriente
L'Anno Magno si spiega con un tal quale ritar-
damento di moto nella Terra; che nel fine de'
suoi periodi non torna precisamente ai me-
desimi punti. Così pure vengono spiegati il
preceder degli Equinozi, ed il variarsi coll'on-
dar del tempo La declinazione dell'Eclittica, o
vogliam dire L'inclinazione dell'Asse della Ter-
ra sul piano della medesima Eclittica.

Fig: 15

Il preceder degli Equinozi, ed il variare dell'ap-
parente declinazione dell'Eclittica si salvano
dal Copernico coll'intender variabile alquanto
L'inclinazione dell'Asse Terrestre, e L'allon-
tanamento, e avvicinamento a quello d'Eclit-
tica; il qual moto d'approssimazione segue se-
condo cui gli periferia di due Ellissi, che si toc-
cano verso il minor diametro, come CBAD, ed
AEFG in maniera però che cominciando ad
cagion d'esempio il moto da A verso G, ed F, ed
E, tornando ad A seguiti poi nell'altra Ellissi da
A verso D, e C, e B ritornando finalmente ad A

Inquesto

In questo mentre il cerchio HIK variandosi Polo si sarà variato, ed ogni punto delle due Sopradd.e Ellissi come Polo di questi cerchi dell'intersegamento della Superficie Terrestre coll'Ecliticà aura' il Suo cerchio particolare come HIK, ed i punti KH Savanno sempre diuersi; in questa maniera fa uedere il Copernico la variazione de' Sopradetti luoghi nel Cielo. Pare, che in questo Sistema l'altezza del Polo, o pure quella delle Stelle, si debba variare due volte l'anno, secondo, che la Terra si troua ne' punti opposti del Suo cerchio, ma cio' non deb seguire attesa la quantità del Cielo Stellato rispetto al quale, non solamente la Terra si piglia qual punto, come nell'Ipotesi di Tolomeo, ma qual punto altresi deb pigliarsi tutta la grandezza dell'Orbe magno della medesima terra, e gl'ingrandisce, in un certo modo, maggiormente il Cielo Stellato sopra quello, che si sono immaginati i Tolemaici, deb prendersi, quasi per infinita, la distanza fra Saturno, ed il Firmamento.

Venendo ora al Sistema di Ticone e' da osseruar=

vi, che la sua Ipotesi non è differente da quella
Figg. 3. del Copernico se non nella quiete della Terra
posta da lui nel centro dell'Vniuerso, auendo
egli considerato, che l'ordine, e la positione
de' Pianeti secondo il Copernico torna molto
fauoreuole allo spiegare i loro mouimenti,
e le loro apparenze, e che il Sole è il centro
de' loro riuolgimenti, che si possono suppor-
re equabili ne' loro cerchi, e tornano non
equabili all'apparenza speruandogli dalla
Terra. Prese dunque Ticone il sistema del
Copernico e fermata (così dire) la Terra
fece centro della sfera Stellata, la quale
perche di lui è mobile sì di moto diurno, co-
me di annuo, e laddoue il Copernico fa ceu-
muouer la Terra intorno al Sole, egli fa
muouere il Sole intorno alla Terra, e portan-
do seco i cinque Pianeti, che intorno gli si vag-
girano, fa che esso fia come il suo primo mo-
bile, senza però, che resti impedito il suo mo-
uimento proprio, che considerandosi equabile,
come si è detto, si misura poi con tutte le
sue circostanze dall'osseruazioni di Terra, con-

nel Sistema Copernicano, spiegandosi nell'istesso maniera le stazioni, direzioni, e retrogradazioni de' Pianeti. All'Orbe magno della Terra secondo il Copernico corrisponde l'Eccentrico del Sole in questa Ipotesi di Tichone, determinato l'Eccentricità del Sole quoad del tempo, nel quale egli passa la metà dello Zodiaco, come si determina l'Eccentricità dell'Orbe magno della Terra da' Copernicani mercè del tempo, nel quale ella passa sei segni.

La Luna si muove ancor essa in questo sistema, come negli altri intorno alla Terra colle medesime irregolarità di moti, e quali si spiegano da Tichone con un deferente, e due epicicli, e salvate tutte le sue apparenze.

Non fu necessario a Tichone ingrandir tanto la Sfera delle Stelle fisse, ed immaginarsela distante dalla regione de' Pianeti per uno spazio quasi infinito, perche stando ferma la Terra non vi è bisogno di cosa alcuna, che può cagionare il moto

mouimento trouandosi ne' punti contrari dell'
Orbe Magno; cioè determinato tanto grande
il semidiametro del Firmamento, che non so-
lamente arriua à Terra, ma anche il suo cerchio
potesse prendersi per un punto. In questo sitte-
ma pare, che venga difficultà l'intersega-
mento de' cerchi di Marte con quello del Sole
ancorche ui sia chi abbia preteso d'osserua-
re questi due Pianeti tanto uicini, che non
cepugni questa intersegazione. Il Ptè Bic-
ciuoli lo corresse, e fatto girare intorno al
Sole i due Pianeti inferiori Mercurio, e
Venere, ui fa girare anche Marte, lasciā-
do poi agli altri due superiori Saturno,
e Gioue il lor giro intorno a la Terra co-
me nel Sistema di Tolomeo.

Degli Aspetti de' Pianeti

Cap: 13

Perche i Pianeti non hanno luce propria, ma
risplendono con quella, che riceuono dal Sole
appariscono a noi diuersamente illuminati
secondo che essi si trouano in maggiore, o
minor lontananza dal Sole, e tramandano
alla

alla Terra piu, o meno copia di raggi, secon=
do che a essi è comunicata dal Sole. Da
questa abbondanza, o scarsezza di luce pren=
dono i Filosofi a stimare piu, o meno effica=
ci le loro influenze e dall'essere piu vicini,
o piu lontani, e dal Sole, e da loro medesimi
prendono gli Astrologi a dar giudizio de' loro
Aspetti stimati da loro altrettanto efficaci,
quanto le loro influenze, o piu tosto efficaci
queste proporzionate di quelli.

I luoghi ne' quali si ritrouano i Pianeti nel Zo=
diaco determinano i loro Aspetti il primo de'
quali, ed il piu considerabile è l'Opposizione,
Fig: 20. Di qual consiste nel trouarsi un Pianeta
in un Segno, o in un tal grado di esso, e l'
altro nel Segno opposto, o nel medesimo nu=
mero di gradi del Segno opposto. Quando
poi si ritrouano i Pianeti nel medesimo
Segno, e nel medesimo grado si dicono nella
loro congiunzione, e se l'internallo fra i
luoghi de' Pianeti è una parte proporzionale dello Zodiaco da quella viene deno=

minato l'aspetto, onde se ella è la terza
parte, l'Aspetto si chiama Trino, se un quar-
to Quadrato, se un quinto, Quintile, se un
sesto Sestile.

Così per cagion d'esempio i segni d ☉, e ☌ por-
tano l'Opposizione ☍, e ♂ il Quadrato, □, e ♃
il Trino, △, e ♅ Sestile ⚺, i quali Aspetti sogli-
no esprimersi dagli Astrologi con queste
figure. Questa ☌ Congiunzione, ☍ Oppos-
zione, □ Quadrato, △ Trino, e ⚹ Sestile

Fig: 17 Quanto poi all'apparenza dell'illuminazione
de' Pianeti, dependente dalla loro vicinan-
za, o allontanamento dal Sole, la quale
dagli Astronomi suole ordinariamente chia-
marsi Fase, egli è molto facile a conside-
rare, che se il Pianeta è vicinissimo al Sole
non apparirà a noi illuminato, perche pe-
chi raggi del Sole rifletterà verso la Ter-
ra, ed apparirà piu tosto, come ordinariam.
suol dirsi Falcato, e questa figura falcata
andrà sempre crescendo quanto piu egli
s'allontana dal Sole, verso la Quadratura
nella

nella quale poi si uedrà mezzo illuminato, e come soglion chiamarlo gli Astronomi Dicotomo. Dalla Quadratura seguitando il corso uerso l'Opposizione, ma poi del continuo aumentandosi la parte illuminata finche illuminato appaisce tutto il disco del Pianeta nella medesima Opposizione.

Queste apparenze si osseruano manifestissimamente nella Luna, ma il mezzo del Cannocchiale si uedono ancora in tutti gli altri Pianeti, che dal Galileo prima d'ogni altro furono osseruati e specie tanto la Luna, e queste loro apparenze, hanno recato molto facilità al giudicare piu certamente delle loro positure nell'Vniuerso, e de' loro mouimenti.

Della forma de' Pianeti, del loro corpo, e del Mouimento in loro medesimi.

Cap: 14.

La somiglianza de' Pianeti colla Luna nel riceuere il lume dal Sole, et auer diuerse apparenze secondo la uicinanza maggiore, o minore che hanno col Sole, fa riconoscere che la loro materia, e se medesima è

opaca, e non molto diferente da quella della
Terra: Simile ancora alla Terra pare che
sia la loro forma, non solamente nelle
specie di figura rotonda, ma nell'ancora in-
sieme molte disuguaglianze di superficie,
laquale è cagione, che il Disco de' Pianeti
appariscia ripieno di macchie, lequali sono
le parti ombrose, che a guisa delle ualli, o
delle cauità fra le Montagne, non riceuono
direttamente i raggi del Sole. Il corpo so-
lare ha ancor esso le sue macchie ma
ne esso corpo, ne queste macchie sono della
medesima specie di quelle degli altri Pia-
neti, perche il corpo del Sole è come di fuoco,
e queste macchie sono come stanze, mate-
rie impure, che sollenatesi intorno alla
superficie di esso impediscono i raggi, che
uengono in gran copia a render così luci-
do il disco Solare, onde, ne appariscono si
fatte parti oscurate.

Dalle macchie de' Pianeti s'è uenuti in co-
gnizione del moumento loro in se medesimi
chi più, e chi manco ueloce, o dello star

fermi

fermi con una faccia sempre rivolta verso una parte. Quest'ultimo accade alla Luna, che mostrando sempre l'istesso mac-chie, fa vedere, che alla rivolge verso di noi sempre la stessa faccia, soltanto una piccola titubazione, come la chiama il Galileo, che ne fu il primo osservatore, la quale di tempo in tempo ella ha scoprendo verso una dell'estremità, alcune parti, che non si vedevano, ed occultandone alcune, che erano visibili nell'estremità opposta; tornando poi queste a farsi vedere successivamente, e quelle ad occultarsi. Francesco Fontana Napolitano pretese, che il movimento della Luna in se stessa fosse periodico come quello degli altri Pianeti, e volendo ricavarlo dalle medesime macchie, che secondo lui dal mezzo del disco Lunare andavano accostandosi verso l'estremità, e poi s'occultavano: ma fu trovato essere una manifesta osservazione. Queste macchie dalla Luna [illegible] maggior facilità dell'osservare, e essendo sempre

Le medesime sono contrasegnate con diuersi nomi di Filosofi, e Mattematici antichi, e moderni.

Dalle macchie solari si caua, che il mouimento del Pianeta in se medesimo si fa nello spazio d'un mese in circa, e perche le dette macchie, camminano pello spazio di sei mesi con una tale obliquità, alla diritura dell'asse del mouimento del Sole, e negli altri sei mesi si muouano con un altra obliquità affatto contraria alla prima, cioè se ne primi sei mesi si muouenano le macchie dalla parte destra uerso la sinistra all'ingiù, negli altri sei mesi muouonsi dalla sinistra uerso la destra all'insù; pare ai Copernicani, che questo sia un argomento fauorenole alla loro Ipotesi e che ne primi sei mesi la Terra si ritroui di giù dal Sole, e negli altri sei mesi di là.

Il corpo di Saturno ha dato motiuo da specu-lare agli Astronomi, ed a' Filosofi colla sua stranagante figura, perche appena fu minutamente osseruato col Cannocchiale, che fu

fu ueduta uariarsi la sua figura dal co=
tondo all'ellittico, rendersi poi piu acute
l'estremita dell'asse maggiore di questa
forma ellittica, e finalmente compaire
diuiso in tre corpi. Le prime osseruazio=
ni di questa uarietà di figura furono di
Galileo, alle quali aggiante poi Cristiano
Hugenio le sue, formandone un siste=
metto particolare, nel quale egli costitui=
se Saturno circondato come da un anello
lucido, che ingrandisce il Pianeta allora
quando il raggio della nostra uista e' co=
me perpendicolare al piano dell'istesso a=
nello, e che scema la rotondità di tale
apparenza lucida quanto piu si rende
obliquo alla nostra uista, la quale fi=
nalmente giugnendo a esse come nel
piano di questo cerchietto lo fa quasi inte=
ramente fuggire dalla nostra osseruazio=
ne lasciando uisibile il solo corpo del
Pianeta senza l'ingrandimento di tale
anello, che nel tornare a riuolgersi uerso di

noi, ci produce le stesse apparenze, facendo
vedere la figura ellittica dell'anello nel prin-
cipio del suo movimento, segando il cerchio
del disco del Pianeta, e rappresentando celo con
quelle due appendici, che alcune volte, pari-
no da lui separate.

Questo anello di Saturno ha il suo semidiame-
tro di tal granderza, che a quello del corpo del
Pianeta ha la proporziane di undici a cin-
que, e conserua tal proporzione - a distan-
za delle due estremità della figura ellittica
sempre, che essa si vede tale, o più ampia,
ed anche l'istessa intervallo dell'estre-
mità dei due corpi minori dal centro del
corpo di mezo quando il Pianeta appanisce
di tre corpi.

Si muouono intorno a Saturno cinq piccole
Stelle, che si chiamano Satelliti, uno de' qua
li fu scoperto dal Sopradetto Cristiano Hu
genio, gli altri dal Cassini. ~~Si muouono~~
~~nel piano dell'anello, eccettuato il terzo, che~~
~~passa per un piano un poco inclinato.~~ Il primo
è

Giove

Qui, benche amerebbe, che non essendo stato scoperto in questo libertà di ragionare, con tempo, ancora altri sono diversamente nominati. Il Cassini ne vede quattro l'anno 1671 e l'anno nel 1672 e questi li nomò il primo, e altri, restando in mezzo quello scoperto dall'Ingenio, che è il più grande, e più luminoso di tutti, col nome di secondo giusta l'ordine delle distanze da Giove. Il Rodici anno 1692 osservazione l'istessi osservati due altri assai minori, e più vicini a Giove, quello, che fino allora era stato chiamato il primo, diventò il terzo, ed il secondo, ed il terzo, furono per nominati quarto, e quinto. Questo ultimo ha di singolare, che quando si trova nella parte orientale del suo cerchio, e si avvicina alla terra, scema appoco appoco di lume e in vicinanze di pende, e sta invisibile quasi un mese; dalle quali accidenze hanno alcuni dedotto, che egli mostra non diverse parti del suo globo fra le quali ne sia alcuna, che non sia dotata in grande copia di grappi solari e corpi crassi che siano sufficienti a fargli al nostro occhio la diversità: maniere che si vede, il che si vede ancora accadere in alcuno de' Pianeti Medicei. Si muovono questi Pianeti intorno nel piano dell'Anello, e sono sempre ad esso di tre uno, due e mezzo, due e mezzo, che seguono appunto al diametro dell'Anello medesimo.

Distanze dall'Anello

Primo diam:	$\frac{99}{40}$
Secondo diam:	$1\frac{1}{4}$
Terzo diam:	$1\frac{3}{4}$
Quarto diam:	4
Quinto diam:	12

Li tempi periodici sono stati così calcolati in questo modo

	Giorni	Ore	Minuti
Primo	1.	21	18
Secondo	2.	17	41
Terzo	4	18	47
Quarto	15	22	41
Quinto	79	7	58

Il corpo di Giove ha le sue macchie di fosco in forma di fasce oscure, che a guisa delle macchie del Sole ora vanno una dall'altra, ora s'uniscono quasi insieme; una però se ne osserva verso il

mezzo del disco di Pianeta, la quale più di
altro è costante nel mantenersi. dal movi=
mento di queste macchie si ricava, che Gio=
ve gira intorno al proprio Asse, e termina
questo suo rivolgimento in nove ore, e cin=
quantanove minuti.

Intorno a Giove si muovono i quattro Pianeti
Medicei, i quali sono nel medesimo piano,
soltanto il secondo, che passa per un altro
piano un poco inclinato a quello degli altri.
Il primo è lontano da Giove intorno a
cinque Semidiametri, e due terzi, e finisce
il suo corso in un giorno diciotto ore, e venti
due minuti. Il secondo è lontano nove
Semidiametri, e finisce il suo corso in
tre giorni, tredici ore, e quasi quattordici
minuti. Il terzo è lontano poco più di quat=
tordici Semidiametri, e finisce il suo corso in
sette giorni, tre ore quarantadue minuti,
e trenta secondi. Il quarto è lontano ven=
ticinque Semidiametri, e un terzo, e termi=
na il suo corso in sedici giorni, tre ore,
e dieci minuti.

Dal

Pianeti Medicei

Distanza massima dem: di Giove

Primo	5	17/18
Secondo		
Terzo	14	
Quarto	25	1/18

Minima

Primo	5
Secondo	9
Terzo	13
Quarto	18

Tempi periodici

	Giorni	Ore	Minuti p.ti	Secondi
Primo	1	18	28	36
Secondo	3	13	13	53
Terzo	7	3	59	49
Quarto	16	18	5	6

Dalle Osservazioni

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto
Del Borelli	5 17/18	9 1/18	14	24 17/18
Del Townlei	5, 5	9, 7	13, 47	24, 7
Dei Dimi col Dmd	5	9	13	23
Del Dimi dall'Eclis.	5 17/18	9	14 23/60	25 3/10

Tempi periodici secondo il Med.

	Giorni	Ore	Minuti p.ti	Secondi
Primo	1	18	27	34
Secondo	3	13	13	42
Terzo	7	3	42	36
Quarto	16	18		

Dal moto delle macchie di Marte
si ricava la Lunghezza del Moto in
torno al proprio asse arriuare a uentiquat
tro ore, e quaranta minuti. Da quello delle

mezzo del disco di Pianeta, l'Equale più di
altro è costante nel mantenersi dal movi-
mento di queste macchie si ricava, che Gio-
ve gira intorno al proprio Asse, e termina

Capo 12.

Dal movimento delle macchie di Marte
si ricava la lunghezza del movimento in
torno al proprio asse, ch'è quasi uguale
a quello delle macchie di Venere, cioè il rivol-
gimento intorno al proprio asse, ch'è quasi uguale
a quasi uentiquattro ore.

Degli Eclissi del Sole, e della Luna

Capo 13.

L'eclisse de' Pianeti non è altro, che l'occul-
tazione del loro splendore, qualche impe-
dimento, che tolga il giugnere de' raggi
loro uerso di noi. Due possono essere
principalmente questi impedimenti il primo,
quando fra il Pianeta, e la Terra, l'inter-
pone un corpo opaco come è quello di un
altro Pianeta, che l'impedisca la uedu-
ta del primo. L'altro impedimento è il restar
privo di luce il Pianeta per cagione d'
un altro corpo opaco, che tolga il giugne-
re a lui i raggi del Sole, che egli do-
urebbe riflettere uerso la Terra. Nel pri-
mo modo succede l'eclisse del Sole interpo-

nendosi frapposto, e la Terra il corpo opaco della
Luna, che le ne toglie la vista e lo splendore
nel secondo modo segue l'Eclisse della Lu-
na, che passando per il cono dell'ombra terre-
stre non riceue in quel tempo i raggi del
Sole e non gli può trasmandare alla Terra
Primo osseruatore degli Eclissi fra i Vecchi
fu Talete Milesio, e fra i Latini fu il primo
Hipparco Rodio. Le cui osseruationi non
furono però tali, quali furono poi quelle
che ne fecero gli altri Astronomi fino a
Tolomeo, il quale su l'osseruationi de' pas-
sati fondò la Teoria degli Eclissi. Questa
dottrina è stata poi amplificata dagli altri fino
a i nostri tempi, ne' quali ella è ridotta ad
una grande esattezza, e la sicurezza de'
calcoli, e per la certezza del tempo, nel qua-
le deono cadere gli Eclissi, e per quello della
loro durata.

Queste osseruationi degli Eclissi sono di mag-
gior comodo di quello, che universalmente si
crede alle Scienze, e alle Arti nobili, gioue-
uole che principalmente alla Geografia e alla
Cronologia

Usiani

Cronologia, le quali non procederebbono con tanta sicurezza in alcune loro operazioni senza l'aiuto degli Eclissi, che fra l'altre cose aiutano il Calcolo delle Longitudini nella Geografia, e Stabiliscono i tempi determinati dalla misura dell'Epocchè, e dell'Ere nella Cronologia.

Oltre al Sole, e alla Luna si eclissano ancora in qualche maniera gli altri Pianeti, ma i loro Eclissi non sono di tanta considerazione quanto quelli della Luna, e del Sole.

S'eclissa il Sole nelle congiunzioni della Luna con esso, e s'eclissa la Luna nell'opposizioni del Sole, con tuttociò non ogni opposizione, ne ogni congiunzione cagiona l'Eclisse, perchè trouandosi questi due Pianeti col loro movimento in diuersi piani, non possono sempre esser l'uno all'altro d'impedimento al venirsi a noi liberamente visibili. S'oscurano solamente allora, che si ritrouano nel medesimo piano, cioè nell'intersegamento del piano dell'Eclittica con quello della Luna, che viene a dire ne Nodi del Dragone. Fig: 18.

Trouandosi dunque il Sole, e la Luna in uno di questi Nodi viene la Luna ad occultarci

lo Splendore del Sole, che resta oscurato più, o
manco, e più Lungo, o più breue tempo secon-
che i centri di questi due Pianeti, o uengono in
diritura, in quella Linea, che dal centro del Sole
giugne alla Terra, o più, o meno da loro Sat-
lontanano, ed allora gli Eclissi si chiamano Centra-
quindi è, che l'Eclipse del Sole si chiama, o totale
o parziale, secondo la parte, che rimane oscura-
Non sono però uniuersalmente uisibili gli Eclissi
Fig: 19. del Sole, il quale rispetto a una parte della Ter-
ra resta eclissato, mentre che da un altra
è osseruato senza neuno scemamento di
Luce. Ciò accade perche frapposta la Lu-
na fra la Terra, ed il Sole, ed essendo mol-
to più bassa di Lui, e molto minore lo rende
occulto solamente a quel Luogo che uie-
ne in diritura colla Linea, che passa per
questi due Pianeti, e Lo Lascia — Libero
alla uista di quella parte, dalla quale im-
maginatasi una Linea tirata fino al Sole
non passi pel corpo Lunare.
Fig: 20 Trouandosi poi la Luna ne' Nodi all'oppo-
sizione del Sole, ne potendo riceuere i di lui
raggi essere illuminata c'appariscè oscura
più

più, o manco, secondo, che essa s'immerge nel cono dell'ombra terrestre più, o manco verso l'Asse di d.o cono, ogni pure succedono gli Eclissi totali, o parziali secondo la parte, che resta oscurata.

Che l'ombra della Terra sia in forma di cono è facile a considerarsi supposta l'ampiezza del Sole molto superiore a quella della Terra. E perche questa non è in ogni opposizione col Sole sempre nella medesima distanza precisamente, ella viene a passare pel soprad.o cono ombroso ora più, ora manco vicino al vertice di esso, e per conseguenza ad incontrare maggiori, o minori cerchi ombrosi, che sono le sezioni di d.o cono fattegli dal piano, nel quale si muove l'una. Da questa grandezza di cerchio ombroso, e dal passare l'una più, o meno verso il centro dipende la maggiore, o minor durata degli Eclissi, e la maggiore, o minor parte dell'adombramento del disco del Pianeta, che s'ordinario suol dividersi secondo il suo diametro in dodici parti, che si chiamano digiti, dal

Lig: ~~21~~ 19

numero de' quali suol prendersi la misura
dell'oscurazione del Pianeta si nella Luna, con
del Sole.

Tutto l'artifizio dunque della predizione de
gli Eclissi consiste nel sapere a congiun-
zione, o opposizione de' Pianeti ne' Nodi, giu
ri de' quali non può succedere, e dalla di-
stanza de' medesimi Pianeti fra di loro, e
dalla Terra, ritrouando la direzione della
strada, che essi sono per fare nel loro corso
osseruare quando s'auuicinino rispetto al-
la nostra vista i loro centri, quanto agli
Eclissi del Sole; La doue in quegli della
Luna bisogna ancora osseruare quale sia la
distanza d'ambedue i Pianeti dalla Terra, e
luogo del cono ombroso, doue deb passare
la Luna, e di qual grandezza sia il cerchio
che uien determinato in esso cono dall'inter-
segamento del piano del moto Lunare.

Delle Parallassi, e delle Osseruazioni

Cap. 26.°

Tutti i corpi, che sono nella Regione Planetaria
non s'osseruano corrispondere al medesimo

luogo

Luogo del Cielo veduti da diverse parti in terra, e maggior differenza di luoghi mostrano quei corpi, che sono più bassi, e più vicini alla terra, anzi che il medesimo corpo, o il medesimo pianeta, veduto da un luogo solo in terra non comparisce nel suo proprio luogo come se egli fosse veduto dal centro della terra medesima.

Questa variazione di luogo si chiama Parallasse, ed è misurata ordinariamente dall'angolo, che fanno le linee dalle quali viene determinata la sopradetta differenza di luogo. Fig: 102

Di due specie è la Parallasse, la prima è quella, assolutamente così detta, l'angolo dal quale è formata dalla linea dell'osservazione del corpo, o del Pianeta, e dall'altra linea ~~dell'osservazione del corpo~~ ~~del Pianeta~~, che verrebbe tirata dal centro della Terra pel medesimo corpo, o Pianeta. L'altra si chiama Parallasse Orizontale, che è quella, che dipende dall'osservazione fatta in due differenti luoghi in terra, che colla diversità dell'Orizonte fanno

de essa il nome d'Orizontale.

E' da considerare, che la Parallasse sempre va augumentando quanto piu vicino all'Orizonte e'il corpo, o il Pianeta, che si osserva, e che trovandosi interamente verticale, e corrispondente giappunto al Zenit, allora non vi è Parallasse.

Non pochi usi ha la Parallasse nell'Astronomia, perche mezzo di essa si giudica dell'alterza, o abbassamento de' Pianeti, e si misura la loro distanza anche dalla Terra. Si trovano ancora i Luoghi veri, o apparenti de' Pianeti piu giustamente, mettendo in conto la Parallasse, perche dicendosi osservazione di Pianeta dalla Terra, par necessario, che la Linea dell'osservazione debba partirsi dal centro di essa, e non esser sottoposta al sopraccennato accrescimento, che va sempre acquistando la Linea dell'osservazione, quanto piu ella s'avvicina all'Orizonte.

Per mezzo di essa si giudica sicuramente de' Luoghi delle Comete, che hanno dato tanto

materia

materia di disputa agli Astronomi, ed à Filosofi, osseruandosi minore la Parallasse Orizontale quanto più il corpo osseruato è vicino alle Stelle fisse, le quali non hanno veruna Parallasse, ancorche sottilmente la vadano esaminando, e ritrouando alcuni Copernicani.

Per l'osseruationi del Cielo è necessaria un altra cautela nelle misure degli angoli, la quale fu trascurata dagli Antichi, ed è la Refrazione, perche i Raggi, che vengono all'occhio nostro da' corpi Celesti, non vengono giunta Linea retta, douendo passare gl'ultra regione Etherea, e gl'ultra l'Atmosfera della Terra, che in molti dive passare da un mezzo più raro ad uno più denso, ed è omai chiaro appresso i Filosofi, che la Luce in tal caso si refrange. Verso l'Orizonte maggiore è la refrazione, perche i Raggi deono passare per maggior tratto d'Atmosfera, e sempre minore quanto più s'auuicinano alla Linea verticale, nella quale non vi è refrazione.

Fig: 12

Computata l'altezza dell'Atmosfera, e con-
siderata quella specie di densità, che ha l'
Aria si misurano le refrazioni grado per grado
dalla linea Orizontale fino alla verticale
e ne formano esattissime Tavole, le quali
seruono ancor esse alla perfezione de' calcoli
Astronomici, i quali per questa ragione dei
trascurare le refrazioni, non erano tanto
esatti appresso agli Antichi.
Se chi volesse andare con tutto il rigore nelle
osseruazioni del Cielo, potrebbe mettere in
conto quello, che alcuni pretendono, che stia
da mettersi anche nella Diffrazione de'
raggi, particolarmente in quegli Strumen-
ti, che hanno i Traguardi con fori non
molto angusti. Questa Diffrazione è una
seconda refrazione, alla quale sono sotto-
posti i raggi nel medesimo mezo, passando
per qualche apertura di corpo opaco, e deuian-
do dalla linea retta quasi come se uenis-
sero da un altro mezo. Fu osseruata questa
proprietà della Luce, prima di tutti dal P.
Grimaldi, che ritrouò piccola la differ-
renza

Siviano

renza di direzione della luce, ma pur visibile.

Delle grandezze de' Pianeti, e Delle distanze dalla Terra.

Cap. 47.°

Gl'Apogei, ed i Perigei de' Pianeti allontanandogli, o avvicinandogli alla Terra son cagione, che essi appariscano a noi con diversità di grandezza, e però per determinarla, e saperne la misura precisa, bisognerebbe dichiarar sempre se essi sono, o nell'Apogeo, o nel Perigeo, o verso questi due punti. Per determinare queste grandezze de' Pianeti senza tante differenze hanno preso gli Astronomi un luogo di mezzo considerandogli nelle longitudini medie, e da esse pure hanno preso a determinare quanto ciascuno di essi sia distante dalla Terra.

Con questa regola si osserva il Sole occupare col suo diametro intorno a trenta minuti, e per maggiore della Terra circa a cento trentatre volte, e la lontananza da

essa è intorno a mille cento cinquanta Semi-
diametri della medesima Terra. E perche egli
descriue un eccentrico col suo mouimento,
la sua eccentricità è di uentottesima par-
te del diametro del suo cerchio.

La Luna occupa col diametro del suo disco in-
torno a uenta due minuti, è minore della
Terra circa quarantadue uolte, ed è lontana
da noi poco piu di cinquantasei semidiame-
tri della Terra.

Saturno è lontano dalla Terra diecimila
cinquecento cinquanta semidiametri, della
quale egli è maggiore intorno a uentidue
uolte. Il suo diametro apparente è un mi-
nuto, e cinquanta secondi, e termina il suo
corso in uentinoue anni, e cento ottantade
giorni. Il cerchio del suo corso intorno al sole
è di tal semidiametro, che a quello del sole
ha quasi la proporzione di dieci a uno.

Gioue finisce il suo corso in undici anni, e
circa trecento dieci giorni, il diametro del
cerchio del suo mouimento al diametro di
quello del Sole ha la proporzione di noue
a due

a due; e' lontano dalla Terra trecila no=
uecento nouanta semidiameti, ed il suo
diameto apparente e' due minuti, e qua=
rantacinque secondi, e' maggiore della
Terra quattordici uolte.
Marte finisce il suo periodo in un anno,
e cento uentadue giorni in circa, ed il se=
midiameto del cerchio, che egli descrine
col suo mouimento al semidiameto di
quello del Sole ha la proporzione di tre
a due, e forse maggiore; e' lontano dalla
Terra mille setecento quarantacinque se=
midiameti, ed il suo diameto apparente
e' un minuto, e quaranta secondi, ed e'
minore della Terra intorno a tredici uolte.
Venere termina il suo corso in dugento uen=
tiquatro giorni, e diciasette ore, e' lonta=
na dalla Terra mille cento cinquanta semi=
diameti; il suo diameto apparente e' tre
minuti, e quindici secondi; ed e' sei uolte
minore della Terra; non s'allontana
dal Sole piu di quaranta gradi;
Mercurio finisce il suo corso intorno al Sole

in ottanta giorni in circa, e s'allontana da essi uentiotto gradi solamente, e'l sontana dalla Terra milleceto cinquanta semidiametri, ed il suo diametro apparente c'sei minuti, e dieci secondi, ed e' minor della Terra diciannoue uolte.

Vi sono molte considerazioni sopra la proporzione degli Orbi de' Pianeti, e de' loro mouimenti, sul fondamento de' cerchi maggiori, o minori da loro descritti, e delle maggiori o minori loro uelocita'. Il Cheplero con altrettanta sottigliezza ha dimostrato, che i quadrati de' tempi periodici di questi mouimenti de' Pianeti hanno la medesima proporzione, che i Cubi delle distanze medie, e che cio si uerifica in qualsiuoglia sistema Planetario, di maniera che anche nel piccolo sistema di Gioue torna il medesimo ancora ne' Pianeti Medicei.

Kepl:

Gal. Dial. 3°. Scien. nuo:

Il Galileo sottilissimamente mette in chiaro il pensiero di Platone tenuto per mera idea, che i Pianeti fossero dopo la loro creazione posti in un luogo, dove fosse loro imperio-

10.

Siuani

sol'moumento, del quale acquistato quel
grado, che loro conueniua ſi ritirò riuolgi=
menti, ſi ſperò poi ſatti girare gle loro
ſfere. Dimostratosi dunque dal Galileo,
che un mobile con moto naturalmente ac=
celerato, auendo acquistato nel fine del
suo corso un tal grado di uelocità, un dato
ſpazio, ne passerebbe poi un altro il dop=
pio maggiore nel medesimo tempo con
moumento equabile; considera la pro=
porzione de' moti circolari de' Pianeti,
ed i loro tempi, e dal mouimento di uno
ritrouando quel punto dal quale potrebbe
immaginarsi uenuto il corpo Planetario
Linea retta con moto accelerato fino all'
acquistare quel grado di uelocità, che egli
ha nel suo Orbe, mouendosi equabilmente,
fa uedere, che da quell'istesso punto po=
trebbono auer preso gli altri il mouimen=
to retto accelerato d'acquistar quel grado
di uelocità, che conserua nel cerchio del
suo moto equabile.

Paoli

Degli Strumenti Astronomici,
e della pratica dell'Astronomia.

Cap. 10.°

I Luoghi delle Stelle nel Cielo si osseruano
per mezzo degli Strumenti, i quali sono, o cerchi
o porzioni di cerchi, diuisi in gradi, minuti
secondi. La grandezza degli Strumenti me-
desimi, imperocche ne i piccoli a pena pos-
son segnarsi i gradi, e adoue nei grandi
uengon segnati anche i minuti, e nei gran-
dissimi anche qualche cosa di piu. Il Dosso dell
Astrolabio fa chiaramente uedere, che cosa
sieno gli Strumenti Astronomici, ed in qual
maniera s'adoperino, perche dal lembo
d'esso dosso si cauano gli usi de' Quadranti,
Sestanti, e Quadranti, che son segnati
nell'Astrolabio. Sono anche alcune diuisio-
ni, che fanno uedere oltre a i gradi, i mi-
nuti, e i secondi, in ~~questa~~ maniera, che
ogni piccolo mouimento dell'Alidada, fac-
cia uedere ogni parte di piu, che sia oltre ai
gradi, e l'artifizio e questo. Segnansi diuer-
si archi concentrici all'estremo del Quadran-
te

§. 2.

Sviani

te, che contiene i gradi, e si dividono quest'al=
tri archi in differente maniera dal Quadrante,
perche dove in quello si segnano giustamen=
te i gradi, negli altri cerchi si prendono in=
tervalli un poco maggiori, e segnato il punto,
che termina i sessanta gradi, tutto quell'arco si
divide in cinquanta nove, e così vengono a con=
tener questi spazi la sessantesima parte di piu
di un grado, che vuol dire gradi uno, e un mi=
nuto, onde se l'Alidada passando il termine
del grado nella divisione del Quadrante arriva
al segno delle divisioni fatte in questo arco da
indizio sicuro, che oltre al grado ha misura pre=
sa e di piu un minuto. Così usano segnandosi
altri archi inferiori verso il centro del Quadran=
te con divisioni in parti, che prendano sem=
pre piu di grado, e di minuto segnato nel cer=
chio di sopra, ed in quel di piu vengono ad aver=
si oltre ai minuti primi, i secondi, i terzi. Da
questa divisione piu antica depende la piu mo=
derna fatta con Linea traversa dal principio al
fine d'un grado fra due archi concentrici vi=
ma fra di loro molto distanti. La qual Linea
comodamente puo dividersi in sessanta par=

& esser di competente lunghezza, ed arriuando
ai punti delle diuisioni l'Alinda passato il term
ne il grado indica il numero de' minuti, de' se
condi &c proporzione della grandezza del quadra
to, che si diuide. Questa diuisione di linee tra
uerse si chiama Ticonica, perche Ticone fu
il primo, che la praticasse, e di uero, ella no
è esatta rigorosissimamente, perche le parti
della retta tauersa non son proporzionali al
l'arco del quadrante, come proporzionali sa
rebbono, se detto arco fosse una retta, e se
l'Alinda si muouesse non sul medesimo cen
tro, ma sempre parallela a se stessa. Per
che poi la differenza dal uero è tanto poca pari
che anche negli strumenti grandi possa preu
dersi questa diuisione per giusta.

Supposta questa diuisione degli archi nell'estre
mità degli strumenti possono essi essere, o
cerchi interi, come il dorso dell'Astrolabio, o
semicerchi, o quadranti, o sestanti, e questi
ultimi sono assai praticati da' Moderni Astro
nomi per esser strumenti assai comodi, e facili
all'adoperarsi, essendo manifesto, che quelli di

perpendicoli

perpendicoli più anche misurarsi col Sestante,
che contiene solamente Sessanta gradi, un arco
maggiore di Sessanta, e poco men del Quadran=
te, o ancora la quarta medesima di circonfe=
renza.

S'adoperano perpendicolari, ed orizontali anzi
che i più perfetti Strumenti per l'osservazioni
delle Stelle dovrebbono ~~Stimarsi~~ i perpendi=
colari sopra gli orizontali per osservare
nello stesso tempo l'Azimutto, e l'Altitudi=
nario della Stella, cioè quanti gradi ella
è alta sopra l'Orizonte, e quanto è lontano
da uno de punti cardinali d'esso Orizonte
sia l'Azimutto, che l'interroga.

Osservato il luogo preciso d'una Stella, o d'un
punto del Cielo è manifesto, che cosa detta di
sopra, che la misura già presa va corretta
colla Parallasse, e colla Refrazione, le quali
variano secondo che più alta, o più basso è
il termine dell'osservazione. Ecco dee bene
avvertirsi particolarmente nell'osservar le
Comete, le quali tanto disputate ci sono state

nel misurare il loro corso, e tanta varietà di
misure sono state assegnate.
Le Tauole Astronomiche, che contengono le
misure de' mouimenti de' Pianeti segnano le
pre i moti medi da' quali si cauano i veri
coll'aggiugnere, o sottrarre le Prostafereni
che sono in Tauole a parte. nell'istesse
poi sono espressi i mouimenti veri, da' quali
è cauata la Tauola degli Aspetti, che per
ordinario vien posta incontro alla Tauola
de' mouimenti.
Nei Calcoli deono bene osseruarsi tutte le cose
che vanno sommate, e quelle, che vanno sot
tratte, secondo che indicano le regole Teori
che, altrimenti il calcolo non può esser giu
sto può succedere, come a chi volesse calco
lare gli Eclissi seruendosi di Tauole fatte
per Meridiano particolare senza sottra
re la differenza di Longitudine.
Ne calcoli degli Eclissi oltre all'auer trouato
per mezzo delle Tauole i Luoghi veri del Sole
e della Luna è necessario ritrouare ancora i
Luoghi.

Luoghi de' Nodi capo, e coda del Dragone, per=
che come già si è detto, in essi si fanno gli
Eclissi, o uicino ad essi. La misura della
parte oscurata, ed il tempo dello scemamento
della Luce, cioè dal principio al fine degl'
Eclissi si misurano dalla distanza de' Nodi,
e coll'angolo, che fanno insieme l'Eclittica, ed
il cerchio della Luna. Hanno poi calcolate le
misure Il Diametro apparente de' due Pianeti
secondo la distanza in che essi si trouano
dalla Terra, e con tutte queste misure si uie=
ne in cognizione con sicurezza della quanti=
tà della parte oscurata, e del tempo dell'oscu=
ramento. In quello del Sole, dalla grandezza
del disco apparente si troua l'intersegamen=
to de' due cerchi. Il disco Solare, e Lunare,
il quale ua sempre crescendo, quanto più s'
accostano a' Nodi, e così si uiene in cogni=
zione di quanti digiti è l'Oscurazione. Per
ordinario si assegnano tre Luoghi, principio,
mezzo, e fine degl'Eclissi, e quello partico=

Fig: 21. Larmente della Luna si segna in questa ma
niera, notando in questi tre punti. La grander
za del disco Lunare entrante nel cerchio della
Sezzione del cono dell'ombra Terrestre.
E manifesto, che questo cono è maggiore, o mi
nore secondo che il Sole, è più Lontano, o più
vicino alla Terra, e che la grandezza di esso
và anche regolata colle refrazioni. Di più
che la Sezzione circolare in detto cono de
ve dee passare la Luna è più Lontana, o
più vicina dall'uertice, secondo è distanze
della Luna. La grandezza di questo cerchio del
cono ombroso si troua in varie maniere, alcu
ne delle quali particolarmente più antiche so
sottoposte a qualche piccolo errore: La più
praticata, e forse la più sicura frai mo
derni è quella del Keplero, che somma le due
Parallassi del Sole, e della Luna, e ne sottrae
di poi la metà del disco apparente del Sole. Tut
te queste misure s'intendono in gradi, minuti
Questa regola, che fu dimostrata poi e sicura
dal

Luciani

dal P. Riccioli, fù cacciata dal Vendelino in
que' due Versi memonici
Iungo Parallaxes Solis, Eunegue deinde
Subtrahe Semisem Solis, Sic noscitur umbra.

Delle Comete

Cap.o 9.o

La scienza delle Comete tanto disputata fra i Se=
guaci dell'antica, e nuova Filosofia, non è
da ricercarsi in questo luogo, dove e' da esa=
minarsi quale sia il loro moto, che ha
a che fare del proprio, e del comune come le
Stelle. che le Comete si trouino solam.te
nella regione elementare, e al piu nella parte
estrema di essa, come vuole la Scuola de'
Peripatetici è oramai tenuto per falso assolu=
tamente; dopo le tante osseruazioni fatte
da' piu Moderni. Passano, che non solam.te
la regione sublunare, ma sono anche
tutto il Cielo Planetario, come da cio, che
ne hanno scritto fra gli altri Tycone, ed il
Keplero puo ricauarsi. Si muouono con
moto ineguale, ed appariscono nel Cielo
in luoghi distanti fra loro ogni giorno ine=

guabmente, ma questa ineguaglianza si riduca
ce ancor essa ad un moto equabile come sa
sta di quello de' Pianeti nelle loro Teorie p
supponendo anche il moto delle Comete non
concentrico al Firmamento. Non pare però, ch
sia da ricercarsi la Teoria di questo Cor
moto equabile in una circonferenza
di cerchio, dopo che il Galileo ha fatto vedere
che una linea retta è sufficientissima a spie
gare tal moto equabile. Vuole egli
contrastocio, che la sia perpendicolare alla
Terra, come descritta da una materia che
si parta dalla medesima Terra. Laddove
altri si figurano passar le Comete per linee
trauersali come se la materia sopraddet
potesse uenire anche da' Pianeti. Qualun
que siasi l'origine di questo moto egli
è tale, che precisamente risponde all'ap
parenze. Sia il cerchio BIC il Firmamento
Fig: 24. A la Terra, e la retta BC quella, che si sup
pone descriuere dal moto della Cometa. Di
uidasi questa Linea in parti eguali ne
punti DEF, & i quali punti si tirino altre
tante

Suiani

Fante retto dal centro della Terra A, e si pro-
lunghino fino alla circonferenza BIC, la
quale doppo sarà segata ne punti GHI.
Queste parti di circonferenza GH, HI, e Sa-
ranno diseguali, perche gli angoli DAE, EA
F saranno inegualli, ed in questa maniera il
moto inegualle della circonferenza BIC sa-
rà ridotto adegualle nella Linea BC. La
determinazione di questa retta si trova coll' os-
servare in diversi tempi la Cometa nel Cielo,
e dagli archi inegualli, o angoli dell' osserva-
zione si determina questa retta di parti egua-
li in tal maniera, che continuate queste di-
visioni sulla medesima Linea retta, e tira-
te poi le altre Linee fino alla circonferen-
za del cerchio si possono anche determina-
re i luoghi subseguenti a' quali nel suo cor-
so sarà per giugnere la Cometa. Una retta
poi determinata dal Galileo deve esser per-
pendicolare alla Terra, come l'AB, e
divisa ancor essa in parti eguali ne punti
Fig: 15. CDE, dalla quale apparenze inegualli della Co-
meta nella circonferenza BI, perche tira-

ta dal punto dell'osseruatione F, le Linee FC
e FDH, e FEG gli archi IH, HG, tornan
come di sopra si è detto quegli di mouimen
to apparente di essa Cometa. Questo però è que
llo che s'aspetta al mouimento proprio, moue
dosi nel medesimo tempo la Cometa di mot
to diurno, come l'altre stelle, e terminand
ogni giorno il suo giro; Laddove di mouime
to proprio, come facilmente può osseruarsi
sulla considerazione della sopradetta Li
nea retta, ella non può arriuare a compire
la metà della circonferenza.

Quegli, ~~dove si discorre~~ poi, che fanno muo
uere le Comete per un grande eccentrico, gli
archi di circonferenza del quale di poco diffe
riscano da una Linea retta pare, che sieno
fra coloro, che vogliono muouere le Comete
stelle, come l'altre erranti, che abbiano i
loro periodi, e che solamente si facciano ue
dere quando non sien tenebre loro impedi
mento dalla parte in cui si trouano sopra
il Sole. Parrebbe necessario, che per saluare
quest'Ipotesi venisse determinato quanto gran
de

Siviani

de eccentricità, e la proporzione di questo gran
de eccentrico con gli Orbi degli altri Pia=
neti di poter giustamente, stabilire il ritor=
no della Cometa a farsi visibile; La qual
cosa è di non piccola difficultà, attesa la
non esatta osservazione delle Comete particu=
larmente nelle più antiche . . .
Quanto all'altezza delle Comete, o la loro
distanza dalla Terra, ella dee osservarsi
più colla loro Ascension retta, e colla de=
clinazione loro, che più di Parallaxe, per=
che essendo l'apparenza della Cometa più ri=
flessione, e refrazione di luce, che corpo den=
so come i Pianeti non può dare un angolo
stabile, e sempre determinato, ne presterà
molto aiuto a questa misura il mezzo della Tri=
gonometria.

Delle Stelle Nuove

Cap: 22.

Nell'osservazioni del Cielo, fatte minutamente
dagli Astronomi in diversi tempi si son ri=

trouate alle uolte alcune Stelle nuoue, e non
osseruate giamai, ed è stata grandissima la
disputa se elle sieno di nuouo prodotte nel
Cielo, o pure allora solamente si sieno rende
te uisibili. Tale fu la Settima delle Pleiadi, che
osseruata qualche tempo, fuggì poi dall'oc
chio degli Astronomi, lasciandole sei, come
erano prima, e tornò poi sotto l'occhio d'al
cuni, che pretesero di uederla di nuouo. Tale
fu la celebre del 1572. nella Costellazione di
Cassiopea, e tali furono molte altre, che
uengono minutamente descritte dagli astro:
nomi. Fu ancora disputato se elle fossero
ueue Stelle, o Comete, e se elle fossero gia
mantenersi uisibili nel Cielo, e ferme nè
loro Luoghi, e mantenere la uiuacità della
loro Luce. In questa disputa pure ebbero
gran parte i Filosofi in determinare se il
Cielo fosse capace di generazioni, e di corrutti:
ni. Lasciate tutte queste difficoltà non ap=
partenenti all'Astronomia, basti solamente
il

Siviani

il notare, che le Stelle nuouamente oßerua=
te, e che nouamente hanno il loro luogo nel
Cielo, e ui si conseruano, o sono state mobi=
li, come i Pianeti Medicei; i Satelliti di
Saturno §, o sono state fisse, come le
tante Stelle minute, che dall'uso ammira=
bile del Cannocchiale sono state scoperte
nella Via Lattea, nelle Nubilose § quanto
poi all'altre che non furono permanenti
senza determinare se debbano esser poste
nella Classe delle Comete, doueuasi in con=
siderazione, e l'oßeruatore, ed il tempo della
loro durata, perche alcune sembrarono
Stelle, che tali forse non erano, ed altre
furono delle già oßeruate, ma che ne era
stato trascurata la descrizione. E ßpe=
re state bene oßeruate, dipende dagli
strumenti perfetti, che misurauano le
Loro distanze dall'altre, e ne determina=
rono la grandezza; Furono dette Stelle
nuoue perche nuouamente erano state
oßeruate, a differenza di quelle cui fu

dato il nome di Stelle cadute dal Supporto
nuouamente generato in Cielo.

Fig.ª I

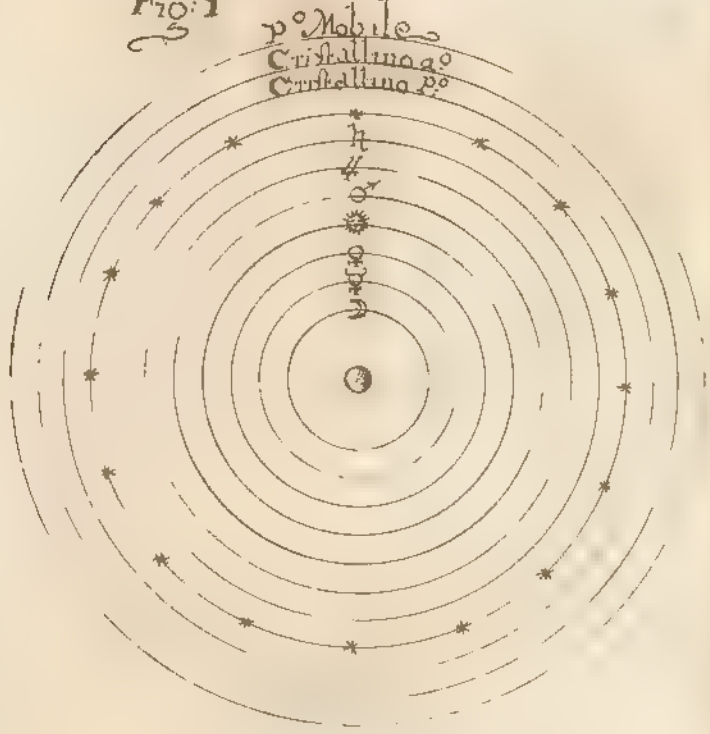


Fig.ª II

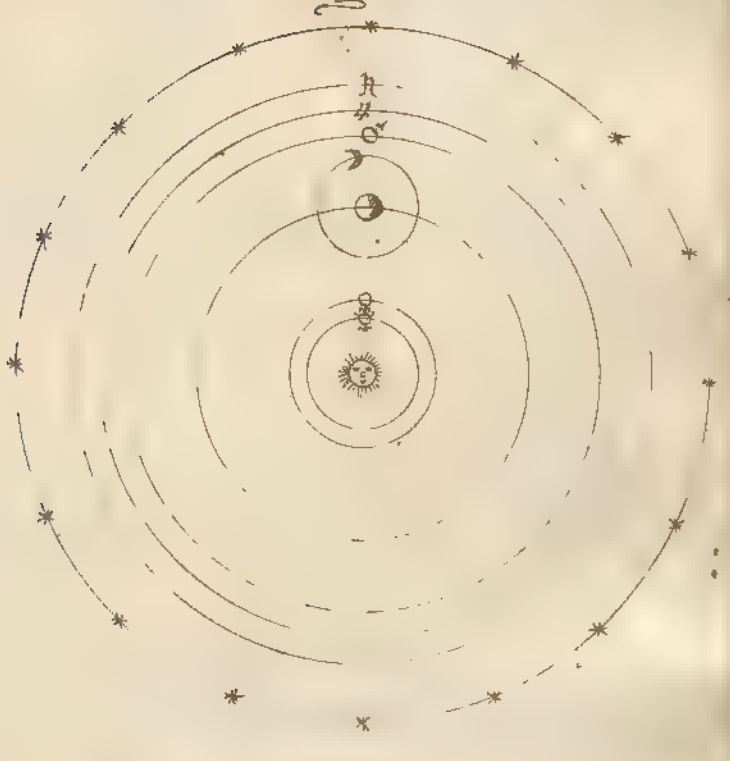


Fig: III

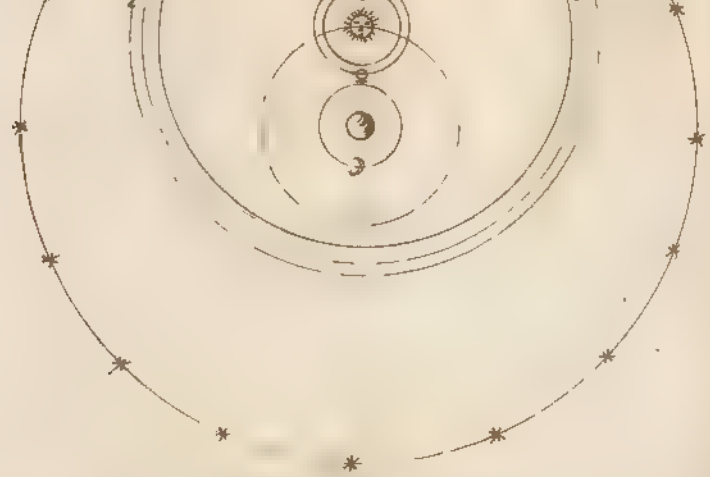


Fig: IV

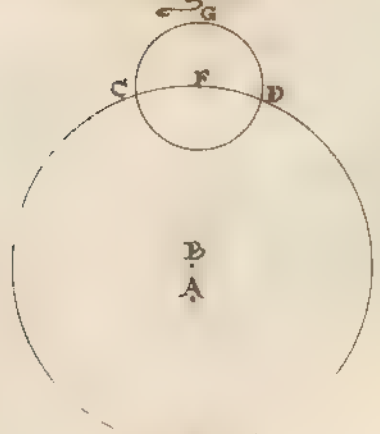


Fig: V

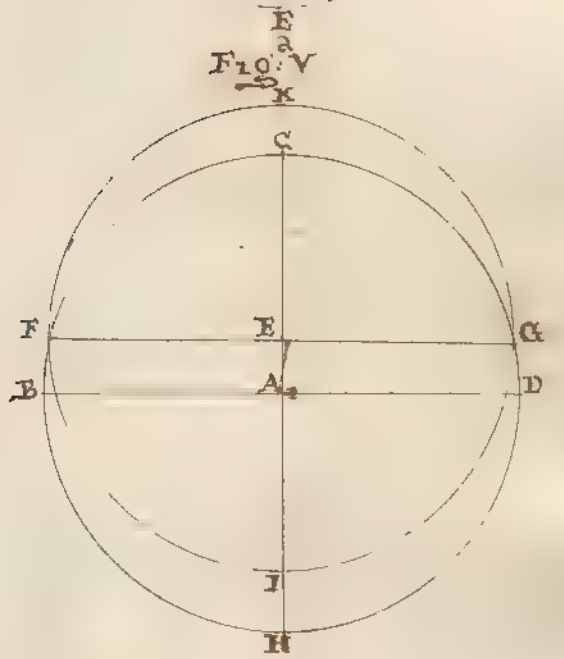


Fig: VI

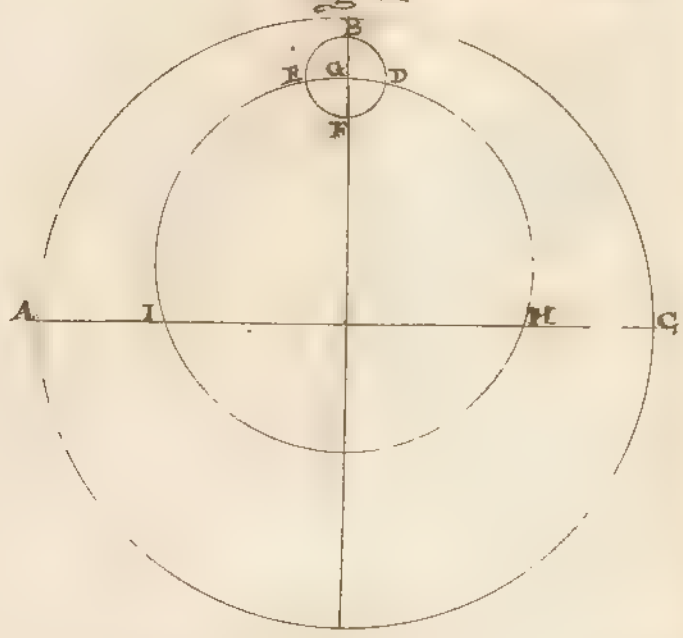


Fig: VII

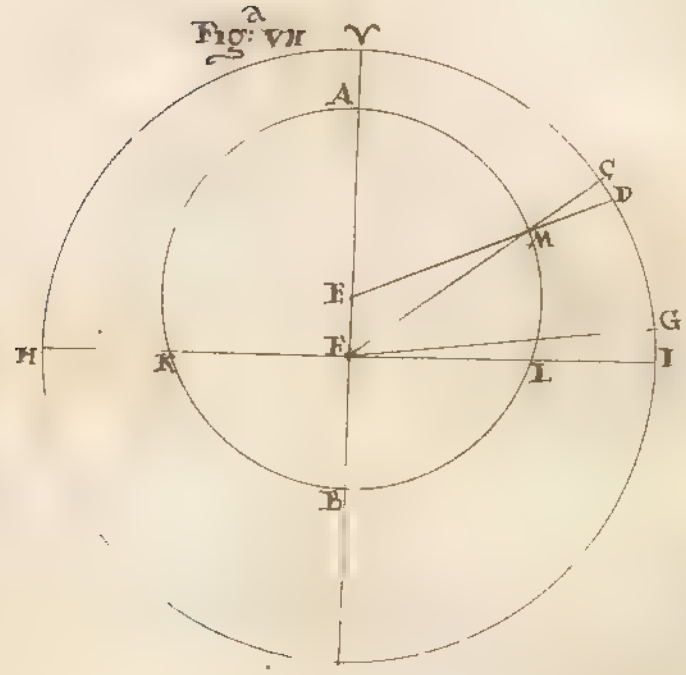


Fig: VIII

Fig: IX.

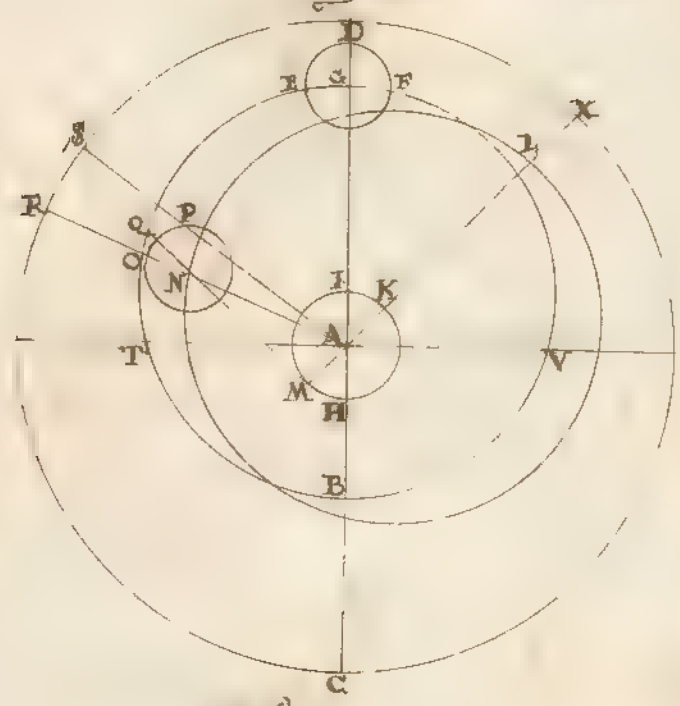


Fig: X

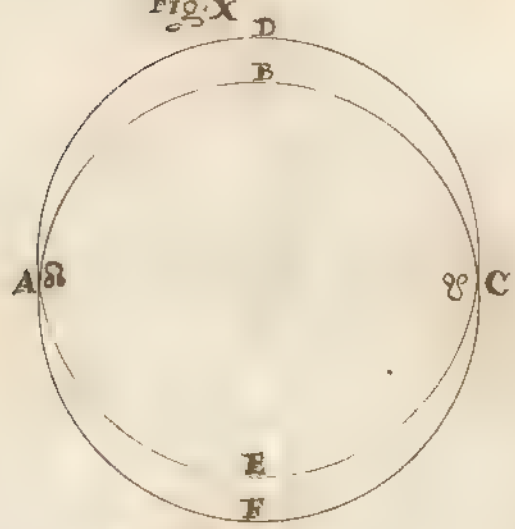
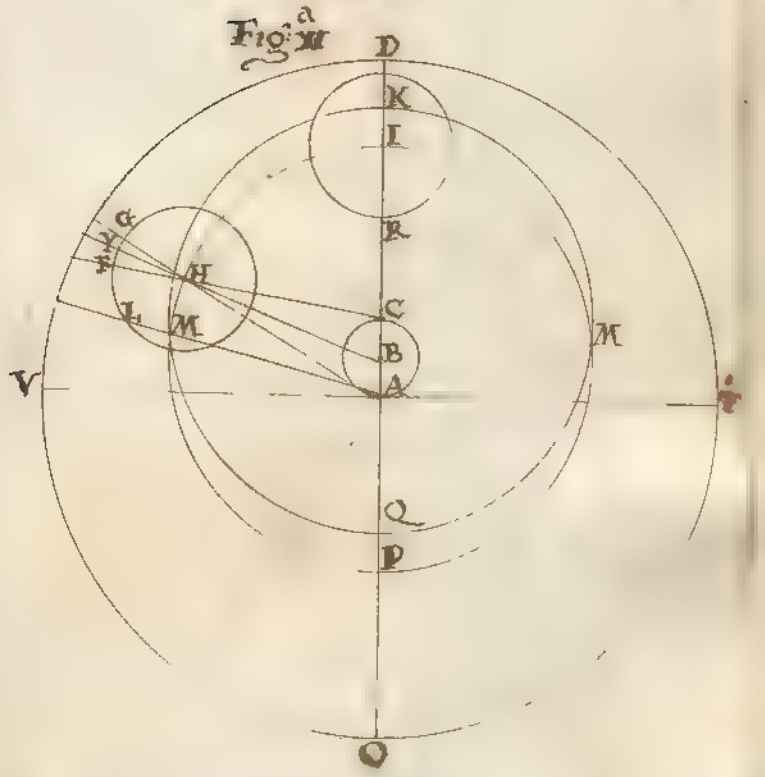


Fig: XI



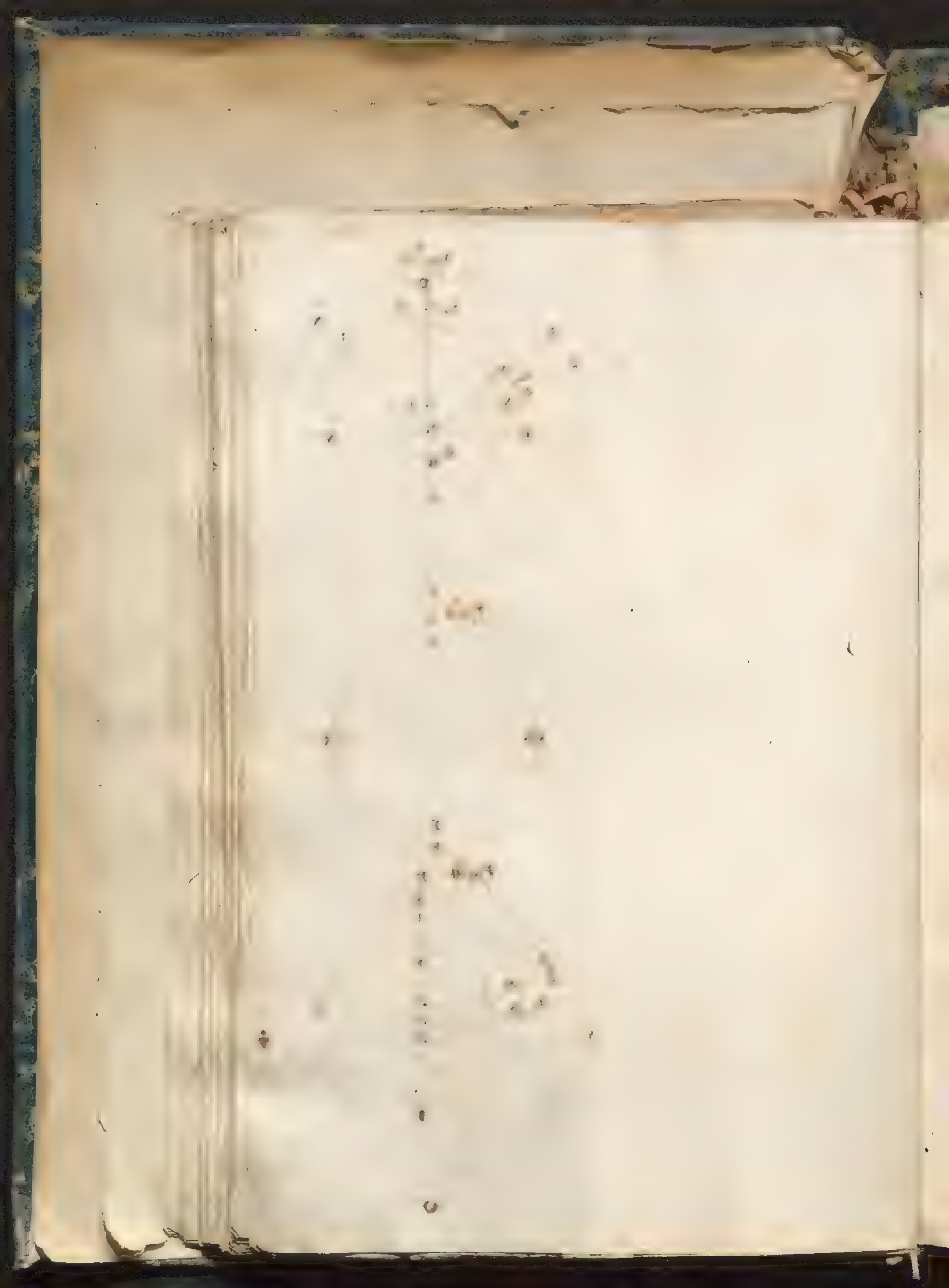


Fig. XII

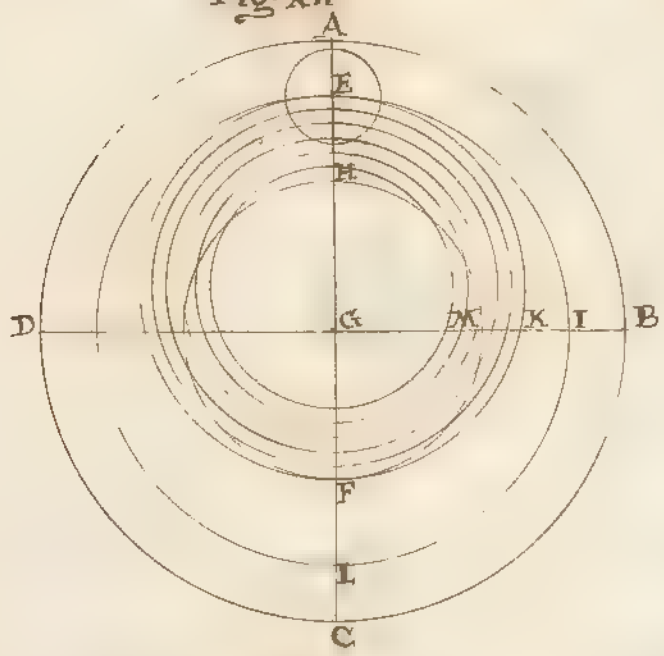


Fig. XIII

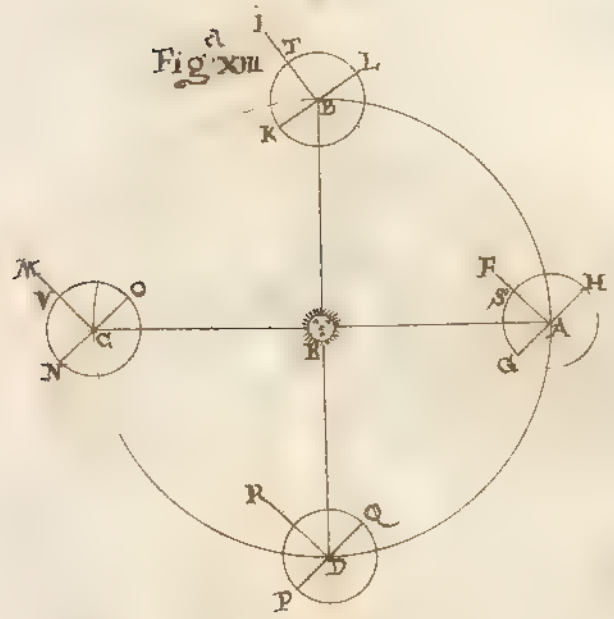


Fig. XIV

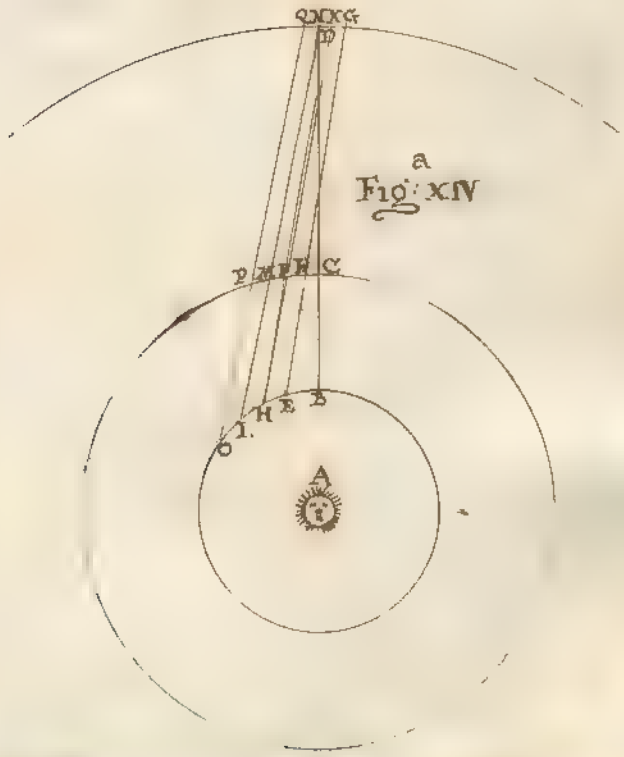


Fig. a XV

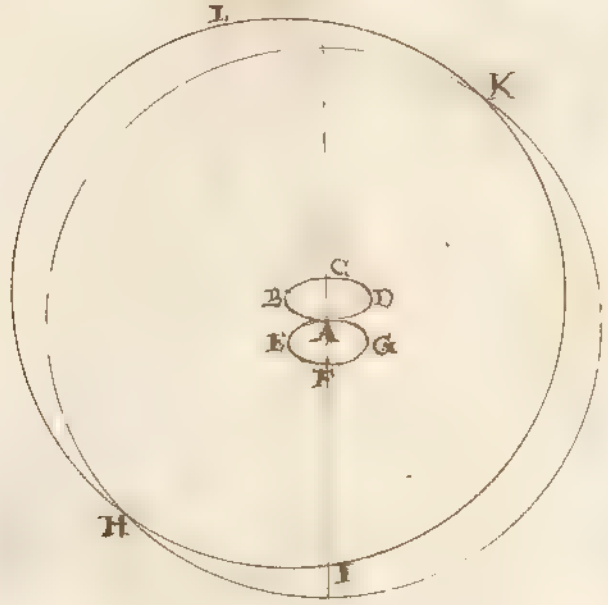


Fig. a XVI

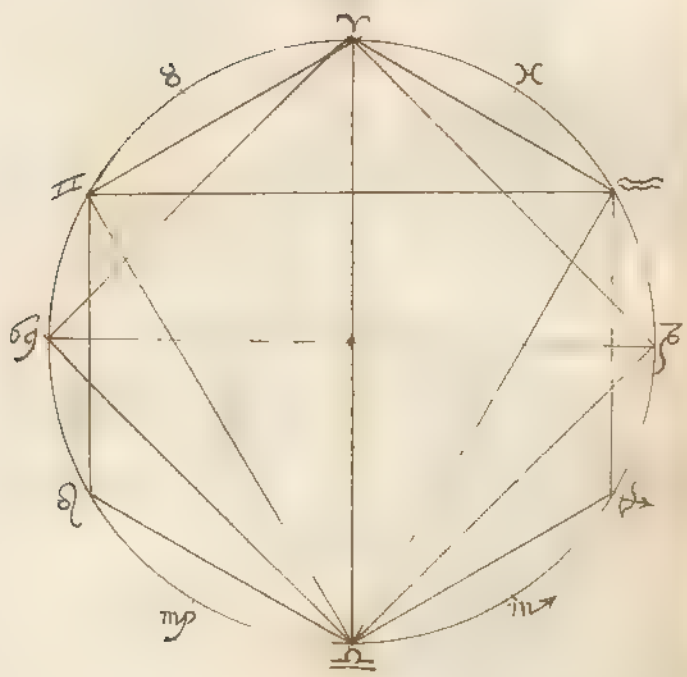


Fig.a XVII

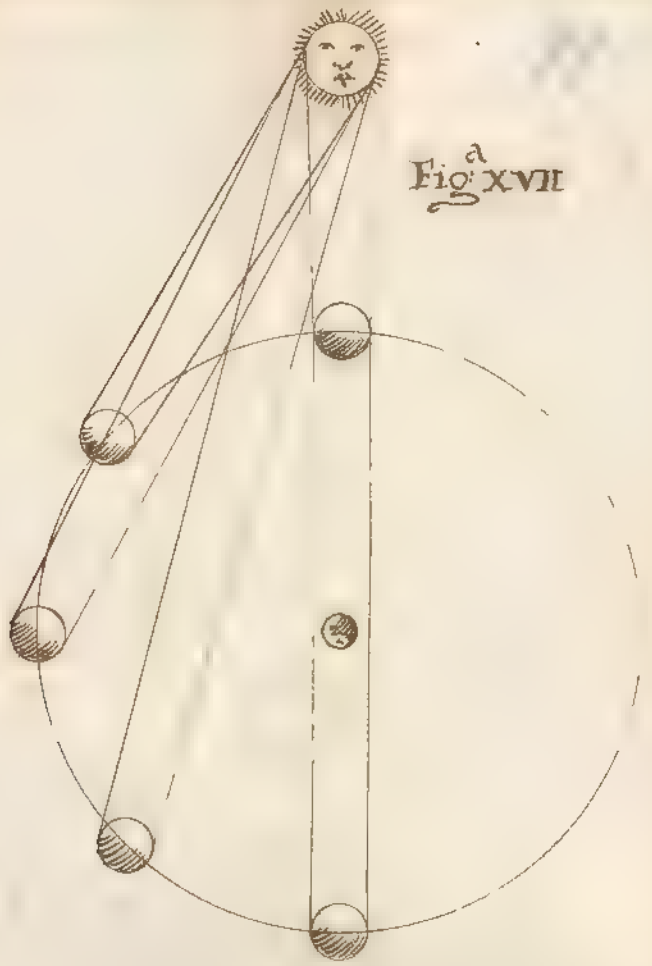
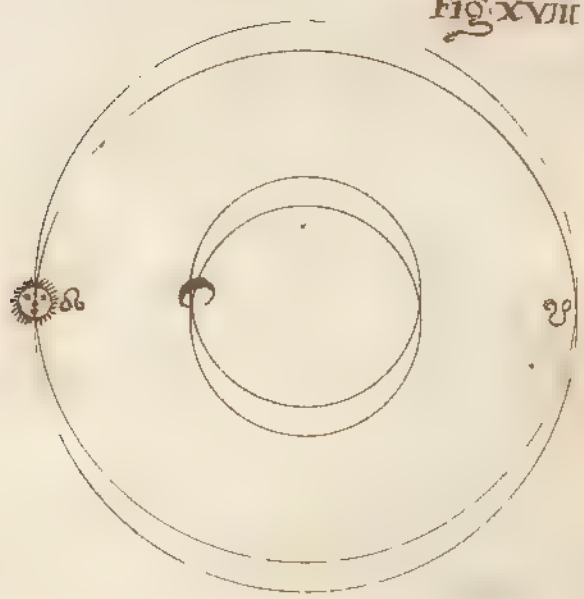


Fig.a XVIII



Suiani

Fig.a XIX

Fig.a XX

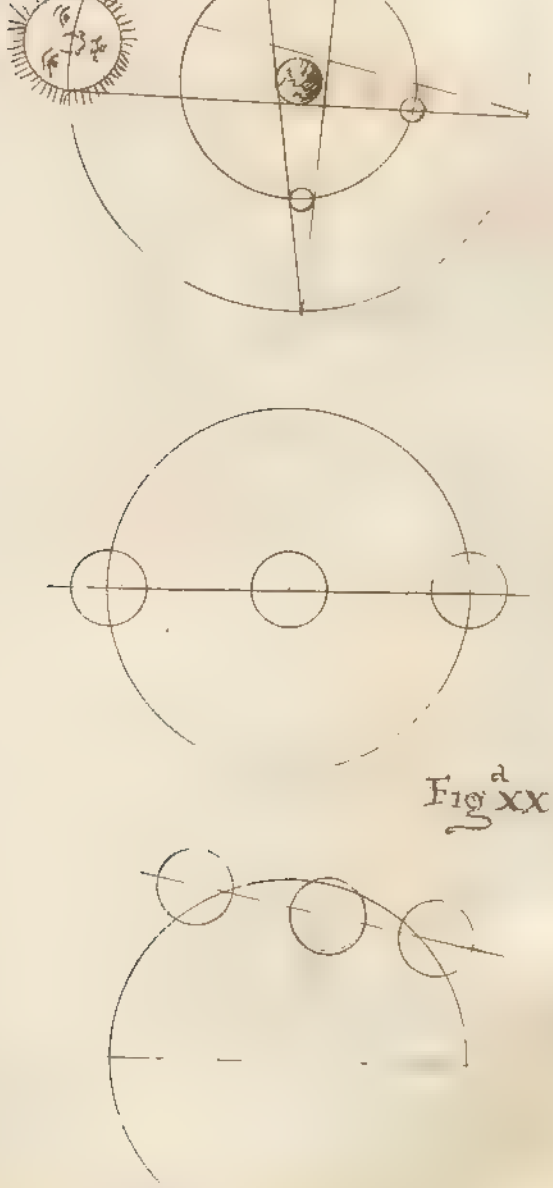


Fig.a XXI

Fig.a XXII

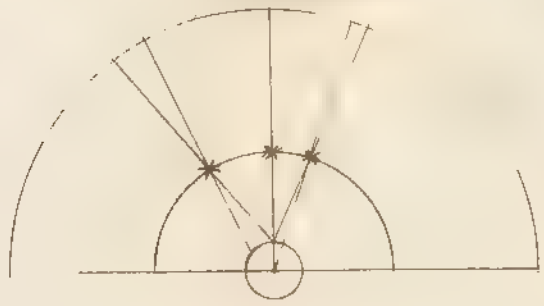


Fig.a XXIII

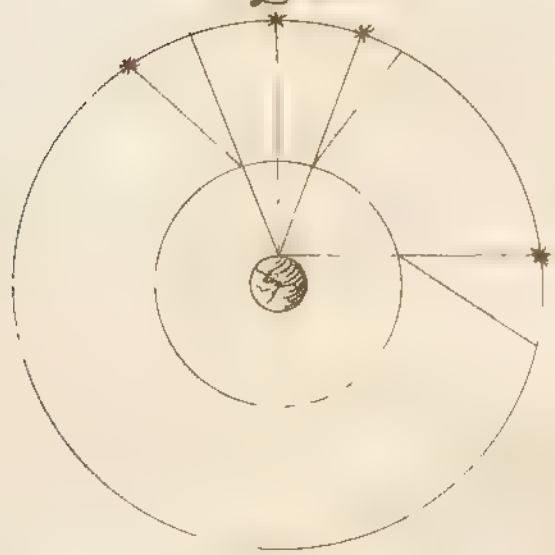


Fig.a XXIV

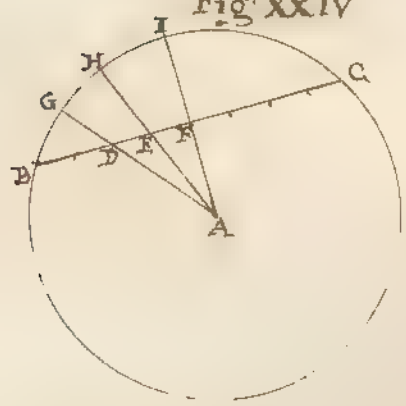
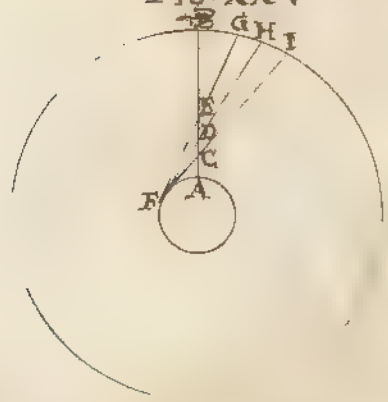
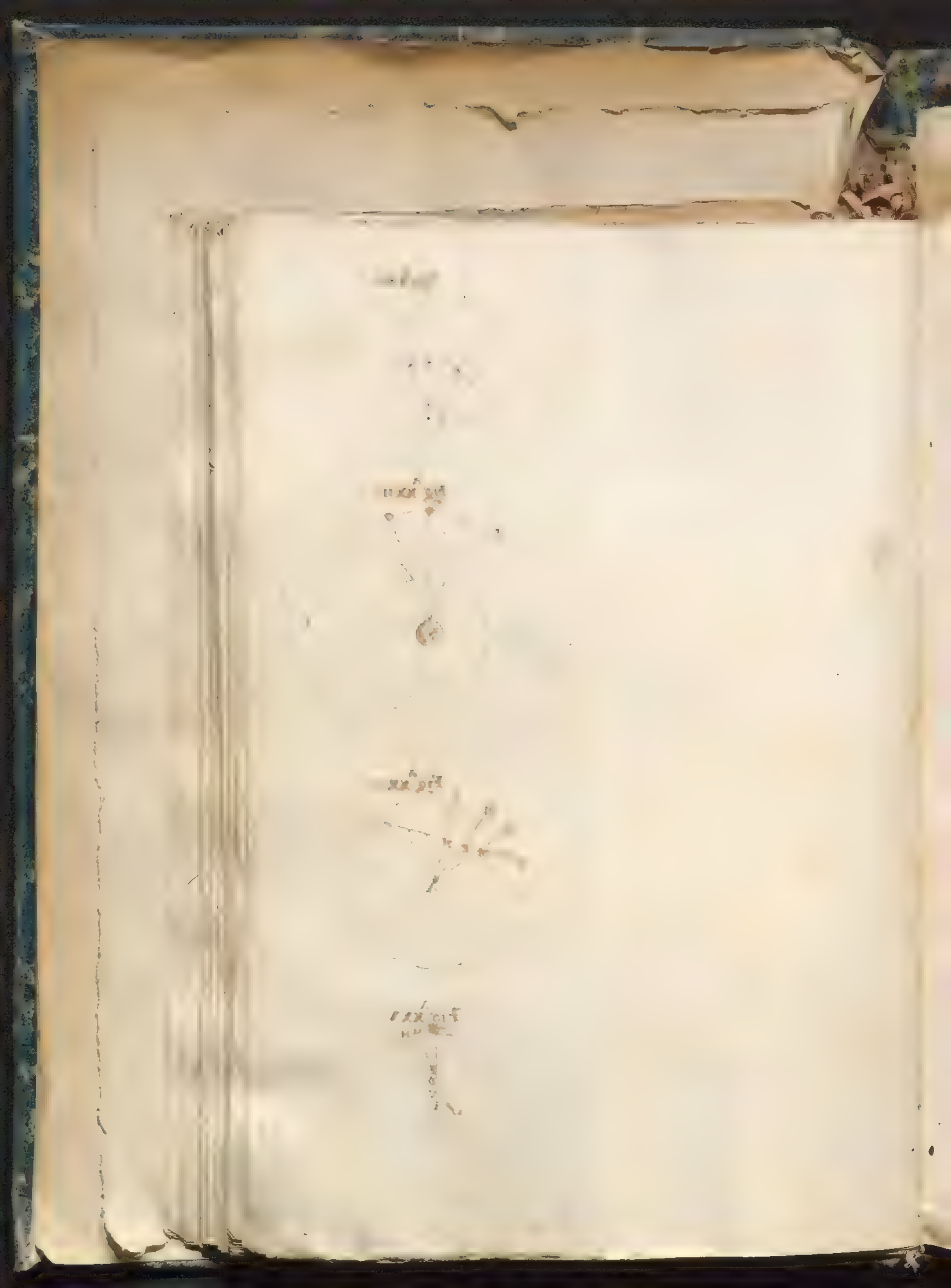


Fig.a XXV





2

2

Juriani

10

Volgarizzamento di Quesiti

Anima Benedetta anat quanak'animat

Per trovare la rinnovata Ricetta, ò vero [illegible] dell'anno Le Vicende, che ci vengono adviso
di poste fatta, quale mi costa 4 1 8. manda
[illegible]

Vi è desidera intendere il costo ultimo di due globi, uno
terrestre, l'altro Astronomico, de' più moderni
con ogni, accomodati su i loro Cerchi e Ze
maglie di Diametro che si facino, acciò sopra
il Navello cotta, il Terzo in cui sono Hamerik, d'Ec
Autore, e la Grandezza de' loro Diametro, che
s'intende di commettere una muta de' più belli
e prima creazione, e quanto averà costerranno
adesso in Livorno con Nave incassati al solito.

---

il prezzo delli globi di qualità come sopra sono —
de p 130 — il Paro cioè uno geografico & l'altro astro
nomico il cui diametro sara secondo l'incluso filo
& sono stampati & rinovati con tutte le ultime terre
scoperte L'autore da cui sono dati in luce è q.to Sig.
Gio. Blaeu, & la spesa di incassarli & carricarli
a Livorno sara oltre la Sua Compra de p 20 — in tutto
& il Volo da qui a Livorno si dovera pag.
Sol — ine che vi serva p.rio —

[illegible] globi secondo il filo mandato sarà di Sol.i 23.
del nostro braccio fior.no e da qui innanzi torna [illegible]

1 Squadra Sopra con Bulloletta e suo coperchio
1 Squadra con Arricciatoio e piombino
1 Riga Colimèra
1 Squadra Grande di Legno già (Riga)
Instrumenti sordi con punte d'Acciaio
1 Squadra Piccola che Piega
1 Ebbe con Viti e Molla e punte d'Acciaio
2 Pardi Sesti con Madrevite sor una punta
2 Pardi Sesti avvitati con penne e punte d'Acciaio
2 Pardi Ebbe grandi con punte d'Acciaio e [illegible]
2 Pardi Sesti di Carta da Compasso
2 Pardi Sesti con punte doppie che aprano tonde
2 Pardi Sesti Viti Cerchiadate che aprano fin 1/8
2 Pardi Piccoli con penne e punte d'acciaio
2 Pardi Sesti Piccoli Cartellerina con punte d'Acciaio
Due Madrevite Cenzi
Due punteruoli
1 Temperino
1 Tiralinee

Le di N.° 27. in Tre di Augusto. [illegible]

Copia

Nota d'Istromenti Rogati
dal Sig.r Gio Jacopo

Ricord.o attenent.e al Sig.r Gio Jacopo

Adì 4. Giugno 1650. il Sig.r Conte Franc.o Orlo mandò al Sig.r Gio Jacopo
a Bergam.o n.o 2. corde di Spinetta, e 3. fogli di Spinetta, e fanno
vedere al Sig.r Conte Sig.r, et m.o Pietro Natali, che li
vede dal Sig.r

Adì 11. d.o il s.r Conte mandò n.o 1. copia del nono foglio a Bergam.o
col Sig.r Gio Jacopo al s.r Cavalier etc. effetto

Adì 14. d.o il s.r Conte mandò al Sig.r Gio Jacopo a Bergam.o il Sig.r
n.o 1. copia del 1.o foglio, e 1. foglio di Spinetta

Adì 17. d.o il s.r Conte mandò al Sig.r Gio Jacopo a Bergam.o
del Spinetta, con n.o 2. Cadenze, e Suonate secondo la Spinetta

Adì 20. d.o mandò 1. foglio al Sig.r Gio Jacopo con n.o 2. Cadenze

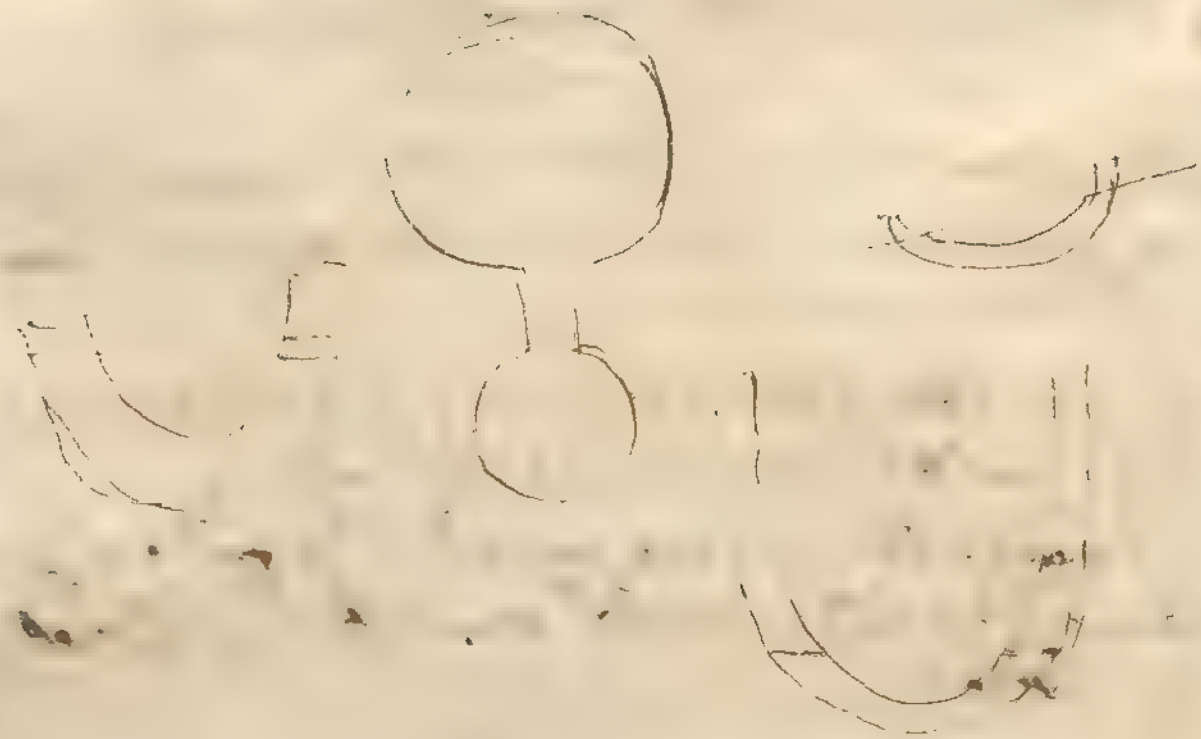
Adì 28. d.o il s.r Conte mandò al Sig.r Gio Jacopo a Bergam.o 1. foglio
con n.o 2. Cadenze, e risposi con
n.o 2. corde di copie rimaste

Adì 13. d.o mandai al Sig.r Gio Jacopo a Milano una copia di
9. fogli con n.o 2. Cadenze, e con [illegible]
fogli di Canto Cadenze.

Adì 19. d.o il s.r Conte Orlo mandò all'Ill.mo Sig.r Gio Jacopo n.o
3. copie del Spinetta di 9. fogli Cadauno

Adì 20. d.o mandai da mè una copia di 9. fogli all'Ill.mo
Michel Angelo Nani con lett.a, et una altra al Sig.r Bonelli
con lettera.

.50
.50
.50



Copia

Nota d'strumenti Matematici

Di Mro Jacopo Modanese

Un quadrante di Cerro di pianta con quattro strumenti
cioè grado minuti primi, orologio azimutale con
scala altimetra e rete e linea equinoziale con
in mezzo, regola delle ore nottambule
quello di sopra, con la fazione dell'Astrolabio
e con li suoi altri strumenti. — 50 —

Un compasso di proporzione con sopra la sua squadra
Una squadra doppia con la tavola e divisione de gradi
numeri gli angoli interiori et esteriori della
Architettura civile, quadra e la forte fortificazione, dall'
altra parte vi è la divisione de gradi per
metter in piano — 21 —

Un Archipenzolo modato con la divisione de gradi
quellare e metter in piano — 12 —

Un declinatorio con la divisione de gradi e tavola
universale e Rete de Ogiva — 8 —

Una riga et una squadra modate con la divisione
del palmo e piede Romano — 15 —

Un scrivanotolo con la divisione de gradi e polygoni — 7 —

Un quadrello geometrico e Architettonico — — —

Un Compasso grande — 3.50

Un Compasso con la molla grande per sopra di pezzo — 4.50

Un Compasso con la molla grande per sopra di pezzo — 5 — —

Un Compasso di tre gambe con la gamba da cavar e porre — 4.50

Due Compassi piccoli con la divisione, Cubo e circonferenza — 3 —

Un Compasso piccolo d'Avorio con la divisione — — —

Un Compasso curvo e compassetto di Mathematici — 4 —

[illegible] fatto [illegible] che [illegible]
[illegible] fedele [illegible] da [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [

Un Compasso d'otone con due nobbe avitij, e dentro — A 2 —
Due Compassi uno che di Cavetti, fatto di Ferro
e Architetto — A 5 —
Un Compasso nelluno con un Cagione da tirare
uno col suo alzo fatto, e dentro — A 6 — —
Un Compasso Astronomico Cabinetto da Ca-
mera, e Campagna e Cassa di pietra S. 06. M.
Cantare, e Seminare i Corpi celesti — A 10 —
Un Geometriale d'otto pollici con quattro vetri
dalli aquadrangolia piano col suo Compasso
dentro — A 25 — —

Adì 18. Genn.° 1701 ab Inc.°
Mercoledì

Vmido nelle Minestre della Mattina
e della Sera ——— ℔ 2. 6. —
Nel Brodo ——— ℔ — 0 —
In due pere cotte e polpette
si fanno oncie due ——— ℔ — 4 —
Nel Bere della Mattina
e della Sera ——— ℔ 1. 6 —
℔ 6. 0 —

Orina
Nel d.° giorno in 2 nella
notte appresso ——— Onc. 60 —

Sputo e Traspirazione
Libbre ——— ℔

Adì 19 d.° 1701 ab Inc.ne
Vmido. Giovedì
Nelle Minestre della Mattina
e della Sera ——— ℔ 2. 6 —
Nel Brodo ——— ℔ — 0 —
In due pere cotte e polpette ℔ — 4 —
Nel Bere Mattina e Sera ℔ 1 — —
Onc.e 34.

Orina
Nel giorno 19 d.° e nella notte
appresso ——— Once 37

Adì 20 d.° Lunedì Venerì
Nelle Minestre della Mattina
e della Sera ——— ℔ 2. 6 —
Nel Brodo ——— ℔ — 0 —
Nella torta di Nova ——— ℔ 2 — —
Polpette, e pere ——— ℔ 4 —
Bere Mattina e Sera ——— ℔ 1. 6 —
Orina in 24 ore ———

Adì 1. Genn.° 1701. ab Inc.ne
Vmido Nelle Minestre della Mat.na e della Sera
Libbre 2 ——— Libbre 2. 6.
Nel brodo ——— Libbre — 8.
In due pere cotte, e polpette Libbre — 4
In una torta di mandorle Libbre 2 —
In Bere mezza e mezza Libbre 1. 6

Orina Once
Nel d.° giorno, e nella notte Once 65.

Adì 22. Domenica.
Vmido preso in tutto il g.no Once 60 —
Vmido reso in tutto il giorno ed una notte Once 39 —

Adì 23. Lunedì. Lavativo.
Vmido preso in tutto il giorno — Once 60 —
Vmido reso in tutto il giorno e notte
appresso ——— Once 47 —

Adì 24. Martedì
Vmido preso in questo giorno — Once 60
Vmido reso in questo giorno
e nella notte appresso ——— Once 63.

Adì 25, Mercoledì
Vmido preso in detto giorno — Once 60 —
Vmido reso in questo giorno,
e nella seguente notte ——— Once 50 —

Adì 26. Giovedì — Lavativo
Vmido preso in questo giorno — Once 60.
Vmido reso in questo giorno
e nella seguente notte ——— Once 35 —

Adì 27. Venerdì
Vmido preso ——— Once 0 —
Vmido reso ——— Once 50

Adì 28. Saturno

Venito preso ..... — Once 50 —
Venido resin ——— Once 6 2 —

Adì 29. Domenica

Del S.r D. Ferd.o p.mo G.d Mad.e Cristina d'Loreno nacquero

Cosimo a 12. Maggio 1590. a un hora di notte
Leonora a 10. Nou.re 1591. a h. 16. ½
Caterina a 2. Maggio 1593. a h. 3. ½
Franc.o — a 14 Maggio 1594. a h. 10 ½
Carlo a 19. Marzo 1595. a h. 11 ½
Filippo a 9. Agos.o 1598. a h. 17 ½
Lorenzo al p.o Agos.o 1599. a h. 19. ½
Mad.a Madd.a a 18. Giugno 1600. a h. 21. ¼
Claudia a h. 4. Giugno 1604. a h. 22 ½

Del S.r D. Cosimo 2.o della Sac.ma Ant.a Lucchesa nacquero

Maria Christina a 24. Agosto 1609. a h. 1 di notte
Ferdinando a 14 Luglio 1610 a h. 23 ½
Giovanni a 4. Luglio 1611. a h. 13.
Margherita a 31 Maggio 1612 a h. 17 ¼
Maria a 9. Maggio 1613 a h. 10 —
Francesco a 16. d.o 16 a h. 5 ½
Anna a 21 Luglio 1616. a h. 11. ½
Leopoldo a 6. Nou.re 1617. a h. 3 ¾

Adì 28. detto

Vasi tre ..... Once 80

V.

Ho ben di sotto accusto cubbio che quello sul Giovanni
li pigli spatto di far in ciò da Giovanni [illegible] far d'uer=
far Giovanni anco Dio, e chiunque altri in cenza,
col proporre quelli di questa sorta, e così impegnar il
[illegible] di Maria; nel qual caso, a buttarla Giovanni
sarei stato io a rinacere Angioli, e molto più Giovanni
sarei [illegible], più oltre [illegible] stendessi.

4l 25. Saturo

Vini

Vini

Quesito.

Giovanni propone a Piero che un Mercante abbia speso fl. n.° 1944. in due pelle d'Orso, che una è una volta e mezza l'altra cioè p. esempio una sia fl. 6. l'altra fl. 4. l'addomanda quante fl. siano l'una, e quante costino il braccio.

Giovanni medesimo dice che una pelle è fl. 54. l'altra fl. 36 e che un fl. d'detto danno costa $3\,1.1.7\frac{1}{5}$ e che questo è l'unico modo di far questo, nè possa farsi altrimenti.

Piero risponde a Giovanni potersi far differente il frazionde delle pelle, e differente il prezzo delle braccia; ammette però che la ragione di Giovanni sia fatta bene, ma non che sia l'unico modo come dice Giovanni.

Io che non son nè Piero nè Giovanni interrogato di quanto ogn'uno dice, o che Giovanni burla, o che il suo assunto è dell'equivocare, e che pure ei s'inganna.

Giovanni burla in dar un quesito con frazioni, e con numeri con infiniti numeri e di braccia, e di pelle, essendo di natura il quesito instabile, e vario, potendosi rispondere subito a capriccio che il n.° delle fl. di tutte due le pelle è quel numero che si viene alla mente: non che col partire di tal numero per quello non nasca la frazione del braccio! e volendo distinguere il trovare di ciascuna di esse una sola regola dirò, con dire, se la somma de termini della data proposizione dà uno de i termini, che darà la somma detta a caso o alle fl. delle due pelle, che il quarto n.° sarà quello di una pelle, e l'altro sarà l'altro.

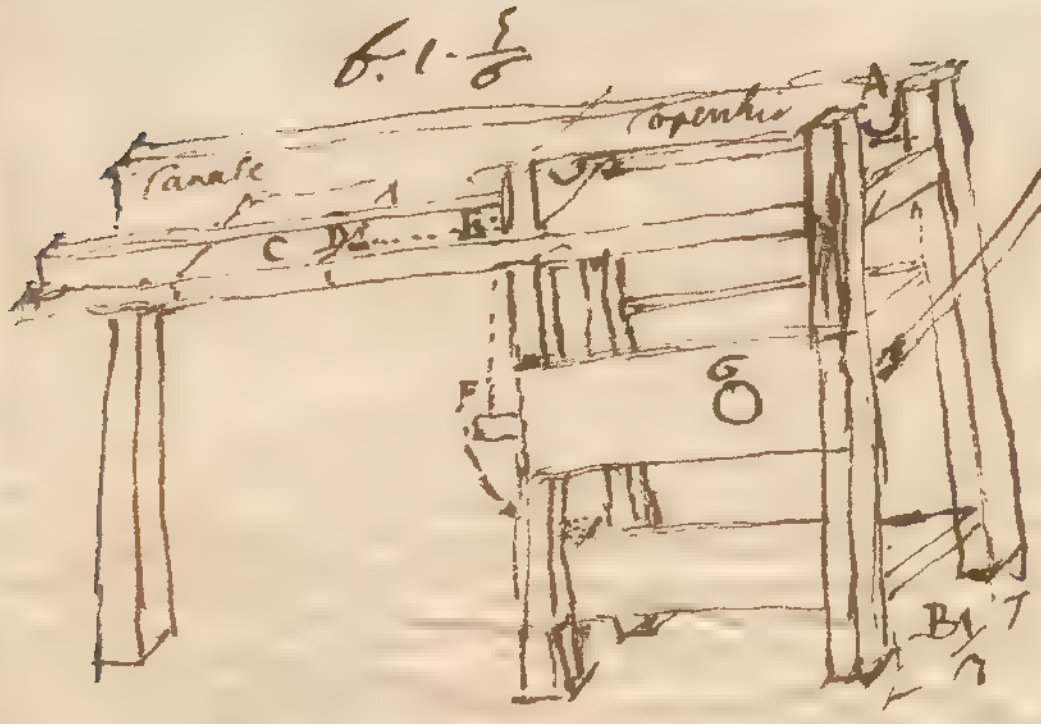
Per esempio rispondendo a caso che le f. delle due perle
sono in tutto n.° 97; fi risponderà bene: e cavando
la valuta che è sotto 1944. da 97: quello ne verrà
che è 20 — 40/97 sarà la valuta col braccio.
Tornando poi i termini della data proporzione: 6. e
cioè 3. e 2. fi fa 5. e dicendo se 5. da 2. che da
97. ne verrà 38 4/5 n.° delle fra d'una sola, e sia
poi 97. che è 58 1/5 sarà il n.° delle f. dell'altra.
Ecco sempre più giusto che fi giunga il n.° delle f. da
due soli insieme sempre minore o minore ne verrà
quello del f.; e sempre ancora si potrà dedurre il
delle f. in vece n.° che mentenghi ne tra di loro la propor-
zione de i due numeri dati da principio.
Dicui l'asserto è equivoco addotto con arbitrio in quel
parole, cioè che quel Rio sia l'unico modo di far bene
il quesito, ne come fatti altrimenti: Locche se egli
intende, il modo di fare il quesito, la regola, e non solu
se gli concedo, ora che tal regola sia unica.
Se egli intende, unico modo, che i numeri delle
delle due perle, e della sua luce del braccio siano quei
tali detti di sopra, e non altri cioè f. 54. f. 36. e 1. 1.
e che non ci siano altri n.° di f. nè altri quelli no
qui scritti siano gli unici; da quel che si è detto di
di mani si vede ciò non esser vero altrimenti. e così
conchiudere che, che Dio dica il vero, e che s'ingan
giammai: e tale è il parere di me infrascritto. che

Specchio

Risposta

4.1.28. Saturo

Wait
V

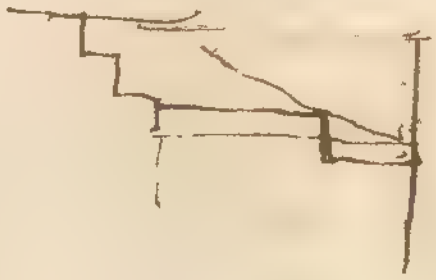


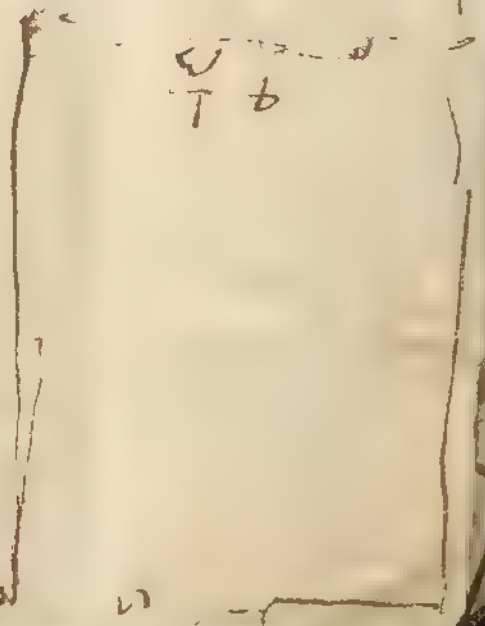
Il Canale sopra nella quale si pone il galleggiante che va dinanzi ad A B, e si attacca a Galleggiante quando si vuol accostar la nastra della saracinesca che allora la cordicella F si abbassa e si va il mestolo C e lo preme addosso alla nastra dello stivale dove esce fuori il liquido interno di cui si vuol vuotare.

Questo mestolo sarà un pezzo d'asse

Dallo stivale A si va in una scatola B. dove L

Dove si va a fissare una corda fermata in D ad una molla parallelepipeda in una scatola di legno dentro la quale possa scorrere liberamente, e cavalcante una puleggia fissa nel fondo e si annoda in F al capo di una cordicella fermata dentro la stessa al turacciolo che gira intorno G il quale si unisce con una seconda lunga [illegible] e la cordicella lunga $\frac{1}{2}$





Servizi

Acquisto della Casa in Via dell'Amore

A dì 5to Agosto 1684 in Firenze

Noi Abbadessa, e Monache in più della presente Scritte in nome di questo nostro Monasterio detto di S. Niccolò posto in questa città di Firenze nella Via detta del Cocomero concediamo ogni più ampla autorità facultà, e licenzia al Venerabile Spedale di S. Maria degli Innocenti di questa med.ma città, e suoi Superiori di vendere al Sig.r Vincenzio del q. Sig.r Iacopo Viviani Platea di Case che esso Spedale possiede in questa città, nel Popolo di S. Lorenzo, in Via detta dell'Amore, abitata in oggi da Sig.r Iacopo, e Vgolino Manelli, e confinante a mezzo comune con una Casetta di questo nostro Monasterio, e ne prestiamo ogni più opportuno consenso senza che mai per alcun tempo, e il nostro Monast.o e Monache in esso succedentici possa pretendervene il Ritratto, e di Ius congruo che d.o confino ci possa competere, e tal effetto trasferiamo ogni nostra ragione del med.mo Ius congruo nella Persona del sopra fatto Sig.r Vincenzio Viviani futuro Compratore della suddetta Casa del pred.o Spedale degli Innocenti: obbligando gli successori a di tutto ciò gli effetti e fermi del proprio nostro Monasterio presenti, e futuri promettiamo, e Stipuliamo in ogni migliore modo, Et in fede ci siamo sottoscritte di nostra propria mano questo dì et anno sopradetti nel nostro Monasterio di S. Niccolò di Firenze.

Io F. Ill.a Isabella Bracci Abb.a ho scritto di propria mano et affermo quanto sopra.

Io F. Angiolica Francesca Peruzzi Scrivana affermo quanto sopra. et ho scritto di propria mano.

A Nome di Dio Amen

Sendo che le cose di Q. Monache, e Monasterij di V. Reuda
diquesta Città di Trieste si trouano in
stato assai lacrimeuole per la poca
quantità, e qualità de Beni, che
hanno per il mantenimento
delle Monache, e per il
mantenimento delle Fabriche
che ogni giorno cadono
per la loro antichità, e
per la poca diligenza
che si usa in farle
risarcire, hauendo
massime li Beni
di detti Monasterij
alli Infrascritti
Censiti, e Livellari
in maggior parte
inabili, onde volendo
la Giustitia venire alla
Soprascritta deliberatione
Dicono, e dichiarano,
che sono tenuti, e
obligati li Infrascritti
Censiti, e Livellari
di questa Città
di Trieste, e suo
Territorio, e
Giurisdittione
di pagare ogni
anno alli Molto RR. Monache del Monte Monast.o di S.ta Chiara
di questa Città di Trieste, e suoi Successori
in perpetuo, e per sempre
la quantità, e qualità
di Formenti, Biade,
Vini, Olij, Danari,
Capponi, Galline,
Ogli, Cera, Lauri,
Cere, Cumino,
Pepe, Cimino,
Zaffarano, Lacca,
Cera, Vendere
all'Infrascritto
Cimitero, e il
Terreno de' suoi
Confini, Beni stabili
di maggior Consistenza, onde volendo
la Giustitia venire alla

della detta D.ª Abb.ª
Con moderna Abbadessa, li nomi delle quali
Monache con Radunanza saranno in mia data
Jnsta descritti, e sarannobi; affermando d, e per
in sufficiente numero, e che in loro esse Radu
nate, con libertà ogni authorità, e potestà di
fare, trattare, e finalmente dire tutti li fatti, e negg
della D.ª La Monaca, e Sopra la detta, ne Jnsta, co
non solum anche mi dico, e bora, e giuro in
verità di dempio havere trattato, e conculta
grati, trattabi, e consultabi precedenti, fecun
giorni sopra alla prora, e cognitione, e consenso
Jn Dio Pat. Fan. e Abbate, e Convento Sopra
e Sopra
Abbadessa, e Monache Sopra
Se da Giuoco, e Jnsta Sopra della
Se Jnsta, e mandatum, ne in alcun modo non
si fosse, ma Giuro, e Jura, e D.ª La Monaca, ne
quello Successione, e Ragione propria, ne in alcun
et alium, in ogni miglior modo, iure, ceden
dendum, e si bisogno, e Causa richiederà Cessi
onario, cedono, cedendo, e transferiscono
Jbi
ente, e si bi, e suoi Eredi, e
Successori Jn perpetuo, che particolari si

Terso, ò ad Jnsero (vicen.da) sotopuicando a essa
Compresa la d.a Josefa essendo essa
Com.a Casata, con due sue Figlie Zagarone, habita, e
Hà in fitto una casa di Stanza nel Borgo di S.to Pietro
es in Casa della d.a Simone all'incontro di
confina a S.o con Casa del d.o Simone a 2.o d.a Josefa
Com.a con la Casa di sud.a prop.a habita, con muro
in parte Caderta, e in parte Corpo, et in parte
sua propria del d.o S.to
Com.a vi è la
Corticina di d.a Casa a 3.o d.a Josefa Com.a con muro
di vecchia parte Semidiru.a, sud.a prop.a d.a Josefa Com.a
a parte Comune mediante una Stanzetta a Letto nella
pred.a Corticina S.o Orto di Ch.a Fra. Bened.o Rhini
con muro Comd Caderta parte vistà entro la
Corte di d.o Orto, a parte fino la Stanza di d.a Casa, a
Casetta, la quale Casetta consiste nel Primo piano à
Terreno, in atto Cadente Stanzetta, con Camino, con Camera
à canto discendente in una Cantina, con Camino, con Camera
in piano, et nella Sud.a Stanza à Letto posta tra la
med.a Corticina, fra d.a Casa di d.a Com.a vi è Orto del d.o
Rhini, con Pozzo, e pozzo nella d.a Corticina, ma
una sola, et una Camera, con la Scala in mezzo, et corrisp.a
de sei d.a Corticina, nel 2.o piano fa Camera, Sala, e
Camera ma quasi cascante, e senza Lume, che vi si va
a d.a Camera, ci è una Stanzetta in piano discendente
sud.a Corticina, e prospiciente da d.o Orto del d.o Rhini

è confinante, con la casa de' S.ri Comp.e Albert
priano Fabiolo, à Camera bue come sopra, che
ha ivi Corte con altre Stanze, à Casa de' S.ri N. Cre
Re Sua Sopra detta Corte confinante con d.i S.ri Comp.e
nel quarto, ed ultimo piano Casa Terrena, e d
Sedile, à stanza da Bottega [illegible] in detta pred.
[illegible] Giacente
Luoghi, Chiesa, e Parochia, con ogni Ragione, Azione
Appartenenze, ed Adiacenze, con ogni Ragione, Azione
Havere, Tenere, e Possedere, e Godendum de Jure
nache, e Beneficio de Ritenere de Casa
Comp.e fino à che di quella non me ne pigli Cautela
à Voluntà proprio, dando gli Licenza di quello po
Sedere, ogni Vice, e Ragione, e Titolo Dominio
e Ragione, come in cosa propria ponendolo in ogni
Loco in d.i nom. e nn. Jus, e Titolo cedendo Tutte le
loro Ragioni, Azioni, Gius, Titoli, Dominij, con ogni Potestà
della Difesa gratis, e generalmente in ogni caso, occorso
ò ambedue di loro, giusta della Carta in forma
amplissima, in qualunque modo, caso, e tempo, ò Jure
che quando Legum ò Statutorum giusta il contenuto
nel Rogito del detto d.o Comp.e, ò suoi secondo la giu
sta forma del medesimo Rogito, al quale detta
Chiesa di Sessa, ed suoi de Casa de Casa de detto d.o
Comp.e, ò suoi, e non che del medesimo, ò occorso Legum
Statutorum della detta Casa, e Stanza, ò qualunque
Grazie dell'Oratorio de med.i Sessa, ò qualunque
altra Causa generalm.te benche qui non espressa

... e non compresa nella somma suddetta, ma in
aggiunta della stessa compresa in questo, e benche
sul medesimo è avuta veduta in giudizio perito
rispettivo, e saluziano, e in qualunque altro
modo, ed ogni da ridondare il tutto a senso
della stima come sopra

Quest bene, e compra cosa e capion di ragione
e stata la cosa predetta, ed in fine fecero, e fanno
di patto in detto nome, e prezzo, ed in nome
stesso, e giusto prezzo di scudi quattrocento m.

(de 77 f.o a Indentabile, e spese del Sig.r D. Conte

non obstante
che dalle fatte
e Perizie stesse
e loro delle
Sig.r Monache
nella stessa giurata
valutati 350

~~non obstante~~ ~~che~~ ~~dalle~~ ~~fatte~~ ~~e~~ ~~Perizie~~ ~~stesse~~ ~~e~~ ~~loro~~ ~~delle~~ ~~Sig.r~~ ~~Monache~~ ~~nella~~ ~~stessa~~ ~~giurata~~ ~~valutati~~ ~~350~~ Detto Berardello come sopra

come sopra

come sopra

luoghi de detti, e debbiti, e della Eredità di
quella con detta Signora, e fino a tanto che d.
S.ra Comp.te viverà appresso di V.a d.a Mer.a, la
med.ma Monacha si ritenerà, e vi si intenda
il Dominio della d.a Casetta fino all'estinto, e
totale Sborso della Dote, e fine

E. il quel Dominio ritenuto, e preso non pregiu.
d.o d.e
Comprade si habbi tenuto, e
come promesso, e lui, e suoi Eredi, e Successori
obligò pagare a d.e M.R. Monache i loro Legati
e Doni d.i e fini ricompensabili e spirati d.a
somma di fl. quattrocento da hoggi in anni cinque
a ragione di scudi quattro per cento l'anno, cioè
sei mesi la detta prima effettiva pagamento
come sopra, e così fl. quando sarà seguito
l'intiero pagam.to delli d.i scudi quattrocento, e
fini di decorrere le d.e M.R. Monache si chiamano
e chiamano intieram.te ben pagate, e sodisfatte, delle
e condende, fl. intiero pretio della d.a Casetta
con ogni più migliori modo

Et quo omnia partes pred.e d.i nom. ac nom. promis
serunt ad. et obbligarunt sub pena quo quum
pro quib. obligatum quib. et quamvis Bon
Comm.ne vero M.R. Monialium quo supra interesse
suum Instr.o &c.

Una casa posta in Parione nel Rione di
Sorione in piaz.a. 1. Amore confinata
in due strade, e il Serreno con
Vgelal
Sorbona, Dilorreno confina in
una Scarpa arriua sul P.o Bian et una
Camera accanto, et in altro in una
Bottega, et altra Camera accanto, et in
una Loggia, una Scarpa accanto
il detto in con Salari di Cenacchio di
Leggio. Vi come una Sorbi una Doue è
un Sorro. con li Sola y m. di Lenoso
Casa nella P.a di Sorione, e Calderaia in
P.a di S.a M.a in Monache, e con Angolo
nella Angelo della Casa contigua della P.a di Sorione, e ancora
in una Fucina a Casa della Ripa
in P.a Sorbona,
Il primo piano che Sala, e una Cal
pora fatta di Scarpa serrata, e Log.a
di Cielo con una Sala Camera ai
antiCamera di Casa alla quale dalla
parte della Casa di S.a Maria in una
una Scala di Legno, che Sala ad una
Scarpa scoperta, che Sala ad una
Scarpa, e della y Casa della Casa
di S.a M.a in Monache, e Scarpa di Legno
primo piano [illegible] Scala di
Legname di Leggio.

con Cantina sotto

della quale metà non [illegible] altrui e appartiene che li appartiene della detta Casa di S.a Maria

Le Case di [illegible] Ord.i Regionali

Il S.r Pietro con. cide con Isabella, famer
luid, e per [illegible] in presenza di Simone
della Valle di Lucca, e Simone di M.o Pietro
cittadini detti di sopra, e nel Consolato, che
Il S.r, e Isabella Pietro consorte con Isabella a
detta di Lamera, con petto e Obligo sopra
Li quali è una casa con Isabella, che è con
Z. Pgiollari, sopra il quale vi è un corso
e allato alla d.a famera ora detta, e la
Corte [illegible] un altro, e mura di detto
[illegible] de jure di
Z. simile della casa di M.o Pietro, e
sopra il detto Isabella di M.o Pietro
e muro di nel d.o mura
Isabella quale casa d.a Isabella d'conte
a S.to [illegible] a mezzo
Pietro [illegible] a 2.o e 3.o
a jure, e d.o muro casa di Isabella
e [illegible] casa a S.to a Lucia di M.o Pietro

Con patto ancora che in ogni caso che detta per
qualunque causa ritornasse al Mondo allora
in tal caso debba ritornare nuovamente in grado della
Prima per esser stata privilegiata

Adì detto [illegible] 1606

Dall'Ill.mo Sig.re Principe di Venosa Duca di [illegible]
[illegible] lavori fatti per detto Ill.mo Sig.re dal Mese di Luglio 1606 in tutto il mese
di Dicembre Ducati Diecinove per conto a conto di Libre 16 — — —

Per [illegible]

Per Giacinto Vincenzio Luiani, deve avere per [illegible]
spese lavori fatti a Spirito inverniciati N.° 50 Mastietti gra-
ti da Inverniciati limati pulliti, a N.° 50 ——— a 7. 10 —

Per aver fatti N.° 10 Mastietti in circa con Cuscia
con Buchi in le Cieche limati pulliti e limati N.°
100 Staffi D.i Mastietti, a L. 1. 5 8: 15

Per aver tolto da impiombare ingrossi alcuni Ca-
pi, e N.° 24 Viti lunghe D.i il limato con=
tro, ver.° D.i Inverniciati, a 10 8: ——— 12 ———

Per aver tolto a coda di Rondine, doppie di
cuoia N.° 4 ingrossi e limati pulliti, ver.° per=
mare il Letto dell'inverniciato della Cort.a a 1.ª 6 ———

Per Cubi Triangoli di 1/2 oncia: da conpie: con Cuoi
N.° 14 Triangoli di 1/3: da ingross: e ingrossecia=
ti tende ver.° per Cannelle dell'Acqua del Letto, a
Soldi ver.° 8: 4. 10 -

Per aver fatto ingrossi N.° 10 fossi da Boccia ——— L. 13. 4

Per aver fatti N.° 10 Viti lunghe con Testa di 1/20: da
ingross:, con suo Cuneo e foglia in cima ver.° alle
Finestre della Cort, a L. 5 8: ——— 10 ———

Per aver fatti due Cubi simili di suo fosso ——— L. 6. 10

Per due Paletti con la Molla e Pattine con Cuoglia,
per tirare in Paletto e limati, ver.° per fermare vi para-
Petto di legno vi in Cort ——— 3. ———

Per un altro Palo di 3 con Pulle per tirare in ingros-
simare, e ver.° per il D.° para Petto ——— L. 16. 10

Per N.° 3 Paletti con N.° 12 Tasse ingrossi due due in 6.ª 1/2
con Molle e suo con Manigli da avvitare, limati pulliti
ver.° per la Porta dove è il para Petto ——— 6 ———

Per tutto quello conto ——— 91. 4. 10
21. 2 ———

Adì 24 Gennaio 1607

Io Gio: Jacopo Mosconi magistro e ricevuto [illegible] Gio: Jacopo Mosconi [illegible] [illegible] [illegible]

Adì 29 agosto 1606

Il sig.r ingegnoso Vincenzio Vivian à lavorato per quest'opera fatt
ermino haver fatti N.o 132 spranghe x.mi 20 ingimocchiati da inges.r
confitti ver.o Ferramenti p.r comissione fumati pesati, ay 4 ℔ — 6 — 0
p.r haver fatti sud.i Stopini col Nodo, e suo Bindello x.mi 2/3
Limati — 1 — 10
Per haver fatto un Stiavo a una Zoppa da Stiavisello, e
fatti sud.i Anelli a d.o Stiavisello, e compito d'accomodare d.o Stia-
visello, sig.r mro — 1 — —
Per haver allungati N.o 16 Stopioni col Nodo, fatteqli in-
nestatura ay 2 ℔ — 1 — 12
Per haver fatti N.o 100 Stopioni col Nodo, x.mi ingess.i limati
pesano ℔ 13 . 2 . 0 ay 10 ℔ — 7 — 10 — 0
Per haver fatti N.o 10 Stopioni x.mi tupiti, col Nodo, limati, a
N.o 6 ℔ 2 — 4 — 16 —
Per haver fatti ℔ 58 . 2 . 7 di spranghe di più sorti, e de-
più lunghezze ay 2 ℔ — 20 — 15 — 4
Per haver fatti N.o 12 Bandelle a doppi Gondine, e fatti
N.o 10 Mastietti sig.r 2/3 di doppi che fanno Mastietto e
Bandella, limati pulliti, pesano ℔ 120 . ay 11 ℔ — 15 — 0 —
Per haver aperti nelli Cocchi N.o 10 Bandelle, e limati a Cal-
di due p.r — 1 — 16 —
Per haver fatti N.o 12 Bandelle sig.r 2/3 e 12 Code di Gond.e
limati, ver.o Peci pesano ℔ 10 . 2 . 0 ay 10 ℔ — 5 . 0 . 0
— 64 . 0 . 0
Per aver fatto n.o 10 Mastietti e n.o 2 Bandelle
come sopra, e Code, pesano ℔ 19 . 5 . 5 . ay 11 . ℔ — 10 . 13 —
— 85 . 1 . 8
Detta di fr. Conto . Sie dieci soldi per cadauna — 10 . 0 . 0
resta fr. Sie dodici . e soldi diciotto sinque — 7 . 15 . —

Adì 5. di Agosto 1607.

Io Gio: Jacobo Lunadori Ingegniere di S. Ser
mo Sig.re e Cittadino del Sig.r Duca di Mila
no ho settanta cinque Ducati che mi giurano
no sotto la Parrocchia di Imagine sotto
i dieci Giorni e ho venti sei Ducati presenti
giorno e sono di oggi questo e sotto di 9.
e di oggi altro conto fino a 9. di Luglio
di passata Fabbrica di una Casa posta nella
strada detta Corso di Porta Ticinese, et
fu stimato per Gio: Batt.a Borsa e fatta la Pre
sente Ricevuta a sua Pregiera e Presenza
di due Testimonij di sua Casa e Famiglia
Pagio. — — —

Conto

Del Sig.r Ingegnere

Vincenzio Viviani

Con

Mro Iacopo Mazzoni

Magnano, da San

Pancrazio

Lavori, che si fanno dal Sig.r Vincenzo Viviani, e Summa
Pz.i 12 Mastelli, e Bandella, limati puliti, pesano N.i
33. E. 3. ver.o 12 Coste, e tinozze, q.le 8. di cerchi 16. 12. —
Pz.i 4 Bandelle di 1/3 limati puliti pesano
Pz.i 2 N.i 4. E. in q.to q.le N.i 6 caccando .2. 1. 7/2
Buna staffa di leg.a inginoc.ta, e da impiombare
serve sul Terrazzo ——— 13. 4
Haver fatti due Chiavioni da stipiti, limati pu-
liti, servono per Porta, che va in Cucina ——— 16 —
Haver fatta una mangia da tirare di 1/4 ver-
so sul Terrazzo ——— 7 —
Pz.i 6 Chiavioni col Modo e stringe.r, limati
puliti, servono Pz.i 6 Bandelle, e un Pz.o
limati ver.o per la Porta, che riesce nella Corte,
pesano N.i 20. E. in q.to q.le N.i 8 ——— 12 ——
Haver assettati gl'Occhi a due Bandelle, una
e fattogli la Coda di Cond.o ver.o per Pz.o di Chiavioni ——— 15 —

Scudi 30. 10. 4

Adì detto 1603

Io Gio: Jacopo Masoheri Magnano a nome di
Sig.r Vincenzio E miei Fratelli tengo per tanto honesta
e buona Quietanza a Lato N.ro Sig.r tanto contanti da me
a me N.ro Sig.r dal Sig.r Ferdinando Rogo che tutto mio di
Gio: Batt.a Bonedi che faccia la Presente Ri-
cevuta a suo Luogo e Presenza, e Fede di
non sapere scrivere mano Luogo ——— 30 —

Adì 15 xbre 1683

Sig.r Cinegeuere Vincenzio Viviani deve dare p.a qb.a vie
lauer fatti, e p.a rim.o p.o aver fatti N.o 7 fenr alla Loggietta
simile di p.i 3 b.i e dalla di p.i 2 6 b.i da verun sotto e sopra
è con Mensiglia nel mezo con una Pallina e Zoccolini da fer=
mare con Viti, e Tasti N.o 14 Viti a legno 3 d.i [illegible] e tasti
N.o 12 Cornelly con Punta d'oro e fatti fenr il tutto limato pu=
lito, ver.e p.a Inverniata, a.o lo fr. ——— 7 0 ——

N.o 12 Viti da immorsare ca Coda di Rondine
e N.o 10 Viti a legno p.a limati pulite, ver.e p.a
Volti otto e quatro fr. ——— 0 10 ——

N.o 4 Cuori di più misure con sue Molle e Cat=
tine, e N.o 12 tasti grandi con Viti a Testa di Ron=
dine limati pulite, ver.e p.a Inverniata, e p.a Fatica
che vi vuole, sul Conto ——— 0 ——

Aver distaccati li Martietti grandi con lo stes=
so ottone vecchi tutti ghiaccati in Candella ——— 1 ——

Sor n.o 6. Viole tuate fr. inginocchiate forte
e fermar da piede due tasti d'operamenta 1 ——

Oca in d.a Ghiacciata Conto da canto 7 16 10
6 1 ——

Adì 20 d.o 1683

Io Gio: Jacopo Guasconi Segretario a vicenda del
Sig.r Cinegeuere Vincenzio Viviani Lire cinquantuna soldi
cinque otto e tutto di Ghiacciata Conto avanti
detto Dì, e che S.r Vincenzio Viviani Sopra scritto
Prego la Reverenza di Monsig.r Gonelli che faccia il Con=
tento a mia Pregiè Ghiacciata 51 5 8

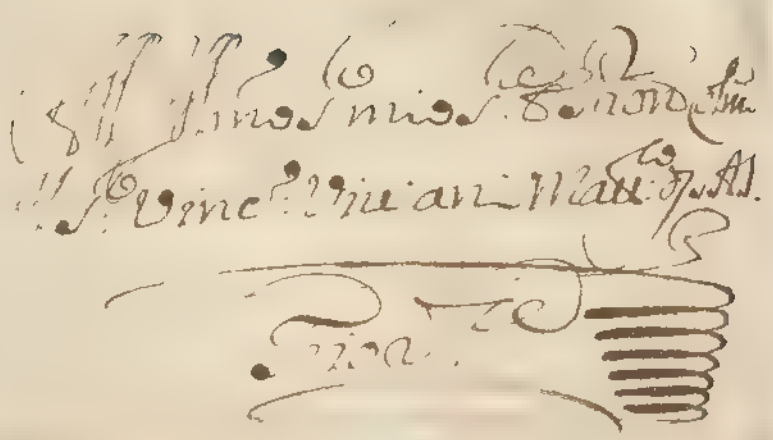
Adì 4 X.bre 1687.

Adì Jacopo Manleri Magnano da Ekkio.

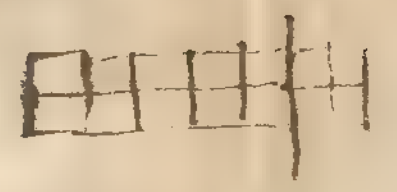
Sp.ti Ducatoni con 4 Effe e una maniglia [illegible] di
Lungo P.mi 4 1/2. fatti Lavorare di Sua Corte [illegible]

o — ∑ 2. — I —

Ser.ti Scattolina di tre marchetti doppij d'Imposta
del S.r Ducatone — — —



Con
Abbé Jacopo Ma=
ceri Magnano
da San Lancazio



Conto dell'

Sig. Vincenzo Viviani

Per

Sig. Jacopo Lusolay Sig.
da S. Pancrazio

Adì 16. Gennaio 1690

Io Alessandro Perbellini ho ricevuto dalla Ill.ma Sig.r Vicenzio Cimarri Guardia Sopra Dazi di Venezi quarantasei Stara sorti Formenti di Como della Nave condotta dal Padron Salvatore Cristiano, e Como fatto di Salgia spettante al Padre Reverendo Guardiano Minore Osservante

Lire 46 : 4 : 0

Ristretto di Debitori a tutto Genno corr.te 1753.

Corsi a tutto Xbre p.te ..... Pz.e 33 — —
Gabbrielli a tutto Xbre p.te ..... p 11. 15 —
Miechorij a tutto Genno corr.te ..... 3 — —
Mazzinghi a tutto il di

Vi (re) ano stampate

f. 3.

Juliani

Epistle

Pozzo Cassiano

a Madle. [illegible] 1691

Essendo i quieriti comandi di Sua Ecc.za Gran.ca Vostra
Sig.ra Clemen.ma espressimi da Vostra Sig.ria Ill.ma lo attentam.
Letta l'accluditta Sua di 25. Gennaro prossimo
prossimo da Sua Altezza Ser.ma di Lorena e dover.
do dirle ciò che so circa la supplicazione da
esso fatta riguardante la riparatione di presa in rifa-
re il tetto di quella copertura, mi muovo che
mediante il passatore de' Canali scorre la Chiusa
nominata Stata strapazzata da grandi e spesse piene
e che la copertura fatta nel 1670 dalla Compagnia e dà
risarsi conforme il consueto nella prossima estate se-
guite tre anni sono con spesa di lire 2 e soldi 3 di sei
anni e perciò più durevole dico a V.S. Ill.ma che forse
sia conveniente quando tal legname si trovasse di
quella bontà che viene riportato marco ho più bisogno
ragione di habitare che legname di q.to sorte tagliato
di agosto cioè nella stagione seggiorno di 10 l'anno
e che in quanto al cuoio è stata tanto fuor d'acqua

e Lungam. esposto all'ardore di Sole possa trovarsi
fragore e imporiato e ciò frale e debba regio co
suole accadere con tutto ciò le nella ricompongono
che non possa fare a suo tempo ne verrà esso legname
trovato suono parrebbe che non dovesse rinnovarsi
è che dovesse dattare il suo voto di ringraziamenti dovu
si richieggano circostanze che con la perpetua
vigilanza in ben ristorare i danni fatti di da lon
ginqua vita con spese non eccedenti.
Se che può fare dubbio se appartenga risolutam: di
chiarare colle tenuto finora per la conservazione
di questa Chiesa si è risentito dal Sig: Vanhecelli che da tutti
è tanti anni in qua che vi comincio a rifare di
fretto quinto ogni tre anni la 3.a parte della sua copertu
la Chiesa mai si è rotta e mai ha patito quei minutivi che
patisca y avanti è allor che si teneva diverso modo di
riflettendo a q: Sig.re di Chiesa penso che ella
sia consegnata non solo, che essi si rinnovi più
spesso tutto il materiale della copertura della Chiesa
cioè quinto di marmi, i quali sognano più dan

Pozzo Cisterno

1913.

dar adito alla corrente di Levante in capo del Canale
Lavoro costituito dalle Opere di fine stagione, ancora
che in occasione di acque più alte dianzi con la
Cemmo poco di fuori della Porta la 2ª parte del
fondamento della Muraglia corrente in piano
si possono ben riconoscere i mali occulti che ne fus-
sero e nel med. tempo riparare a' disordini e
pregiudizi senza pregiare più dispendiosa di quel
che importi la solita riuova reparatura. Sicche
stante ciò parebbe che non convenisse variar
la via nuova tenuta sempre [illegible] altra
nuova che non si sa qual fine ne riuscirà. Tuttavia
che a deliberar sopra simili affari assai e più
giova il solo aspetto e cognizione de fatti che
qualunque altre più dotte e sincere lettere ma
possano altrui dare o ricevere circa alle circostanze
suddette, del Sig. Cavalieri, alquale ho pareva
molto di mettere [illegible] di cui per lo tanto si fida
vaglia risolvere ciò che stimerà più conveniente
per la ben. Fiandra in affari così rilevante
di [illegible] specie

Ambe sessio dgto mi conuiene di porre in considerazione
che delle Piante, è stegate di gni sacci ma
ma la esperienza che è migliori legname mi
ritrouo di farlo è la parte quello che pura
si sopra terra in luogo di luogo di qualche
che quella non infradici giammai ma è di
lunghissima durata, e nella nostra opera vi
contiene e serra inestimabile è già cosa si cauta
che l'intata è salua meglio i palo
e le Radiche

Gli non si ne vi ritrouano la Pianta in quelle colline
ui tiene produca ma quando il Castagno
Cauette che ui fuoco o monti giouì
della Sen. e tenuta a otto ai di potrebbe fare
sospetti perche il terreno li amare gli che impo
anni saletto da porri in opera con la mano
i colli figli giardini frutti.

Questa sorta legname è ottima Reale e Leua
le Castella si potrebbe tenere [illegible]
dalla Pianta ma è argento, che ne ui ne ripa
re, e quando tale sopra fune proprio

Pozzo Cisterno

194

Per ultimo circa alla historia del Sarino di Villafiore
la risposta fatta dal S. Nuncio all'ultima [illegible] do
mande con la sua de 5. del pross. per. Diretta a V
Sig.ria mi persuadono che il male [illegible] potrebbe
essere antico assai e come dicono [illegible] da
non temersi improvvisi incendi, [illegible] non
fussi altro, ma che il principio di che [illegible]
potendosi spegnere [illegible] con [illegible]
a chi sono di [illegible] e poi
ferro, difendendoli dalla [illegible] e causa
dell'umidità e dalla soliedine di mà in mano
e rimettere in campo nel modo ho a più stabile
che si [illegible] i Pilastri almeno [illegible] cantone
fe che più [illegible] [illegible]
rone di [illegible] e terra [illegible] Sole e scirocco
intorno [illegible] guardando al Mezzodì
sopra ogni cosa il ben [illegible] lasciarlo e
figurarli un [illegible] con lasciarlo
franchar [illegible] [illegible] non si [illegible] dal Vecchio e con la [illegible]
poi nel giudizio [illegible] habbia mosso

Pozzo, Cassiano

195

Di tanto è nó y stare in ansietà osservando
ciò che ne auuenga. Che è quanto riuerentemente
dirmi tengo adogni più pregato parere
mentre à V.S. Ill.ma fò humil riuerenza.
Di Casa 16. Aprile 1643.

Di V.S. Ill.ma

Am.o Dev.mo Ser.re Dev.o obl.mo
Agost.o Vincenzio Viuiani

Pozzo Cisterno

b.

C

Vsum

Pro d. Ill.mo et Ex.mo D. Duce Ferrarie

Essendo differenza che uerte tra il Sig.r Pico Sanguanello e
il Sig.r Gio Ammannati da una e il M.co M.o Silerio
Zanchi dall'altra, la quale cominciò à trattarsi prima
auanti il Sig.r Sanguanello e poi auanti il Sig.r Ammanna-
ti per essa parte e Rode.co di M.o Silerio per l'altra
nio Luce e Sindici, e procuratore di d.o M.o Silerio
sarà insieme con il Sig.r Gio. Batta Balbi Giu-
rato dall'altra parte qual forse la uera ragione
di d.o Silerio, e poi da q.sta nostra deuene
ragione essendo M.o di d.o Silerio tenuto al resar
cim.to e restauratione di essa. E perche ritrouandomi
sul luogo d.o Sig.r Balbi non fu meco di mio ordine, e
sup.to si conforme di nostri Arteggio obedire, che
mi comandò che io con q.sta mia relatione quei motiui
da quali fui indotto a credere. Indizii della predetta
causa non hauere hauto altra causa, principalmente
che la mancanza del fondam.to sotto alla parte di detta Bot
tega del Sig.r Pompanino, contigua, alla detta di d.o M.o Silerio
hauendo con hauerui io di più che altra cosa. Il che
fatto di nouo reflessione all'offerte seguenti non
pare che si ordini alla med.a presa, rimanendo contro uerso.
Et p.ma di ogni altra cosa è da sapere come a ll'apprezzar.
Luigi d.o con conuenienza di diuersi huomini pratichi
di q.sti luoghi che hanno esercitato non essere molti anni che
una fran.a rouinò sopra alla detta il mezzo solaro con
il pauim.to con la giunta della Bottega del Pompanino con fran.a
con la Bottega di M.o M.o di Reggio il che a bastanza
prouato con chiara manifestatione la mia intentione è
tanto più che a q.sta uniscono ualide ragioni molte che
si tralasciono tutte le seguenti apparenze che si scuoprono, cioè

[illegible] ... sono nello uolto di lex tanne
d. Sig. Bargiacchi e muro di lauoro d. Sig. Ammannati
che sono immediatam. sopra alle Botteghe d. ... hanno
il labbro uerso la facciata di trauerti e posto contro qua
alle Botteghe d. M.ri Mm. di Giu. più basso di tutto
e goba per grossezza non passa lalzato altrimenti che non
fussi calato e trauerso alquanto ne sua fondam.: nel luogo
e luogo d.

Li Capitani d. Le Giustitie d. Sig. Ammannati no due uiaggi
fuggiti quale dalla parte che guarda la d. Botteghe
d. M.ri Mm. di Giu. non passa sino tutto m.; che dall altra
sieno pro tutto m. non potendo dire de uerso cagione
dalli Imperiti d. Arte perche che potessino bene uenire mà
non già per tutto constantem.: e nel medesimo modo si appunta
detto muro e confermato e sieno alcune eccetioni ecc. alcuni
quanto di sopra si è detto

Tutta la facciata finalm.: d. d. fatta attaccato nella parte
fuggiti dall altro pro d. Sig. Ammannati in modo tale
che la detta m.: uerso Ponente inferiore non sempre si
essendo minore ritto e lidetto uerso tutto m.: ma pecchi si è mostra
chiaram.: e esso: onde le esso con euidente ragione
confermato e giusto di gia e fatti con conuenti giusti a me
fine essendo stato a marcare di fondam.: nel modo suddetto
in secondo luogo deue notare che mouendosi gli Capitani
tratto il fondam.: douendo ancora necessariam.: muouersi
tutta la muraglia sopra posta secondo la proportione
di detta parte che è naturalm.: alti ongiu. ma poiche si
fi tanto puro e la Pietra di grandezza considerabile che la
detta muraglia portano in piu di 6. d. Botteghe essendo
anco egli con la parte accresciuto il suo carico ne douendo
pure ne seguire il piegam.: della muraglia mouendosi
che da fatto si osseruato quel diuio originato dalla mancan
za del fondam.: esso tal quale egli è dal piede di esso.

C

Viuani

Ho sopra gionto che gl'ho piegam.te occasionato dallo spigner di
cotesto cornam.to dal Bottego, ch'hauendo cio fatto vn colpo
altri è tanto necessario che è mio debito di seguitando nella
med.a Muraglia ett forzando la catenatim: col spingnerne
(se fusse occorrente) non solo parte del quale si troua
scaricato come ella sa, ma ne cumulo quanto bisognerà per
ch'atim: non mi resti inequi che vn resto è data occasione
di fuggire quella sicurezza che hauerei ne hauendo a mia cura
e remmediatam: con tutte quelle che alcrim: la cosa da
giustificare non sentirebbe dolore ne esecutione alcuna se come
chi che sia non sente il vero, che in qualche modo non
si vedesse congiunto. Se seruendosi anche in questa occa
sione come dell'altre vniuersalmente si è detto di tagliare
contiguo dalla Muraglia a squarro più basso dell'altra
che pure seguendo questo stesso addotto dice esser con
dequelle.

Adunque per considerazi.ne concernenti la Guerra di mio
riguardo la presente mossa di fermarmi sul posto ordinario
ne mi muto per cimutar pensiero a lla sopra detta q.si
migliore di quanto ella m: di gl'che non potessero venir
mi riferite dalla sua prudenza alla quale le rimet
tendomi resto con tutta l'ossequenza.

Di V.S. Ill.ma et Ecc.ma Nou.a

Di Casale li 7 Xbre 1666

Dev.mo Ser.re
Giuliano Giacheri

C.

Viviani

129

Informationi

Alli giorni passati fui chiamato dalle S.S. M.M. Ho Sp.ti Ll.ti
acciò uedessi ed alzo Perito, una uolta Bottega sotto ui
sicnle, al canto alla paglia, ad effetto di riconoscer certo
mancam.to che apporta danno à d.a Bottega.

Visto, e riconosciuto exattam.te il fatto, e da me considerato
come procedesse il danno, che riceuono le M.M.
Ecc.ze, e la uolta che serue p.r coperta alla Bottega
delle M.M. la quale p.r essere ui è crocchè all'antica, che
di sua natura sforza le muraglie, e tanto più p.r
essere detta uolta caricata da scale di pietra, e mura-
glie che sostengono d.e scale.

Questo carico di scale, e mura, con altri difetti che sono
nell muro della facciata, come apparisce fuori di piombo
una dalli altra, essersi scarnato ui parte, da i pianetti
in d.e apparisce, e sciolta e scollegata la muraglia
fa che la sud.a uolta, abbia maggior facultà di sfor-
zare la d.a facciata, p.r essere come dico, dalla uolta
in sù direttora, è di danno, e il mio parere.

L'altro Perito non concorre al mio parere, e dice proceder
il mancam.to da i fondi.

Questo è nemeno uero, e la ragione è q.ta Le muraglie dalli
fondam.ti in giù, che sta la uolta, non si riconosce ui essi
re pure un neo di mancam.to stando tutte salde, e in
piombo, e in piano, e le uolte, e archi che sono al pari della
strada, e sotto, e p.r conseguenza fondam.ti non hanno fatto

... dimostratione alcuna, ne credubo, e non ci ui scorgie ger-
... ne altri indizij, che ui possa dire, il manary.to procede
... da ijond.ti essendo g.ti saldi, e benis.mi ui essere, come di
... fatto di quanto di sopra si è fatto ...
... Si che p.te ragioni addotte, ne mi pare che S.S. M.M. della
... S.ta S.ta debino concorrere a spesa di sorte alcuna, p.r
... d.e resarcim.to stante che la parte di d.a casa spettante
... a d.e M.M. sta sulda ferma, e sen.a detrimento alcuno
... che e quanto deuo.

Gio. B.a Balarini Ass.te manu propria

c

Vivani

C.

Vivani

Barberini e Gerbi

le loro Case in Via Borgo Allegri

Adì 23. Maggio 1648. in Fiorenza.

Essendo stato Capo in Prima della Causa Ufficio

Fu detto dall'Ill.re Nuncio per parte dell'Ill.mi Sig.ri Barberini, et Sig.r Hernando
Gobbi nella loro lite di Borgo alleghi due Instrumenti ambo
Legali, quali per ragione nelle sue domande
Grandezza Sig.ri Barberini che il Sig.r Gobbi debba dedurre
detto privato nei mano di Notaro delle Convolte non per dedurre di loro
conclusione alla fiscal dedotto nuovo
Sig.ri affermano per vero quanto dice Sig.r Barberino perche riconobbe che
Il Sig.r Gobbi tenuto in Colle molto tempo come affermano Sig.ri Hernando, Lo
materia, acciò tenga il registrare delle Commissioni del Duca
è di passare a quelle del mare che non è noto, nuovamente
venute del Sig.r Barberini come ragione di molti luoghi, e Chiavelli di Sig.r Gobbi
Sig.r Nuncio Grande come Commissario
Sig.r Gobbi impedirà che egli non vorrà non vede le carte
nel Duca con ogni maniera come detto Sig.r Gobbi deve dar ordine
il detto suo debito, e veder tenuta ragione; ora ne spetta
rimpetto ragione del mare altro Luogo
quattro voglia altra di gente a Porto Ferraio e Grande, e Commissario
se vedrà la parte del Sig.r Barberini, acciò ogni non sia
Sig.r Luogo domande Sig.r Barberini che il Sig.r Gobbi dia ordine
di restituire da Sig.r Gobbi del Loro ogni appoggiatura di mano detto
Sig.r passe dalla Duca di una finestra nel muro che
Portale ed adiacente del Sig.r Barberini; Sig.r
Se ordine necessario, per mettere nostra di dar fede
Sig.r Sig.r Stanlini Sig.r giuoco alla 1/4 del Collo della
Sig.r Sig.r impedito, per come Sig.r Gobbi impedito, Signora
non è ad pompam, Sig.r Sig.r Gobbi
de' Sig.r Commissario dalla Duca
del Sig.r Barberini, pare detto Signora

V.

Fiumi

Romani e Giuliani

Adì 19 Nov.re 1697

Gl'Off.li de Fiumi della città d'Firenze

a mattina stessa passata de 20. cadente essendo
Mol.ti Ill.mi mi ordinorno con or.e decreto di portar
mi in nie p.sone alla differenza che verte fra il sig.r Ant.o
mario Ximenes e Mastro Giuliano, e conto del mura
mento da esso intrapreso a fare nella sua casa
rispondente nel Piatto detto de Sig.ri Ximenes incontro alla
faccia di detto della parpaia, casa di d.o Sig.r quelli
si compiacque (non ostante la repugnanza ad esso Sig.r
di dover d'ingerirmici) alla presenza del Sig.r giudice
giovanni in detta Promessi di rimettersi liberamente
in tutto il giudizio, et rendosi di trattare e conformi
fremente instanza di ciascuno luogo della parte
della sua casa e di pronunziar quel tanto che mi fusse
parso di giusto;

Ieri dunque mi portai alla visita e dopo aver io
riconosciuta le stanze di d.o Sig.r Ximenes, e la
fabbrica di d.o Mast.o Giuliano, e preso
prima le necessarie distanze fra i miei contra-
muri, e tanto da una che dall'altra parte, fatte
le debite considerazioni, et osservationi opportune,
stante la libera remissione stata in me fatta
dal prefato Sig.r Ximenes, e di poi ancora dal med.o
Giuliano che mi acconsente, rappresentato alle B.ll.
Mol.ti Ill.ri doveri e potere dal Magistrato loro
decretar come appresso.

Che Maestro Giovanni [illegible] sian debba demolire [illegible]
quella parte del muro nuovo sola che altramente egli
intende alzare sopra il muro vecchio del suo Tamburo
o sporto che dà in fuori nel detto Chiasso, che sarà
una lunghezza di circa braccia due e due terzi
cominciando tal demolizione dal nuovo alzamento
da dove il suo muro vecchio fuora contrario un brac-
cio nello dal muro dell altro Tamburo o sporto che
sul med.o Chiasso ivi ha di presente il sig.r Antonio
Bene detto Maestro Giovanni volendo alzare la sua
casa sopra quella med.a parte più di quanto era prima
la d.a lunghezza di br.a due e due terzi in circa,
deve lasciar distante fra i due tamburi una terza
diminuendo sotto il braccio e mezzo come sopra dalla
legge, o dall Uso) sia tenuto a ritirarsi in den-
tro col piombo di detto il muro nuovo che farà, talmente
che torni terzo effetto, distante dal piombo del
muro dello sporto del sig.r Antonio, quel medesimo
braccio, e mezzo e non meno. Se e quanto
Rimettendomi &c. alle SS.tà Loro umilissimo Servi-
delle SS.tà Vostre Illustrissime

Vincenzio Viviani

Adì 29 9bre 1697

Molt.ti Ill.ri Sig.ri Sig.ri Padroni Colend.mi

Città di Firenze

La mattina della passata dé 28. cadente che le LL. AA. MM. ottennero la buona
con loro decreto d'accostarsi in mare
fortuna alla difesa che veniva fra Livorno
Adimari, e Mola per guardare
il corso del marzocco da otto in sopra
a fine nella presa, rispondente nel passo del
degli Armati, incontro alla piazza di detto luogo
della suprema con d'detto Sig.re, quella
med.a, nonostante la sopra
grandine che io rappresentai a d'Sig.ri Padroni
di sopra mia, si imbarcarono alla volta
delle LL. AA. MM. Serenissime in Livorno
di mia volontà, liberamente in me il giudi
con [illegible] premurosa
instanza di visitare il luogo dalla parte
della marina, e di pronunziare quel tanto
che mi pareva di giusto promettendo di
stare meco interessati al mio giudicato.
Così dunque mi trasferii alla [illegible] visita
e dopo aver riconosciuta la spiaggia di d.to
Livorno [illegible] pigliar le necessarie
misure e fatto da una parte che dall'altra
[illegible] le debite osservazioni [illegible]
[illegible] stando la lettera di mia mano in me
stesso fatta come sopra da d.to Sig.r Adimari.
[illegible] e di suo ordine dal med.o
già Adimari, rapresentai alle LL. AA. MM. Serenissime
Principi e Signori di Loro
Altezze Reali [illegible]

[illegible] di Livorno
[illegible] che in
[illegible] del Molto
[illegible] del negotio loro
altro [illegible] decreto in
[illegible] d'aggiungere
[illegible] mio parere
[illegible] quel tanto
[illegible] della
[illegible] di alzare
[illegible] che la
[illegible] presente

M. di Ill.ri Molto

A. 7bre 1697.

Ordine all'esecutore degli Atti.

Alla p: Com... de ... riguarde che i delli ... non ... secondo l'ord...

Relazione

di Vinc.o Viviani

della Disfida

fra

il Sig.r Arimano Arimani

e

Mes.r Ego Galiani

Alla 1ª [illegible] rispondo che i detti [illegible] non possono secondo l'uso
universale di fabbricare tutto nelle città, che Torre, o Castelli della stessa Fran-
chigia, [illegible] non possono [illegible]
[illegible]
2ª L'Ordine risponde nella 2ª: Deve pagare da Fabbricante quel prezzo
che aveva giudicato nell'atto della fabbrica la qualità d'quel muro al quale è
appoggiata avanti di quello alla nuova edificazione, come si dice di sopra. Che
quel tal appoggio doveva esser pagato nuovo stabile, ma in qualunque [illegible]
casi si deve sapere [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
del muro che riceve l'appoggio.

Alla 3ª risponde [illegible] che le finestre aperte nelli muri [illegible] si devono dal
Fabbricante essere. Le [illegible] [illegible] [illegible] dall'altezza della fabbrica
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
per levare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Alla 4ª [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tali sono i miei pareri et in fede io l'ho [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di mia propria mano questo dì 31. Ottobre 1697. in Fi-

2.

Regia Viviani

Progetto d'inalveamento d'incanalam.to di acque dai Tetti.

[illegible] nome [illegible]

dichiarano [illegible] seguentemente [illegible] per [illegible]

[illegible] interessati che [illegible] nominerranno si facciano
[illegible] che [illegible] non [illegible]
[illegible] Conte Maria [illegible] a [illegible]
in somma [illegible] quantità di Lire dodici d'n. L. 7.
[illegible] come appariva [illegible]
[illegible] interessati cioè
[illegible] a notare dalle [illegible]
naturali [illegible]
[illegible] il fosso [illegible]
fosso che [illegible] Gabriele, che
[illegible] essere [illegible]
[illegible] al pelo [illegible] che [illegible] con di-
[illegible] [illegible]
[illegible] del fosso; e che dopo con [illegible]
[illegible] nello [illegible]
da capo con materia pulita di buona [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] la sua
[illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
non [illegible]
[illegible]

[illegible] Corte comune [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
con [illegible] fenta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Che aggiunta questa somma di ₤ 82.5.- ₤ 21.6.8
già pagate al med.mo Commune, a tutte le spese [illegible]
del medesimo di questo mese [illegible] 6.8 —
Questa somma di lire ₤ 109.6.8 s'intende di quella maggior
somma che [illegible] non ancor fatte da lui, andrà ripar-
tita e riscossa secondo le tasse rispettive cioè
cioè li quattro Ebrei, i quali godranno del beneficio
del medesimo, [illegible] che ci hanno singolare,
pagar più degli altri infrascritti Comuni

Dal Monte in
Il Sig.r Marc'Antonio, che ha cinque case,
riguardo all'alto che egli ha [illegible]
delle sue stalle [illegible] 9 —

Il Sig.r Paolo Bonfigli in riguardo all
alto che egli ha [illegible] della
sua casa e del Pollaio che tiene [illegible]
riguardo alla metà [illegible]
[illegible] sei ₤ 6.8. 6 8.

Il Sig.r Cesare [illegible] in riguardo all
alto che egli ha avuto che ha [illegible]
[illegible] 5 9 —

Il Sig.r Cavalier [illegible] Nel riguardo
in riguardo all'alto maggior degli altri che
ha avuto che ha di [illegible] [illegible]
[illegible] dal pollaio [illegible] che ci ha [illegible]
[illegible] 13 — —

Che [illegible] in tutto ₤ 32.4.8

84.
21.6.8
77.5.3
125 //

n'manente Lire alla sud.ª stima somma di £ 109.6.

che sarà £ 77.2.93. ma detta summa è restata

da seguenti interessati a riguardo ogni uno pro

della braccia de rete loro che ritrovò: [illegible]

braccia dodeci dinari diciotto

[illegible]	[illegible]	□ 189	£	15 . 9.
[illegible]	[illegible]		£	5 . 14 . 9 .
[illegible]	[illegible]	249	£	17 . 12 . 9 .
[illegible]	[illegible]	□ 27	£	1 . 17 . 3 .
[illegible]	del monastero delle murate	□ 176	£	12 . 6 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	£	6 . 1 10 .
[illegible]	[illegible]	□ 78	£	5 . 10 . 6 .
[illegible]	[illegible]	□ 105	£	19 . 13 5
[illegible]	[illegible]	□ 1091	£	77 . 2 5

Fatte sono intrare le ba□. de rete di fatte misurate

[illegible] ogni uno [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Trovarono in fine a tutti gl'interessati fatto Sadron
[illegible] d'esser [illegible] sotto d
scatto [illegible] altre giurade, come
promettevano a chiunque ò a loro [illegible] aggravando
il Trasgressore [illegible] che [illegible] o che
[illegible] quanto [illegible] pretto
[illegible] a pro di tutti. Dann [illegible]
nouella del Trasgressore [illegible]
stato [illegible] promuover che in auuenire [illegible] d'acque
giouano ben necessarie, ed [illegible]
[illegible] non [illegible] altrove, o per trouare
[illegible] dopo [illegible] o se mai
[illegible] d'quelle [illegible]

D. S.
Fiuani

Bormaquine d'Ecrit

V. riuenne unich[illegible] [illegible]. Gouerlii de Curls
e dall'aggiuntrice: cia' lioa dello tuto de' Borlus
e alle giudhoie ruffeani fatteani coneorde
del fatto el aggiun ch' forzadero [illegible]
una seguenza relaunduse [illegible] alle cause
allegate, che fu fatiata, nà inherie ancon all'atte dei
Cafenali, [illegible] tolpse dell'quell dellegate [illegible]
alle giudice allegate tiane [illegible] [illegible]
Borgoi' albe fpeu di più d'he alle uothue
Eguanto all'antica ingiu no [illegible]
importà [illegible] giulle pauce che [illegible]
uota di pua [illegible] fatai fatte già auiano [illegible]
con nero che l'acqua nel pelluro l'alza
molto topra que' uoti [illegible] [illegible]
legno cudale che non [illegible]
uegna.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

149

Cosimo dica al Sig.r Vincenzio Viviani, che ves-
tando quasi vuoto il pollino, si riconosce, che circa
l'altezza d'un braccio non continua a esser quadro
come è dalla fronda di dove s'attinge l'acqua,
ma che da detta altezza in giù si va a una parte
come dall'altra, e trova un foro di qua, e di là,
intorno a tre braccia, che si suppone l'angolo an-
tico, e conserva dell'acqua, e (che scaturisce della
nuova saggiatoia, mentre da vivera a le venti
quattro alle nove di Gennaio è alzata circa un
palmo senza spegliendo fatta comunicatrata ne
anco una goccciola dal purgatoio. Par però difficile
il poterci corteccciare, ripulire &c. detto foro, o sia
conserva, anzi impossibile, se non si buttasse tutta
tutto il pollino, e scoprire il di sotto, onde si domanda
al Sig.r Viviani se tanto conviene la corteccia-
mento, ripulimento &c. dove principia detti vasi,
essendosi, come s'è detto, disopra osservato, che

l'acqua ch'esce sopra il med.o voto, et altra qua
nella gola del postino circa due dita, e'l fon
rarebbe alzato più e non vi fu fatto comm
do stimando, a chiotare. Si domanda Vinc
adrig.t Vincenzio, se occorra scorticciare
tic.a dt. la parte opposta alla finestra d
postino, mentre ci può con molta ragion
persuadersi, che non solo non vi sia mancia
ma più sotto della stessa parte resta uni
tanto, e quanto dell'acqua, la quale pass
do con l'ingrossamento dt. esclusa vorr
fare in progresso di tempo, pregiudicare
mui in cercar altrove il suo esito. Nell'ist
il già stimato fatto prima, non v'è bre
era vota sup.a posto, ma a due volte facciat
è di conoscimento lavoro imperfettissimo, e le
due facciate, fl notizia dell'adrig.t Vincenzio
le di tramontana, e Mezzogiorno, con tutt

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

[illegible] quella della sponda, che quasi appariua alli
occhi di essa, si poneua poi a seguire
il suo proprio intento. &

[illegible] Serini mio sig.r
[illegible] ragguagli
[illegible] sottoscritti
[illegible] non mi spie-
[illegible] ratifica, che se in
[illegible] ginia non lasci a
[illegible] mi di quarant'a
[illegible] si di seranta e
[illegible] et eterno, vedo
[illegible] ty, che l'argine
[illegible] sotto uoto, e che
[illegible] abile appresso
[illegible] cumi[illegible]iata
[illegible] cio Lecito di di-
[illegible] ti le settimane

Dopo la partenza del sig. Princ. Giuliano, cioè
dalle 23. ore del giorno passato, fino alle 20. del
dì presente, non si è osservato né vantaggio né svan-
taggio alcuno variazione dell'acqua nel
sorzino, anzi più tosto si sono veduti avanzare
i semi di scoperti sino ove non prima, sotto la
tavola di pietra. Per riconoscer poi, se l'acqua
non si alzava nel sorzino per suo difetto, si è preso
a tal effetto di sommini strare quella, che bisogno-
va, che questo fosse più pieno, come altre volte
vi è stata sollevata poco meno d'un braccio, ma pre-
sentemente si è trattenuta in dietro, mentre
ordinariamente si è veduta abbassare e tal segno, che
siamo alle 23 e 1/2 italiana dalla sud.a sponda circa
a 4 braccia e 1/4. Sonomi più volte appres-
so venuta l'acqua del purgatorio, e vi gonfiava come
vi è detto, nel sorzino, vi è scorso il solito gemi-
no di mezzo sotto la sud.a tavola, e di più un altro,
avanti non osservato, lungo il muro che risguarda
la fossetta, dove si era stabilito di far la fogna, poco
to dell'acqua che si teneva sopra essi fore al
l'asso della conserva e suo vicino perche vi accorge
mi tivo, onde si è fatto quella sera l'esame

Dopo la partenza del sig. Princ. Giuliano, cioè dalle 23. ore del giorno passato, fino alle 20. del dì presente, non si è osservato né vantaggio né svantaggio alcuna variazione dell'acqua nel sorzino, anzi più tosto si sono veduti avanzare i semi di scoperti sino ove non prima, sotto la tavola di pietra. Per riconoscer poi, se l'acqua non si alzava nel sorzino per suo difetto, si è preso a tal effetto di somministrare quella, che bisogno-va, che questo fosse più pieno, come altre volte vi è stata sollevata poco meno d'un braccio, ma pre-sentemente si è trattenuta in dietro, mentre ordinariamente si è veduta abbassare e tal segno, che siamo alle 23 e 1/2 italiana dalla sud.a sponda circa a 4 braccia e 1/4. Sonomi più volte appres-so venuta l'acqua del purgatorio, e vi gonfiava come vi è detto, nel sorzino, vi è scorso il solito gemi-no di mezzo sotto la sud.a tavola, e di più un altro, avanti non osservato, lungo il muro che risguarda la fossetta, dove si era stabilito di far la fogna, poco-to dell'acqua che si teneva sopra essi fore al l'asso della conserva e suo vicino perche vi accorge-mi tivo, onde si è fatto quella sera l'esame

di ragguagli
mo sotto il mese
si, non mi spie
catisse che in
giorni un altra
un giovanetta
si di giovanetta e
et eterno endo
tto che l'argine
sotto uoto e che
abile appresso
leuni e stiriata
ccio Lecito di di-
tti le settimane

...ne viera concepita, e si riceve il sudetto viso
consiglio del Sig.r Vincenzo, il quale per essere insiem
venuto d'intendere dalla mia voce del tenore
di quanto occorreva di dover fare intorno a
detto lavoro.

Intesi di e dedotto che il Sig.r Vincenzo viet
muovere dalla risoluzion di voler l'acqua
vezzino, bramando dal Privato, di sospen
dizione del sottino che viera già cominciato a
fare, favorisca, tanto il Sig.r Vincenzo di da
ordine all'istesso lavoro di ciò che vi deve essere
anche in avvenire di questa intrapresa fatta
et lo accompagnò con qualche preciso comanda
(con riguardo) che facendo gli cordialmente
(mano di ricorda, non vero et obbligato ver

Illmo e Rdmo

Auendo io saputo che l'Ill.re Card.le Bolgherini mio sig.re
conferì à S.S.Illma mia lettera di ragguagli
toccanti certo Ripiano necessarissimo sotto il mo-
no della Loggia da beni di S.ta Chiara, non mi spia-
cque di guantaggio aggiungere, che detto ripia-
no è lungo di sarà la Strada della Carrozza in una lar-
ga, non seguirà un risparmio non di quaranta
scudi, come rappresentai, ma ben sì di sessanta
e quiscia il Lauoro stabilissimo, et eterno, ven-
do falsissima l'asserzione di chi à detto che l'argine
quini franato dell'entrone sia sotto uetto e che
la humana prouanza si. È probabile apporre
alcuna cosa, che non piaccia ad alcuni e Strada
d'argine in proposito di che mi faccio carico di di
re che simili Lauori son stati fatti le settimane

indietro n.° i beni di più Cavalieri non solo mia
all'istesso Rè senza sentirmai alcuna
dolenza, e clamore. Non altro senonche le dico
fermandole il mio ossequio, le faccio profonda
reu.te

Dalla Vigna li 4 9.bre 1630

D.V.S.Ill.ma

40
47
336
12
252

D.mo Oblig.mo
Div.o Ser.re

Sig.re Guerrino Vincenzo e avanzi [illegible]

[illegible] Sig.re [illegible]

[illegible] Sig.re [illegible] ne trovato in atto adatto da ritrarre, e non
[illegible] fatto il ritratto predetto [illegible] da fare [illegible]
[illegible], e [illegible] alla Duchessa [illegible] d'oro [illegible]
gli Interessati s'infizino da per loro come [illegible] fatto nell'[illegible]
e profondare de fossi dello smaltimento [illegible], che mentre [illegible]
[illegible] di trattare [illegible], è dovere contentarsi
di per me [illegible] minimo benefizio in riguardo al corso de [illegible]
e [illegible] [illegible] quantità di [illegible] [illegible] acque non potendo
da [illegible] [illegible] [illegible] corso fan nascere il fiato.
Stregge [illegible] quando accidente molti danni; e molto più
se sono in quel stagno detto della Guercia [illegible] più [illegible]
che ora [illegible].
Avrei anche d'parere non [illegible] aperto quel fossetto, quale
e canevera in riguardo delle continue [illegible] [illegible] fanno tra
il Cavaliotto nuovo e vecchio è quello ben detto che corra
il fiume a le valle della montagna non è così ma un'è
cavichella che mentre dell'naugli [illegible] hanno [illegible], e non corre
fiume, che e quando da più [illegible] ne è fatto [illegible]
[illegible] e più a H Ra[illegible] di nuovo [illegible]
e [illegible]

Di [illegible] il dì 15 d'Sett.re 1691. a.o, [illegible]

Molino del Monticello, volessero ridurlo macinante in qualunque modo
che avessero servire di acqua nec.ria ad esso Molino di detta
Corte di Poggiomozzi, molino stato, temporale che non torni di pregiudizio
alcuno al detto Molino [illegible] esigendo [illegible]
Segua che in oggi camminando l'acqua al detto Molino di detta Corte,
e non [illegible] [illegible] segua che
al detto Mulino di detta Corte, e volendosi servire della nec.ria detta con
correre [illegible] al detto Molino all'asciutto, e la conservazione nec.ria
[illegible] macinante [illegible]
[illegible] altri impedimenti pregiudizi al Molino di detta Corte, tenuto in
oggi al presente [illegible] Mariani [illegible] Pianati [illegible] Pinello comparve
nell'istrumento di convenzione [illegible] Marchionne Bianchi il dì 2 feb.
1661, volendo pretendere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Mariani del fu Jacchino de Pianati [illegible] tenuto a condurre [illegible]
di quello stimo uso e manutenzione [illegible]
e Beni [illegible]

Non accade altra fortuna nell'ordine
d'trovar la pace d'Ill.mo Pirlico
antico di significarli ora in carta
ciò che deliberasse, e douendo
Nel principiar
sentirmeli
a d'vedere di ciò che
sopra la differenza
Ill.re Sig.r Farnesini e dall'altro
conosciuto d'non poter
venire alla Risoluz.ne sola sentire
sopra alcun punti il parere di Dotti
Legali: e perciò supplico V.S. a com
piacersi d'procurarne da Cittadini de
Aquisti la nomina concerde di quelli
d'nuouo, co quali io possa conferire
e consultare, pieder consiglio d'quella
parte che non è d'mia scienza, e
che si conformerano anche molte
sarà senza di lui d'è alla mia
debolezza coll'aggregarli a tale remissione
sotto fermar
fatto ricorso: restando con vero ossequio
[illegible] 5. Nouembre 1606.

Relatione
di Vine.o Viviani
Agl.mi Sig.ri Deputati
sopra le strade e ponti
del Dominio Fior.no

L. J.

Liviam

Baldocc[illegible] conto di un Ballo

Nota delle misure del Balzo posteso dal Balocci &c.

Bz.o N.o uno 1/3 è di Lunghezza tutto il Balzo calato a Cavo per fronte, e Limata.

Bz.o N.o 2 1/3 di Lunghezza dal muro vecchio al fornaretto il quale corrode il Balzo dove è Pilastro verso di mezzo.

Bz.o N.o 1 - di Lunghezza dall'ultimo Pilastro dalla parte di sotto fino all'acqua la quale corrode il Sud.o Balzo.

Bz.o N.o 1 2/3 di Lunghezza dall'primo Pilastro dalla parte di sopra che corrode il Sud.o Balzo.

Bz.o N.o 110 - di distanza dal primo Pilastro dalla parte di sopra fino al secondo di sotto.

Bz.o N.o 11 - di distanza dal secondo al terzo Pilastro dalla parte di sotto.

Bz.o N.o 2 - 1/10 d'altezza del greppo del Baldocci dal Pilastro di mezzo.

Bz.o N.o 50 - in circa di muro Vecchio a Secco parte ruinato, e parte in piedi di pietre grandi sotto a tutti tre gli Pilastri predetti quale dimostra essere stato fatto dal padrone di sopra per sostenere il proprio Balzo.

Adì 12. Agosto 1692

Jo Vincentio Vivian il quale sono stato presente alle soprascritte recognizioni e misure, e quanto ho potuto comprendere dall'aspetto del luogo concordo sono di parere che i tre Viui preten da Gio Batta siano attenenti al suo campo di sopra segnato L. rel
schello, come che appariscano a l'occhio coetanei a tutti gli altri che sono in d. campo, ed anco più vecchi di quelli che sono nel campo D delle Monache sotto al muro a secco segnato B. Il qual muro tengo per indubitato che in antico sia stato fatto dal Padrone di sopra per sostenere il proprio balzo che mostra d'esser allamato, o per colpa dell'acqua stata già voltata altrove, o per causa d'acque interne, o piovane o altra; essendo probabile che d. muro con lungo e grosso sia stato fabbricato sul confine de i due Padroni da quello al quale doueua aggiungersi importar di farlo per sostener il pred. suo terreno con i tre Viui, il qual è di ragione più alto del terreno di detto al med. muro.

L. h.

Sienni

Giansigliazzi e Martini

Controversia di Cate

In una strada sono due case contigue una di

30 Maggio
1701.

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Sig. Padrone Col.mo

Intorno alla differenza vertenti trà
gl' Ill.mi Sig.i Gianfigliazi e Marchesi
per causa di quelle loro case
contigue di mio Cargo, dove V.S. Ill.ma
più anni sono aggiustò parte delle
difficoltà ch'è pur dett.i Signori
pendevano allora, dovendo io per
quel che richiedo la pratica
à perizia rappresentare mi data
da V.S. Ill.ma che m'ha comandato
il Sincero mio parere sopra
tutto detto, ho preteso mio
portare à debito alla infrà detta perizia
presente da Gio. Gianfigliazi, con un Capo Maestro
muratore, cognito a me, e non
sospetto al Signor Martini, già che questo
[illegible] nella sua propria pratica. Per poter
riconoscere il tutto in fatto, mi sono
andato più volte solo, e di poi
insieme, con l'uno, non con l'
altro parte et non con ambedue
insieme, et più volte sentito e visto ogni
sul luogo, et anco prima, e dopo se
giuramente: con l'altro
ve V.S. Ill.ma

Cargo

[illegible] presente, come quel muro
[illegible] la parete, e [illegible] Stra
[illegible] rili de' Sig:i e Ianfigliati dalla
[illegible] sito che il sig: Martino [illegible]
[illegible] libera senza aggraggio, e sen
[illegible] li giunia di fabricarui, e che
[illegible] ua intermedia già la stanza nu
[illegible] che hora usa de detti sig: Mar
[illegible] ris che risponde in uia Lunga al
[illegible] riente, già l'altra stanza uecchia
[illegible] Il medesimo respondente Sesan
[illegible] te la detta strada detti Sig:i et al
quel muro del Sig:r Martino. Sia aggi
giato, non di contradetto dalli pre
ti, stato presente, uedere, e giu
dicare, che quello sia lungo
piaccia 14 alto piac: 23 e 1/4
dal piano della detta corte fino all
angolo della sommità terminante
per lunghezza n:13 [illegible] in
mattone sopramattone, e [illegible]
ghezza di altre piaccia uno, in mu
ro verso un piaccio, e altezza
ueri dal p.o piano della corte, in
al piano di sopra della cantina di
mattoni, e altre sei piaccia, e
gri d'amonta non, e quel crede
che sia meno d'un altro piac
cion

In una strada sono due case contigue una d'esse, l'altra

[illegible] un quarto, e che tutta l'altezza di questo muro, al quale il Sig: Martini non s'appoggia [illegible] con alcuna sua stanza abitabile è lunghezza braccia 17 e d'altezza in tutto braccia 31. che fanno appunto braccia cubi di muro numero 430. per esser grosso di ragguaglio sotto, e sopra un braccio, e di tutto ciò qui sono andate d'accordo le parti.

Che sopra detto accordo che in questo muro che separano l'antiche stanze abitanti de' signori Gianfigliazi dalla detta corte, e libero de' Sig: Martini d'altezza appoggia i medesimi Sig: Gianfigliazi un poggiuolo alto in mezzo Piorra per uso delle stanze, da quattro finestre che vena una sennina alla sua loggia terrena, un altra alla sala del piano nobile, la terza alla Cucina del secondo piano, e la quarta ad un andito, e disgrazia che vi è la gola, e che tutte avevano le pietre murate su la Pelle esterna

via

esterna di detto muro libero ri-
pondere a detta Corte ciò è
è 9 palette, e Squanci di queste
finestre siano cauati da tutta la
grossezza del muro dentro, e stante
detti Gianfigliazi, et in oltre
che tutte queste finestre siano
siano lebate fenate dalto in ba
so da Basso, e finalmte che tutti
questi sij lebati da impanna-
te siano per di dentro uerso le Ragio
de predetti Signori Gianfigliazi.

Item fattiano, siamo

tutti detti, e contrasegni
quadrumeno a detti Gianfigliazi Vsi.

ne di prospetiua, ne

Item fu detto, che
detti Signori Gianfigliazi
siano tenuti, e debbino
fare, e murare
una porta
nel muro
di detta
Corte, per
la quale
si possa
andare
dalla
Corte
di detti
Signori
Gianfi-
gliazi
alla
Corte
di detti
Signori
Martini
per
quella
parte
che
meglio
parerà
a detti
Signori
Martini
con
quelle
scale
che
parerà
a detti
Signori
Martini
con
quelle
spese
che
parerà
a detti
Signori
Martini
con
quelle
condi-
tioni

2 + 30
pag. 3

4

5

2.

3.

7.

6

In una strada sono due case contigue una di Caio, l'altra

4. Affidatore che il Martin fu ver[illegible]

5. [illegible] 3., e l'altra alla ult. all. di compito, che [illegible]

2. [illegible] vendere, o fornela [illegible]

3. [illegible] non [illegible] come [illegible]

7. [illegible] cadino [illegible]

6. [illegible] dalla Giustizia [illegible]

In una strada sono due case congiunte una di Cielo, l'altra

cioè in quella di Bianco della chiesa de signori gianfigliazzi

e misura sibrona essere B.ª 3 ½ di raggio

nellempero

Incontro ne Bottini di Bianco nella muraglia de signori

gianfigliazzi che mal finisce nellaltezza della morte

finche fa centro alle fiancate B.ª 5 ½

detto Bottino giù alla detta strada di fondo di sibrona B.ª 1 eguale

Bottino e largo B.ª 1 ½ di materia, detto

Bottino e largo B.ª 1 ½ intorno mano perfetto

Nel chiostro di sopra di Bottino detto, si comincia nella me

desima chantina in prie di selciata che entrano dalla porta

stigio B.ª 1 ½ a tondo B.ª 4 in materia alta B.ª 3 e largho

B.ª 1 ½ di detto Bottino e fodo di Bianco la materia in prima alta B.ª 1 ½

la materia di detto Bottino e fodo e rompacho e mischio nelle mjgliore

che sia fischa e accuratamente lavorato Lorenzo di Bianco B.ª 10

In detto chiostro alla chantina detta della lunghezza B.ª 6 ½

largho B.ª 2 ½ e misure che entrano alla porta detta della abitazione

sopra indicate e detto disegno.

Le dimensioni sopradette sono state collaudate

B.ª 5 ⅔

Visitato il luogho dimanzi detto della misura sopradetta

sibrona B.ª 5 ⅔ e a lato a detto, condotto dalli sopradetti

dove fussi Bottino mi dissono non sapere che detto terreno

sia stato

misurato la detta chiesa, è lontana dalle pilo Bianco B.ª 23

e sibrona detta misura B.ª 5 ⅔ dalla detta pile e che è

in cima a mattoni in detto luogho anticamente

le

misurato la seta da mano che è mille [illegible] mi
trimo [illegible] le gambi [illegible] si ritrova essere [illegible]
Bs. 1 3/4 i pdetti mazzetti [illegible] i e lontano dalle mano Bs. 1
il detto Bobbino e [illegible] mazzetti e lontano dalle mano Bs. 1
[illegible] e [illegible] il detto Bobbino mi Bs. 1 3/4 [illegible]
[illegible] scholpesto il Bobino di mazzetti si trova essere Bs. 1 1/2 [illegible]
y [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Bs. 2 1 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
no Bs. 1 1/2 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Il detto Bianchetto [illegible] mazzetti è lontano da detto
Bobino Bs. 10 1/2

[illegible] mazzetti è [illegible] Bs. 2 [illegible] Bs. 2. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In una strada sono due case contigue una di Caio, l'altra
di Tizio, e del muro che le divide una parte di quella di Caio
è fatta sua propria e serve d'appoggio alle travi delle coperte
che [illegible] i tetti delle case rispondenti
in una corte di Tizio, scoperta e libera da ogni impedimento di luce
Domanda se sia lecito a Tizio, mentre Caio ripara il muro proprio
di Caio con fare nella sua corte [illegible] delle coperte
sporre in detta corte, [illegible] pioli, che nel eseguire
possino impedire la luce a dette finestre di Caio
Se [illegible] il fabbricare
Se il Confinante chiodi,
Se il Fumi [illegible] di fieno, o di paglia, o d'altro
Se [illegible] Legnole, o altro
Se [illegible] Legni
Se [illegible] travi, o altro,
Se [illegible] la scrittura [illegible] agli fumi coperte
Quando [illegible] lecito a Tizio il valersi di detto muro di Caio [illegible] suo
[illegible] le coperte [illegible] Tizio pagare a Caio l'appoggio di quel muro
che servirà ancora a lui
[illegible] grondaia, o altro.
Ove ci si deva comprendervi ancora il muro del fondo che della casa
fabbrica di Tizio serva [illegible] e deva [illegible] a sue spese riman-
della stessa qualità, e con [illegible] non altezza [illegible] o più grandi come
Si oltre [illegible], allor che una parte del muro contiguo alle due case
di Caio e di Tizio, [illegible] comune, e diviso, o giudiziario all'uno ed all'altro, oltre
[illegible] la [illegible] stante, che [illegible] una certa altezza e lunga
altezza [illegible] [illegible] [illegible]

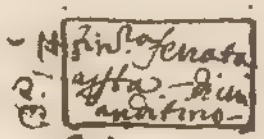
Attorno alle
stanze
[illegible] fiorentine [illegible] fra gl'Ill.mi S.ri
[illegible] Giangiacomo e fratello
[illegible] contigue a
[illegible]
[illegible]
[illegible]

la sua pelle esterna il otra a mezzo di una piana
e liscia, come è normale, intonacata e imbiancata
e rendere più sane le stalle abitabili dei Cinghi

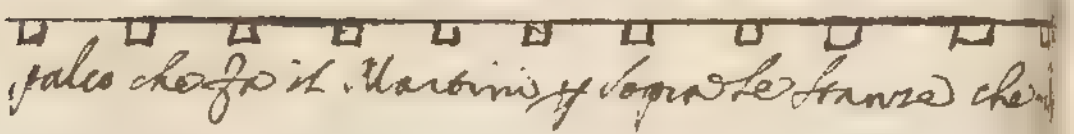
Non si conviene (come) che la [illegible] di questo muro [illegible]
[illegible] mi tenga conto [illegible] cavare [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Memorie y il sig.r Vincenzio Viviani

Sommità del Muro divisorio fra vn
che li deue [illegible] dal Martino in Modo
seruirsi suo vogia d'Hauere che [illegible]



B.ni 1 1/2



Palco che sopra il Martino, e sopra le stanze che

Finestra nello stalo
del R. Gianfg. 2.
2 murate

Palco sotto il quale di sotto alle stanze che sono il

finestra
nello Loggi
del R. Gianf.
2 murate:

Memoria y d.ª Vincenzio Viviani

Nel muro vecchio nuovo [illegible]

Ha fatto [illegible]

Spesso [illegible]

[illegible]

ma che il Rizonale che mi exhibì doppo instando

Da Zanobi Martinij viene rapresentato all'Ill.mo S.r Aud.re Angeli vertente
la differente di med.mo Martinij con li S.ri Gianfigliazzi, che vi si
deducano agl'atti solo due capi cioe ---------
Pretendono detti S.ri Gianfigliazzi che d.o Martinij gli paghi l'appog-
gio di muro comune, che divide le loro case di via Larga
parte laterale settentrionale ove il Martinij ha fabbrica-
to una Galleria di lunghezza br.a 14.
Pretendono inoltre detti S.ri Gianfigliazzi che il Martinij conforme d.a Gall.
e sopra di essa stanze abitabili ad'uso di Orto non gli sia
due finestre che hanno in d.o Muro divisorio comune laterale
Si risponde dal Martinij che non si può dubitare che d.o muro che di-
vide le loro case sia comune in d.a lungh.a br.a 14. ove il Martinij
ci ha di sopra fabbricato, che d.o Muro non è stato di gia dalla
lung.a della casa del Martinij ne gli è stato posto sent'altro principio e
fine che di quella continenza br.a 14 ma ha la sua origine e principio
di detta larga ove principia la casa del Martinij e proseguendo di-
rettam.te br.a 30. divide le camere di d.a due case e proseguen-
do br.a 14. divide pure le camere e la loro parte detti S.ri Gianfi-
gliazzi e la parte del Martinij stesso e proseguendo br.a 15. divide
la parte detti S.ri Gianfigliazzi la loro corte e la parte del Martini
le sue camere sicche poco importa che detti S.ri Gianfigliazzi e
Martinij abbino estinguere d.o Muro camere e corti in circa secondo
il loro bisogno e spendo vero come si dice che d.o Muro comune di-
visorio camminato linea retta sempre andando come si dice che d.o Muro
comune divisorio si vede dividendo d.e case onde non vero
non verisimile che d.o Muro corri ugualmente nella sua lung.a abbia da essere
nel principio comune nel mezzo proprio di alcuno e nel fine co-
mune e così comune se ne vuole ciascuno servire del suo bisogno
ne intorno ciò alcuna ragione ragione il compagno e non si mihira la ragi.e
che dicono detti S.ri Gianf.i gl'aver finestre in d.a parte di br.a 14. che di-
vide la corte di d.o Martinij e la loro comune, che in tanto si hanno
a stimare in quanto dalla parte di d.o Martinij non vi sia
e si dia e può darsi luce in muro comune a cui vi sono
stati e sono che non devono conseguire la pretensione
che hanno di appoggiare e d.e chiave e sopra di esse

la sua pelle esterna è rotta a mezzo di una piaga
e lacera, come è notorio, internata e infracidata,
per l'uno e l'altro, che mentre è in pericolo di rendersi più cara [illegible]

e ffche ancora in corroborationi delle med.me vi aggiu
che d.o muro nel suo principio e fine come sopra vi
ce e più alto nella casa del Martini che nella Ca
de' S.ri Gianfigliazzi che dimostra anco il posseso
periore alla parte inferiore e dipiù di vi dice e
in d.a parte di muro di verso inferiore ffche a
de come vi dice dalla parte del Martini ha Pietr
mina in alto con assordita di detta che dimostra
ce in ciò la comunità aggiungendo che in d.o muro
uisorio comune vi aveva il Martini anticam.te p
ze come vi vede ffr.a dimostratine et buche di travi
ancora vi vi riconoscono da detta altra B.a 12. incir
con sopra delle quali vi alza di più il muro d.o co
in circa ff lung.a di d.e B.a 14— sopra di che hanno
sua estremità rotonda come sopra vi dice co
vola ff la metà a d.a estremità in casa d.o Ma
ni ff altre ragioni ff—

Circa poi alle due finestre de' S.ri Gianfigliaz
che conviene al Martini riserva altre B
due già serrate come di giustitia non pare di
addurre proprie ragioni mentre basta dire che
in muro laterale che con la fabbrica d'essi
martini restano nelle sue camere in alto
di spacc.to di esse B.a 1 1/2 onde considerando
posti ma stare che essendo murate ff
il Martini le sue stanze in sospeso lasciate
in esser stare d.e finestre contro ogni dispo
sitioni statutie e ragioni comune e stanno
che dd.i S.ri Gianfigliazzi hanno [illegible]

Sol non ritrova
la vi crede il fig
sero mano a'a nel
quali di Statuto
fronte attacchi a
quest fogl. [illegible]
p. Stima, e con
struisca.

1 da fi

ma che il Regnale che mi cavò dipoi notando

d'altronde essaltato sobsano violiaw, vi che supposi:
cando la conta dell'ill.mo stud.e della decisione di
d.e rend.te che è impossibile continuare più lun
ghe dal Martino ò stare così che egli và
male molto legname e non può finire di ag:
giustare questo ch'è di vera necessità ——

finire

La sua pelle esterna è otto a nero di; era piana
e liscia, come è normale, intonacata e imbiancata
di verde più scuro e più lunga di undergirdi sarà 2 cm. Sulle altre parti del corpo

Ecco non ritrova
la, crede il figlio
sono mani sia ne
quei che scrive
sulle altre a
suoi figli, che
ha fine e con
struttura.

Mafi

ma che il Giornale che mi capitò dipoi avendo

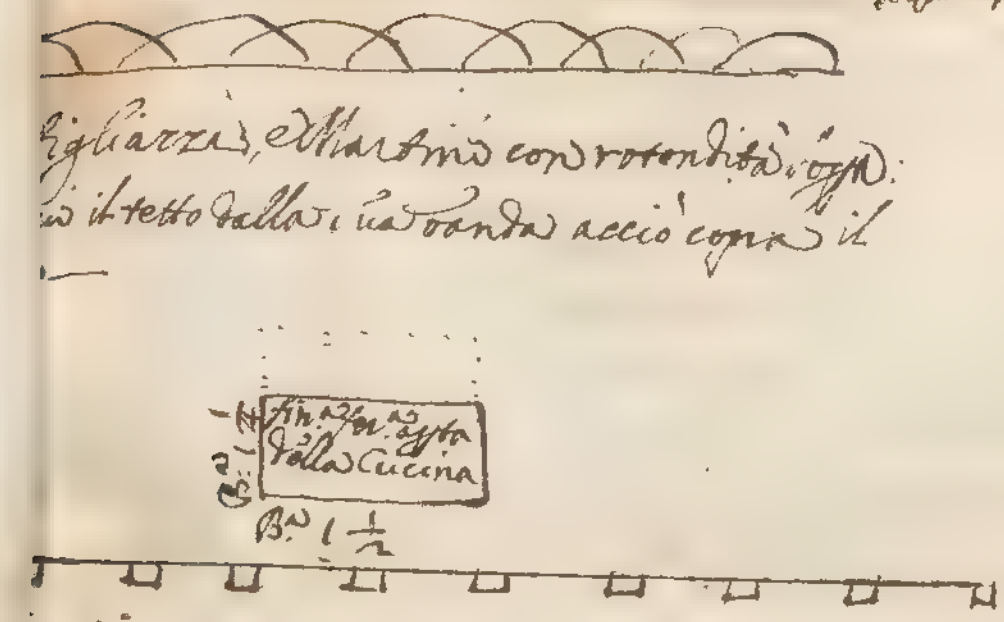
Per una pelle essenna ricotta a mezzo di una piana
e liscia, come è [illegible] inchiaccata e inchiaccata
per la [illegible] a rendere più sane le [illegible] sulle abitabili de la Città

[illegible] non ritrova
[illegible] crede il sig
[illegible] mano [illegible] a
[illegible] di [illegible]
[illegible] sulle attacchi a
[illegible] sig. [illegible]
[illegible] e con
[illegible]

[illegible]

ma che il Pizzonelli che mi calò di poi a vedere

la sua pelle esterna rotta a metà di una piaga


Finestra
Della Cucina
Bn 1 1/2

La sua pelle esterna è colta a mezzo di una piaga

15. Maggio 1793

Vine? Viviani che

La sua pelle esterna è otto a mezzo di cera piana

In casa il Sig Landini

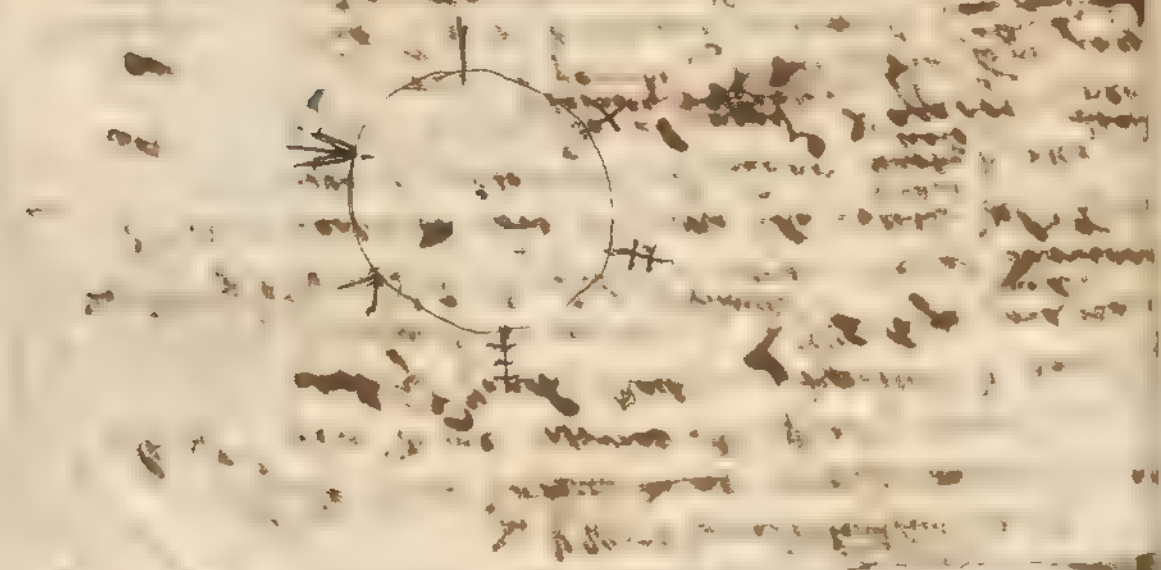
Quante buche da passerotti erano nella sponda del/
terrazzo del Sig. Landini N.° 5 che ne passarono nella stessa sponda
che ne rimasero tutta di vero sotto nella casella del medesimo passero che era
Quante Cassette da fiori erano sopra di sponda.
Quante ne abbia Cavate il Sig Martini di N.° 3—
In alto finestra dell andito del Landini al piè della Scala
ci sia altre alla strada anche a terra. Se vere ne vi
Nel quel altro stanzino di là bene grande finestra quanta
Misurare l'altezza del parapetto di
Vedere il Letto a Ferri nero del Sig Landini, dove fu
e sia che d'estate dal petto d'aria.

—2430—A613.

15. Maggio 1679

Con una gette esterna rotta a mezzo di una piana

1. 15. 100



15. Maggio 1693

Vine? Viviani che
Vine? Viviani riverisce [illegible] la
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

la sua pelle esterna è otto a nervo di una piana

ma che el Pizzinale che m'era dipoi andato
tenerle aperte le maggiori Figlie di quella Loggia, trovarle
accanto del Sig. Martini con mano sopra nascosa addosso
alla femina, come ell'è ancora se quel povero Pizzinale
confessò avere che tenevano le pietre nere quella sorte
de' quali operano dolendosi gli Giangialli trovarono con
operano
a [illegible] di sopra stanno
appresso di
loro con
una pattana

In questo mezzo d'intorno [illegible] el Sig. Martini
se le fece che stretto o quanto bene che gnuna non si erano, ebbero
vedono sospetto a domandato l'un l'altro
Sopra tale giuoco si [illegible] che
a quanto son lunghe occupando l'anca degli Giangialli
Girolamo el Sig. Martini giuocava seguendo fuori di Casa si altro, si fa
fatto di Dolce sottentrò da festi sopra i tetti degli Giangialli
che appoggiano al di muro dirimpetto delle pietre

Le giovanette che sta amenite non si era danneggiati i tetti degli giangialli
coverti [illegible] e comune e dentro
[illegible] el muro, larga comune proced. di Dolce

Quando un confinante a muro comune alcuno, come altro si vede
della quistione d'Energia i lumi che ne aveva dentro, in occasione
di fabbricar sul suo, nel suo Nuovo, o altro che ne vuole fare
altre di altri Domini, se non ad eccezione si domanda se quei che
avea i lumi stabiliti giusti, a rimanere sotto il Tetto [illegible]
che ci aveva fatto, e quei

La sua pelle esterna è otto a nervi di cui piana

ma che el Pizonale che in cadrà di poi metterà
tenerle a certe segni segni di quella loggia, tramezzo
marano del Sig. Martini con marmi bigia nadonè addotto
alla fenestra, come ell'è ancora in quel pezzo di vetro
esposto, e dove che saranno le pietre nere quelle forte
del quale operano dolcedre [illegible] con
[illegible] barmache [illegible]
appresso di
uno con
uno pattone

Item Mano d'Antonio, fratelle [illegible] de S. Giorgio d'altri
e Martini [illegible] intenge che [illegible] de S. Giorgio balli
era abitato del Sig. Antonio del quale [illegible] de fondo
di altezza di [illegible] e facena fronte ad un [illegible] loggia
abitato del detto quale [illegible] Sig. Lodovico Pittore
e della del Sig. Martini riferendosi in una sorte longa br. 13 incl.
Impetto fatte dalla [illegible] de' Giorgio ai oppongano
con [illegible] [illegible] Corpi stalle dalla via fin quasi
a loggia [illegible] [illegible] e [illegible] ana
loggia [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
nella [illegible] del Sig. Martini [illegible] corpi di pietra nera
in pelle [illegible] con [illegible]

Questo parere il [illegible] fu [illegible] mirata dal Sig. Martini [illegible]
avena [illegible] il fatto a [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] nella loggia della sua [illegible]

In questa [illegible] Antonio [illegible] al fatto della [illegible] [illegible] del
Giorgio [illegible] br. 4 fa [illegible] una [illegible]
di loggia come fatto di nuovo dal Sig. Martini, e che
danneggia de fatto, e la stessa muraglia, e così [illegible]
Giorgio, [illegible] che [illegible] [illegible] fatto, e dove
[illegible] stato fatto il [illegible]

[illegible] de' Giorgio [illegible] era una finestra alla [illegible]
[illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nota [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La sua pelle esterna è rotta a merro di una piaga

1

Avanti alla sala ai dare fuoco e la sua detto destro di mano
da dentro altra padrona

In [illegible] fuoco vi era una saletta serrata come pelle quattro le
[illegible] che si vedeva, come sarà stato [illegible] - pele di lana
alle stalle; e [illegible] si stalline non vi erano [illegible] -
trovava nel luogo suo terzo stoppato, [illegible] a
del Cadino che dentro [illegible] di lui la teneva, in alto
[illegible] addosso alla gemella una rete fatta di ferro, et di più
[illegible] Rocchetto [illegible]
[illegible] alla quale in è per una [illegible]
[illegible] serrata, [illegible] del [illegible] e sotto [illegible] $\frac{2}{3}$ mila
[illegible] con aver [illegible] Stagnola [illegible]

[illegible] quale [illegible] dalla parte [illegible]
[illegible] [illegible] da [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Di queste [illegible] [illegible] alcuna
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [

ma che il Pignonale che mi calzò di poi intendo
tenerle aperte le maggiori Porte di quella Loggia trouasse
murate dal Sig. Marchini con mattoni legati nasconi addotti
alla fermata, come ell'è ancora la quel poco d'intonaco
attorno a quelle che chiudeua le grandi aperte quella sorte
de quel operato dolendosi all'Illustrissimi trouato con
la Visita che in quel luogo che l'impresse d'Impresa almo
fosse serrare al Sig. Marchini d'ora presso, hauendo di
quel muro senza ancora bene dato animo d'alcuno con
ancora fabricato una nuova Loggia per nuovo passare
in altri ...

...

coperto ...

...

che seguendo che al Sig. Marchini pretendeua d'andare
auanti la sua fabrica di Loggia, facendone a tempo

Ora quid quid sit de proprietà, [illegible] la
semper Rocchio all'opera giustizia, non lo ligga di
lo ancora che la causa propria me ne paresse ancò che
sia [illegible] quid è cosa notissima all'Ill.ma Reverenza,
espedì avendo V.S.Ill.ma già dichiarato che [illegible] sentenza sulla
proposta con ragione pigliarsi l'appoggio [illegible] mero come
laterale, e causarsi [illegible] alla [illegible]
sentenza, et alla [illegible]
della [illegible] e dell'andare [illegible] non meno [illegible] che
così non [illegible]
si come [illegible] che [illegible]
appoggio [illegible]

$\frac{1}{2}$ $\frac{1}{4}$

$\frac{1}{2}$

$\frac{1}{4}$

Alberetto Giuseppe

[illegible]

[illegible] le buche de pietre tese sono n.° 5 cinque che vengono nella corte e dalla parte di ponente

[illegible] e che le pietre che sono nel detto luogo sono B.° 2 3/5 e nella corte B.° 3 1/5

[illegible] e nella detta corte B.° 3 e che [illegible] grosso 2/3

nelle B.° [illegible] che già non si [illegible] che ne sia [illegible] B.° 13 [illegible] segnatore e gli [illegible] B.° 14 segnatore comprendendo [illegible] de Garofoli

Viviani

Bartolino en Istoli

primo bemine del mio broca -52
sicondo bemine broca — -98- 8
terzo bemine broca — 3 — —
quarto segnale broca — 89 —
quinto bemine broca — 106-
sesto primo bemine broca — 532

benigno
ne
es il
lin
delle
parti
mo
contic
ito le
, con
ter
dece
noi

Adi luglio 1666

In Dei Nomine Amen

Coi. senator Capsican Cornaro Podestà, e Capitanio Giudici delegati per benigno Vincenzio Viciani — rescritto di S. A. S. terminare

alcune differenze vertenti infra il sig. fran. Bartolini, es il sig. cau. Filippo Corboli &

Veduto e sopriei posto a S. A. S. dalli detti S.ri fran. Bartolini e cau. Filippo Corboli, es il benigno rescritto emanato in piè delle vedute sopriei dalla S. A. S. stando il consenso delle dette parti concedesi &, con la solita clausola fer. Bartolommeo Cavalli p.mo luglio 1666 e l'autorità datagli con quanto in esso si contiene &

Veduto il luogo delle differenze con quanto bisognava, e sentito le parti con ciò che vollero dire, e dedurre nel med.mo luogo con le osservazioni che vollero fare &

Sentito altresì Pier Maccellaro al Portico e Antonio Pistolesi d.° il Calese stato fatto arbitratore dei d.° sig. Bartolini nelle dette differenze con quanto si referisce sopra le cose da noi domandateli come pratici del luogo delle differenze, i quali

Furono da noi chiamati di consenso delle Mee: parti, e per
quanto spetta à niuna di esse rispetti.

Visto quanto fù da vedere, e maturamte: considerato quanto fà
intorno à ciò da considerare.

Repetito il nome di Dio.

Diciamo, pronunciamo, sentenziamo, e dichiariamo, che à Viottolo
confrontato, dal muro sù la strada Mta Romana ~~fino al Viottolo~~
~~di Mgr. Gio: Cabella, e Fangolo inchiusa~~, sia nò altrimente
à comune frà d: parti, mà del Sudd: dig: Cav: Finocchio (con obb,
e d.to secondo i termini apposti q.sta mattina dà noi in detto
luogo; e che dal ~~Muro, e Fangolo~~ in là sia il termine frà
esso la fossa dà acqua che di presente vi è

Il 1.mo termine è apposto alla valle d. Viottolo confine
al muro hud.

Il 2.do à piè di d. Contano dal 1.mo f. fù à penna N.o 53.

Il 3.zo è Contano dal 2.do f. N.o 106. d.to

Il 4.to ~~Contano~~ dal 3.zo f. N.o 89. d.to

Il 5.to dal 4.to — f. N.o 553. d.o

In Dei nõe Amen

Noi (a)ff.ti (con)sol.i Cattini, (con)sol.i de Cesari, e (con)sig.ri Nic.o Vincentio Vivian, (con)sig.ri di S. M. S. e Germinone alle

d(ette) gen.le (con)sent.e in (con)tra il S.r Franc.o Bartolini, et il S.r Cau.le Filippo Forboli

Veduto le preci poste à S. M. S. dalli D.ni Fra.co Bartolini, e S.r Cau.le Filippo Forboli, e del (con)seguo p.e le not.e emanate in pie delle med.e preci da S. M. S. Franke il (con)tenuto delle d.e note concede p.a con absolta (fa)colt.a per. Stanze (con)sueti di Collegio 666, e li autorità datali con quanto in esse si (con)tiene

Veduto il Luogo delle d(iffe)renze, con quanto si propria e (con)tiene le parti con quanto vollero dire e dedurre nel med.o Luogo, con l'osservazioni che vollero fare

(Con)sig.ro Salvestro Pini macellaro al Portico, e Antonio Girolami - - - - Detto il Procuratore stesso Lavoratore di d.o Fra.co Bartolini nel Podere delle differenze, con quanto ci hanno referto sopra le cose da noi domandateci come Pratici di Luogo delle d(iffe)renze, quali furono da noi chiamati (con)tro delle med.e parti, e quanto dicono à ciascuno di essi riferiti,

Visto quanto fù da vedere, e maturamente (con)siderato quanto fù da (con)siderare in torno à ciò

Esercito di Roma di Dacia

Vicario, proconsoliamo, pontifichiamo e decadiamo

57
56
59
53
95
52
451

6. dal 5. [illegible] 8.1.

7. [illegible] dal 6. [illegible] 52 [illegible]

[illegible] col confine [illegible]

[illegible] fino [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

(+ Adì 24 luglio 1669.

In Dei Nomine Amen.

Noi Christofano Gaspari Cancelliere Pellini, e Giudici delegati da Sua Signoria Illustrissima Vincenzio Viviani (3) adì detto, per terminare alcune differenze vertenti intra Messer Gio: Gratiano Bartolini, et Messer Gaetano Giugno (vedi) veduto le petizioni porte a detto dì dalli detti Messer Gio: Gratiano Bartolini, e Gaetano Giugno sopradetti, et il Chirografo (decreto emanato in piè delle sudette petizioni a detto dì) stando il consenso delle dette parti contenutovi con la solita segnatura fed. Bartolommeo Cavalli Canc.no adì luglio 1666 e l'autorità dataci con quanto in essa si contiene &

Veduto il luogo delle differenze con quanto bisognava, e sentito le parti con ciò che vollero dire, e dedurre sul med.mo luogo con le osservazioni che vollero fare &

Sentito Salvadore Pini Macellaio al Portico, e Antonio Fiorelli detto il Gratia stato Saonatore del d.to Gio: Bartolini nel Podere delle differenze con quanto ci espressero sopra le cose da noi domandateli come Giudici di luogo delle differenze, i quali furono da noi chiamati di consenso delle med.me parti, e sopra quanto dissero ciascuna di esse a voce nostri &

Visto quanto fu da vedere, e maturamente considerato quanto fu intorno a ciò da considerare &

Ripetito il Nome d'Iddio &

Diciamo, pronunziamo, sentenziamo, e dichiariamo, che il Viottolo
controverso dal mano di-a strada Mra Romana fino al Fos
inclusive sotto al Viuaio d.to Sig.r Cau.r Filippo Cortolla via no
actrimenti a comune, fra di parte, ma del Rud.to Sig.r Cau.r Filip
Cortolla, e gitto secondo i termini appostti gitta mattina dal Mo
d.to Luogo; e che dal d.to Viuaio in là via il termine fra loro, ed
esso da acqua, che discende da.

Il 1mo p.o termine vi è apposto allato alla d.ta Viottola contiguo al Rud.to
Rud.to alla strada Romana

Il 2.do è incontro il Fiume lontano dal 1mo 2.do fios: a pas
nonanta sei

Il 3.o è lontano dal 2.do P.a cento e dieci

Il 4.to dal 3.o P.a ottantanove

Il 5.to dal 4.to P.a cinquantadue

Il 6.o dal 5.to P.a novantotto

Il 7mo et ultimo termine vi è apposto incontro alla strada lontano dal
cinquantadue
2.do P.a dal qual ultimo termine vi è volta col confino
Fiume
fossa da acqua sopra.

Il 7mo et ultimo termine è apposto incontro alla Ripa del Fiume
Contando dal 6.to sette P.a cinquantadue dal qual ultimo termine
è volta col confino a tramontana fin'oltre il Fiume
alla fossa da acqua sopra. dove continua il confino scendendo

Salvestro Pini macellaro al Portico —

Antonio Pistolesi stabilitario delli Sig.ri Bartolini nel godere del Portico ——

che il Vicolo contiguo dal muro della strada maestra
fin a
giunga fino al Vivaio del Sig.r Carboli inclusive la
non altrimenti a comune fondo: salvo ma del detto Sig.r
appoggi Carboli, e quello secondo i termini non si
in d.to luogo, che dal Vivaio in là sia il termine fra loro la
fossa da acque che di presente vi è

K

Viviani

Lampugnani e Negrotti

Andrà gli 7. Luglio 1699.
a ore 14½.

Il Mastro
Presentando Ora ne i fontanieri o fiumi
tori del Sig. Arcivescovo Principe nuovo
il grande della Fontana nel mezzo di
Trevi, a quell'altella che si hanno formato
presentando di [illegible]
che [illegible] che
[illegible] ad
[illegible] ad
[illegible] ad

Illmo S.or Sig.r mio Sen.r Col.mo

Leonardo D'Amelio Aud.e di

Mi trouiero bene sempre seruirla nō.e m
all'Alt.a V.a del Sig.r Don Lod.co che V.E.
cipale oggetto e fine ch'ebbe S.A. nel
stabilire il d.o Luglio prossimo pas
el.to, Stato Cauone, Città, Vasi, Ca qu
rità, il modo, la forma e'l luogo pre
d'esse, e come el douena pigliar l'a
già concesso togl- del suo Ministro, e dare
fu S.A. prouueder [illegible] el Sig.r
Don.o d'Aragona godesse [illegible]
nell auenire premio del suo seruire
e de suoi Fedeli, e dar quieto [illegible]
[illegible] acque, ma di troncar ogni occasione
[illegible] d'controuersie [illegible] cagion d'esse acqua
[illegible] altri alcuni [illegible] comuni ai cit
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Per conseguir quello santo fine, cent
[illegible] cinque [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Adì 12. Luglio 1699 Pistoia

Fatto è Ragione frà gl'Illustri Sig.ri Canonici Giuliano Dorij Co. Lapi
gali della Città di Pistoia

Non si può dubitare in fatto che il Sig.r Can.co Lapi gallo sia
assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizij cioè di Due
Mulinj, Uno Infrantoio, e Valchiera et Uno edifizio ad uso
di Cioccha tutti posti nella Cura di S.to Piero a Sigalba, e delle
acque della Gora che viene dalla Brana, e passa sotto la
Bionda a Scannij et si unisce con altra che viene dalla
Ombrone, la Gora detta Macchia chiamata dell'Ombroncello
e poi alle Mura si unisce con quella che viene dalli
S.ti Conti, la Gora detta di sopra, et arriva al Giardino di
Mio di detti Edifizij che
gli quali appariscono le
S.to Gio.ni di Michele

grave, insch.to Cop.to da S.to Pio
Li 12. Ott.e 1515 con il peso
alla Chiesa di S.to Jacopo di detta
à parte la pianta con tutte
di detto Canone sotto la lettera A.
che appare insch.to Cop.to da
Ott.e 1546. e Si dà sotto la Lett.a B.
Dei giurisdizione Cop.to l'anno 1514
detto anno di mano di Bart=
anno sotto la lettera C. e D.
uso di filza a Lire 400. 49
ricne con una Gora di

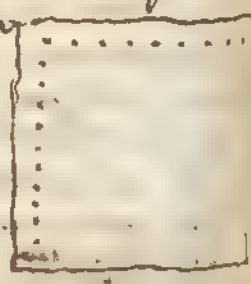
Giovedì 19. Luglio 1699. la Signoria arrivò a
Ore 15 ½ e Dopo desinare il Sig.r Francesco Andrea

Nota che il Sig.r Comm.rio Andrea predetto portò seco dalla Città uno
scrittoio a proposito per iscrivere dopo desinare, come
fece, e la Sig.ra Lucrezia Lapi sua Consorte ne portò un altro
simile, con carta, penne, e calamaio per uso di detto Sig.r Comm.rio
Dopo desinare il Sig.r Stefano Lapi Notaro
andò alla Gora sopra S.to Pio a Sigalba
per vedere la Gora, e fiumi delle Acque, e due Mulini
che si vedevano in quel paese, una Fornace, e quella
Cioccha dietro la quale passa la Gora nella quale
si macerano i Canapi, e Lini, e la Valchiera
per uso di Cimatori di Panni
del Sig.r Cavaliere Seppetelli, e una Gora
Sig.r
volle il Sig.r Canonico Lapi, che si fermasse
nella soglia della Chiesa di S.to Pio a Sigalba
dalla quale si vedeva, e sentiva il giuoco
del Sig.r Cavaliere Seppetelli, e una Gora
Sig.r
Sig.r Bernardo Magini, il quale con Barca da Gora del detto Sig.r
Sig.r Bernardo Magini andò alla Chiesa vedere la quantità
d'acqua nel suo giuoco
Sig.r
Sig.r Canonico Lapi andò con la Barca a vedere il giuoco
della Cioccha, e Valchiera nel Vicolo e Corso di S.to Pio
Sig.r
Il Reverendo ordinò a Mirto del Sig.r Canonico Lapi
Sig.r
che facesse portare degli Edifizij della Famiglia
dell'acqua. La sera verso l'Ave Maria il Sig.r Canonico
Sig.r
Lapi andò alla Gora sopra S.to Pio a Sigalba

Il Sig.r Canonico Lapi andò alla Sorgente dell'acqua della Gora
di Gora nel Comune di [illegible] e misurò le due Braccia
Sig.r
Lapi del Sig.r Canonico Lapi della detta Gora

Adì 13. Luglio 1699. In Lucca di sera

Ho misurata la quantità della acqua presa dalla
Ill.ma Rep.ca dalla Ditta, e rep.ta dal Sig.r Canal Bappl
che conduce in una grotticina di pietra
in forma quadrata di $\frac{1}{4}$ di P.ga
per lato, entro la quale sono diciotto fori
N.o 11. file di fori tondi per
ogni fila N.o fori circolari
e N.o 9. file orizzontali di
detti fori d'diametro di cinque
per quali sono due dieci del
quinario del P.o fiorentino a quale
sono in N.o fori 99. Dalle quali fori è quale
a N.o 4. fori d'diametro l'uno danno
quali insieme tre quali a N.o 396. fori
d'diametro di un terzo.
Ma la grazia concessa è di diametro di 7. dieci
onde all è quale si ragguaglia a N.o 49. fori d'eguale
di un terzo di diametro.
Ma il 49. nel 396. entra 8. $\frac{4}{49}$.



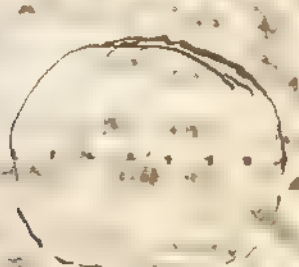
$\frac{7-7}{49}$ $\frac{7-7}{4}$ $\frac{49}{396}$

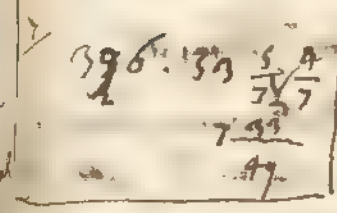
Adì 12. Luglio 1699 Pistoia

Fatto è Ragione frà gl'Ill.ri Sig.ri Cav.ri Capitano Dom.co Lapa-
galli della Città di Pistoia

Non si può dubitare in fatto che l'Ill.re Sig.r Cav.re Lapagalli sia
assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizij cioè di Due
Mulini, Uno Infrantoio, Speladchiera et Uno edifizio ad uso
di Segha situati posti nella Cura di S. Piero a Sigalba, e scilic.
acqua della Gora che viene dalla Svana è passa sotto la
Ponte a Seano, et si unisce con altra che viene dalla
Gora, detta Gora della Maestra chiamata dell'Antonello,
è poi alle Mura si unisce con quella che viene dalla
Gora detta di Sora, et arriva al Giardino di
nio di detti Edifizij sc.lic
i quali appariscono le
V.to Pio. fatti di Michele

[illegible] in.to Log.o detto S. Pio,
Li 12. Ott.re 1515 con il passo
all'Osteria di S. Jacopo di detta
parte la pianta con legende
do Canone sotto la lettera A.
che appare in.to Log.o detto
te 1546. e s.c. da sotto la lett.a B.
Gio.ni Vin.zo Rog.i l'anno 1540
detto anno di mano di detto
no sotto la lettera C.
so di filza a fo. 400. 49
ene con una stanza ad





Del Sig.r Cav.r Girolamo Dom.o Soppelli

Lavente già morto del Sig.r Cav.r Bartolomeo Francia
come fratello Uterino, cioè di Madre di Giulia Sig.a
Rospigliosi

Nipote del Sig.r Duca è il Sig.r Col.o Felice Rospigliosi
suoi Cugini loro il Sig.r Card.l Nipote Giulio figliuoli del Sig.r Maria e altri fratelli

Il Cognato del Sig.r Duca è il Sig.r Cav.r Girolamo Grandi
fratello della Moglie morta

Et il Sig.r Cesare Fioravanti nato in seconde
della sorella minore del Sig.r Duca Soppelli

Generi stessi loro il Sig.r Conte Salterini con d.a
et il Sig.r Falconi Bali Colletti fratello già Sig.r Ascanio

Adì 14 Luglio 1699.

Portata in Aggiustamento la Heredità del Sig.r Abb.e et in essa con
occ.e Sig.ri Nipoti e suoi, col Sig.r Uditore Fontana, e Sig.r Bali
Colletti a pigliarne di essa la misura come nella del Sig.r Abb.e
sua heredità

Adì 12. Luglio 1699 Pistoia

Fatto è Ragione per il Sig.r Cav.re Giuliano Dori Capitano Gagliardi della Città di Pistoia

Non si può dubitare in fatto che il Sig.r Cav.re Capitano Gagliardi sia assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizii cioè di Due Mulini, Uno Infrantoio, Speale chiesa et Uno edifizio ad uso di Vetreria tutti posti nella Cura di S.t Mauro a Signalba e sulla acqua della Gora che viene dalla Svana e passa sotto il Ponte a Seano, et si unisce con altra che viene dalla Gora vecchia Maestra chiamata dell'Ambroncello, e poi alle Mura si unisce con quella che viene dalla [illegible] sua Gora detta di Sora, et arriva al Giardino di [illegible] nio di detti Edifizii sc.re [illegible] li quali appariscono le [illegible] S.to Gio.ni di Michele

[illegible] pare in.to Log.o dal S.to Pio [illegible] li n.i Olive 15 in.a con il suolo [illegible] alla Gora di S.t Jacopo di detta Città [illegible] parte la pianta con la sede [illegible] di Canone sotto la lettera A. [illegible] che appare in.to Log.o dal [illegible] [illegible] 1546. e s.i da sotto la p.a B. [illegible] Infrascritti Lo.i l'anno 1548 [illegible] detto anno di mano di [illegible] Bart.o [illegible] no sotto la lettera C. [illegible] no di fitto a L. 400. 4 [illegible] ene con una stanza ad

Adì 12. Luglio 1699 Pistoia

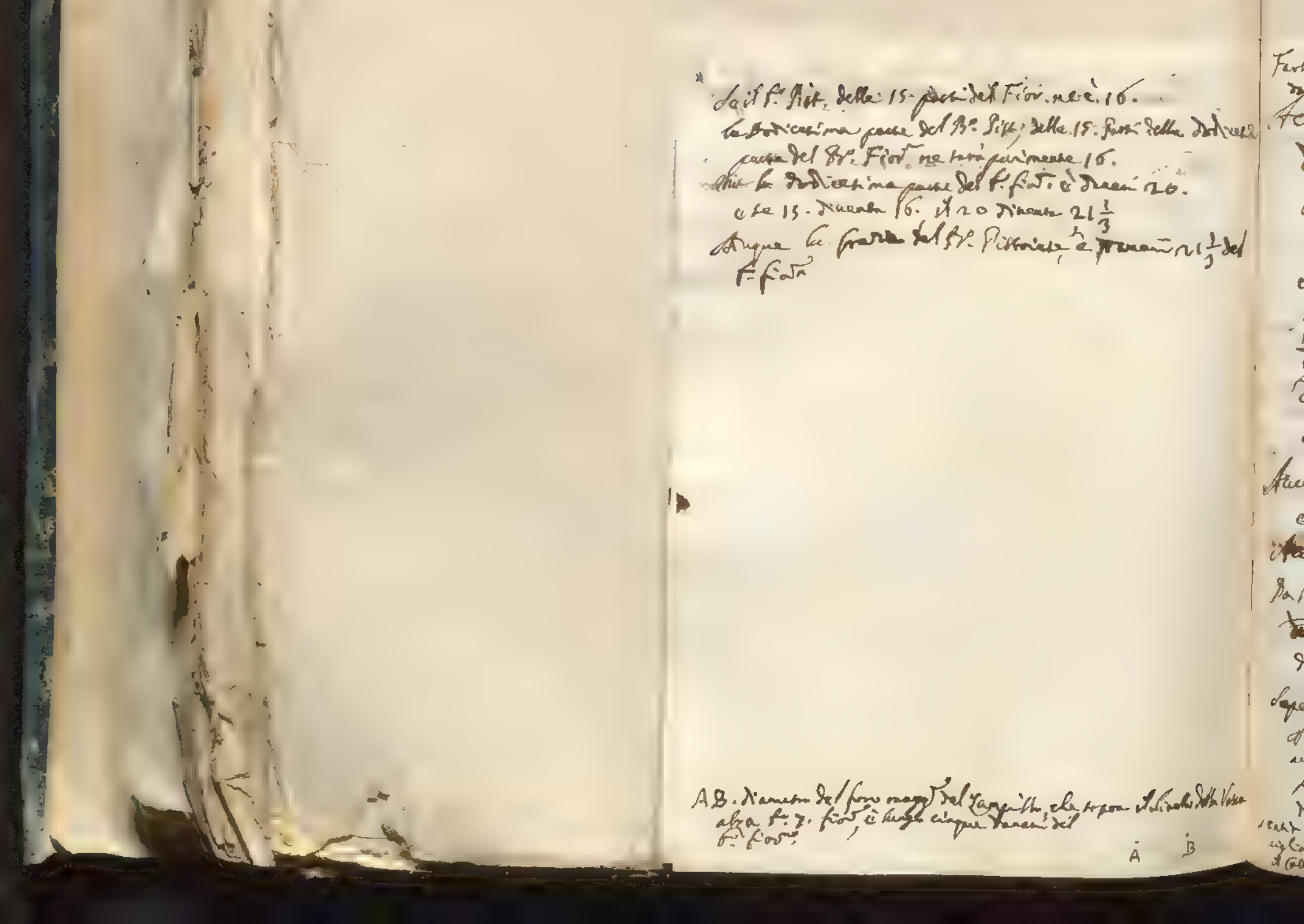
Fatto è Ragione fra gl'Ill.ri Sig.ri Cav.ri Giuliano Dori Co. Lapagalli della Città di Pistoia

Non si può dubitare in fatto che gl'Ill.ri Sig.ri Giuliano Lapagalli sia assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizij cioè di Due Mulini, Uno Infrantoio, Gualchiera et Uno edifizio ad uso di Cioccha tutti posti nella Cura di S. Maria a Ligabue, e quali acque della Gora che viene dalla Ovaia e passa sotto la Città a Scarnio, et si unisce con altra che viene dalla Montagnone, e Gora detta Maestra chiamata delli Ombroncello, e poi alle Mura si unisce con quella che viene dalli Ponti, e Gora detta di sopra, et arriva al Giardino di [illegible] nio di detti Edifizi che [illegible] i quali appariscono le [illegible] v.ri Gio. fa Bartolomeo [illegible]

[illegible] grave [illegible] instr.to Log.to dal S. Gio. [illegible] li 22. Ott.re 1518 con il pozzo [illegible] all'Osteria di S. Jacopo di detta Città [illegible] a parte la pianta con lettere [illegible] b. d. Canone sotto la lettera A. [illegible] che appare instr.to Log.to dal S. [illegible] Ott.re 1546. e v.ri da sotto la lettera B. [illegible] due [illegible] instrum.ti Log.ti l'anno 1548 [illegible] detto anno [illegible] mano di S. Bart. [illegible] anno sotto la lettera C. D. [illegible] Piero di Filippo a [illegible] D. 400. 49 [illegible] viene con una stanza ad

Possesso del S. Pubblico all'Incanto [illegible] quali Beni [illegible] a Lungo B.ti 17. Pistoiesi

Stimato all'Ingresso di Settembre 1718 nel num.o di [illegible] grave all'uno per cento alla Città a Lungo B.ti 5. e alle B.ti 1.



Adì 12. Luglio 1699 Pistoia

Fatto è Ragione per gli Spett.ri Cav.ri Giuliano Dori Capitani di Parte Guelfa della Città di Pistoia

Non si può dubitare in fatto che detti Spett.ri Capitani sia assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizii cioè di Due Mulini, Uno Infrantoio, Gualchiera et Uno edifizio ad uso di Cartiera posti nella Cura di S. Maria a Tizzana, e nelli acque della Gora che viene dalla Brana è gassa sotto la Ponte a Seano, et si unisce con altra che viene dalla Montagnone, la quale strada Maestra chiamata dell'Ombroncello è poi alle Mura si unisce con quella che viene dalli Cantoni, la quale detta Gora, et arriva al Giardino di detti Edifizii che [illegible] i quali appariscono [illegible] S. Gio. Batt. di Michele

[illegible] grave [illegible] Cap. da S. Gio. [illegible] di 12. Ottobre 1518 con il peso [illegible] alla Cappa di S. Jacopo di detta città [illegible] a parte la pianta con la [illegible] [illegible] di Canone sotto la lettera A. [illegible] che appare instrumento [illegible] 1546. e S. da sotto il [illegible] [illegible] Febbraio prossimo [illegible] anno 1548 [illegible] detto anno [illegible] mano di [illegible] [illegible] anno sotto la lettera [illegible] [illegible] uso di filza a [illegible] 440. 49 [illegible] cione con una stanza ad

Fuori dove [illegible] [illegible] [illegible]

Sig.r Giuseppe Tolomei di Siena amico
della mia Casa, e studente delle Matem.che,
stato Discepolo di Le med.e tiene Casa
dalla Mad.a dell'Umiltà
Il Sig.r Bastiano Pizzabelli è il Fattore del Sig.r Conf.
Il Sig.r Isodoro Comunelli è Nunzio del Sig.r Conf.

Pigliare la misura rigguardevole dell'acqua, che il Sig.r Conf.
Sig.r introduce dentro il suo orto, e avere la
giusta proporzione, e limitare rigguardevole dell'acqua stagnante
che il Sig.r Abb.e Mozzi introduce nel suo condotto

Nel Giardino del Sig.r Conf. Sig.r Abb.e Mozzi
dal margine del Rio'ino del Sig.r Conf. fin alla Valle
del med.o Sig.r Abbate, ci corre l'acqua da tre anni
in quà e fa una chiara stagnante fuori della
Valle d'esso fiume

Il fiore di T. pietto misurato da me Sig.r fermato
quella mattina alle ore 10 in circa di diametro dieci
quattro, cioè diciannove

nella quel'ora mi fu portata da Casa il Fattore
del med.o Sig.r Abbate a condottomi al suo Giardino

Adì 12. Luglio 1699 Lisbona

Fatto è Ragione frà Gio: Gio: Caue: Giuliano Dorij Lapa
galli della Città di Lisbona

Non si può dubitare in fatto che il Gio: Gio: Lapagalli sia
assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizij cioè di Due
Mulini, Uno Infrantoio, Casalchieria et Uno edifizio ad uso
di Cà ghà tutti posti nella Cura di S. Maria a Ligalba, e sichi
acqua della Fonà che uiene dalla Quarna è passa sotto alla
Porta a Seami, et si unisce con altra che uiene dalla
Canonica, Via Strada Maestra chiamata dell'Ombroncello,
è poi alla Mura si unisce con quella che uiene dalli
Canonici, Via Strada detta di Sarà, et arriua al Giardino di
Canonici, Via Strada detta di Sarà, et arriua al Giardino di detti Edifizij che
sono quelli i quali appariscono le
Fini di S. Gio: fatti di Michele

Il Fruscio Grande di Pittrici è più
lungo del Fruscio Fiorentino Mezzanello N. 15—
Tuesi del detto Pittriciere—
d'onde il P. Pittriciere al Fior. sta come 240 à 225
cioè come 48. a 45., cioè come 16. à 15—
Hor conuiene il Mezzanino cioè il detto del P. Pittriciere,
al Mezzanino, cioè al detto del P. Fior:
sta come 16. a 15
Cioè il Denaro, al Denaro

F.	P.		P.	F.
6. $\frac{15 \cdot 100}{1500}$	$93\frac{3}{4}$	15.	$\frac{16 \cdot 100}{1600}$	$\cdot 106\frac{2}{3}$

Sedunque ~~il 6 di Pittrici~~ un Fior. P. Pitt: è meno $\frac{1}{16}$ di
Fiorino d'un Fior. Fior.
100 Fior. Pittriciere saranno meno $\frac{100}{16}$ ~~di cento Fiorini~~ di Fiorini
del Cento Fi. Fior.
cioè saranno meno 6. Fior. Pittriciere $\frac{1}{4}$ di Cento Fior. Fior.

Del Fior. Fior. al Pitt: sta come 15. a 16. cioè come 20 à $21\frac{1}{3}$
Il Fior. Pittriciere è meno del Fior. Fior. $1\frac{1}{3}$. del med. Fior.
cioè quattro giuliani
Cento Fior Pittriciere son meno di Cento Fior: quanto sono
sei Fior. $\frac{2}{3}$. Fior. Cioè Fior. 100. Pittriciere sono Fior $106\frac{2}{3}$
Fior. — Fior. 100. Fior sono Fior. $93\frac{3}{4}$ Pittriciere

grave, insg. Loy. da S. Gio.
Li 12. Obre 1518. con il peso
all'Oglia di S. Jacopo di detta
à parte la pianta con la fede
di Do. Canone sotto la lettera A.
Che aggiace insg. Loy. da
1546. e vi da sotto una gli B.
due Instromenti Loy. anno 1546
detto anno Emano di Fr Bart=
sano sotto la lettera C. cioè
Vno di pilizza a Rd. 440. 49
uicne con Una vbanza ad

Per Concessione dell'acqua all'Ill.mo Sig.r Rospigliosi

Adì 19. Agosto 1670. da pigliare da Bronda
ò da Molino grande in Piazza del Sig.r Guid.o
Baggiolli p.a che non cada
una cretta alquanto
undata al suo Giard.o d.e S.r Galeazzo a pugnie tre

All Ill.mo Sig.r Aud.e Fiscal Luci.

2.o: de 7. d.e 7.: 1697: Dice Ord.ne All'Ill.mo Sig.r Auditore Fiscal
Pistoia di far legge al Sud.o Sig.r Rospigliosi che
innovi le grondaglia della sud.a quantità d'acqua
del fiu concessagli d'sopra, d'una cretta alquanto
maggiore che innovi di pigliarla, ad'sotto Canne
dei Cottali, de' Molini del S.r Sig.r Baggiolli
che sono situati nel Giardino di detta Casa
Sudetta pigliare dalla sud.a Gora
ò nel Vivolo che dalla Gora al Borgo và al
Giardino del Sig.r Guid.o Baggiolli
ò pure nella Via che da Pigliata và verso la man
guard.a all'usata d'sopra al luogo del S.r Sig.r Guid.o
Baggiolli

Ma quest quantità d'acqua che da detta d'una
non s'esprime se sia alta d'intender acqua
Canna della Grandia pocca con una Grossa
tonda, e grande in proporzione quanto una cretta ordinaria
fiu. o pure quella è il Grandio che altre gl'davano una
Libbra in Pistoia che è dentro fiu. N.

Adì 12. Luglio 1699 Pistoia

Fatto è Ragione per S. Stef.o de Caualcanti Giuliano d'Ant.o Lapa
galli della Città di Pistoia

Non vi può dubitare in fatto che detto Giuliano Lapagalli sia
assoluto Padrone delli Infrascritti Edifizii cioè di Due
Mulini, Uno Infrantoio, Casalchieua et Uno edifizio ad uso
di Cuoia tutti posti nella Cura di S. Maria a Ligalba, e sulla
acqua della Gora che uiene dalla Ouara e passa sotto al Ponte
a Seano, et si unisce con altra che uiene dalla Città
di Pistoia, la Gora della Maestra chiamata dell'Ombroncello,
e poi alle Mura si unisce con quella che uiene dalla
Città di Pistoia, la Gora detta di Gora, et arriua al Giardino di
Giouanni Cauedoni poi che dal Dominio di detti Edifizii si ha
danno à parte pubblici Instr.i i quali appariscono le
Confine fatte di essi dal q. Gio. Batt.a di Michele
Lapagalli cioè

Dell'Edifizio ad Uso di Segheria appare Instr.o Locat.o dato di S. Gio.
di Lagnioglo Lagnioli sotto li 22. Ott.e 1518. con il pozzo
di Lagune che deue l'anno alla Pieue di S. Jacopo di detta
Città e di più Edifizio che dà à parte la pianta con Fede
autentica del Pagamento di d.o Canone sotto la lettera A.

Dell'Edifizio del Mulino grande che appare Instr.o Locat.o dato
Ricolo Bellucci li 13 Xmbre 1546. e si dà sotto la lett.a B.

Dell'altro Mulino che appare due Instrum.i Locat.i l'anno 1548
li 20. Genn.o e li 5 Febb.o di detto anno di mano di S. Bart-
olomeo Tici ò Tinci e si danno sotto la lettera C. D.

Dell'Edifizio in Caua detta Casa ad uso di Filare à L. 400. 49
dove appare uenduto assieme con Una Vigna ad
Uso di detta Casalchieua.

Et vn frantoio con el Casone, Orbo, et vasi Vag.ri et attrabere
apresso comperati da d.o V.o Gio. batta l'anno 1561 li q.li
et una logata da S.t Damiano Melini quale si da so
la Lettera et è con esso cio è Vn Canone d'hec quade
di Olio che al presente si paga cioè all'Oglia della
Vergine delli Umilta quad.o Vna come si produce la
ge Vna alla Compagnia delli Cacciati in Chiesa di S.to
Crocifisso di Vigalba quale si produce la fede et
detto frantoio sotto la detta Lettera et Ge Vna del
Compag.a del Sac.mo Sacram.to nella Cattedrale di Sa Città
Et in tutti li sudetti instrumenti apparisce da essi chiaram.te
si deduce che tutta la Acqua corrente alcuna diminu.
si aspetta al nostro Padrone di detti Edifizij ma tutta
vniente in questo Logato da S.t Bartol.o Ticci in Rio
di S.t Agnese decendo i figlioli di S.t Tomm.o Salvestri Ven.te
due terze parti di Molino a d.o Sig.r Papagalli vsan
vsano dett. Ma li detti Venditori li Jus. della acqua
servitio dell'frantoio et Orbo, si come ancora
alienando essi d.o V.o Papagalli et suoi descendenti si
riservano li detti Sig.ri Venditori Jus. della detta acqua
disponere a loro libero arbitrio dalcune si arguisce
cosi che essendosi comperati da d.o V.o Papagalli tutti
li sudetti Edifizij cioè Molini, frantoio Casa,
Guaichina et Orbo) Jus. della detta acqua è stato
possato nella persona di d.o V.o Comperatore et suoi Ered
come anche chiaram.te si dice nelli instr.ti di 1563 dove
vende il Orbo con tutti suoi acquedotti et vasi
esso frantoio et Vigne comperato da detto
Papagalli — — — — — — — —

Si che hora vi può in alcun modo mettere in dubbio che l'ius. della detta acqua resti tutto Consolidato nella persona di Do. Fo. Cavalli Conservatore e suoi Eredi come che Vengha compreso nelle ragioni di Conserva fatta de Sudetti Edifizi.

All'che si aggiunge ancora la Disposizione di Sua Maestà Come che

si trovando l'acqua essere proprietà di alcuno non possa

essere diverttita o diverzata da veruna altra persona in

pregiudizio di quelli che ne à il dominio o pure quando

anche l'acqua fusse pubblica dovendo servire, un Edifizio

non può essere diminuita in pregiudizio di medesimo

come si dimostrà in una scrittura o informazione fundi-

no che si darà unita sotto la Lettera H. — — —

Et cio l'anno 1526 sotto li 11 no. Ottobre il Clarissimo Sig. Zanobi

Bandini Commissario della Città di Livorno diede facoltà

alli Sig.ri Gio. e Bartolomeo Nutini di potere fabbricare

sui le dette acque, Edifizi e Mulini purche in al-

cun modo non pregiudizio alli Edifizi inferiori

o con ritenerle o calcolare tenere di altezza di farle

abassare o in qualunque altro modo e che da

appare nella de autentica sotto in Lettera I. — —

Si mette anche in Considerazione che venendosi diminuita

chiara in minima parte la detta acqua in tempo di

secchia e scarsezza apporterebbe un pregiudizio notabile

grave a Do. Fo. Cav.re Cavalli et al Comodo di detti Edifizi

i quali non à suo piacimento ne hanno. — — —

Per le quali ragioni pare che non possa ostare detto

(280 e piacono supplichino la gra che desidera senza

il espresso Consenso di Do. detto Cav.re Cavalli al quale

prega V.S. a volere mettere sotto occhio di S.A.

con aggiungervj che non intende d.o Sig.r Card.le hauere
assoluta, padronanza sopra l'acqua controuersa indep.
dente dalli Diritti che a S. A.za se deuono ma solo sop.
ra che li sia conseruato e mantenuto quel uso et
uso d.a detta acqua che esso, e suoi Auttori hanno p.
et i suoi Auttorj anno pacificamente goduto, e preval.
nella somma Clemenza dell'A.S. che uolendo gra.
tiosamente supplicare d.o S.r Att.e sia p.a concedere alli Incol.
li Acque da quella parte da cui sia p.a sempre in.
pregiudizio del d.o Sig.r Card.le e delli altrj che ui posse.
due Conche, Una Tintoria andanti che sono ingresso d.
Vicolo che dalla Porta del Borgo uà alli giardino del Incol.
Sig.r Card.le e delli Sig.ri Att.e alli anni 35. in c.a pu.
l'acqua dalla gora che conduce a i Molini di S.to Ang.o
da quale il Sig.r giardino mediante l'ingrauamento d.
Via Trouita, ne ritiene alli presente modo conueniente
del Giardino Ser.e d'accetta con più Comodo alli piano del
giardino et anche con maggior altezza, e vantaggio del
Incolmino con danno e pregiudizio assai minore d.
d.o S.r Card.le et delli altrj interessati, et giuoi affatto
Ogni dispiacere et amarezza che gli da d.a acqua
Ne hanno fra detti con aggiungerui quelli m.
che li stimera opportuno, giù giustizia e p.a uerità
dando le distinta relazione e notizia dell'Accesso alli
sud.o luogo della Controuersia dal quale hauera benissimo
osseruato l'antichità dell'acque e la necessità ancora del
Incol.to che gli hanno essere di giuoi perenni alli predetti
alli quali deriuano, e da quale il Corso e giardino d.o
Card.le Pagani quale le fa dec.a

Rich.o Giuliani p.to Pagani V.to

Misura di Stanza [illegible] Acqua

Varia
Mezzo grosso
grosso
Giulio
Testone
Mezza piastra
Piastra
Scudo d'oro

nell'Archivio de Capitoli della Città di Lucca et Instrumenti nell'Archivio
dei Serenissimi Magistrati Monumento di Pietra Cantoncello. quale
viene dallo Stabulo Lib: B A à A 6. lib: 6. nella faccia B.

si dice

Dallo spartitore già detto e sudetto vi è un Condotto di Stanza [illegible] et poi
all'Orto. nella quale pietra che mette nello spartitore
nella Stanza predetta vi è una cannella di Rotondità, e misura di
misura d'uno scudo d'oro [illegible]
nella faccia S.a in fondo
nell'Orto de Padri di Monte Oliveto di Pistoia sono due buche
Rotonde vi è una pietra che vi è sta metà d'un ottavo
d'un Braccio e poco più e vi è stà ò un undecimo di Braccio in
quale vi è una posta di detto Orto e antica.

[illegible] Luglio 1699 Lerbora

Principia [illegible] Fuori [illegible] della Porta [illegible] fuori
di Porta al Borgo ove sono à camminare gli Orbi [illegible] alla
Strada [illegible] 49. è da D.o Strada alla Porta [illegible] 30. è dalla Porta
alla Cantonata di S.t Nicolò [illegible] 25. è da d.o Canto alla Cantonata
[illegible] volta alle Mosse [illegible] 60. è da d.a Cantonata all'Condotto
[illegible] 82. in tutto. Passi [illegible] 1084 —

Principia detta Porta di fuori alla Porta, ove sono
à camminare [illegible] fino à [illegible] 44 ½ è dalla
Porta alla Cantonata di S.t Nicolò [illegible] 25 è da detto
Canto all'Condotto come sopra [illegible] 100 in tutto [illegible] — [illegible] 169 ½
Principia dalle Mura di Città al [illegible] Co di detta
Mura fino all'Edificio di Bernardino sono [illegible] 11. è
detto fino all'Condotto [illegible] 111. in tutto. — — [illegible] 1111 —

Dalli Nicolò [illegible] Mura al Giardino della [illegible]
La Pagata al Canto della Strada sono [illegible] 10. è da
detto Canto all'Condotto sono [illegible] 100. in tutto — [illegible] 1110 —

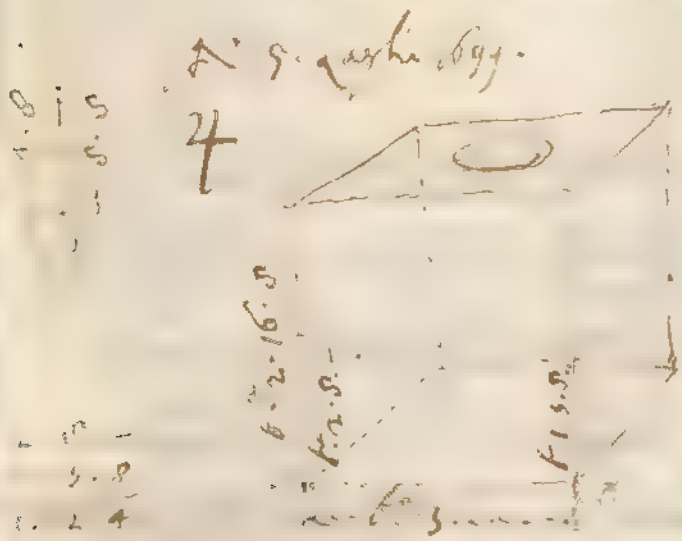
[illegible] Cominciato di Passi [illegible] 4. [illegible] Mura Pistoiese dalla Porta
[illegible] Agrecable.

adì 15 luglio 1699

Adì 16 Luglio 1699 all'una
[illegible]

Adì 16 Luglio 1699 in Pisa

Adì 5 detto



Dalla presa dell'acqua già gratella
trafforata con fori 99. Principia
[illegible] dove mata fin all'uscita di
questa detto il Fossino con Br.a [illegible]
n.o 108 di cantone con pendenza e
calata verso la mossa di detto
pendicì e mezzo del braccio
Pisano —

Fiume del [illegible] esterno inferiore
del Fossino à più basso della detta uscita
del condotto detto di sotto f.i 2. 8.

f.i il med.o fiume esterno inferiore del d.o Fossino è più basso della bocca della sopradetta
[illegible] detto del condotto che amette [illegible] filo f.i 1. 5. 5.
[illegible] è più basso della bocca di sotto f.i 1. 2. 4.
[illegible] della bocca di sotto, del Fossino pure di esterno della fogna

[illegible] al Portone medesimo è la caduta nel condotto di f.i 4. 15. 6.
[illegible] il condotto medesimo della Gradaja fin al portone il condotto ha
di caduta f.i 5. 15. 6.

Che la Gradaja a fronte a livello con la strada superiore della
[illegible] di giusto dello sfiatatoio, e mezzo braccio a d.o [illegible]

[illegible] della strada superiore [illegible] dello sfiatatoio Reg.o
[illegible] fondo della [illegible] che esce [illegible] è all'
[illegible] è d'giusto [illegible] f. 4. 15 —
Questo giro della strada è tutto il giro della Gradaja f.i 5. 11. 8
che aggiunto [illegible] f. 4. 15 —
Fa vedere che la Gradaja è più alta del f.i 10. 6. 8
fondo del d.o Giorno

[illegible] che la superficie [illegible] della V.a di Pisa [illegible] è più alta della misura
[illegible] giro della strada [illegible] che è [illegible] f.i 10. 6. 8.
più

[illegible] scrivo [illegible] della [illegible] a mezzo [illegible] notte [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

N° 16. Luglio 1699

... Misura da Porta del Vicolo per esso fin a mezzo la strada maestra che va
Fara al Borgo, sono passi N° 85. da miei —
Da detto mezzo fin alla Porta passi n° 108.
Da detta Porta fin alla prima casa entrando nel Borgo, sono passi N° 115 —

Adì 16 Luglio 1699 in Pisa

Supplico Sig.r Matematico Vincenzio Viviani dare
sodisfatto di quanto al Ser.mo Granduca Nostro Sig.re
è stato mandato rappresentare nell'emergenti per conto dell'
acque del mio giardino a forma del suo prudentissimo parere,
acciò in tempo, e con ogni sollecitudine resti eseguito il
commesso ordine dell'Altezza Sua

Giacomo Rospigliosi

aver già finale,

to che nò, sarò tuttavia [illegible]

Il Reggente

far sotto questa

che per Essa registrare nei Libri di
cotesta Pubblica Cancelleria a Carico del
Mag.co de Fiumi e Strade, e ciò altrove senza
alla di lei fondazione alla quale si mette
il fare aver la dovuta esecuzione all'ordi
e determinazione che sopra di S.A. Ser.ma
resta nel Suddetto Mag.co Off.o di Fiu

Fatto

È Vn tempo che Gl'Ill.ri Atte Giacomo Bonpiglio so
dimostrato d'auere giuss. sebe dell'acque controuerta
e gio fin anco cinceua las. Casa Bosola mediante
sc.te Cause Lapegalli e altre si trouauano in ceba
lu pitta [illegible] nello stato Cir.o della Città di Castria
he fatta particolare instanza d'ottenere cuna
piccola portione d'acque che è stato sempre conosciuto
Vna tal concessione redondare in gran pregiudizio
d.i Gl.ri Cause e gio da detta V.a Bosola e da Tutori
d.e sc.te Cause li fu negata.
Vedendo adunque il d.o V.a Atte non potere ottenere quanto
desiderana gratia amichevole ricorse alla Cam.a Ducale
dalla quale ag.to essere spiccato una Cedula sotto li
19 Agosto 1636 concernente in materia di concedere
l'acqua ad.i d.o V.a Atte e fu spedita di Una Grazia
da precedere due Bollarie de i Mulini d.i V.a Cause
Lapegalli e se he vedono precedute l'informazioni
d.i Ing.ro fiscale di Disg.o diretta ad.i V.a Cam.a Duca.
Di tal lettera però non si trova Riscontro di decreto ad.
libro delle Deliberazioni d.i d.a Camera non ostante
le fatta fatta vna esattissima diligenza e ritrouarlo
Ordina non dimeno la detta lettera diretta ad.i d.o fiscale
che Una tal concessione di acqua si simile deliberazione si notifichi alle parti affine che le cose
passassero dentro li termini della ragione

Essendo non ostante li sudetti di una tal lettera ha
avuto mai Il.mo Abb.e di Morbarba che di servirsi
delle sue ottenute...

Essendo venuto di nuovo a pregare e fare pregare
Il.mo Caus.e con premurose e replicate instanze
e finalmente col mezzo et intervenzione di due
Cav.ri fu stabilito che senza un minimo intacco
delle ragg.ni di d.o Caus.e fusse permesso di estrahere
da i Bottacci de i Mulini una piccola portione
di acqua et un condotto fusse lecito ad esso
Abb.e prendersi servizio di suo giardino e sopra
di ciò si formasse una scrittura che contenesse
li infrascritti capi cioè

1.o Che il detto Caus.e intende sempre di ritenersi il
suo assoluto di detta acqua nel modo e forma con
la quale l'ha sempre goduta et un tempo di
sopra 150. anni e con qualsivoglia atto che
facesse hora intende apportarsi pregiudizio alcuno

2.do Che detto Il.mo Abb.e Borghesi che faccia
un bottino nel suo orto a canto del Bottaccio
de Mulini quale prenda una piccola
portione di acqua et servizio di detto giardino
mediante il condotto che deve passare per detto
orto.

3.o Che una tal permissione non induchi mai azione
a favore di detto Il.mo Abb.e ma non ostante qualsivo
glia lunghezza di tempo anche immemorabile

habbia Ius. p.ro Caus.e D. leuare d.a acqua d.ti
predetto S.gr Abb.e a suo libero arbitrio e beneplacito
Fatto p.resso D. D. S.gri Cap.ni un tal trattato in voce
fu stabilito ch. formarsene la scrittura c.pia banbo
si diede principio al.condotto
Ed. poi fu ridotta la scrittura e partecipata al S.r Abb.e
si verso in appuntamento di sottoscriuerla p.te
le parti
Dapoi p.ri.mesi che uedendo al.to Caus.e non uenir poi al
atto della sottoscrit.ne fece richiedere al.to S.r Abb.e
che facorisse di restituirla al che p.to S.r Abb.e
fu dato lesgotta non ricordandosi di auere scrittura
alcuna
Questo molto marauigliato al.to S.r Caus.e D. Una tal risposta
imente sapeua di certa et indubitata scienza
di auerli fatto leggere la d.a scrittura p.te
d. S.r D.a Verburna magagna al.to g.te li attestato seruir
di aiuto Consig.r al.to d.o S.r Abb.e in casa di Mess.r
in Vrb.o Camera ch'egli si ritroua
Benche al.to d.o S.r Abb.e si stia molto lamentato di Una
tale attestat.ne fatto dal.to d.o Sacerdote in modo che
Una uolta abboccatosi seco non potette far meno
al.to S.r Abb.e di dimostrarli nel.to discorso e tutte
parole assai risentite con tal suo amoreuole
e disgusto conforme ciò la uerità di fatto si è che
la scrittura è restata in mano di detto V.r Abb.e
come si è riconosciuto in Ord.ne dell.to Accesso di

Sig.r Viviani ab.qual gio.e Stabo partecipato
dal.l S.r Abb.e

Doppo ciò contrasty sopra detta scrittura mediante
l'Interpositione del.l S.r Cau.r Baldassarj Lanciabili
si fermò che se le facesse Via Ricorso come
incombente fu fatto e comunicato a d.o vig.r
Abb.e mostro esso intenzione di sottoscriverla. Ma
una dal.l custodia non è stata mai ridotta al
Atto e così restando sospesa dal.l mese di Magg.o
(nel.l qual tempo fu data la scrittura) fino al.l
settembre 1693 mi disse molto da dubitare al.l S.r Cau.r
Capagalli che non si volesse concludere così alcuna
anche la 2.da volta

Finalmente ritornando al.l S.r Abb.e alle gie dl. Priore
Sen.o ott.e da esso Via Ricorso favorevole lesito
tio in 2.da forma cioè che sia scritto al S.r Abb.e
di prendere l'acqua non più da Bottacci de
Mulinj di S.to S.r Cau.re ma dalla medes.ma Fonte
che conduce l'acqua in Pisa. o dl. Vicolo che
dalla P.ta al.l Borgo con al.l Giardino di S.to S.r Cau.re o
pure dalla strada che da Lizzatta va alla Porta
della Città quando è uscita dal.l suolo di S.to S.r Cau.re
Via Tal.l lesito conch che ottenuto senza venir tra le
parte obbligo al.l S.r Cau.re a ritirare a piedi dl. Priore
Sen.o e fare costare di pregiudizio e danno che
da esso ne risultava e così mesto S.r Fran.co

de Casbis. fu ordine d. V. A. I. scritto lettera
al. S. Comm.o Alborizio la quale v.a diceua
d. farsi intendere al. S.r Abbe che soprasedesse
nell'esecu.ne d. detto lescritto fino d'huouo ordine
Vn Tal. fauore obligo talmente d. Mau.ri che portan.
dosi a Firenze inchinare. V. A. v.a le sue gratie
infinite. e con tal congiontura pregò la somma
clemenza d. V. A. v.a degnarsi di hauere riguardo
anche alle lag.ze che militano a fauore d. d.o Sig.r
Cau.re et al pregiudizio che conseguirà concessione d.
Vna tal acqua potessi derivare. furono ben
ueduti e ben intesi tali espressioni e fu risposto
che si sarebbe mandata a buona parte a riconos-
cere il fatto et in g.to mentre si fusse andato
di giouare con altra
Non dissimulò poi tanto il S.r Abbe di far pregare
il S.r Mau.ri che la Concessione delle acque si fus-
se totalmente per mezo di sopradetto S.r Cau.re Lucidarij
in gra di cui quale il S.r Cau.re pregandosi si conten-
tasse di non tempo determinato di concedersi
con le prouisioni et oblighi di che nella
sopra d accennata scrittura
Ritornati nelli Stati della Repu.ca gli Vnnes
il S.r Vicriani fu accesso al luogo e ricono-
scere non meno la uerità del fatto che la
giustitia delle ragioni dell'una e l'altra

rebbe ad quale ben che fusse stato l'appone
"hascere una tale differenza da una lieta
et emulazione di vicinato non dimeno tocca
con mano e con una piena informazione di
fatto e con una altra dilazione che senza
offendere i diritti che detto sig.re can.e à sig.a
da acqua non può concedergli la medesima
ad d.o V.re Abbe. hed. modo e forma che da esso
cien desiderata

E ben che stato sigillato ultimamente ch. Bottino
col sigillo di V.re Abbe. và non dimeno ch. Vill
ani in che modo si conuenuto hed. detto
sigillo e lo dimostra la visitatione fatta dal. d.o
V. Abbe. in ordine adesso quale è rimessa in
mano di d.o V.re Viviani, ottenuta da d.o V.re Abbe
cioè che p.o si intenda senza pregiudizio delle
dilazioni di d.o V.re can.e

Onde si spera che si come dal. V.re can.e Lanaguti
è stata fin ora concessa l'acqua al d.o V.re
Abbe. modo precario e giorni affitto di qualunque
titolo di seruitù come lo dimostra visitatione
immediate ch. presente fatto così non possi
adesso esser forzato a darietà debito di
giustizia

Mi sovviene bene, e sovverrà molto meglio a S. A. R.ma che il principale [illegible] e fine ch'ebbero nello stabilire il dì 20 Luglio prossimo passato, il Sig.r Abate Jacopo Rospigliosi, Cavaliere, il modo, la forma e 'l luogo preciso di dove, e come ci doveva pigliar l'acqua, e quanta concedutagli nel suo nuovo giardino, fu, non solo di provedere che in avvenire il Sig.r Giulio Cav.re Lapogalli potesse fare l'antiquato uso, e prottesto dell'acque, in servizio del suo giardino, e de' suoi edifizj; ma d'troncar insieme ogni occasione di controversie che potrebbero nascer fra detti S.ri mentre tali acque fussero continuato scorrer in canal comune ad essi, come allora seguiva.

Per ottener S. A. questo suo santo fine, pensò ch'altrolte in quel dì far che ciascuno di detti Sig.ri avesse la sua presa d'acqua di luogo distinto dal altro e gli canali ordinarj separati fussero dal principio alla fine. [illegible] di quella quantità d'una oncia [illegible] domandata e concessagli da misura inche [illegible] da una delle due [illegible]

d'sotto unite sotto il Bastione a
una grata di ferro, fissa in anticò
nel muro della fossa, a piè del fosso, o
Grata cioè cancello; ed scorrenti
con unite; e pure, essendo de sopradd.
effetti del Sig. Caualiere Papigalli.

Dissino dunque in espresso, obligo [illegible]
a nuova espreta della acqua concernenti:
Dapriua al ora cioè mattina, ora di,
dopo uscita nell'Isola in Gran'torio
di sopra alto sporgere [illegible] nella
maestra, entrando nel sud.o fosso,
e gli serue l'altra detta la Gora di sopra
cioè dalla parte sinistra mette pur nel
med.o fosso, doue si unisce con l'altra
a destra detta Gora di sopra, alla detta grata
di ferro.

Orate i Maestri Fontanieri o Muratori
de Sig.i Abate Sopradetti non man-
to il giorno della festa di Brondi
a quell'attella cioè, siano permessi
intendendosi che possa venire a
alcuni Orti, cioè per detta Fistola dentro
al nuouo condotto del Sig.r Abate oltre
alla d.a portione d'una cannà d'acqua
della d.a Gora di sopra nei centri che
resta entrare, di quella ancora della pri-
di scouerio in pregiudi.o de' sud.i d.i Sig.ri
Papigalli o [illegible] causa che del pre-
cedente la foglia antica d'd.a grata
ferro più alta di mucho a quale è
ora accomodata il sud.o fondo di fossa

contro all'intenzione
sunta dal sud.o Luca,

che vereio questa d'. e[illegible]
[illegible] detto fondo come sin fatto
onde, massime [illegible]
per euitar il pericolo quelli [illegible]
leuarne il timore al sig. Gualchiere
poiche questi pareri e direttioni
direttissima, e giusta mente resulta da
tutti, e non recettar il sig. il fare
star mutare [illegible] fare il detto
detto fondo della strada fin [illegible]
e fratello della soglia d'detta Grata
non
[illegible] dare, ne togliera acqua diretta-
mente, ad alcuno di quelli sia ne
più ne meno di quella che [illegible] da inter-
essabilito che habbiano, e credo che
il più adequato
rimedio sarà il fermar il
Gualchiere di far, e mantener in giuda
a due croci[illegible] fatte, un braccio di
muro di cantor cotto, che li parta essi
stalli dal fondo forse della Via maestra
che è fuor di detti, con dargli quella
forma, figura, e lunghezza, et
altezza che più gli parerà, parche
con la sua testa, testa di detto muro
venir in diritto a squadra del muro stesso
[illegible] e terminare a piramide nel
mezzo a guisa di detta grata di sopra;
poiche oltre di questa grata in su, quando
sarà augmentata [illegible]
[illegible] non potrà mettere
[illegible] con l'acqua della strada di sopra
ma ben si potranno amandare al detto
entrar unite in Pistoia, e seria cosa

a come nel

nascosto artificiale
Sentro a quella muretta [illegible] piramidale
di m. si situato nel fosso via gli stocchi
delle due Gore

Supremo di[illegible] ch'atto [illegible]
[illegible] unè o, e giudizio [illegible]
[illegible] tasica tenigna [illegible]
mente [illegible] l'altento [illegible]
uazione, è preciso comando [illegible]
[illegible]

Stando dunque il ragguaglio [illegible]
[illegible] mi comando [illegible]
[illegible] a V.S. [illegible]
[illegible] mente
che il Sig: Abbate Jacopo [illegible]
[illegible] abbia [illegible]
mente [illegible] guantità
d'acqua non eccedente la misu[illegible]
esatta, che [illegible]
cesso nè d'ogni di [illegible]
ame, e libera dalla stat[illegible]
Statica di quel tempo [illegible]
[illegible] della misu[illegible]
[illegible] d'acqua, [illegible]
[illegible] dell'[illegible]
co meglio, e più espedibile
alla quiete d'animo [illegible]
[illegible] il Sig: Abbate [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

venirò non apporti danno à
giudizio al [illegible]
è stato, non [illegible]
vuol fondi [illegible]
vhi sempre [illegible]
nell'istesso [illegible]
Dichiarato [illegible]
stipola, [illegible]
in dove si [illegible]
in detto modo condotto, [illegible]
quantità, è misurata non eccè-
dendo una canna, [illegible]
ta in un mezzo di sasso [illegible]
so in [illegible] di piena, [illegible]
contenghino in mezzo il modo,
che [illegible]
canne [illegible]
l'uno doccione, che [illegible]
ciascuno. E che di man in man
[illegible]
cando, [illegible]
[illegible]
[illegible]
delle case vicine, [illegible]

[illegible] ...
[illegible] ...
[illegible] ...

Dar anche copia di questa mia
ad ogni piacer fatta
di questa
mia, secondo il
Magistrato
di questa
di questa
alla quale

241

Adì 9. Agosto 1699.

Misura data à me Vinc.o Viviani dall'Ill.mi Sig.ri Nob.i Sanguigni [illegible]

[illegible]

Imprimis del Subbio d'Ilio
B. Trenta B. Undici Canne d'acqua
B. Cinque quadrini

87

[illegible]

Adì 9 Agosto 1699

Io Vincenzio Viviani
di propria mano

Fermato dall'Ill.mi Sig.ri
[illegible]

Tolen's Hist. 360
Hygiene 29
363

[illegible]

è quel Dio che mi [illegible]

[illegible] ch'io, per [illegible] è molto [illegible] che [illegible]

[illegible] per le [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]

A 11 Agosto 1699 in fa

Al Sig.r Mio Sig.r Oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Fr. Luglio 1709

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Sig.r Pron.r Col.mo

Mi trovai jeri a Segno il Sig.r Gen.le Giudicare Pron.r Zeppagallo esplorare di dar la presa all'Ill.re Sig.r Alessandro Bonfiglioli, la quale dell'acqua del Vicolo che dalla parte del Orto di T. Sig.r viene alla parte al Borgo sono i seguenti gradi di T. Sig.r: ne tenga di licenza nè pandrette, sia anche quale mala il non poterci valere della Sola solita parte indetti tempi a di passata giurisdizione di acqua ne pandrette di Giudici, di Fattori Nemici, [illegible], ag.i Boschi della Legna Gualliera sicome da d.a Divisione d'acqua ne pandrette d.a mod.o Sig.r Gli dia detti notai, esorbi alli contigui segnati K, M.

2.° gole en à parte dell'acqua dato il Vicolo, nè si giudicherà mancare di Lei e conforme fra Sua e Palma parte

x giudicherà nel fiume

Sotto di rispetto alla sua Gola

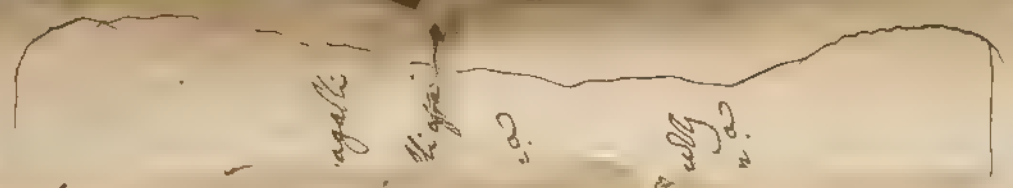
2.° sicome da d.a Divisione d'acqua ne pandrette d.a mod.o Sig.r Gli dia detti notai, esorbi alli contigui segnati K, M.

Credendo nel S.r Vic.o che mi sia scordato eseguire di lei comand.i
essendo mia premura seguirla, ciò non mi sarà gioverà
se non stia qualche giorno finche sabbino cuarato la foglia
da N.ri inborno che sempre ci ho trovato gente che ci vadano
e ne sarei opperuato, vedrò in q.to mentre se mi si porgerà
congiuntura adattata adempire quanto devo dichiarando
le mie obligat.ni esser sempre vedere la Bontà di V.S.
Ill.ma pregando la continuarmi la sua Protettione che
ne spero ogni buon mio avanzamento con l'onore di suo
ri.mi comandi, assicurandola che non perderò la memoria
di ricevere qual sopra detto nostro Padre

Di V.S. Ill.ma

Pietr.a S.ta Sett.e 1700

Dev.mo obb.mo Ser.re
Dom.co Sim.e Villani



S. Luglio 1700
Ill.mi Sig.ri hū Sig.ri Prō Sig.ri

V. d'hg Villani Bologna
15. Giugno 1700.
Sig.ri Sig.ri e Prō Sig.ri

Dall'esamina di V.S.Ill.me de 3. stante vedo Sig.ri grauem.te che sia d'graue[sic] contegno, et ora ch'io mi do a creder che la Sig.ria de sia restata di cogliere il frutto di tagliarla a fior quell'ostacolo dall'equale la pregai altre volte seruirsi di rimouere la quella trauo d'condotto marco che piglia l'acqua della 1. fiora di sopra doue ch'è vsata della Sig.ria mettere che attrauerta la strada ma lungo le mura esteriori nel fosso della Città, sia più bassa o più alta, o pure con quella toglia dell'antico grata di ferro che introduceua l'acqua di sopra con quell'altro d. fiumicio in Città, qual'è dentro al Bastione. | 2. anche l'altezza della fiora di sopra resti più basso dell'altezza della fiora di fiumicio | Per mai 3. trattato ordinato che in qualche tempo dell'anno quando l'acque non sono molto abbondanti, quella di fiumicio in acced.e entrare in Città per la detta grata circolga ed esca per d.a fiora del marco condotto per quello possa più bella come da alcuni è stato proposto. Quanto prima V.S.Ill.me potrà farmi con chiarezza e con distinzione N.ri sodisfo tanto maggiormente in obligarla rassegnandomi fin tanto. Di fir.e 15. Giug.o 1700

D. V.S.Ill.me

Dig.mo Obl.mo Seru.re
Vinc.o Viuiani

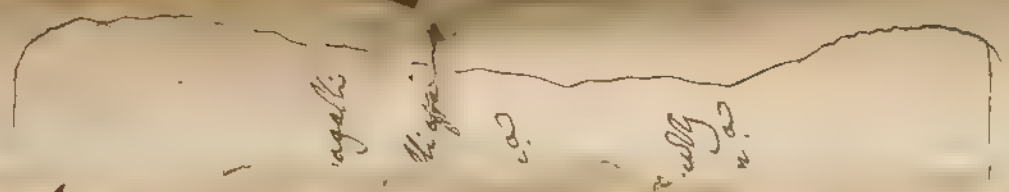
4. Conseguendo che V.S.Ill.me di farmi copia di Manoale mio confratello all'assentarsi a fauor d'q.sta fattarella Mongolfi del Bastione se ci è anche d'altro che vi sia noto libero o [illegible] punto di terra o fabbrica o d'altro pagliene ote per di preferire se ne trouj ripiero.

5. Obligo a quanto maglio nell'istessa di questa grata con chi giuseppe[sic] l'acque che entrano in Città, e quanto più che altro tempo a mio a capirne

Atto

All.mo Sig.r Dottore Antonio Targioni

Firenze



9. Luglio 1700

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Pron.r Col.mo

Ricevo hò non solo copiata ne' suoi capi ed hij Ill.mi, quale mi sono ridotto a memoria, e raccordami col Sig.r Ab.e Rovai, e Conti con la sua che

Risp.a Villani a V.V. li 19. Giugno 1700. che non è stata in risposta a mieii [illegible] in data de 15.

Ill.mo Sig.r e Pron.r Col.mo

Vig.a

Hò letto sotto mi pregiai rendere una di V.S. Ill.ma de 15.to pregiandomi che ella mi compiaccia dar capo alle mie debolezze, e servirla in cosa che ne ho procurato nel miglior modo possibile adempire di lei Comandi. Quanto ne hò fatto un poco abbozzo è acciò che irregolare mancanza di tale proporzione è pronto a mostrarne, essendomi creduto che V.S. Ill.ma non abbi altro desiderio che di sola narrativa e le cose corse nuove nella gentilissima mia se havessi io tralasciato cosa che le ne facia bisogno mi creda, acciò che sono avvezzo de suoi Comandi, mi resta, che di narrarli intorno al riconoscimento il fosso dentro al Rastione, e ci via d'elleva, o fogo hò procurato il possibile riconoscer da me nell'acqua alle 6 di notte che dentro alla ferrata mi è parsa, credo bene, et hò ricevuto da ministri di fiumi e strade che al di dentro ve ne sia e dia motivo che l'acqua resti gonfiata con la misura che accenna l'abbozzo, e crederei che se gli obligabi al ricolmo di dentro eseguissero si renderebbe più facile e franco il transito di essa e q.to si dovrebbe fare la settimana venienbe che si levano tutte l'acque delle gore

Vig.a Ecc.a mio Pron.e a supplico gradire il mal mio operato e stimando dalla di lei benignità da gli il suo con salvo e sufficiente giudicio che di mio sproni di fecia che ella comprenda ciò che desidera, assicurandola che [illegible] darò sempre dando alla sua pregiatissima con rinovarli la prega di suo favor Patrocinio con rendicarmi indelebile

Rim.a S. Roma

Rim.a li 19 Luglio 1700

Dev.mo Obl.mo Vero Servitore
Dom.co Fran.co Villani

D
A
D
C
C
C
B
B
A
L
E
M
D
G
F
D
H
L
D
C
I
K
D
N

H Bastione
A Cangkella della Luce della ferrata braccia due e soldi 12 alla fiorentina
B Abbella della Luce di q.a ferrata br.a 2 e soldi uno
C Abbella dell'acqua dalla soglia bassa fino al b.o ferro che rimane à pena ricoperto
D muri e ripe che ritengono l'acque vanno nel bastione
E calla p.e dove si coglie l'acqua volendo rinettare il letto G e serue ancora che venendone in gran copia abbia scorso nel fosso M
F Scasso causato dall'acqua di d.a L. che al presente ne scola nel med.o fosso M
G. H Acqua che viene di scirocco e và in Città ò nel Bastione
I Acqua che guarda dal Rottino che viene di Sora et è alta con la pelletta soldi diciotto alla f.a
K Rottino che riceue l'acqua di Sora e và nel condotto
L Condotto one conduce l'acqua
M Fosso che riceue poca quantità d'acqua come sopra alla let.a E. F.
N buca p.e dove entra l'acqua di sora et è superiore l'acqua a d.a buca soldi cinque arrivando la sua luce sotto più di mello braccio
O Polmone, o vero diuisione dell'acqua di scirocco e Sora

Notisi come la Lettere G. H. I. one non scorre denota ancora il piano dell'acque vanno di scirocco che di Sora e non vi si trova [illegible] alcun declivio ma sono in retto piano e paiono stagnanti, l'acqua che viene di Sora principiando doppo uscita dal mulino ancor essa và placida
l'acqua di scirocco fino alla lettera H và assai velloce et ha maggior declivio benche vi scorra poca quantità di acque che in alcuni luoghi si vede il suo letto et arrivata alla d.a let.a H si vede stagnante

Di come V.S. Ill.ma per sua gentilezza si compiacque [illegible] quando [illegible] dichiarandosi [illegible] ed in ogni occasione dandomi [illegible] in me (come certa [illegible] [illegible] [illegible]

Rag.to 17 Luglio 1700

All'Ill.re Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Scritta hrò non ho copiata la lettera, che mi scrisse
con sopraffatta come corrispondente del Sig.r
Ab.e Rospigliosi con la hrà che
V.S. ha scritta il dì 7. Luglio corrente alla mia dell'ultimo Giugno — 1700 —

Intanto hò fatto quanto mi hà ordinato
dal mio parere intorno alla rimessa che domanda il Sig.r Gaspari di far quest'Inverno
nella via pubblica a piè della Porta al Borgo, e nella grotta della muraglia del Bastione
acciò le due acque della fonte di Fornio dell'altre della fonte di Fora, [illegible] concorrano
che una tal facoltà se gli potesse concedere [illegible] quale, [illegible] Sig.r Gaspari, che il nostro dal suo Sig.r fosse
con una hrà de 27. [illegible] altra maniera [illegible] [illegible] [illegible] allor che in detta
[illegible] [illegible] [illegible] [

di condurmi a Roma da me subito non fosse giunto a
cenno d'insinuarmi questo e altro a soddisfazione da me
mille delle vergognose e altre gelosie del loro stato
contumacie
fra suddetti Papeschi e Polpaghesi, ma attendendo
ormeggio di portarmi di giorno del arrivo al Porto e trovare
dà
adempire il suo gran desiderio comandi
del Sig.r Cardinale, mi son chiamato
ben pure troppo non ho trovato, e mai ho grande che com
che tenga la soffitta con gran tanti mobili che
da 50 anni in qua io mi trovo addietro, non corrispondendo con
ardor, e tornato con gli insinuati comodi in Lettiga
attacchi il porto della nazione del giorno ad ottenere quello
questo mi fu proposto, arrivai già così amalato e mal trattato
da tali mali che ho da sempre patiti, per cui ho ricevuto
io pur di ritornare più abile a servire in quelle parti; e penso di
quello mi trovai impossibile grandemente impegnare
S.A.R. la Principessa cosa di mio genere che potesse risultare
pregiudizio del pubblico e del privato fosse contraria alla sua sanità
verità, e libertà mi determinai più presto ritornare costà a Dio,
Cardinale quando mentre che io mi ritrovai più lungo a mandare
a Roma gratie Sig.r Cardinale, e datemi a fare gli miei
doni con pericolo le Porte e raggiaglierone già le Corti
ribellione di quelli Paesi all'A.S. io mi ingegnai ritornare
in dovere di mio genere. Mentre però tutte queste cose
non andassero a seconda dei loro desiderii,
del Sig.r Abate non si è fatto alcun altro trattato, grande
bene e tutte le contribuzioni certe del Stato
bene e non poco grato che il Sig.r Cardinale, e quel mezzo che per comodo fosse
agitato
sua fosse che si mostra di voler cacciare, fosse, e non
dare lo stesso
avere capace del danno che i Papisti
come [illegible] tutte altre relazioni di che pieno mediatori
che secondo le giuste pretensioni contro qualunque contrario
suo genio trattato. Che se il Sig.r Abate scrisse con gli altri
interessati ad opporsi alla elezione del Papa di Vittorio come
[illegible] di aver accettato e fare commercio
già
questa che per ragioni di giurisdizione
pretesa della Casa dei Sig.r Cardinali di
dell'una e dell'altra [illegible]
avrebbe avuta in reconoscenza gli animi di questi Francesi
Duca e questo allo stato che mi trovo, stimo mio debito
come fedele
con dargli ragguaglio dell'accaduto di Gen.o 3. Luglio 1705.

V.V.

Ricevuta

di condurmi a Roma da me solo, mentre non sono avvezzo a

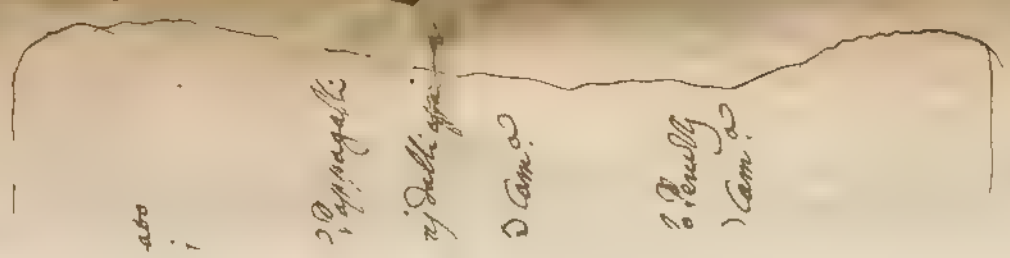
Ricevuta
ad. S. Giugno
1700

Ill.mo Sig.r Sig.r Colend.mo

Ill.mo Sig.r Avv.to Fiscale

Ricevuta ad. 7. Luglio 1700
Contenente alligati

Hauendomi Io Sud.o Fiscale Deputato di commissione
dell'Ill.mi Sig.ri Deputati il sentire, e riscuotere dall'Ill.mi Sig.ri
Contribuenti, quanto dalli Sud.i Sig.ri Deputati fosse stato
quanti fabricati per la quale causa uniti Sig.ri Contribuenti
tutti le seguenti Case, cioè il Bastione di Porta Borgo, si uenisse
alla seguente Stima prima delli Edifizij posti nella Contrada
Lungarno, e Piazza del Ponte di Pisa, che sono stati
fatti ordinare dall'Ill.mi, e Eccell.mi Sig.ri Magistrati di Pisa, e
spettanti alla Comunità di Pisa, e di seguito, che
à detta Stima non pretende di pregiudicare à Sig.ri
Contribuenti, quale Stima è stata fatta
a norma della Stima fatta per uso
secondo gli ordini di Sua Altezza Reale, come
uniti alla Stima, e Descrizione di Pisa, e
Sig.ri Contribuenti, per quanto
Case, e Fabbricati, come
Case, e Fabbricati, come
Case, e Fabbricati, come



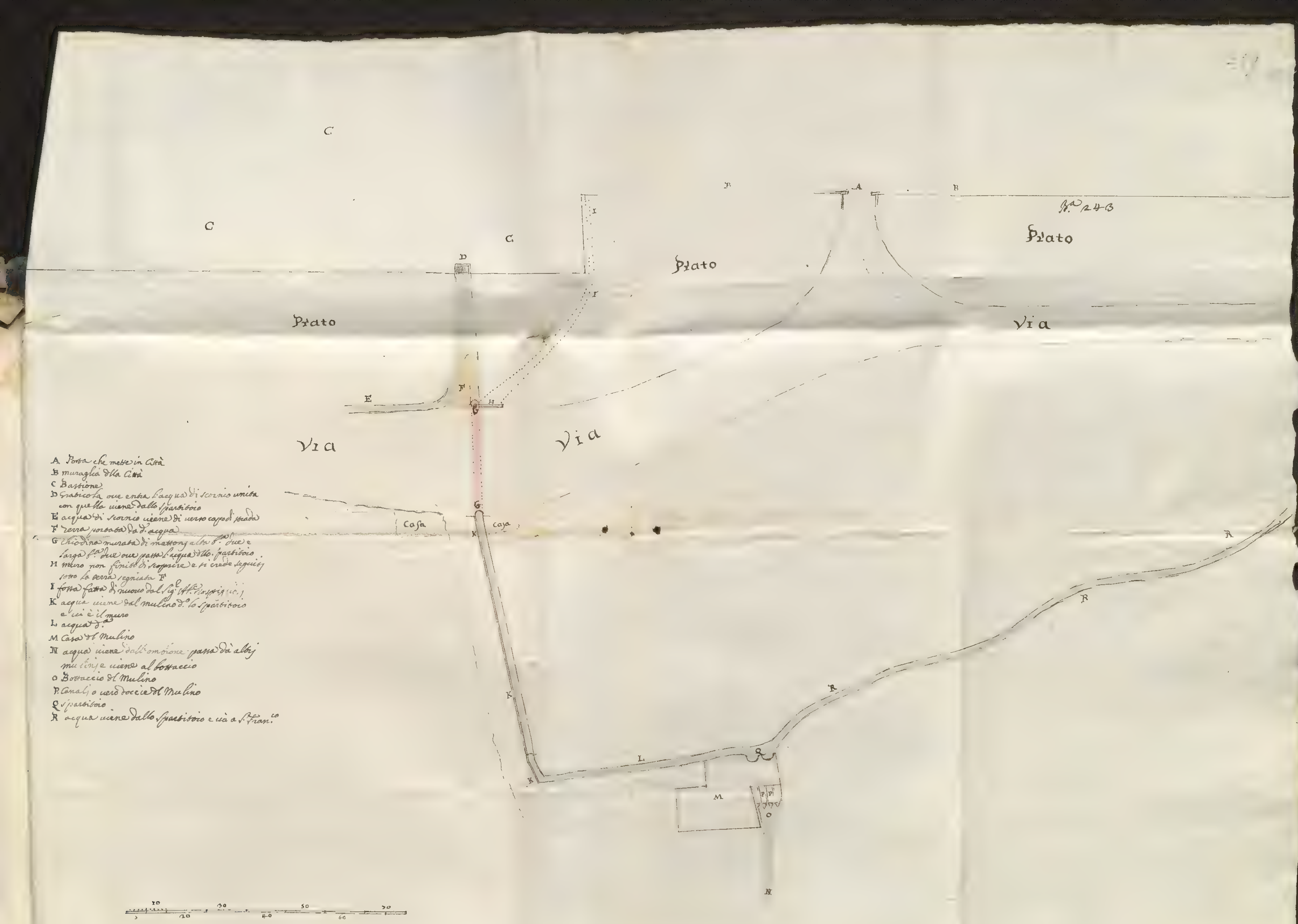
con[illegible] d'minuire, o impedire l'obligo ch'ha[illegible] avanti
l'Imbo, e Cisbola di Bicorno sotto la Quercia maigni impiombata acqua alla
Sua Ord.ª per avvicinarvi di ciò non decidendo[illegible] che
vi sia ordinato a p.te Magg.te di fiumi e strade che dia modo
continuo di bevere a detta Collatura, che come presentano
d.ti Deputati non seguendo, che questa almeno non si
chiuda affatto. di sotto frequentem.te espurgare secondo il Bisogno.
presentarsi alla mia presa dell'acqua d'Arena, e Bellatta 2
M.ri sopra detto p.te d'Arad.ª Piccolo che elle mi habbi dato
cennato di queste Piccolate, e particulare del Taglio sopra gli[illegible] ma
ciò Poiché in detto non haveva ordinato a S.ª Eccellenza sua, ella qua e non
haveri mancato subito m.te di replicare, e soggiunse con ogni
condizione quello che significo adesso, intendo alla mera
verità; concludendo in fine che qualunque mi mutazione
che si farà dalle deliberazioni già prese conto di lei prudente
condotta nell'anno scorso daranno luogo a suscitare contrasti
di Raccolta; concludendo sopra di ciò il presente da
V.S.Ill.ma Zacci per sempre mi confermo. Pistoia li 1.° Giug.° 1700.

D.V.S.Ill.ma

Devot.mo Obl.mo Servitore
Giacinto Rospigliosi

Scala dj B.ni 50 alla Pist.a

A Porta al Borgo che mette in Città
B muro della Città
C Stanza ove si risquote la Gab.a del Macinato
D Stanza ove si risquote la Gab.a delle Porj
E Piazza o piazzetta a Com.e
F Bastione
G Porta che mette nel Bastione
H Vicolo che va al Giardino del Sig.r Cav.r Pappagalli già accennato nella Pianta
I Casa che tiene a Pigna Raffaello Biagiotj dalli quali l'Attenda in S. Paolo
K Casa tiene fran.co Fordigiani e paga alla Com.a di S. M.S.
L Casa de Frati di S. Fran.co di Pisa
M Casa di Francesco Fordigiani
N Casa di Dom.co Guglielmj ridotta da P. Carlo Pemelly
O Casa di Vincentio Fordigiani e paga alla Com.a di S. A.S.



A Porta che mette in Città
B muraglia della Città
C Bastione
D Grabicotta ove entra l'acqua di scorrio unita con quella viene dallo Sparitoro
E acqua di scorrio viene di verso capo di strada
F terra sorbata fa d.ª acqua
G chiodino murata di mattony alta p.ª due e larga p.ª due ove passa l'acqua dello Sparitoro
H muro non finito di rompere e si crede seguita sotto la terra segnata F
I fossa fatta di nuovo dal Sig.r Ill.mo Rospigliosi
K acqua viene dal mulino d.o lo Sparitoro e cui è il muro
L acqua d.ª
M Casa del Mulino
N acqua viene dall'Ortolone passa da albej mulini e viene al bottaccio
O Bottaccio del Mulino
P Canalj o vero doccie del Mulino
Q Sparitoro
R acqua viene dallo Sparitoro e và a S.ta Fran.co

10 30 50 70
3 10 40 60

Dat. Reg. Ill.e Jacopo Rospigli or
Lucca 9. Luglio 1699. in Pist.
nel suo Giardino della Torre)

Fora di Fora

Molini ch[e] sono sul Ca[l] de Fora di Fora

1 S Spolitti
2 S Avrighi
3 S Poggialli
4 S Rossi
5 Benefitio
6 S[i] Residenij
7 S Michele
8 Mori
9 Residenij
X S Michele
12 PP. S[an]ta
12 Unione di Fora
13 Acqua che nà al

12 Unione di questa gora con l'altre due nel Bachi
già unite all'Isola in Fora pos[ta]

Acque di Ponte Acreale della Chiusa del Paesi di Cargo di sopra con Ca Parole che sono Zanob Bartolin C.P. 1625

nel Molino detto Stutini

Acque che Unisce

Cabreata dell aque nel

Bas bione

Cargo Ca

Ca Ca

Ca Ca

Ca

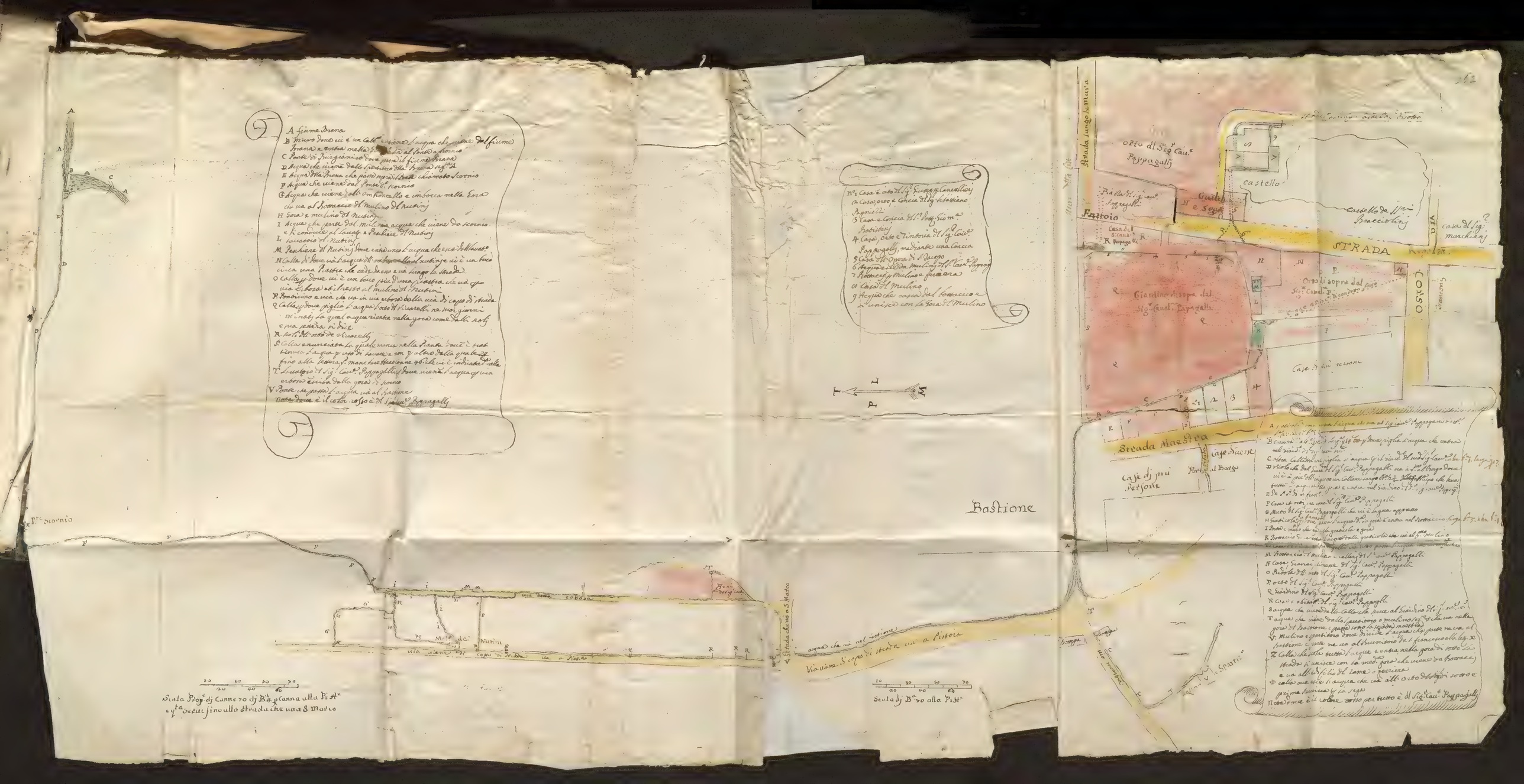
Castello de' Sig.ri
Braccioling

VIA

case del Sig.r
marchiang

STRADA

CORSO


A fiume Brana
B muro dove ne è un Cal.e riceve l'acqua che viene dal fiume
Brana e entra nella Fo.a
C Ponte di Pinzgianino sopra il fiume Brana
D Acqua che viene dalle Fattorie della Brana
E Acqua della Brana che passa sopra il Ponte chiamato Scornio
F Acqua che viene dal Ponte di Scornio
G Acqua che viene dall'imboccatello e imborca nella Fo.a
che va al Bottaccio di Mulino di Nubini
H Fo.a e mulino di Nubini
I Acqua che perde dal mulino, acqua che viene da scornio
e le condotte al Canale a Peschiere di Nubini
L Bottaccio di Nubini
M Peschiere di Nubini dove entra anco l'acqua che esce dell'antec.o
N Calla di dove và l'acqua di sotto nelle di mulino e ne è un buco
circa una Pietra che cade di esso e và lungo la strada
O Calla, y dove ne è un buco più d'una pietra che va
una Fo.a verso ad il resto al mulino di Nubini
P Pontecino a cui và un va in un volto della via di cassa di strada
Q Calla, y dove piglia l'acqua sotto il Viarello ne suoi giorni
di natj la qual acqua risorta nella gora come dalla nota
e va seguendo più dice
R Resto di detto de Viarelli
S Calla ove rimane la gia detta acqua nella Pianta dove è stata
tenuta l'acqua y uso di tenere e con y altro dalla gora la
fino alla Fattoria di mano destra dove ne è che ne è andata dalla
T Fattorio di S.r Cau.e Peppagalli dove viene l'acqua y una
volta esce dalla gora di sopra
V Ponte che passa l'acqua và al Fattore
Nota come è il color rosso è di S.r Cau.e Peppagalli

Nota Casa e orto di S.r Cau.e Peppagalli
a Casa, orto e Conca di S.r Cau.e Peppagalli
b Casa e Conca di S.r Cau.e
c Casa, orto e Tinaia di S.r Cau.e
Peppagalli mediante una Conca
5 Casa di Opera di Pozzo
6 Acqua che và da mulino di S.r Cau.e Peppagalli
7 Bottaccio y mulino e fornara
8 Casa del mulino
9 Acqua che capita dal bottaccio e
và unisce con la Fo.a del mulino

Orto di S.r Cau.e Peppagalli
Fattoio
Casa del Sig.r Cau.e Peppagalli
Casa del Sig.r Cau.e Peppagalli
Giardino di sopra del Sig.r Cau.e Peppagalli
Orto di sopra del Sig.r Cau.e Peppagalli
Case di più persone
Strada Maestra
Case di più Persone
Porta del Borgo
Bastione
Strada longo la muraglia
castello
castello de' Sig.ri Bracciolini
casa del Sig.r marchesi
STRADA
OSTO
Via Pistoiese
Via Maestra
Via Maestra di Spazzavento
Via Maestra di Pistoia
Borgo
Borgo
Via Maestra di Pistoia
Via Maestra di Spazzavento

A Pozzo di comune da cui ne va l'acqua che va al Sig.r Cau.e Peppagalli
B Cisterna del Sig.r Cau.e Peppagalli dove piglia l'acqua che entra
nel viaio
C Cisterna Callotta che piglia l'acqua che và nel Pozzo del Sig.r Cau.e
D Viaio che dal Sig.r Cau.e Peppagalli va a Pozzo lungo dove
và a piè del muro in un Callone lungo
E de' Pozzo in fiume
F Casa di orto, ne sono del Sig.r Cau.e Peppagalli
G Muro del Sig.r Cau.e Peppagalli che và a Pozzo opposto
H Bottaccio y Fornace
I Orto e muro che
K Bottaccio
L Bottaccio e mulino
M Bottaccio e mulino e Calla del Sig.r Cau.e Peppagalli
N Case, Fornaci, Magazeni del Sig.r Cau.e Peppagalli
O Resolo del orto del Sig.r Cau.e Peppagalli
P orto del Sig.r Cau.e Peppagalli
Q Giardino del Sig.r Cau.e Peppagalli
R Casa e abitazione del Sig.r Cau.e Peppagalli
S acqua che nasce da la calla e dove al Giardino del Sig.r Cau.e
T acqua che viene dalla fattoria o mulino del Sig.r Cau.e va nella
gora del Fattore e passa sopra la strada maestra
V Mulino e Fattoio dove và l'acqua che passa va nella
fattoria e va ne va al Fattore e va al Fattore
X Calla che esce tutta l'acqua e entra nella gora di sotto la
strada e unisce con la mad.a gora che viene da Bottacc.o
e va all'Arbore del Lame e perviene
a calla che esce l'acqua che và all'orto del Sig.r
gora e
Nota come è il colore rosso per tutto è di S.r Cau.e Peppagalli

Scala di Br.a 50 alla Pist.a

Scala di Br.a di Canne 20 di Br.a 9 canna alla Pist.a
e ta scese fino alla strada che va a S. Marco

Via vicina di capo di Pistoia che va a Pistoia
acqua che và nel fiume
Strada da Pistoia a S. Marco
Nubini
Mulino
Bastione

Inserita dall'anno 1663 di S. Bartolomeo a 146

A dì 4 Novembre 1760

Copia

Li Ill.mi Sig.ri del Consiglio, e Prato Leg.i di S.A.S. ad instanza de

Canonici Regolari di S. Bartolomeo

Claudio Fabbrini Colleri

Ugo Saccardi

Veduto il Foro supplicato, per il quale supplicano V.A.S. comandare, che l'acque, che si introducono in Pistoia per servitù di loro molini non siano di cattiva, ed insalubre qualità, e che questi non habbino ragione di pigliarla più, che devono in riguardo della misura, e tempo preciso: Veduta l'informatione fatta dalle Sig.rie Loro Ill.me dopo quella de' Sig.ri di Pistoia, e udito il benigno rescritto di S.A.S. di questo tenore. Ja Fatto si approva il parere della magnifica Pratica, la quale dia gl'ordini opportuni nella proposta conformità, come richiede a suo informato a.m

Rescrivono, e deliberando decretorono, che non possa alcuno, e sotto qualsivoglia pretesto ardire di condurre in Pist.a dalla Scania, ed Inbroncello, e d'altri luoghi di molini, e d'altre città, se non quelle acque per servitù di molini, e d'altre città, e non quelle persone, e luoghi, che ne hanno havuta, e tuttavia ritengono di benigni rescritti di S.A.S. di decreti delle Sig.rie Loro Ill.me e di habuti dalla Rota, e Capitoli dell'Offizio di Fiume, e questo non ne tempi, quantità, e modi, e forma, che ritiene concessa, e non altrimenti, ne in altro modo.

Quì commettono, ed ordinano, che le Sig.rie Loro Ill.me, e Rota di Fiume, e strade si facci visita di condotti, e case per vedere, se qualcheduno qualsivoglia alle persone, e luoghi, che indebitamente la ritengono, e trovandole alterate, o fuori della misura ordinata facciano ridurre, e ridurle al vero, e giusto stato, e procedino contro li trasgressori secondo conviene di giustizia.

Inoltre prohibiscono a qualunque persona il metter Calle, o pietre, o fare altro ostacolo, per il quale sia impedito il corso all'acqua

mena3 non habbino espressa licenza in iscritto dell'Ill.mo, e Rev.mo Capitolo dell'Officio, et altrimenti di provedere di d.a acqua Doleuni, ne cavarla dell'Arno, particolarm.te in tempo di estate senza espressa licenza di Sud.o Mag.to di Fiumi, e strade di Pisa sotto pena di scudi cinque per ciascheduna volta ne contro di Lui da esiggersi, e da esiggersi irremissibilm.te alla pena mancando a ciascheduno, e per ciascheduna volta ne contro di Lui da esiggersi, e dell'arbitrio da rendersi una obligatoria officiale secondo la qualità, e gravezza del trasgressore, salvo però l'opinione dell'Ill.mo Sig.re Auditore in caso si stimi pena officiale, da applicarsi cioè pena pecuniaria, per un quarto all'accusatore palese, e segreto un quarto all'Ill.mo, e Camera Ducale, un quarto al Cancelliere che darà, e riscuoterà, e un altro quarto all'Officio de Fiumi, e strade di Pisa, ogni qualvolta si troverà giustificata l'accusa, e Cancelliere, mentre non vi sia stato accusatore, e che la condanna, ed esecuzione venga fatta dall'Officio med.mo, del resto si osservino li Ordini, Stat. di Pisa, et Capitoli dell'Officio de Fiumi, e strade di Pisa, de quali ne commandiamo pariter l'esatta osservanza.

Gio Carocci Cancell.re

presentata il dì 20 Agosto 1661.

Adì 23 Agosto 1661 fu bandita per mezzo di Giuseppe Martini nubo banditore, e trombetta, che sopra sono mandate ne luoghi soliti a chiara intelligenza di tutto il popolo. E di bando. E cedula di Vincenzo Lucchi mazza

Viviani

Bartolli e Lorenzini

Adì 20 Maggio 1669.

D'ordine de Mrti Ill.ti, e Ecc.mi Sig.ri Rif.ri della Città di
Corfù, et ad instanza del Mag.co Sig.r D.r Antonio Fran.co
Corrensini si fa precetto al Nobile Sig.r Sen.re
Marco Marcelli, e sua Famiglia, che debbi fra
giorni dieci, e decorsi irrevocabilmente dall'
hoggi non habbia del retto a comun intermedio fra
li Corrensini della Città, e l'altro di loro,
con nessuno, e danno Considerabile de
Sindici delle Fortezze della Città del pred.o Sig.r
Corrensini, sotto pena dell'arbitrio giusto à
D.a Sig.ria, e giusta à gl'Ordini della Città
in caso di contravenzione, et ciò altre à dirsi
come sopra li citta D.a Sig.ria à comparire
legittimamente al Mag.co Dritto la mattina del dì
21. della stessa in loco d'audienza per venire
giusta la dritta Corrensini sarà esposto, e domandato
per D.a Dipendenza, e da S.a Mag.tà Dritto decretato,
atteso

Ven.a Cancellaria

Giacchetto, come è causa da essa conseguentemente
seguito adì 13. stante a decidere di ragione, ò di fatto
la differente vertente avanti gli Ill.mi Giudici di Petizion
del Sig.r Marco Martelli da una, e Nicolò Giuseppe
di Stefano Bacchetti da l'altra, la causa di mutar fatti da questo nella sua intera total continua
a que a dett. D. Martelli di rifondere a detti
delle sue differente et essendo giunti sentito l'uno
intiere ciascuna di esi fatti e ragioni
ragioni, et osservationi dovute, e necessarie
Pregato, Iddio, etc. Io dichiaro
Essere stato et esser vecchio di piedi Nicolò Giuseppe Bacchetti d'alzare il tetto della propria camera, e fabbricare nuova di nuovo, ma non già di fare nella detta camera dalla parte che guarda a Ponente una finestra
de gli Martelli) la nuova finestra che egli di sua fatta
opera
ma esser tenuto a murar à spese proprie una,
la quale non domina, come questa, l'attinenze de
detti Sig.ri Martelli, e mutuolendosi maggior lume, ad
alzare il pavimento, o marchetto di tale finestra, che
trovi tre braccia e mezzo sopra il pavimento della
detta camera, et in oltre, a levare affatto con muro
di nova fatto, la predetta sponda del muro Traverso

non essendo permesso al pred. Bacchetti d'acquistare da
quella parte muraglie, terreni, e fondi in accrescimento
di Vicini, e fondi, più che il med. terratto può ricevere aria
e rimaner aperto dall'altre parti con la soppressione di
alcuno e con tutto ciò non basterà e quella di rimanere
è molto alla tramontana.

Quanto al muramento fatto dal med. Bacchetti sopra il
muro d'ulivo con la sua cortina, e quella de' SS. Mar
celli, e sopra un pilastrino in aria, che è tutto l'ap
partenente a' detti SS. Causa di cavarne uno stan
dino a fede, come egli ha fatto, non essendo attendere
la sua tenuità il giuramento del preteso
appoggio preteso da' SS. Marcelli contro di lui
giuseppe, ma sia essere questo tenuto a confessare,
e dichiarare in con che maniera forma, e fabbri
cazione de' SS. Marcelli d'avere con tale giuramen
to muro d'ulivo, e di pilastro acquistato dominio
maggiore, o diverso da quello che di ragione e portione
le gli competeva innanzi a tal muramento, e che in
avvenire tenga e mantenga detto pilastro accomodato quella
poca parte di fede, la quale come il d. muro d'ulivo
e pilastro, che l'acqua piovana cada sempre nella sua
fortezza, e non in quella de' SS. Marcelli, né possa a

Adì 24 maggio 1664

Sapendo Noi infrascritti visitatori
il luogo e luoghi della differenza
vertente fra li Sig.ri Priori
con. [illegible] e [illegible]
[illegible] con. [illegible]
marco [illegible] da una es
[illegible] con. [illegible]
nel dall'altra parte Vincenzo
di Vincenzo Cattolico et Ebreo
Sig.ri Deputati procedere
Vincenzo Sig.ri Visitatori
Decreto di Giacobbe ommessa
la sempre lite e [illegible] ragioni di
ragione [illegible]

Andiamo ad habitare con. Rabbo
et con. Isacco à d.o Sig.r Deput.
[illegible] Vincenzo mezzo fra la
Bottega di Fiorenzi
dove è. Rabbo in letto et ha
alcune [illegible] adosso di palla
di d.o Sig.r Deput. a bocca di
S.ta Gio alle [illegible] Vincenzo della
Porta d'un'letto che è uno
uno Scrittorino d'Abbo di [illegible]
sia sala di Fiorenzi e

[illegible] d'Sa d. Procuratore [illegible]
al Prato d. Terra dove termina
d. Prato [illegible]

Secondariam. [illegible] parim.te [illegible]
a d. Sig.ri Cenab. [illegible] [illegible]
[illegible] alla di [illegible] Sor. [illegible] Resto di
detto Scuttorino [illegible] a Stella di
Sor. dal [illegible] Miano [illegible] Lunga [illegible]
[illegible] fino a d. Rosa [illegible]
[illegible] d. Cenab. [illegible]
Arbo d. [illegible] rimedio [illegible]
[illegible] d. Sig.ra [illegible]
al piano

N.o [illegible] d. Sig.ri Forenzini [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] in contenzioso civile, avocato da [illegible] con suo se-
mine rotulato de [illegible] stante a decidere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [

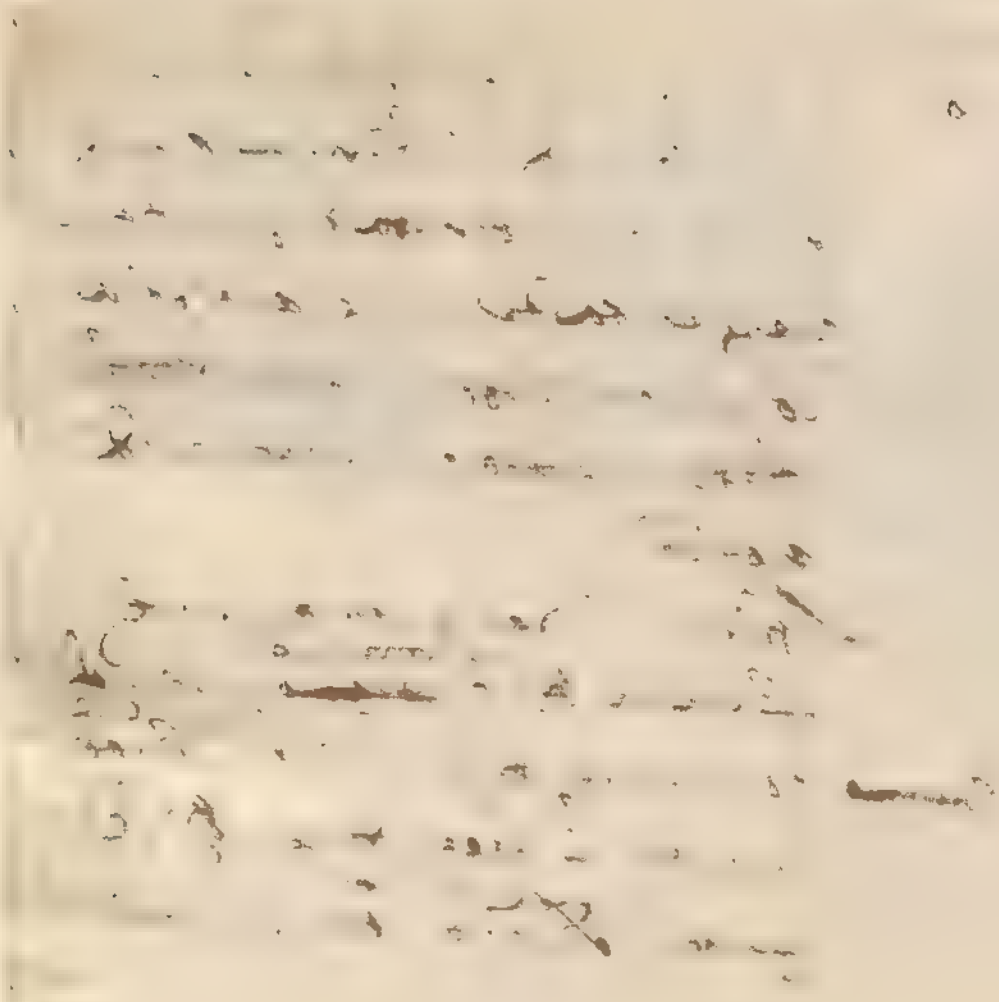
[illegible] acquistato dominio mag.: o d'uso da [illegible] che [illegible] gli conviene [illegible], e che in avvenire tenga [illegible] accomodata e coperta quella [illegible] stagno, ed acciò corra il [illegible], e scolato in modo tale che l'acqua piovana cada sempre nella sua ordinaria e non in quella contigua dell'Ill.mo Castello, né sotto il muro arrecar mai alcuno accidente che è quanto in ordine al consenso. Le suddette offerte concessione d'A.S. devo, e deve riferire, e ho ricevuto lo scritto, e sottoscritto

Io Vincenzio Vivian [illegible] m.p.

Fact Mod. Inno

à [illegible] Marco Fruiuic[illegible]
[illegible] Porta di S. Marco e cond
:qua a.cà [illegible] pretorone
che [illegible] lume alla sala
[illegible]
[illegible]

[illegible] Inno [illegible]
[illegible] conuenendo che el [illegible]
[illegible] fare [illegible]
[illegible] a me fiere



questi SS.ri esserna di alcuno pregiudizio -
Ce è quanto, in ordine al contenuto della detta Parte
et alla correttione med.a di SS.A. sono, e sono infrascritto
Io Vincenzio Vivian Sopraint.e mpp.a

Ecmo Sig.r Sen.r Marco
Marcelli, e suoi Luogotenenti

Fabrica del Quadrante del S.to Principe 281

Fran.co Maria de Mo...

(Conti e Piccinelli di Lyon
fusi da me ad istanza di Frate
Fran.° Maria di Quadrante
Astronomico.

Fattura del Quadrante del S.r Principe

Fatto [illegible]

A dì 24 di Gbre

Copia

Nota di denari che mi andrò sommiderando alla giornata d'ord.e Vincentio Viviani p.a conto del quadrante d'Ottone che ho meco a fare p.a seruitio del Ser.mo P.pe Prim.o mio Sig.re in Pisa Giuliano Mariani in Gallaria d'ord.e S.a A.za

Adì 14 feb.o 1680 a.to m.o Luc.a Venturi, che dice hauere pagato al Magnano della Vigna Lire cento d'ferro, et un ferro con punta d'acciaio per segnare Ottone; che lire sedici e mezo p.a fare altre opere p.a detto a ne.o lui con — £ 21.10 —

Adì 4 d.to 1681 a me detto contanti Lire trentacinque — £ 35 —

Adì 3. Ottobre 1681 a me d.o con.a Lire ventiquattro — £ 24 —

Adì 18. d.to 1682 a me d.o con.a Lire sessanta d.a d.o conto — £ 70 —

Adì 9. Giug.o d.o Lire settantacinque a me d.o con.a d.o conto — £ 85 —

Adì 11. d.to Lire quarantacinque a me d.o con.a p.a pagare Mro Giuseppe Ceccherini

Adì 14 Luglio 1683 a me con.a Lire quaranta due al med.o conto — £ 42 —

Adì 19. d.o Lo ricevuto da Mich.o Vin.o Viviani altre Lire venti a me d.o con.a d.o conto — £ 20 —

Adì 19. Genn.o 1683 a Mon.r Gio Jacopo Mariani Lo ricevuto dal Sig.r Vin.o Viviani dicati sessanta sette Lire cinque di.ri ch'io e Duranti habbi a conto del quad.e sopra d.o p.a pagare il Magnano, e altre spese fatte, e da farsi a me d.o con.a sono in tutto Lire quattrocento settantaquattro e 8 S — £ 474 - S. S.

Somma d'a ——— ƒ 820. 18. 8.

ƒ adì 6. Xembre 1669 fu Jacom Maria
del S.to ricevuto dalli Sig.ri Vicari
delle Sud.e Arcate, Gio.ni Ant.o Amenta
di Quadrante, e Dr. Sig.r Virgil Franch.o
a ned.o cont.o nave giusta ——— ƒ 119 — —

ƒ 939. 18. 8.

Somma d'altri al Mare ——— ƒ 134. 1. 18. 8
a tutto de 9 Bandon d'Otone ƒ 42. 5. 1. 9
Somma in tutto ~~Salvo de 9 Bandon d'Otone~~ ƒ 177 — — —

Carne del Quadrante del S.r no Principe

Copia

Adì 20 Genn.o 1650.

Io Lorenzo Falqui ho ricevuto dal sig.r Vincenzo Vivian mè cinquantasei ff 13.4 moneta fantastorno qualuta di ā 8.34 d'oro in oro buona giulio f 1.13.4 ā 8.e due pagare de mei proprij denari, e dover servire detto S.r no Principe fran.co Maria a me detti gl'enteriti conto ——— f 56.13.4

Adì 30 .d.e

Io Anton Fritti ho ricevuto dal sig.r Vincenzo Vivian mè centocinquanta e .s 5.p.to tono g.li valuta di n.o due ducatoni d'oro giusto lib.e 64.ogr 7.di lib.a d'accordo dvè pagar de mei propri denari ricevute per detto fran.co a me d.o conto ——— f 150.8 ——

Adì 14.8.bre 1650.

Io Anton Fritti ho ricevuto dal sig.r Vincenzo Vivian mè novantadue e tono giuliacalata di lib.e 46 d'una altra, o ducatone d'oro unga 6 n.o 1/6 calata 1/3 ogn.a lib.a vendetti lo contento d'accordo i mei pagar de mei propri denari ricevute detto Nicolò fel.le del sig.r Giorgio pran.co a me Jacopo Anton Fritti conto ——— f 92 ——

f 99.1.4.

f 42.8.1.4

Statua del Quadrante del S.mo Principe 24

Copia

Adì 30 Genn.o 1651. 280

Io Jacopo Mariani ricevuto da Gio.s Vin.o Viviani
pr.a due Cardoni d'Ottone grossi che uno di libb.
3 ♦ dalla Cortina del Bastione, e di libb.ra 1 in circa della
Cortina del Fiume Lunedì, giusta Decreto seguito
di formare un Quadrante giusta Disegno Fiorentino
di Nonara.

Et adì d.o 19. Aprile 1652. Io Jacopo Mariani
sopra d.o ho ricevuto da Gio.s Vin.o Viviani

3 g92 — — un altro Cardone simile di libb.ra 46. tolto dalla
3 m 8. 11. 8. Cortina del Fianco — che detti Cardoni libb.ra
« sono per fare quelli Cardoni libb.ra
11 a ½ —

Nota de danari dame ricevuti dal Sig.r ..
Niccolò del Borgo Pagamento

A. 30. Genn.o 1680. a bon.o Scudi trenta — 30 —
A. 11. Maggio 1680. Scudi cinquanta — 50 —
A. 19. Genn.o 1683 a bon.o Scudi ottanta — 80 —
— 17 —
A. 6. Dec.e 1684. — 177 —

Denari riscossi

A. 30. Genn.o 1680. ab Inc.o
ab Inc.o
Gallig.o Nicolò dal Borgo — ₰ 30.
A. 22. Maggio 1682 — ₰ 50.
A. 19. Genn.o 1683 ad Inc.o — ₰ 80.
A. 6. X.bre 1684 — ₰ 17.
— ₰ 177

Nota di
Note, e danari dati all'Ill.mo
Sig.r Mariani di Zelleria
p.r far il Quad.te Astronomico
del Sig.r Borgo Fra.co Ma.a

A. 30 Gen.o 1680. Cat.ti 39. d'Olio
a 1. 13. 4. a Cat.to — ₰ 8 — 13. 4
Cinq.e Cat.ti 31½ a 2. 7 — ₰ 10. 6. 7. 4
A. 19 Feb.o 1680. a Cred.re — ₰ 3 — 10 —
A. 24. 7.bre 1681. in Cont.o — ₰ 5 — — —
A. 3. 8.bre 1682. in Cont.o — ₰ 3. 3 — —
A. 18 Ag.to 1682. Cont.i — ₰ 10 — — —
A. 9. Sett.re d. Cont.i — ₰ 10. 1 — —
A. 14. d. in Cred.ri ff.ti 46.
a 2. Cat.ti — ₰ 13. 1 — —
A. 11. 9.bre d. Cont.i — ₰ 7 — — —
A. 19. Luglio 1683. Cont.i — ₰ 6 — — —
A. 29. d. in Cont.i — ₰ 2. 6 — —
A. 19. Sett.re 1683. ad Inc.o in Conto — ₰ 67. 5. 8. 8
A. 6. X.bre 1684. Cont.i — ₰ 17 — — —
Importa al Mariani — ₰ 166. 2. 19. 4

Avanzo di ff. 31½ Olione a 2. 7.
Cat.ti importa — ₰ 10. 4 — 8
— ₰ 177 — — —

A. 20. Ottobre 1685.

Questo Avanzo d'Olione in giarra di Cat.ti 31½.
fù consegnato da me Vinc.o Veciani nello Stanzone del Sig.r
Principe Gran M.o et il Quadrante Astronomico di qual sono
stati pagati da me di sopra ₰ centosettantasette 2 19. 4.
fù consegnato al med.o Sig.r Principe Gran.o M.o in Genaro d. A.to.

Vinc.o Veciani manu.ta

Carte del Quadrante del Sig.mo Principe 24

Nota de Danari che mi andrà dimmimchando

A dì suddetto 1665 —

Io Lorenzo Pasqualin ricevuto dal Sig.r
Vincenzio Vicciani Lire Cinquecentase
[illegible] Mont.o tanti sono in valuta
di L.e 34 d'attone in Banda Rosso
L 1:13:4 e dico Lire Sessanta Dalmi
Capi d'anari e dovere ricevere L 1:
S.mo Sig.r Principe Francesco Mari
a me Santi Zambenini Cort L 56:13:4

[illegible]

Adì 14 ditto 1800

Io Antonio Tilly ho ricevuto dall'Ill.mo Sig.r Vicenzo Piccini lire
novanta due e soldi 10 valore di N.° 4 di una Lastra e
fondone di ottone lunga Pal.i 2 e larga Pal.i 1 per uso di macinare Caffè con
dacco, e due Pagnotte di sua proprietà danaro e ricevuta per uso
del Serenissimo Sig.r Principe Gran M.ro di mio proprio Ant.o Tilly
di

L. 92 —

L. 56.17.4
150.8 —
92 —
299.5.4 — Valuta di N.° 4 fanove d'ottone

Partite del Quadrante del S.mo Principe
Francesco Maria del Vodori

Nota de Danari che mi anno sommini=strati
Per Giornata d.ti Vincenzio Viviani per conto
del Quadrante di Ottone che ho preso a fare per ser=
vizio del Ser.mo Principe Francesco Maria, per
Jacopo di Giuliano Mariani in Fattoria di S.A.V. è prima

Adì 24 Gennaio 1640 ab.to lire Ventuna e mezzo, che fine
mone per pagare al Magnano della Vigna Lecentine di Ferro,
un regolo con punta per Cagliare, è segnare l'Ottone e
lire dodici e mezzo per fare altre spese per d.to lavoro
ame Vad.o contanti ——— 21. 10. ——

Adì 24 Settembre 1641 ame d.o contanti
lire trenta cinque ——— 35. ——

Adì 13 Ottobre 1641 ame d.o contanti altre
lire Ventiquatro ——— 24. ——

Adì 18 Aprile 1642 ame d.o contanti altre
lire Settanta per d.o Conto ——— 70. ——

Adì 9 Giugno d.o lire ottanta cinque a
me d.o contanti per d.o conto ——— 85. ——

Adì 11 Novembre d.o lire quarantanove, a
me detto contanti per pagare Maestro Pietro=
Jorio Vetro man.a Cannitta ——— 49. ——

Adì 14 Luglio 1643 ame d.o contanti lire
quarantadue al d.o conto ——— 42. ——

Adì 25 d.o ho riceuto dal d.o Sig Vincen=
zio Viviani altre lire venti ame detto
contanti per d.o conto ——— 20. ——
£ 346. 10. —

Adì 19. Genn.o 1643 Abbiamo per Jacopo Mariani sop.a
d.o ho riceuto dal S.r Vincenzio Viviani
ducati Cinquantasette lire cinque soldi 10 e danari
otto e sono per conto del quadrante sopra d.to per
pagare il Dalla intagliatore, e altre Diece Gabelle
da farli, a me di Contanti Oro in Cuno ——— 474. 10. 0

Somma di la ——— Z 820. 18. 8.

Adì 6 Dicembre 1647 Io Jacopo Mariani libraro
ho ricevuto dal Sig.re Vincenzio Viviani altri scudi cento
sette per il medesimo strumento di quadrante per
Principe granduca e Maria a me detto contanti mano per
mia ——— ——— Z 119. — —

Z 939. 18. 8

Partite del Quadrante del S.mo Principe
Francesco Maria di Toscana

Anno 1600

284

Io Jacopo Mariano ho riceuto dal sig.r Vincenzio
Viviani N.° due bandoni di Ottone grosso, che
vno di ℔ 34 della bottega del Catoni, e di
℔ 32 ½ della Bottega del Gitti, Cerciaj, i quali
deuono seruire per formare vn quadrante per il
Ser.mo Principe Francesco Maria di Toscana

Z 56.13.4
Z 76.12.4

E più a dì 14 Detto: 1602 Io Jacopo Mariani
sopra d.° ho riceuto dal sud.° sig.r Vincenzio
Viviani vn altro bandone simile di ℔ 46—
hauto dalla bottega del d.° Gitti, che deue
seruire al sud.° quadrante, e sono fra tutti
3 g.ti bandoni ℔ in tutto 112 ½

Z 92——
Z 22 12 8

Fattura del Quadrante del S.mo Principe
Francesco Maria de Medici

285

285

10

2

Guarue del Quadrante del S.mo Principe Francesco Maria de Medeci

286

Conto del Serenissimo Principe Fr.co con mes.r Pierantonio Cavoni fattore serviti giuno quadrante ordinato sotto i 16 Xbre prossimo passato e consegnato a Mastro Chiavaio per servizio suo come dalla ricevuta di detto e prima

Adì 20 detto [illegible] [illegible] [illegible]

Fattura del Quadrante del S.mo Principe
Francesco Maria de' Medici

Chiama la fattura di questi disegni in piccolo la ragione
una proporzione aggiustata ——————
la quale ridotta in grande due di legni in carta Imperiale,
di semidiametro in ogni braccio uno $\frac{1}{2}$ in circa
e le facce o lembi larghi una craccia ——————
la quale fatto diversi schizzi con varij raccordi la
riempiere il vano del sopra detto quadrante ——
la quale messo in pulito uno nella grandezza per
pia, rappresentante cadeschi come è fatto ——
hauere fatto sei tagli nella lunghezza di due bandoni
lunghi di una e $\frac{1}{8}$ grossi circa tre piccioli la fab-
brica delle facce, o lembi del sopradetto ——
le 11 ricci in cassature a coda rondine, che figillano
la apunto nel vacuo della squadra ——————
la quale fatto la detta squadra ——————
le 11 cinque in cassature, similmente a coda ron-
dine, che annestano l'arco insieme, e il medesimo
colle braccia del quadrante ——————
hauere addirizato spianato e messo in squadra il
sopra d.o quadrante ——————
le fabbrare d'un altro uguale e congiungerli ambi
due insieme, la che pareua riuscisse sottile
con semidiametro fatture apunto del primo ——
hauere fatto 11 trentadue fori con camadeuccia, à ca-
scheduno foro in un de' d.i quadranti, e nell'
altro parimente trentadue buchi con le sue
cicche. ——————
hauer fatto 11 trentatre viti di ottone,
con il suo capo tornito
che in cassature nelli sopra detti cicche, e congiun
gere insieme i due quadranti e fanne un solo

Item hauere aggiunto, e saldato due piastre di ottone, di bandone, cioè sempre il vano del sud: quadrante, p che tal bandone riescina mancante. parte Larco

Item hauere calcato sopra il detto bandone il disegno rappresentante rabeschi rotare e palle

Item hauere traforato, e d'intornato il sopra d: disegno nel d:o bandone d'ottone.

Item hauere adabato gito carne e doppi e fierro rimanato

~~tutti i due quadranti~~

Item hauere saldato le due squadre con le viti e il bandone, e congiunto ogni cosa insieme formato

nel un tutto

Item una incastratura nel angolo posteriore della squadra

con tre fori fattoui le tre viti

Item hauere tornito un perno con testa che incastra

nella sudetta incastratura nella parte sotto di

re fattoui una vite

Item hauere fatto nel alto d'esso perno fori otto con

due ciece

Item hauere fatto le viti di ottone con il suo capo

rotondo, che entra nelle sud.e ciece, cioè ter

mine forma il perno al quadrante

Item hauere fatto un galletto di ottone, al sud perno

Item hauere spianato i orientadua capi di viti nella

posteriore

Item hauer spianato ambidue le parti cioè anteriore

e posteriore del sopra d: quadrante

Item hauere messo in squadra ~~la mancia~~ il taglio

delle piaccia

Item hauere pomiciato e pulito da tutte due le

bande il sopra d:o quadrante

... di spese fatte p. fabrica d'un Quadra
nte di Ottone del diametro lungo
braccia uno è ½ in circa, e le Gasce, ò
Cerchi di esso alti una braccia, e gros
so circa quatro picciola per seruitio
del Ser.mo Principe Francesco Maria
De' Medici

E prima p. un modello, e centine di peso del sopra
detto quadrante — 5 49. —
p. la Centine di Ferro — 5 4. —
p. hauer fatto di verzi per li da taglio, e diuider
arco — 5 4. —
p. un regolo di ferro con punta — 5 2. —
p. pallatura, e puliture del detto ferro — 5 10. —
p. hauerlo tenuto tre giorni a cinque cerchi
ne' Cornetto de' Babiloni — 5 5. —
p. libbre 30 di Ottone di ritagli p. gettare una
Statua mandata in supplimento del Quadrante — 30. —
p. Verghe di Lamina tenuta p. infonder sopra detto
Ottone quando si fondeua — 5 1. —
p. Cesellatura della sud. Statua — 5 30. —
p. Spianatura della d. al Babilono — 5 1. —
p. una libra di saldatura di argento — 5 2. —
p. Borace — — — — 5 2. —
p. Carbon dolce p. addolcire, e saldare il sopra
detto Ottone — — — — 5 10. —
p. Otto staffe, e Viti di ferro p. tenere insieme
i pezzi mentre si saldauano — 5 4. 10
p. pomice, e pomiciatura — — — 5 20. —
p. Bulinatura di Cifrai — — 5 350. —
p. gettatura d'un perno con Lala di Ottone lungo una
spanna che stà nel angolo del sopra d. quadrante, 2. — —
— —
5 15. 10

Somma della facciata a tergo ... 615.10.—

Fattura di un galletto di Ottone per mettere il perno di vetro per fare le viete da ritenere i cavi di vetro che congiungano insieme le facciate del quadrante ... 1.10.—

due ornamenti vallici ... 7.—

un altro compasso di nuova invenzione ... 5 20.—

un altro regolo di Vergone con due facciate che è cruito per degradare la faccia ... 29.—

sulinatura de numeri che sono nel conto del chiaro ... 7.—

5 799.0

Centinatura dell'Arco
diligentissima di ficilissima de qualatura
secondo la stanza Ticonica
in vengione dei disegni del vicde
certo giornate pri[illegible] la sentenza
in visitare a i[illegible] fattori delle cose attenen
ti al sopra di Quadrante.

Di tutto il conto delle spese di [illegible]
sistenze, ed [illegible] esclusa ogni fara, men-
tre giustamente mi si voglino satisfare
le mie pure fatiche ne pretenderei
ducati quattrocento, compresovi i danari
già riceuti in diuerse partite siccome ca'
[illegible] dell'Ottone consegnatomi dal
Sig. Vincenzio Viuiani

4.

Sezioni varie

Conto
del Serenissimo Principe
[illegible] ottoni fatti in se
[illegible] dal giuramento
ordinario [illegible] doc[illegible]po
[illegible]ciali

con
m: [illegible] Vincenzo ottoni
[illegible] Ponte Vecchio

4.

Stenzioni varie

A. P. R. M. 293

Cosmus Serbiæ Magnus Dux Etruriæ.
Ferdinandi Secundi ex Victoria Roboreæ
Vbaldi Vrbini Ducis nepotis Eques:
Quadrad Principum inclytorum filius. ob
regiam Virtutes. authoren generis.
Religionis et Iustitiæ. Regiæ celsitudinis
Nomen principes sui meruit. Iudicis
prudentis instar. mores hominum norunt
vidit et vitæ. Nationumque Historias.
Principum benevolentiam. exhibendæ
comitatis. Dandæque responsis
precibus audiendis quotidie adfuit.
Dei cultui et Sanctorum Veneration
impensis addictus. sacras sedes a solo
exexit instauravit. ornavit. sepulchra
cum Arcam Sancti Francisci Xaverii
onus. Cypri caelatuvit eius actus repræsen
tantibus insignes. Joannis usque Evangelistæ
Bonas Abbey ac Cisterci. Maiores sui

imitabry. Regia Mui[illegible] edubia fovit.
auxit. floruit bella sabinoverdo com
Rlicit. Uberrabem. Copiam. tranquill
bobus. felicibabergo publicam curam
Dalo. Demum piebabed gravij ac imbec
Anno salutis M.DCCXXIII ddabij tuae
LXXXI, mens II. diebus XVII. post o Ka
novembris. Summo omnium moerore.
mortalis hinc ddcessum Regis.
aeterna felicitate donandis. Successor
reliquit Joannem Barbonem Magnu
Duviae Ducem. Egidium Rabel.
Christi nostri anno.

C

C. Poblicius. C. L.
Maheri
Sex. l'r. Mag. Aug.
Decimi a. M L. Pl[illegible]neum
V Xor

L F

Culones. Herculi romuli. Decuriati in dis. —
— manibus sib: et. posterisque. suis. q. qui.
infra scripti. sunt. H.
Q. Caecilius. Q. Fabricellanus
Q. Caecilius. Maandus
T. Fabius
L. Atilius
Sex. Lucanius Succenus - -
M. Succius
[illegible]. Fabius
[illegible]. Atilius
A. Caecilius
C. Olpius

T. Fabius — Cornus
C. Patricius — Ianuarius
K. Rodius — Lucaerus
Q. Fecinius — Barcanius
A. Pus
Cerronius

(CL.)
Cafarius Faustillus
Vix. An.
XXV
In. F. P. X. In. A.
P. XII.

D M S
Vitidie. C. F
Festae
Cinnamachi
Vxo

Pinnia. Fe
Liberi. Fec
Coniugi. Sa
Cal. Dec

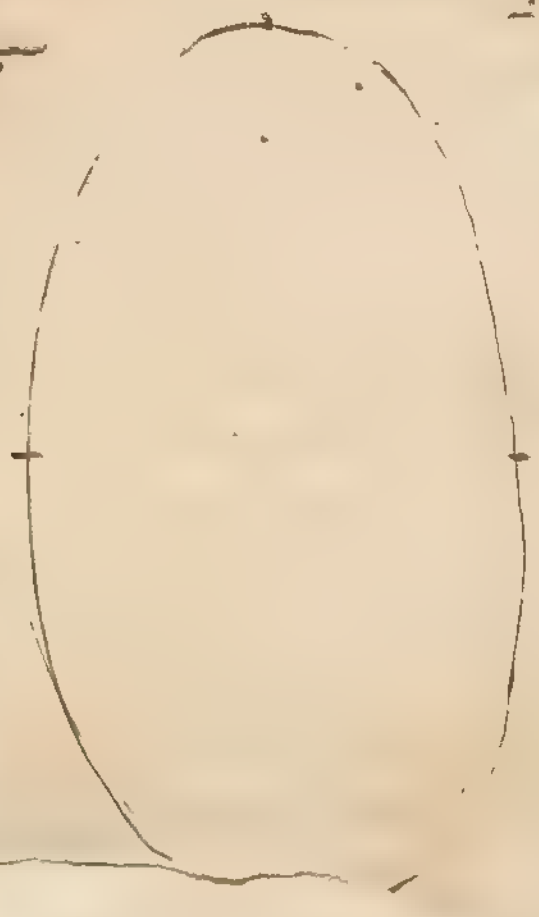
62.10
8.10
25 —
42
50
8

146 —
60

3136

50

36
72
12



Ave Maria

Bibbo de Salvi Sarto Fidele della Ill.ma
Casa de Media a tempo del mag.co S. Pier
di Cosimo, e del mag.co S. Lor. e
Clemente fr. e del Duca Alessandro, et
de Ill.mo Duca Cosimo del mag.co Pier, e del S.
Clemente del mag.co Giuliano e del S.
Giulio della Ill.ma Casa Medici, et
ed oggi MDXXXV.

62. 10
8. 10
25 —
42
50
8

196 —
60
136

50

36
72
12

11.10.1983
Marca la c. 46-